

Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa

Edizione 2008





Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa

Edizione 2008

Rete Eurydice

Questo documento è pubblicato dall'Agazia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA P9 Eurydice).

Disponibile in tedesco (*Schlüsselzahlen zum Sprachenlernen an den Schulen in Europa*), inglese (*Key Data on Teaching Languages at School in Europe*) e francese (*Chiffres clés de l'enseignement des langues à l'école en Europe*).

ISBN 978-92-9201-013-3

DOI 10.2797/20911

Questo documento è disponibile anche su Internet (<http://www.eurydice.org>).

Testo completato: ottobre 2008.

Traduzione in italiano a cura di Silvia Vecci.

© Agazia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, 2008.

Il contenuto di questa pubblicazione può essere riprodotto parzialmente, escluso per fini commerciali, con citazione per esteso, all'inizio dell'estratto del documento di «Rete Eurydice», seguito dalla data di pubblicazione del documento.

Le richieste di riproduzione dell'intero documento devono essere indirizzate all'EACEA P9 Eurydice

Agazia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura
P9 Eurydice
Avenue du Bourget 1 (BU 29)
B-1140 Bruxelles
Tel. +32 2 299 50 58
Fax +32 2 292 19 71
E-mail: eacea-eurydice@ec.europa.eu
Sito internet: <http://www.eurydice.org>

PREFAZIONE



All'inizio del suo mandato nel 2004, la Commissione Barroso ha nominato, per la prima volta, un Commissario il cui portafoglio comprendeva la responsabilità del multilinguismo. Questa responsabilità è stata attribuita al Commissario già incaricato dell'educazione e della cultura, visto il ruolo cruciale delle scuole nell'apprendimento delle lingue e il ruolo centrale delle lingue nella cultura.

Il 2004 è anche l'anno in cui l'Unione europea è passata da 15 a 25 Stati membri e in cui il numero di lingue ufficiali è passato a 21. Nonostante la diversità linguistica e culturale dell'Unione sia sicuramente un vantaggio, essa comporta delle sfide che richiedono una risposta europea. Lo sforzo che è stato deciso di fare per garantire il sufficiente insegnamento delle lingue nelle scuole, ma di grande qualità, è uno degli aspetti di queste sfide.

La Commissione ha definito la propria visione della promozione del multilinguismo nella Comunicazione del 2005 intitolata *Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo*. Lo stesso anno, Eurydice ha pubblicato la prima edizione delle *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue nelle scuole* che ha permesso di avere, per la prima volta, una visione d'insieme delle lingue insegnate nelle nostre scuole, del modo in cui vengono insegnate e a quali livelli. Gli Stati membri hanno così avuto una base empirica sulla quale basare per sviluppare le misure politiche volte a raggiungere l'obiettivo specificato in occasione del Consiglio europeo di Barcellona del giugno 2002, cioè l'apprendimento di almeno due lingue straniere fin dalla prima infanzia.

Quando nel 2007 l'Unione europea si è allargata a 27 Stati membri, il multilinguismo è stato affidato a un solo Commissario; si tratta di un riconoscimento evidente del fatto che l'Unione funzionerà correttamente solo se viene definita e messa in atto una politica coerente del multilinguismo. La seconda Comunicazione della Commissione sul multilinguismo del 18 settembre 2008 ⁽¹⁾ stabilisce due obiettivi principali per la politica del multilinguismo: sensibilizzare l'opinione pubblica al valore e ai vantaggi della diversità linguistica dell'UE e dare a tutti i cittadini reali possibilità di imparare a comunicare in due lingue straniere oltre alla loro lingua materna.

(1) *Multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune* (COM) 2008 566 definitivo.

Questa seconda edizione delle *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue nelle scuole* fornisce una serie di informazioni sull'organizzazione dell'insegnamento delle lingue nelle scuole di tutti gli Stati membri, dello Spazio Economico Europeo (SEE) e della Turchia. Copre diversi aspetti, come l'apprendimento delle lingue straniere dalla prima infanzia, la diversità delle lingue insegnate, la proporzione di coloro che studiano le lingue a ogni livello, l'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL) e la formazione degli insegnanti di lingue straniere. Questo studio è frutto di una stretta collaborazione tra l'unità europea di Eurydice, le unità nazionali di Eurydice e Eurostat, l'Ufficio statistico delle Comunità europee. Questa cooperazione ha permesso di mettere in relazione informazioni affidabili tratte da diverse fonti per evidenziare aspetti originali e illuminanti dell'insegnamento delle lingue negli istituti scolastici. Pensiamo quindi che questa pubblicazione potrà risultare di grande utilità a tutti i responsabili dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie relative all'insegnamento delle lingue nelle scuole in Europa.

Il Consiglio europeo di Barcellona ha deciso che venisse definito un indicatore di competenza linguistica. Di conseguenza, la Commissione ha lanciato un'indagine per valutare la competenza degli studenti europei in due lingue straniere alla fine dell'istruzione secondaria inferiore. I risultati, che verranno pubblicati nel 2012, permetteranno, per la prima volta, di rendersi conto del reale livello di competenza linguistica dei nostri figli in tutta l'Unione.

Quando i risultati saranno disponibili, le *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue nelle scuole 2008* sarà un aiuto prezioso per capire i sistemi e gli approcci che saranno stati più efficaci per insegnare le lingue straniere a scuola. Si tratta senza dubbio di una fonte inestimabile di informazione e la raccomandiamo a tutti gli esperti e a tutti i decisori politici che lavorano in questo settore.



Leonard Orban

Commissario responsabile del multilinguismo



Ján Figel'

Commissario responsabile dell'istruzione, della formazione, della cultura e della gioventù

INDICE

Prefazione	3
Introduzione	7
Chiavi di lettura	9
Sigle, abbreviazioni e acronimi	15
<hr/>	
Capitolo A. Contesto	17
Capitolo B. Organizzazione	27
Capitolo C. Partecipazione	55
Capitolo D. Insegnanti	77
Capitolo E. Processi pedagogico-didattici	87
<hr/>	
Glossario e strumenti statistici	111
Allegati	117
Indice delle figure	121
Ringraziamenti	125

INTRODUZIONE

Questa seconda edizione delle *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue nelle scuole in Europa* contiene 44 indicatori suddivisi in cinque capitoli: Contesto, Organizzazione, Partecipazione, Insegnanti e Processi pedagogico-didattici. È stata realizzata in collaborazione con Eurostat e fa parte della serie *Cifre chiave* il cui obiettivo è di proporre una serie di informazioni brevi e precise, provenienti da fonti diverse, in forma di commenti e numerose rappresentazioni grafiche. Vista l'importanza riconosciuta all'insegnamento delle lingue nel quadro della cooperazione europea, la rete Eurydice si è prefissata l'obiettivo di pubblicare regolarmente un aggiornamento di questi indicatori inserendone di nuovi, in funzione della disponibilità di dati e dell'interesse per nuove tematiche.

Le informazioni di fonte Eurydice coprono molti aspetti della formazione degli insegnanti e dell'organizzazione dell'insegnamento delle lingue. Riguardano in particolare le ore di insegnamento obbligatorio destinate al loro apprendimento e l'offerta di lingue, soprattutto regionali e minoritarie, proposta dai programmi di studio. Riguardano anche le modalità di valutazione delle competenze linguistiche e sull'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL), in termini di tipi di offerta disponibile o di eventuali qualifiche specifiche richieste agli insegnanti. Queste informazioni provengono da fonti ufficiali e l'anno di riferimento è il 2006/2007.

I dati statistici Eurostat, tratti dalla banca dati New Cronos, fanno riferimento all'anno 2005/2006. Forniscono informazioni sui tassi di partecipazione degli alunni del livello primario e secondario all'apprendimento delle lingue straniere. I dati delle due fonti vengono messi in relazione per fornire una panoramica più chiara dell'insegnamento delle lingue.

Gli indicatori di fonte Eurydice ed Eurostat riguardano solo l'istruzione generale e gli istituti scolastici pubblici e privati sovvenzionati. Coprono 31 paesi europei, cioè tutti quelli che partecipano alle attività della rete Eurydice nel Programma di azione comunitaria nell'ambito dell'educazione e della formazione permanente.

Alcuni indicatori sono costruiti partendo dalle banche dati dei questionari contestuali dell'indagine internazionale PISA 2006 (OCSE). Riguardano tutti i paesi membri della rete Eurydice che hanno partecipato a questa indagine, cioè 29 paesi. Permettono di conoscere una realtà plurilingue degli istituti scolastici in Europa. Forniscono infatti informazioni sulla proporzione di studenti che a casa parlano una lingua diversa dalla lingua di istruzione e precisano le zone di residenza in cui si situano le scuole che ne accolgono il maggior numero.

Questo volume contiene diverse serie temporali. Provengono dalle fonti Eurydice ed Eurostat e sono particolarmente utili per individuare le tendenze relative ad alcuni aspetti dell'insegnamento delle lingue durante gli ultimi anni o decenni. Permettono, ad esempio, di rispondere a queste domande: le lingue straniere sono oggetto di insegnamento, come materia obbligatoria, sempre più precoce a livello primario? La percentuale di alunni che imparano l'inglese a livello primario e secondario è in aumento?

Una sintesi all'inizio del volume, intitolata "Chiavi di lettura", offre al lettore un accesso rapido alle principali informazioni. Le sigle, le abbreviazioni e gli acronimi utilizzati sono riportati all'inizio del volume. Alla fine si trova invece un glossario.

Grazie alla diversità delle fonti dei dati, questa pubblicazione affronta diversi temi che si trovano al centro del dibattito in Europa sull'insegnamento delle lingue nelle scuole. Tuttavia, per avere un quadro ancora più completo, sarebbero necessari altri tipi di informazioni. Dal momento che gli istituti di formazione iniziale degli insegnanti godono di un'autonomia abbastanza ampia, l'analisi del contenuto delle raccomandazioni ufficiali relative alla formazione degli insegnanti è molto limitata. Inoltre, le scuole, o anche gli insegnanti stessi, godono spesso di una certa autonomia per quanto riguarda la pratica dell'insegnamento sia ingenerale che nel caso specifico delle lingue. Solo indagini empiriche potrebbero fornire informazioni relative alle scelte fatte dagli istituti e alle pratiche effettive degli insegnanti in questa materia.

Una versione elettronica delle *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue nelle scuole in Europa* è disponibile sul sito di Eurydice (www.eurydice.org) e di Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>).

Sul sito di Eurydice, il rapporto può essere consultato tramite diversi accessi e modalità. L'utente può accedere, consultare e scaricare:

- l'intero rapporto attraverso la lista delle pubblicazioni; in questo caso, può scaricare il rapporto completo in formato pdf;
- il rapporto tramite l'accesso tematico; in base al tema o sotto-tema scelto, può consultare capitolo per capitolo o sezione per sezione; il documento viene scaricato a livello di capitolo;
- le figure direttamente attraverso la navigazione per indicatore, ogni figura può essere scaricata singolarmente con la rappresentazione grafica e il commento.

CHIAVI DI LETTURA

Gli indicatori proposti in questo rapporto sono qui analizzati relativamente a quattro grandi temi:

- la diversità linguistica all'interno delle scuole,
- il ruolo delle lingue straniere nei curricula,
- la diversità delle lingue insegnate,
- la formazione iniziale degli insegnanti e le loro qualifiche.

La diversità linguistica all'interno delle scuole

Il 7 % degli alunni di 15 anni afferma che a casa parla una lingua diversa dalla lingua di insegnamento

La percentuale di alunni di 15 anni che affermano che a casa parlano principalmente una lingua diversa da quella di insegnamento presenta forti differenze tra i paesi: oscilla tra lo 0,4% in Polonia e il 25% in Lussemburgo (figura A2). Queste situazioni nazionali così diverse non possono essere dovute semplicemente dalla presenza o meno di alunni immigrati. In alcuni paesi, infatti, gli alunni parlano una lingua regionale a casa o usano una forma dialettale della lingua dello Stato. Questo fenomeno è particolarmente evidente in Belgio (Comunità fiamminga).

Misure di sostegno linguistico per gli alunni immigrati di lingua materna straniera

In tutti i paesi, tranne la Turchia, vengono prese misure di sostegno linguistico per gli alunni di diversa materna straniera (figura E8). L'organizzazione del sostegno linguistico avviene in base a due modalità principali: gli alunni vengono integrati direttamente nelle classi della loro età (o di livello inferiore, in alcuni casi) e ricevono un sostegno linguistico ad hoc, oppure vengono tenuti separati per un periodo limitato per seguire un insegnamento adeguato ai loro bisogni. La coesistenza dei due modelli è la situazione più diffusa.

Il ruolo delle lingue straniere nei curricula

L'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera inizia sempre prima

Lo studio di una lingua straniera è imposto agli alunni fin dal livello primario in quasi tutti i paesi (figura B1). In diversi paesi, questo obbligo inizia il primo anno o addirittura nella scuola materna come in Belgio (Comunità tedesca) e in Spagna. La tendenza a rendere questo insegnamento più precoce si osserva peraltro nella maggior parte dei sistemi educativi (figura B3) e in diversi paesi risultano riforme in tal senso. La percentuale di alunni del primario che studia almeno una lingua straniera è aumentata quasi ovunque in questi ultimi anni (figura C3). Nel 2006/2007, nella maggior parte dei paesi, la metà della popolazione totale degli alunni di questo livello (ancor di più in alcuni paesi) studiava almeno una lingua straniera (figura C1).

A livello primario, l'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere rappresenta più del 10% del tempo totale di insegnamento

Anche se l'insegnamento delle lingue straniere tende progressivamente a generalizzarsi per la maggior parte degli alunni del primario, il numero di ore previsto resta molto inferiore rispetto al secondario inferiore nei paesi che decidono il numero di ore da destinare alle diverse materie (figura E3). Inoltre, in questi paesi, a livello primario, l'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere non rappresenta mai più del 10% del tempo totale di insegnamento, tranne in Lussemburgo (39%), a Malta (15%) e in Belgio (Comunità tedesca) (14%). In dieci paesi, questa proporzione è anche inferiore al 5% (figura E6).

Nella maggior parte dei paesi, i curricula permettono a tutti gli alunni di imparare almeno due lingue durante l'istruzione obbligatoria

I curricula della maggior parte dei paesi obbligano tutti gli alunni a studiare almeno due lingue straniere per almeno un anno durante l'istruzione obbligatoria o danno loro questo diritto, obbligando le scuole ad offrire l'insegnamento di almeno due lingue a tutti gli alunni (figura B4). L'inserimento di questa possibilità nei curricula rispetta così le raccomandazioni emesse dai capi di Stato e di governo dell'Unione sull'importanza di "migliorare la padronanza delle conoscenze di base, in particolare tramite l'insegnamento di almeno due lingue straniere fin dalla prima infanzia", Consiglio europeo di Barcellona (2002).

A livello secondario inferiore, il 58% degli alunni studia due o più lingue

In media, la percentuale di alunni che studiano almeno due lingue straniere a livello secondario inferiore generale (CITE 2) arriva al 58% nei paesi dell'UE-27 per i quali sono disponibili i dati (figura C2). Le differenze tra i paesi possono essere anche molto evidenti: in Lussemburgo, tutti gli alunni studiano due lingue straniere (e più della metà ne studia almeno tre), mentre in Belgio (Comunità francese), in base alle statistiche disponibili, lo 0,5% degli alunni è in questa situazione (CITE 2). In questo paese, la percentuale raggiunge quasi l'80% a livello secondario superiore (CITE 3).

Le scuole possono anche imporre lo studio delle lingue straniere

In alcuni paesi, il curriculum minimo è definito in parte dalle scuole stesse. Queste ultime hanno quindi la possibilità di inserire nel curriculum una lingua straniera obbligatoria per tutti gli alunni oltre a quella/e imposta/e dalle autorità educative centrali (figura B2).

In diversi paesi sono realizzati dei progetti pilota che permettono agli alunni di iniziare a studiare una lingua straniera prima che questa diventi obbligatoria per tutti (figura B5).

L'apprendimento integrato di lingua e contenuto fa parte, quasi dappertutto, dell'offerta educativa

L'insegnamento di tipo CLIL (Apprendimento integrato di lingua e contenuto) rafforza l'apprendimento delle lingue straniere. Questo esiste nella maggior parte dei paesi (figura B6), anche se solo una minoranza di alunni ne beneficia. Lo status e il ruolo di questo tipo di apprendimento variano a seconda dei paesi, ma molto spesso è completamente integrato al sistema educativo. Solo una minoranza di paesi impone dei criteri formali di ammissione a questo tipo di insegnamento (figura B8).

Una maggioranza di paesi raccomanda il l'uso del QCER del Consiglio d'Europa, nell'ambito delle attività di valutazione

Le competenze nelle lingue straniere sono oggetto di una certificazione alla fine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno nella maggior parte dei paesi (figura E9). L'uso del Quadro comune europeo di riferimento (QCER) per le lingue del Consiglio d'Europa è raccomandato nell'ambito delle attività di valutazione nella maggior parte dei paesi (figura E11).

Diversità delle lingue insegnate

Inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo rappresentano il 95% di tutte le lingue studiate

La gamma a volte molto ampia delle lingue straniere possibili menzionate nei curricula di diversi paesi (figura B10) può riflettere la volontà dei responsabili educativi di diversificare l'insegnamento delle lingue straniere. Ma i dati statistici sulle lingue studiate a scuola mostrano che a livello secondario, inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo rappresentano più del 95% di tutte le lingue studiate nella maggior parte dei paesi (figura C9). Le percentuali di alunni che studiano il russo sono le più alte nei paesi baltici. Questa lingua è studiata anche da molti alunni in Bulgaria. Gli alunni sembrano scegliere essenzialmente le lingue di maggior diffusione. Questo fenomeno può essere dovuto in parte alla domanda delle famiglie o a alla mancanza di insegnanti qualificati per insegnare altre lingue.

L'insegnamento dell'inglese è in crescita costante e domina quasi ovunque

L'inglese è la lingua più studiata praticamente in tutti i paesi (figure C4 e C7). Inoltre, sia a livello primario che secondario, la percentuale degli alunni che lo studia è in aumento e ciò emerge in particolare nei paesi dell'Europa centrale e orientale e nei paesi latini del sud dell'Europa (figure C5 e C10). In questi ultimi paesi, questa tendenza è particolarmente evidente a livello primario laddove l'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera, o dell'inglese stesso, come materia obbligatoria, avviene sempre prima (figura B1).

Circa il 90% degli alunni del secondario superiore studia l'inglese, che sia obbligatorio o meno

In tredici paesi europei, tutti gli alunni sono tenuti a studiare l'inglese durante l'istruzione obbligatoria, o anche in seguito (secondario superiore) in alcuni paesi (figura B9). In tutti i paesi, la percentuale di alunni che studia questa lingua a livello secondario è quindi logicamente superiore al 90%. Tuttavia in tutti gli altri paesi la scelta degli alunni ricade soprattutto su questa lingua dato che la percentuale di coloro che la studiano arriva spesso al 90% (figura C8).

Il tedesco o il francese sono la seconda lingua più studiata

Il tedesco e il francese si dividono il posto di seconda lingua più studiata: il tedesco occupa questa posizione in diversi paesi nordici e dell'Europa centrale e orientale e nei Paesi Bassi, mentre lo studio del francese è più diffuso nei paesi del sud dell'Europa e più in particolare nei paesi latini (figura C7).

Le lingue regionali e/o minoritarie possono essere insegnate nell'ambito dei corsi di lingue straniere e dell'insegnamento di tipo CLIL

Molte lingue regionali e/o minoritarie sono presenti nei programmi di studio. In alcuni paesi, l'offerta di queste lingue, nei documenti ufficiali, riguarda solo le popolazioni delle minoranze in questione e, in altri, riguarda tutti gli alunni (figura B11). Queste lingue regionali e/o minoritarie sono oggetto anche di un insegnamento di tipo CLIL in molti paesi (figura B7).

Il latino è presente in molti curricula del livello secondario, ma solo in determinati indirizzi

Se il latino è presente in molti curricula del livello secondario, lo è soprattutto in quelli di specifici indirizzi (figura B12). In alcuni paesi, il latino fa parte della categoria delle lingue straniere, per cui entra in concorrenza con le lingue moderne quando gli alunni devono fare una scelta.

La formazione iniziale degli insegnanti e le loro qualifiche

Gli insegnanti di lingue sono spesso generalisti nel livello primario e specialisti nel livello secondario

Nel livello primario, lo studio delle lingue straniere è spesso affidato a insegnanti generalisti che insegnano tutte o quasi tutte le materie tra cui le lingue straniere (figura D1). Nel livello secondario, l'insegnamento è offerto essenzialmente da specialisti (figura D2) che, a seconda dei paesi, sono qualificati per insegnare solo le lingue straniere o due materie di cui una lingua straniera (figura D3). Le due situazioni sono, presenti, nei paesi, nella stessa proporzione. Gli specialisti formati per insegnare solo le lingue straniere possono essere qualificati per insegnare solo una, due o più lingue (figura D3).

In generale, la formazione iniziale degli insegnanti specialisti o semi-specialisti dura 4 o 5 anni

In tutti i paesi, la formazione iniziale degli insegnanti specialisti o semi-specialisti di lingue straniere è offerta nell'istruzione superiore. In generale, questa formazione dura 4 o 5 anni (figura D4). Questo tipo di formazione è simile a quello degli insegnanti di altre materie.

Poche raccomandazioni relative al soggiorno dei futuri insegnanti in un paese dove è parlata la lingua da insegnare

In Europa, gli istituti di formazione iniziale degli insegnanti godono quasi ovunque di un'autonomia parziale o totale per decidere il contenuto della formazione iniziale. Ma in diversi paesi le autorità educative centrali raccomandano agli istituti di formazione di organizzare corsi teorici di didattica delle lingue straniere, corsi di apprendimento di una o due lingue e stage in ambito scolastico. Solo una minoranza di paesi formula delle raccomandazioni relative a uno o più soggiorni in un paese della lingua che i futuri insegnanti dovranno insegnare (figura D5).

Nella maggior parte dei paesi, gli insegnanti non hanno bisogno di qualifiche particolari per insegnare nell'ambito del CLIL

Nella maggior parte dei paesi, le autorità educative centrali non impongono agli insegnanti di avere qualifiche particolari per insegnare nell'ambito del CLIL. Di conseguenza, le scuole che organizzano questo tipo di insegnamento stabiliscono i criteri di reclutamento per disporre di insegnanti competenti (figura D6).

SIGLE, ABBREVIAZIONI E ACRONIMI

Sigle dei paesi

UE/EU-27	Unione europea	PL	Polonia
BE	Belgio	PT	Portogallo
BE fr	Belgio – Comunità francese	RO	Romania
BE de	Belgio – Comunità tedesca	SI	Slovenia
BE nl	Belgio – Comunità fiamminga	SK	Slovacchia
BG	Bulgaria	FI	Finlandia
CZ	Repubblica ceca	SE	Svezia
DK	Danimarca	UK	Regno Unito
DE	Germania	UK-ENG	Inghilterra
EE	Estonia	UK-WLS	Galles
IE	Irlanda	UK-NIR	Irlanda del Nord
EL	Grecia	UK-SCT	Scozia
ES	Spagna		
FR	Francia	Paesi dell’ AELS/SEE	I 3 paesi dell’Associazione europea di libero scambio membri dello Spazio economico europeo
IT	Italia		
CY	Cipro		
LV	Lettonia	IS	Islanda
LT	Lituania	LI	Liechtenstein
LU	Lussemburgo	NO	Norvegia
HU	Ungheria		
MT	Malta	Paese candidato	
NL	Paesi Bassi	TR	Turchia
AT	Austria		

Statistiche

(i)	Dati non disponibili
(-)	Non pertinente o zero

Sigle e acronimi

Convenzioni internazionali

CITE	Classificazione Internazionale Tipo dell'Educazione
CLIL	<i>Content and Language Integrated Learning</i> – Apprendimento integrato di lingua e contenuto
ERIM	Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia
Eurostat	Ufficio statistico delle Comunità europee
OCSE	Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico
PISA	<i>Programme for International Student Assessment</i> (OCSE)
QCER	Quadro comune europeo di riferimento per le lingue
UOE	UNESCO/OCSE/EUROSTAT

Abbreviazioni nazionali in lingua d'origine

AHS	<i>Allgemeinbildende höhere Schule</i>	AT
GCSE	<i>General Certificate of Secondary Education</i>	UK-ENG/WLS/NIR
HAVO	<i>Hoger Algemeen Voortgezet Onderwijs</i>	NL
VMBO	<i>Vorbereidend Middelbaar Beroepsonderwijs</i>	NL
VWO	<i>Vorbereidend Wetenschappelijk Onderwijs</i>	NL



CONTESTO

LE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE SONO UFFICIALMENTE RICONOSCIUTE IN DODICI PAESI EUROPEI

Alcuni paesi hanno le stesse lingue, soprattutto nelle zone di confine, situazione che è il risultato di una lunga storia. Questo multilinguismo, che caratterizza l'Europa, può essere affrontato da diversi punti di vista, tra cui quello del riconoscimento ufficiale delle lingue da istanze europee, nazionali o regionali.

Nel gennaio 2007, l'Unione europea ha riconosciuto 23 lingue ufficiali ⁽¹⁾ che godono dello status di lingua di Stato nei diversi Stati membri. Nella maggior parte di essi, una sola lingua ha lo status di lingua ufficiale. Sei paesi riconoscono lo status di lingua ufficiale di Stato a più di una lingua sul proprio territorio. Spesso, le lingue ufficiali di Stato sono parlate dalla maggioranza degli abitanti del paese in questione, ma a volte sono utilizzate da una minoranza, come lo svedese in Finlandia (dove il finlandese è però l'altra lingua ufficiale di Stato).

Dodici paesi europei riconoscono ufficialmente, a fini giuridici e amministrativi, l'esistenza di lingue regionali o minoritarie sul proprio territorio, ma il loro status ufficiale è circoscritto solo al territorio abitato dalle persone che le parlano, spesso una regione o un'entità autonoma. In Spagna, ad esempio, il basco, il catalano, il galiziano e il valenciano sono lingue ufficiali – o lingue ufficiali congiunte allo spagnolo – nella rispettiva Comunità autonoma. Nella maggior parte dei casi, le lingue ufficialmente riconosciute si limitano a una o due. Questo status ufficiale condiviso tra una lingua di Stato e altre lingue del territorio nazionale appare anche in Italia e in Romania, dove più lingue coesistono rispettivamente con l'italiano e il rumeno. In questi due paesi, è riconosciuta una dozzina di lingue regionali o minoritarie. In Romania, in tutte le unità amministrative in cui una popolazione minoritaria rappresenta almeno il 20 % dell'insieme della popolazione, la lingua minoritaria in questione è ufficialmente riconosciuta e può essere utilizzata per scopi giuridici o amministrativi. In questi paesi, la presenza di persone che parlano lingue diverse crea situazioni di bilinguismo più o meno evidenti a seconda anche delle politiche linguistiche attuate. L'introduzione di una lingua regionale o minoritaria nell'insegnamento riveste di sicuro un ruolo importante per la sua salvaguardia e la sua trasmissione alle giovani generazioni (figura B11 e allegato).

Per completare il panorama linguistico dell'Europa, è necessario citare l'esistenza di tutte le altre lingue che non godono del riconoscimento ufficiale delle autorità pubbliche, ma che sono parlate da popolazioni che abitano nei diversi paesi europei. Le lingue che non godono del riconoscimento ufficiale corrispondono a delle minoranze linguistiche territoriali. In alcuni casi, sono parlate da popolazioni che vivono lontano dalla propria terra natale, che sia uno Stato o una regione, e da minoranze non territoriali la cui lingua non è legata a un territorio in particolare (come il popolo Rom). Tre paesi, Austria, Romania e Svezia, riconoscono per adesso ai romani lo status di lingua regionale o minoritaria.

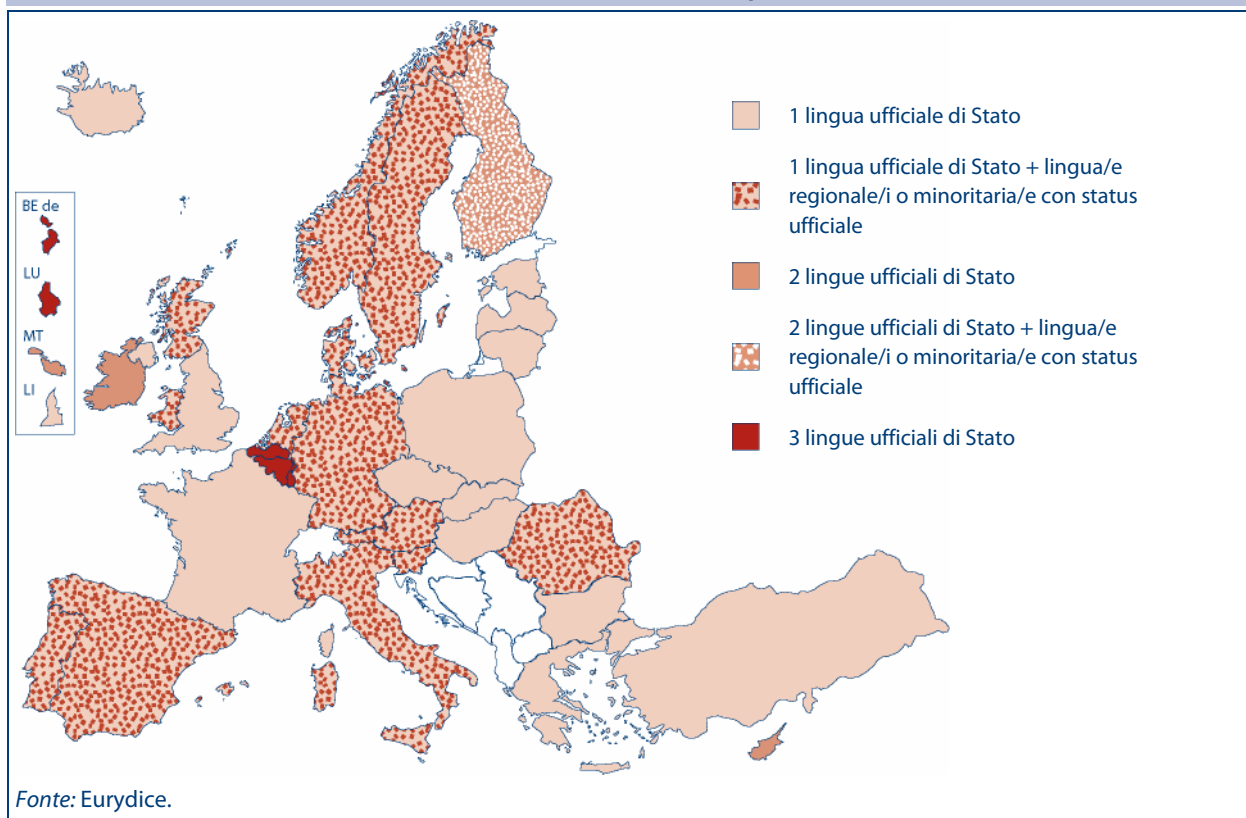
(¹) Bulgaro, ceco, danese, estone, finlandese, francese, greco, inglese irlandese, italiano, lettone, lituano, maltese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, slovacco, sloveno, spagnolo, svedese, tedesco e ungherese.

Tutte le lingue riconosciute ufficialmente o meno dagli Stati sono state identificate dal Consiglio d'Europa in quanto "lingue regionali o minoritarie" (*Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, articolo 1, 1992).

Anche se nel 1988 il Parlamento europeo aveva adottato all'unanimità una risoluzione sulla lingua dei segni, chiedendo a tutti gli Stati membri dell'Unione europea di riconoscere le loro lingue dei segni nazionali come lingue ufficiali, solo di recente alcuni paesi europei hanno avviato tale processo. I paesi in cui la lingua nazionale dei segni è stata riconosciuta come lingua ufficiale dal Parlamento nazionale sono l'Austria nel 2005, il Belgio (Comunità francese nel 2003 e Comunità fiamminga nel 2006) e la Spagna nel 2007.

Infine, bisogna segnalare la presenza sul territorio europeo di lingue parlate da popolazioni migranti che, in alcuni paesi, possono rappresentare un numero particolarmente elevato di abitanti (figura A3) ⁽²⁾.

Figura A1. Lingue ufficiali di Stato e regionali e/o minoritarie con status ufficiale in Europa, 2007.



⁽²⁾ Per maggiori informazioni sulle popolazioni migranti in Europa, cfr. L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa. Indagine. Bruxelles: Eurydice, 2004.

Figura A1 (seguito). Lingue ufficiali di Stato e regionali e/o minoritarie con status ufficiale in Europa, 2007.

	Lingua ufficiale di Stato	Lingua regionale e/o minoritaria con status ufficiale		Lingua ufficiale di Stato	Lingua regionale e/o minoritaria con status ufficiale
BE	tedesco, francese, olandese		MT	inglese, maltese	
BG	bulgaro		NL	olandese	frisone
CZ	ceco		AT	tedesco	ceco, croato, ungherese, slovacco, sloveno, romani
DK	danese	tedesco	PL	polacco	
DE	tedesco	danese, sorabo	PT	portoghese	mirandese
EE	estone		RO	rumeno	bulgaro, croato, ceco, tedesco, ungherese, polacco, romani, russo, serbo, slovacco, turco, ucraino
IE	inglese, irlandese		SI	sloveno	ungherese, italiano
EL	greco		SK	slovacco	
ES	spagnolo	catalano, valenciano, basco, galiziano	FI	finlandese, svedese	sami (lappone)
FR	francese		SE	svedese	sami, finlandese, meänkieli, yiddish, romani
IT	italiano	catalano, tedesco, greco, francese, friulano, croato, occitano, provenzale, ladino, sloveno, sardo, albanese	UK-ENG/NIR	inglese	
			UK-WLS	inglese	gallese
			UK-SCT	inglese	gaelico scozzese
CY	greco, turco		IS	islandese	
LV	lettone		LI	tedesco	
LT	lituano		NO	norvegese	sami (lappone)
LU	tedesco, francese, lussemburghese		TR	turco	
HU	ungherese				

Note supplementari

Belgio (BE fr, BE nl), Spagna, Austria: questi paesi (o Comunità) hanno riconosciuto lo status di lingua ufficiale alla/e loro lingua/e nazionale/i dei segni.

Portogallo: il Parlamento portoghese ha riconosciuto uno status ufficiale al mirandese nel gennaio 1999.

Norvegia: esistono due versioni del norvegese (il Bokmål e il Nynorsk), entrambe con status ufficiale.

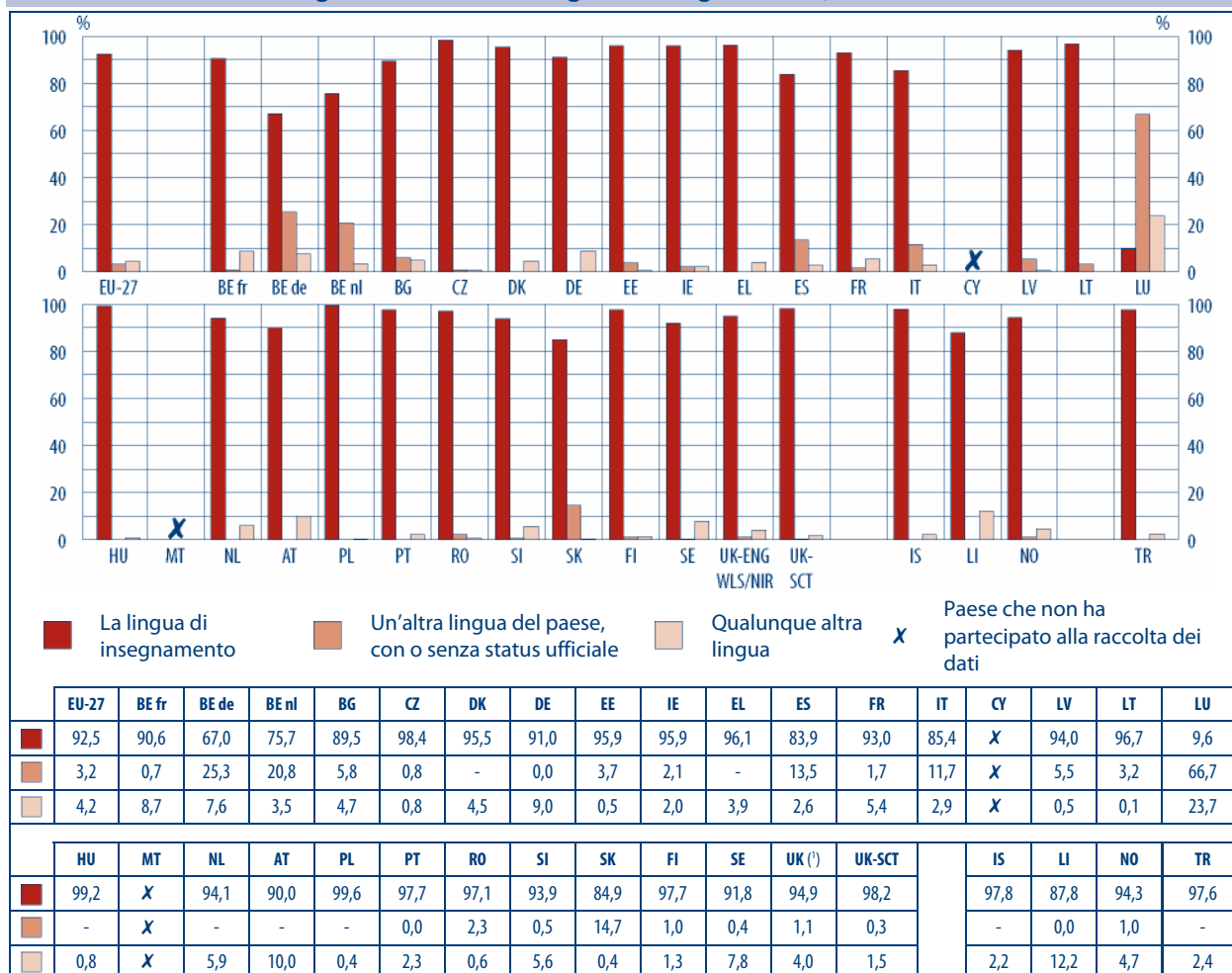
Nota esplicativa

Lingua ufficiale, lingua di Stato e lingua regionale e/o minoritaria: cfr. glossario.

**POCHI ALUNNI EUROPEI A CASA PARLANO
UNA LINGUA DIVERSA DALLA LINGUA D'INSEGNAMENTO**

Nell'ambito dell'indagine PISA 2006, i giovani quindicenni sono stati invitati ad esprimersi sulla/e lingua/e che utilizzano nel loro ambiente familiare. Le loro risposte mettono in evidenza che, quasi ovunque, la maggior parte degli alunni a casa parla la lingua di insegnamento. Ciononostante, alcuni paesi presentano situazioni particolari, dovute a singolarità del loro contesto linguistico nazionale (figura A1). Così, in Lussemburgo, due terzi degli alunni di 15 anni dichiarano di parlare a casa un'altra lingua del paese, che corrisponde spesso al lussemburghese, lingua non utilizzata per l'insegnamento. La situazione è simile nella Comunità tedesca del Belgio e riguarda il 25 % degli alunni. In questa Comunità, nell'istruzione secondaria, il numero di alunni francofoni e l'uso a casa di dialetti locali può spiegare questa percentuale. In Spagna, Italia e Slovacchia, rispettivamente il 14 %, il 12 % e il 15 % degli alunni dichiarano di parlare come locutori di altre lingue del paese. Si tratta di paesi in cui coesistono più lingue, che siano ufficialmente riconosciute (Spagna, Italia) o meno (Slovacchia).

Figura A2. Proporzione di alunni di 15 anni che dichiarano di parlare, a casa, principalmente una lingua diversa dalla lingua d'insegnamento, 2005/2006.



UK (!): UK-ENG/WLS/NIR.

Fonte: OCSE, banca dati PISA 2006.

Note supplementari

Belgio (BE nl): la categoria "un'altra lingua del paese" si riferisce principalmente ai dialetti fiamminghi.

Germania, Portogallo: anche se danese e sorabo (in Germania) o mirandese (in Portogallo) sono lingue ufficiali dei rispettivi paesi, coloro che parlano queste lingue a casa rientrano nella categoria "qualunque altra lingua". Il valore di 0% dato per la categoria "un'altra lingua del paese" è quindi sottostimato, mentre il valore relativo a "qualunque altra lingua" è sovrastimato.

Irlanda: il questionario è stato proposto in gaelico irlandese agli alunni il cui corso di scienze era offerto in questa lingua: gli alunni potevano scegliere tra la versione inglese o irlandese del questionario.

Spagna: il questionario è stato proposto in basco, catalano, galiziano, spagnolo o valenciano a seconda della lingua di insegnamento utilizzata per il corso di scienze.

Lussemburgo: il lussemburghese non è stato utilizzato per il test degli alunni. Ciò spiega in parte la percentuale elevata (67%) della categoria "altra lingua del paese". Per PISA 2000, il lussemburghese era ripreso in un'altra categoria (lingua del test). Ciò spiega le differenze con l'edizione 2005 delle *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue*.

Nota esplicativa (figura A2)

L'interpretazione dei dati relativi a questa domanda sulla lingua parlata a casa, posta nell'ambito di PISA, deve tenere conto del fatto che, in alcuni paesi, gli alunni delle minoranze regionali o etniche che ricevono un insegnamento nella loro lingua materna non sono stati inclusi nel campione se questa minoranza rappresenta meno dello 0,5 % della popolazione target del paese. La proporzione di alunni che a casa parlano una lingua diversa dalla lingua di insegnamento in questo caso è leggermente sovrastimata.

Lingua di insegnamento: lingua ufficiale o meno del paese, usata per l'insegnamento della materia di riferimento (qui le scienze). Salvo eccezioni, si tratta anche della lingua del questionario.

Altra lingua del paese: lingua nazionale, regionale o dialetto, con o senza status di lingua ufficiale.

Qualunque altra lingua: lingua diversa da una lingua del paese, senza status di lingua ufficiale. In generale, si tratta di una lingua parlata da alunni immigrati.

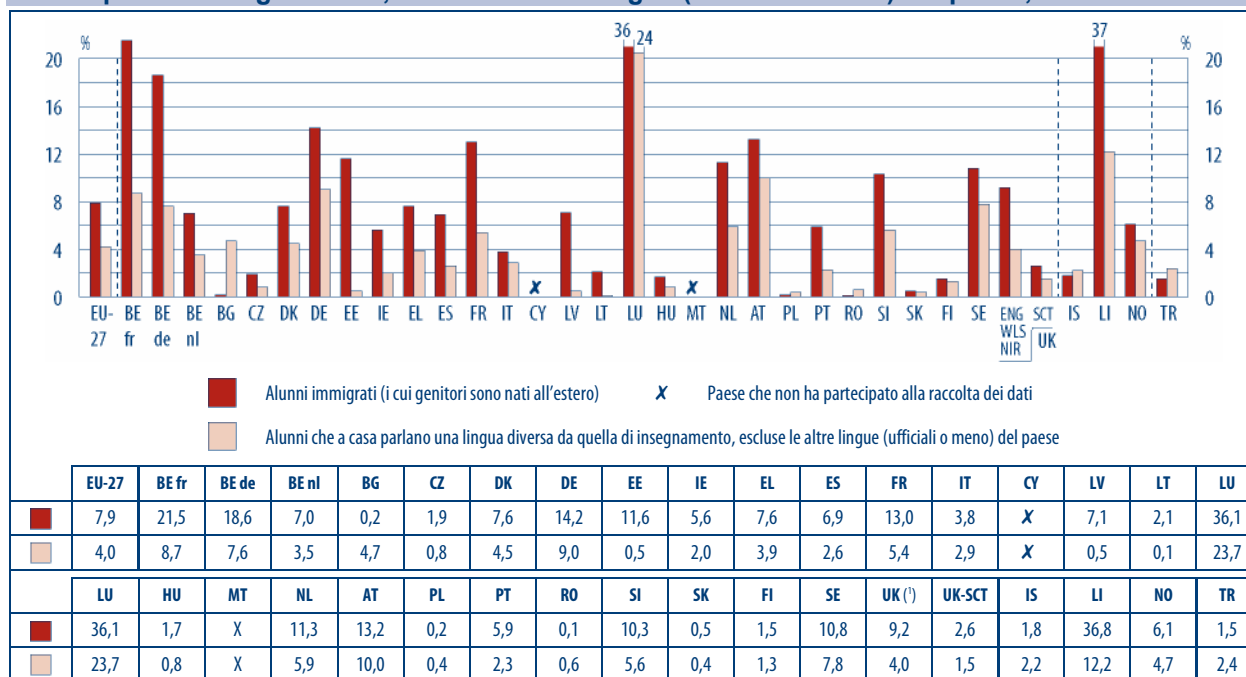
È interessante segnalare che tutti i paesi senza eccezioni presentano una proporzione (più o meno importante) di alunni che a casa utilizzano *qualunque altra lingua* (cioè una lingua non autoctona). Questa categoria, le cui percentuali più alte si trovano in Lussemburgo (24 %) e Liechtenstein (12 %), corrispondono di sicuro, nella maggior parte dei casi, a lingue parlate dalle popolazioni immigrate stabilite nei diversi paesi. In Belgio (Comunità francese e tedesca), in Germania, Austria e Svezia, la proporzione di questi alunni è tra il 7,5 e il 10 %. Anche se non tutti i paesi sono coinvolti nello stesso modo dalle popolazioni di diversa lingua materna, quasi tutti i sistemi educativi hanno adottato misure di sostegno linguistico nei loro confronti (cfr. figura E8).

LA PROPORZIONE DI ALUNNI DI 15 ANNI CHE PARLANO UNA LINGUA NON AUTOCTONA È INFERIORE A QUELLA DEGLI ALUNNI IMMIGRATI

Nei paesi che hanno partecipato all'indagine internazionale PISA 2006, è possibile confrontare le proporzioni di alunni immigrati di 15 anni, i cui genitori sono nati all'estero con quelle degli alunni della stessa età che a casa parlano una lingua diversa da quella di insegnamento, escluse le altre lingue ufficiali o meno del paese (cioè una lingua non autoctona). In quasi la metà dei paesi che hanno partecipato all'indagine internazionale, le percentuali sono simili. Si può quindi ipotizzare che, in questi paesi, la maggior parte degli alunni immigrati parlano a casa la loro lingua materna, diversa da quella usata nella loro scuola.

Ciononostante, in alcuni paesi come Belgio (Comunità francese), Francia o Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), sembra che una proporzione importante degli immigrati parli la/e stessa/e lingua/e usata nel sistema scolastico frequentato, probabilmente a causa dell'importanza dei flussi migratori provenienti rispettivamente da paesi francofoni o anglofoni. Questa caratteristica è ancora più evidente nei paesi baltici, dove il numero di bambini immigrati è di circa 20 volte più alto del numero di bambini che parlano una seconda lingua a casa. Questo è dovuto, in parte, agli immigrati russi che, in questi paesi, trovano per i propri figli un insegnamento offerto nella loro lingua materna. Al contrario, in Bulgaria e Romania, si trovano molte persone che parlano una lingua non autoctona, anche se i genitori sono nati nel paese.

Figura A3. Proporzione di alunni di 15 anni immigrati (i cui genitori sono nati all'estero) e proporzione di alunni della stessa età che a casa parlano principalmente una lingua diversa da quella d'insegnamento, escluse le altre lingue (ufficiali o meno) del paese, 2005/2006.



UK⁽¹⁾: UK-ENG/WLS/NIR.

Fonte: OCSE, banca dati PISA 2006.

Nota esplicativa

L'indicatore è calcolato dividendo il numero di alunni di 15 anni che a casa parlano una lingua diversa da quella di insegnamento (escluse le altre lingue ufficiali o meno del paese) per il numero totale di alunni di 15 anni.

Il gruppo detto degli **immigrati** comprende le risposte di tipo "entrambi i genitori e l'alunno di 15 anni nati all'estero" e "entrambi i genitori nati all'estero e l'alunno di 15 anni nato nel paese".

Per maggiori informazioni, cfr. strumenti statistici e allegato.

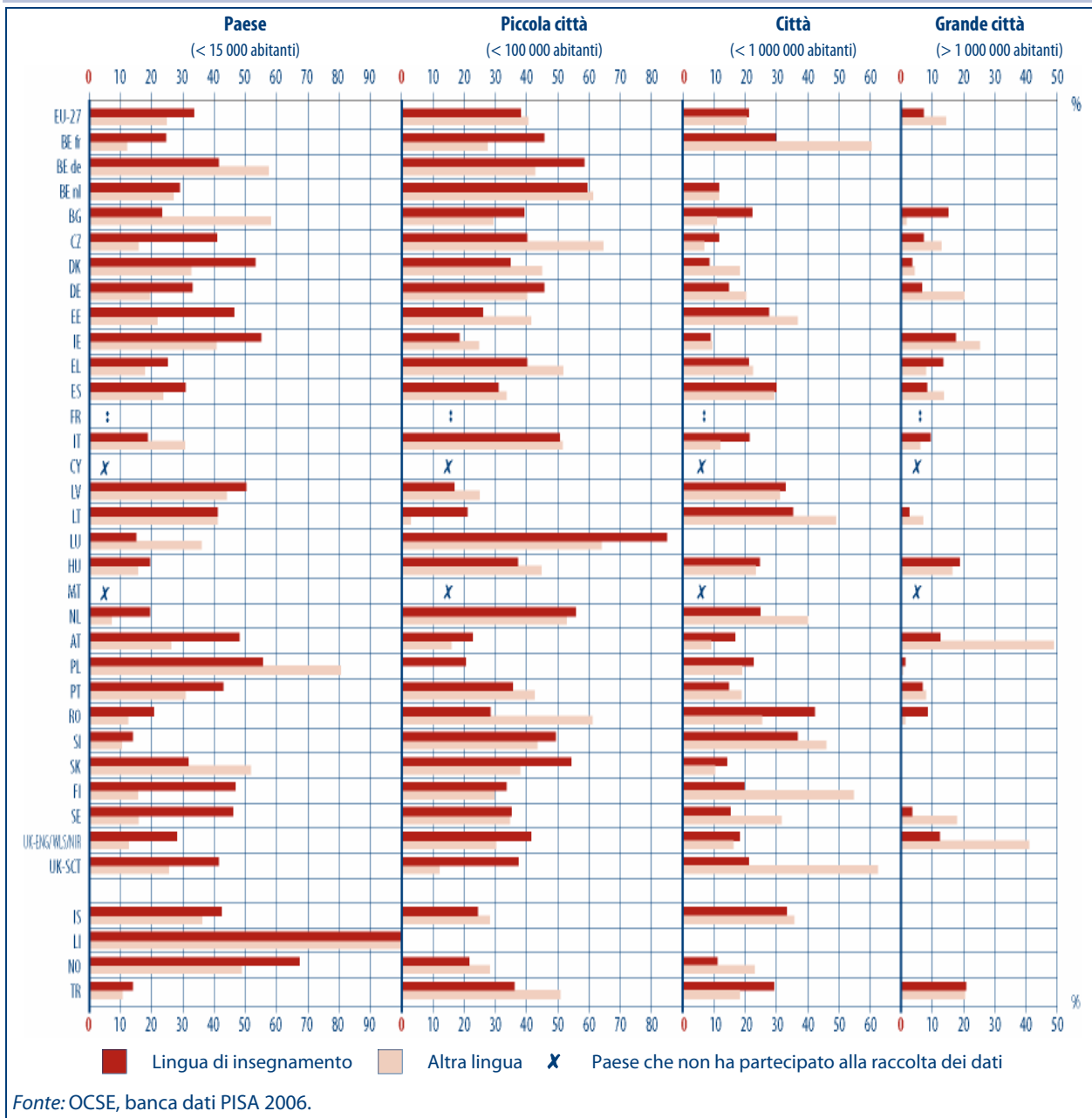
CONSIDERANDO TUTTE LE PROPORZIONI, I GIOVANI DI 15 ANNI DI DIVERSA LINGUA MATERNA SI TROVANO PIÙ SPESSO NEI GRANDI AGGLOMERATI

Sulla base dei dati PISA 2006, è possibile prendere in esame la ripartizione della popolazione degli alunni di 15 anni che a casa parlano una lingua diversa da quella di insegnamento (figura A2), a seconda dell'importanza della popolazione del posto in cui si trova la scuola, e quella degli alunni di 15 anni che parlano la lingua di insegnamento.

Nella EU-27, un quarto degli alunni di 15 anni di diversa lingua materna frequenta scuole che si trovano in agglomerati di meno di 15.000 abitanti, mentre un terzo (34%) degli alunni a casa parla la stessa lingua di quella di insegnamento. Gli alunni la cui lingua materna non è quella di insegnamento sono quindi poco rappresentati nelle scuole che si trovano nelle zone rurali, rispetto alla ripartizione della popolazione totale degli alunni di 15 anni: è il caso di Estonia, Finlandia e Svezia. Invece, gli alunni di diversa lingua materna sono relativamente più concentrati nelle grandi città: il 14% contro il 7% dell'altra categoria. Vienna è la megalopoli europea più rappresentativa in cui le persone di diversa lingua materna si concentrano in modo significativo (lo stesso vale per Londra, in misura inferiore).

La Bulgaria presenta un profilo opposto: le persone di diversa lingua materna di 15 anni sono sotto-rappresentate a Sofia, mentre si incontrano maggiormente nei piccoli agglomerati di meno di 15.000 abitanti rispetto a quanto ci si aspetterebbe da una ripartizione casuale nei diversi tipi di agglomerati. Questa ultima caratteristica viene osservata anche nella Comunità tedesca del Belgio (a causa dei dialetti più utilizzati nelle zone rurali) e in Lussemburgo (a causa della lingua lussemburghese). Al contrario, nella Comunità fiamminga del Belgio, la proporzione di alunni di 15 anni di diversa lingua materna nelle scuole è simile indipendentemente dalla densità della popolazione dell'agglomerato in cui si trovano.

Figura A4. Proporzioni di alunni di 15 anni che dichiarano di parlare, a casa, principalmente la lingua d'insegnamento o una lingua diversa da quella d'insegnamento, a seconda dell'ubicazione della scuola, 2005/2006.



Dati (figura A4)

	Lingua di insegnamento																	
	EU-27	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
Paese	34	25	41	29	23	41	53	33	46	55	25	31	(-)	19	X	50	41	15
Piccola città	38	46	59	59	39	40	35	46	26	19	40	31	(-)	51	X	17	21	85
Città	21	30	0	12	22	12	9	15	28	9	21	30	(-)	21	X	33	35	0
Grande città	7	0	0	0	15	7	4	7	0	17	13	8	(-)	9	X	0	3	0
	Altra lingua																	
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK ⁽¹⁾	UK-SCT	IS	LI	NO	TR	
Paese	19	X	19	48	56	43	21	14	32	47	46	28	41	42	100	67	14	
Piccola città	37	X	56	23	20	36	28	49	54	34	35	41	37	24	0	22	36	
Città	25	X	25	17	23	15	42	37	14	20	15	18	21	33	0	11	29	
Grande città	19	X	0	12	1	7	9	0	0	0	4	12	0	0	0	0	21	
	Altra lingua																	
	EU-27	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
Paese	25	12	57	27	58	16	33	19	22	41	18	24	(-)	31	X	44	41	36
Piccola città	41	27	43	61	29	64	45	40	41	25	52	34	(-)	51	X	25	3	64
Città	21	60	0	12	11	7	18	20	37	9	23	29	(-)	12	X	31	49	0
Grande città	14	0	0	0	2	13	4	20	0	25	8	14	(-)	6	X	0	7	0
	Altra lingua																	
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK ⁽¹⁾	UK-SCT	IS	LI	NO	TR	
Paese	16	X	7	26	80	31	12	10	52	16	16	13	25	36	100	49	11	
Piccola città	45	X	53	16	0	43	61	44	38	30	35	30	12	28	0	28	51	
Città	23	X	40	9	19	19	25	46	10	55	32	16	62	36	0	23	18	
Grande città	16	X	0	49	1	8	1	0	0	0	18	41	0	0	0	0	20	

UK⁽¹⁾: UK-ENG/WLS/NIR.

Fonte: OCDE, banca dati PISA 2006.

Note supplementari

Irlanda: gli alunni delle scuole la cui lingua di insegnamento è l'irlandese potevano scegliere tra la versione inglese o irlandese del questionario.

Spagna: il questionario è stato proposto in basco, catalano, galiziano, spagnolo o valenciano a seconda della lingua di insegnamento utilizzata per il corso di scienze.

Francia: il questionario per i capi di istituto non è utilizzato nell'indagine PISA 2006 e le informazioni sull'ubicazione della scuola sono mancanti.

Lussemburgo: il lussemburghese non è stato utilizzato per il test degli alunni. Ciò spiega in parte la percentuale elevata (67 %) della categoria "altra lingua del paese". Per PISA 2000, il lussemburghese era ripreso in un'altra categoria (lingua del test). Ciò spiega le differenze con l'edizione 2005 delle *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue*.

Nota esplicativa

La figura presenta, per due categorie linguistiche di alunni di 15 anni (la lingua parlata a casa è la lingua di insegnamento rispetto un'altra lingua), la distribuzione di questi alunni nelle scuole a seconda della zona in cui vivono (paese, piccola città, città e grande città). Questi dati dipendono in gran parte dalla ripartizione della popolazione generale nelle diverse aree dei paesi. Ad esempio, in Liechtenstein dove ci sono solo aree di meno di 15.000 abitanti ("paese" secondo la definizione utilizzata qui), il 100 % degli alunni che parlano un'altra lingua si trova necessariamente nei cosiddetti "paesi".

Lingua di insegnamento: lingua ufficiale o meno del paese, usata per l'insegnamento.

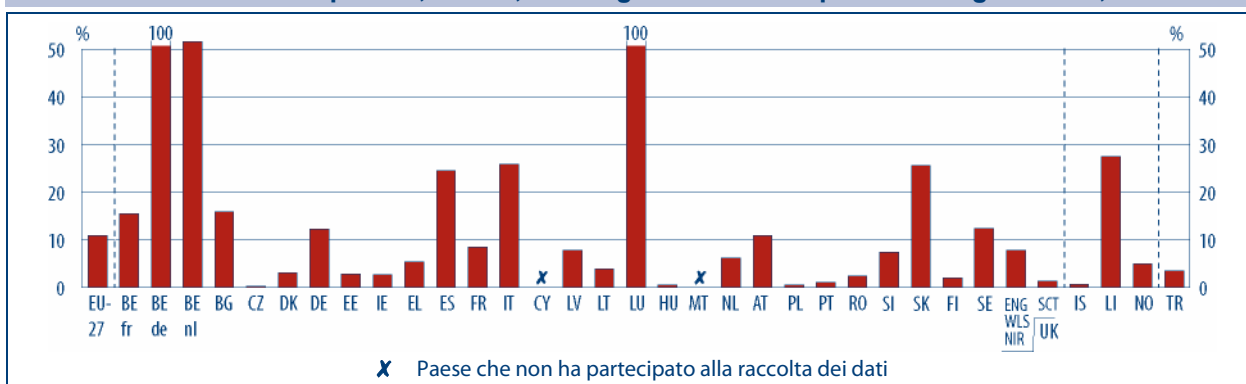
Lingua diversa da quella di insegnamento: questa categoria comprende le altre lingue ufficiali del paese, le altre lingue del paese senza status ufficiale e qualunque altra lingua.

Per maggiori informazioni, cfr. strumenti statistici e allegato.

ALCUNE SCUOLE HANNO UN'ALTA PERCENTUALE DI ALUNNI DI DIVERSA LINGUA MATERNA

In Europa, alcune scuole devono gestire più di altre delle situazioni di pluralità linguistica. Una proporzione importante dei loro iscritti (almeno un quinto) a casa parla una lingua diversa da quella di insegnamento. La situazione linguistica particolare della Comunità tedesca del Belgio e del Lussemburgo (figura A2) spiega che tutte le scuole o quasi hanno almeno il 20% di alunni considerati di diversa lingua materna. I dati mostrano anche che alcuni paesi come Spagna, Italia, Slovacchia e Liechtenstein devono affrontare realtà scolastiche molto complesse dal punto di vista della situazione linguistica degli alunni. In questi paesi, più di una scuola su quattro accoglie una popolazione scolastica con un profilo linguistico diverso. Questo fenomeno si osserva anche, in misura inferiore, in Belgio (Comunità francese), Bulgaria e Germania.

Figura A5. Proporzioni di alunni di 15 anni che frequentano una scuola con almeno il 20% degli alunni che dichiarano di parlare, a casa, una lingua diversa da quella d'insegnamento, 2005/2006.



EU-27	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
10,8	15,5	100	51,6	15,9	0,2	3,0	12,2	2,8	2,6	5,4	24,5	8,5	25,8	X	7,7	3,8	100
HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK (*)	UK-SCT	IS	LI	NO	TR	
0,5	X	6,2	10,8	0,5	1,0	2,4	7,3	25,6	2,0	12,3	7,8	1,3	0,6	27,5	4,9	3,5	

UK (*): UK-ENG/WLS/NIR.

Fonte: OCSE, banca dati PISA 2006.

Nota supplementare

Belgio (BE nl): la percentuale indicata si riferisce principalmente ai dialetti fiamminghi.

Nota esplicativa

Lingua di insegnamento: lingua ufficiale o meno del paese, usata per l'insegnamento.

Lingua diversa da quella di insegnamento: questa categoria comprende le altre lingue ufficiali del paese, le altre lingue del paese senza status ufficiale e qualunque altra lingua.

Per maggiori informazioni, cfr. strumenti statistici e allegato.

ORGANIZZAZIONE

QUASI OVUNQUE IN EUROPA, UNA LINGUA STRANIERA OBBLIGATORIA PER TUTTI FIN DAL LIVELLO PRIMARIO

La lettura congiunta delle figure B1 e B2 offre una visione globale dell'organizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere nell'ambito dell'offerta minima di insegnamento. La figura B1 si incentra sul contenuto delle regolamentazioni/raccomandazioni emesse dalle autorità educative centrali. La figura B2 mette in evidenza alcuni fenomeni di autonomia che permettono alle scuole di decidere in parte il contenuto dell'offerta minima di insegnamento. Mettendo in relazione queste figure con i tassi reali di partecipazione degli alunni allo studio delle lingue straniere (capitolo C) si ha una visione ancora più chiara della situazione. Le informazioni sulla percentuale dell'orario totale di insegnamento dedicato alle lingue nei programmi di studio completano l'analisi (capitolo E).

Nel 2006/2007, in tutti i paesi, tranne in Irlanda e Regno Unito (Scozia), tutti gli alunni devono imparare almeno una lingua straniera per almeno un anno durante il ciclo di istruzione. In Irlanda tutti imparano l'irlandese e l'inglese che non sono lingue straniere. Nel Regno Unito (Scozia), dove il curriculum non è obbligatorio, le scuole hanno il compito di offrire l'insegnamento di una lingua straniera, ma gli alunni non hanno l'obbligo di studiarne una. In pratica però, la maggior parte degli alunni ne studia una, normalmente dai 10 anni e a volte anche prima. In tutti i paesi, tranne in Slovacchia e nel Regno Unito, esistono delle regolamentazioni che rendono lo studio di una lingua obbligatoria per tutti fin dal livello primario. In questi ultimi due paesi, in pratica, viene comunque organizzato un insegnamento delle lingue (figura C4).

In molti paesi, una lingua straniera è insegnata come materia obbligatoria per tutti fin dal primo anno del livello primario, o perfino prima, in Belgio (Comunità tedesca) e in alcune Comunità autonome in Spagna. In Estonia, Finlandia e Svezia, le scuole godono di una certa autonomia per stabilire l'anno di introduzione della prima lingua come materia obbligatoria. Non tutti gli alunni iniziano quindi lo studio di una lingua all'inizio dell'istruzione primaria. Ciò invece avviene in Italia, Lussemburgo, Malta, Austria e Norvegia.

Alcune riforme introdotte in diversi paesi rendono più precoce lo studio obbligatorio di una lingua straniera per tutti. In Spagna, lo studio obbligatorio di una lingua straniera dai 3 anni, già in vigore in alcune Comunità, sarà generalizzato a tutto il paese nell'anno scolastico 2008/2009. In Francia, dal 2007, tutti gli alunni devono studiare una lingua a partire dai 7 anni. Gli alunni polacchi hanno lo stesso obbligo dal 2008/2009. In Lituania (dal 2008), l'insegnamento obbligatorio di una lingua è posticipato all'età di 8 anni. Dal 2007/2008, avviene dai 9 anni in Islanda. In Portogallo, dall'anno scolastico 2008/2009, le scuole sono tenute a offrire l'inglese agli alunni dai 6 ai 10 anni. Lo studio anticipato di una lingua straniera come materia obbligatoria costituisce un'evoluzione evidente negli ultimi decenni (figura B3). I dati relativi all'orario di insegnamento (figura E3) mostrano comunque che, nella maggior parte dei paesi, il numero di ore dedicato allo studio delle lingue di solito è più elevato a livello secondario inferiore rispetto al livello primario.

L'obbligo per tutti gli alunni di studiare almeno una lingua straniera prosegue almeno fino alla fine dell'istruzione obbligatoria, tranne in Italia e nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e, dal 2007, Irlanda del Nord).

Figura B1. Numero di lingue straniere e durata del loro insegnamento. Livello preprimario, primario e secondario generale, 2006/2007.

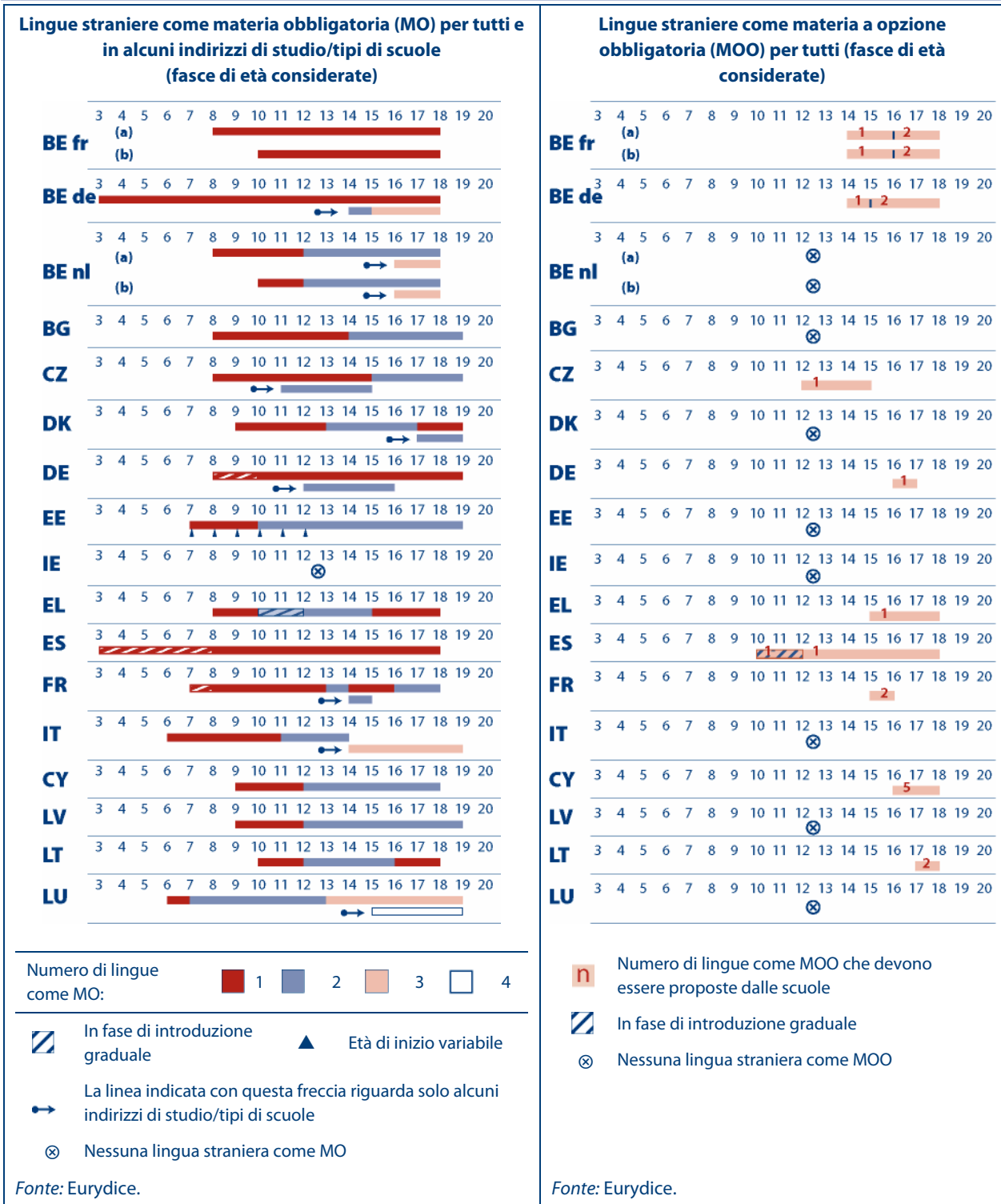
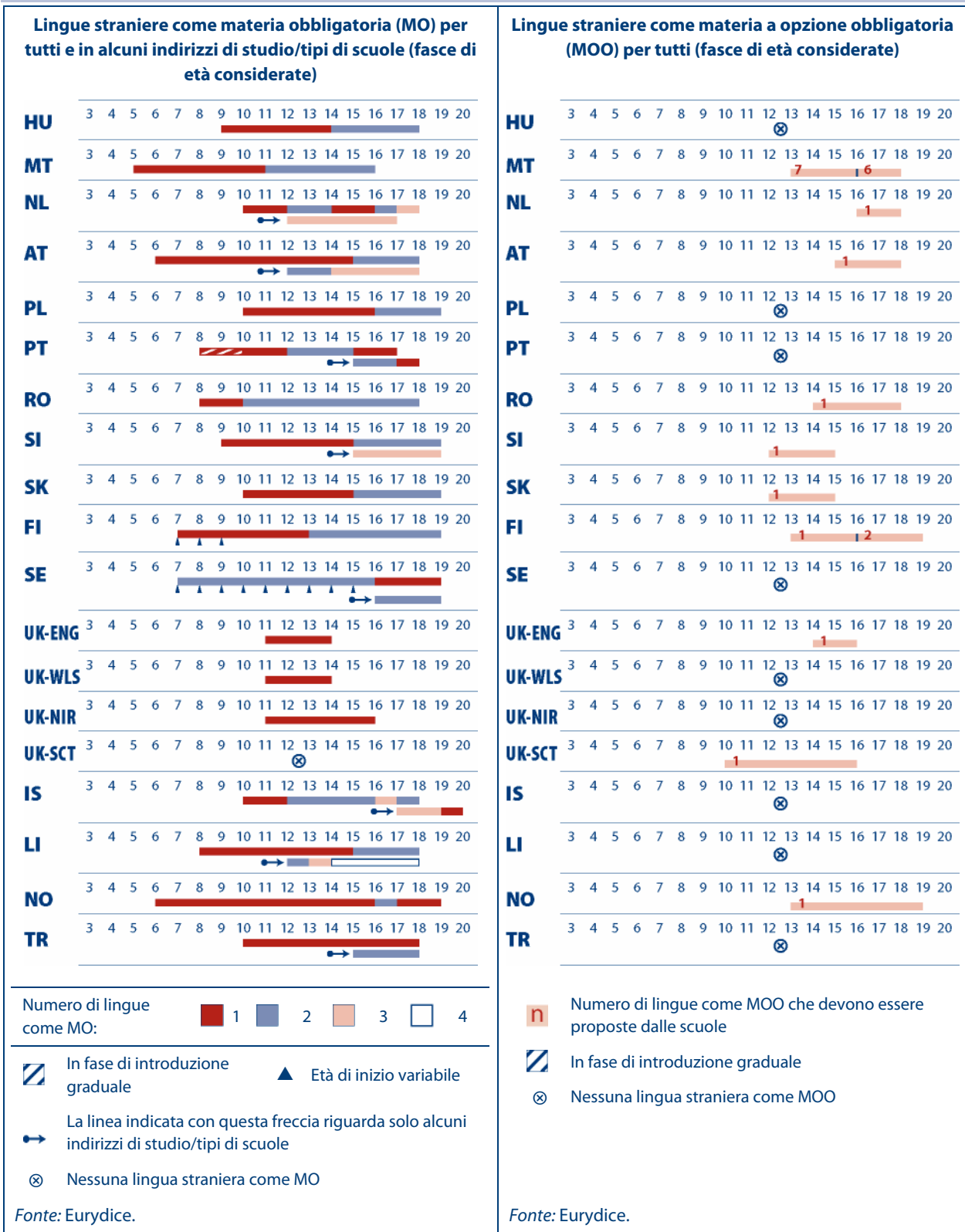


Figura B1 (seguito). Numero di lingue straniere e durata del loro insegnamento. Livello preprimario, primario e secondario generale, 2006/2007.



Note supplementari (figura B1)

Belgio (BE fr): la Comunità francese è competente (a) a Bruxelles, per l'insegnamento francofono e (b) nella Regione vallone (nella parte francofona).

Belgio (BE nl): la Comunità fiamminga è competente (a) a Bruxelles, per l'insegnamento di lingua olandese e (b) nella regione fiamminga. Dal 2004/2005, tutti gli alunni (tranne quelli che frequentano le scuole della regione di Bruxelles che ha una diversa regolamentazione) devono imparare una lingua straniera dai 10 anni.

Repubblica ceca: viene preso in considerazione solo il programma della *Základní škola* (CITE 1 e 2).

Germania: dal 2004/2005, alcuni *Länder* hanno ridotto il numero di anni di istruzione al *Gymnasium*. Di conseguenza, in queste scuole, gli alunni iniziano lo studio della prima lingua a 10 anni, quello della seconda a 11 anni e quello della terza a 13 anni. Nel Baden-Württemberg, una lingua straniera è obbligatoria dai 6 anni. Lo studio di una lingua come materia obbligatoria può interrompersi a 17 anni se questa materia non viene scelta dallo studente per l'*Abitur*.

Irlanda: l'insegnamento delle lingue straniere non è obbligatorio. L'inglese e l'irlandese, lingue ufficiali, sono insegnate a tutti gli alunni.

Grecia: l'insegnamento obbligatorio di una seconda lingua straniera è stato esteso a tutti gli alunni di 10 anni durante l'anno 2006/2007. A quelli di 11 anni è stato esteso durante l'anno 2007/2008.

Spagna: dal 2008/2009, tutti gli alunni iniziano lo studio obbligatorio di una lingua straniera dai 3 anni. Dal 2009/2010, tutti gli alunni avranno la possibilità di scegliere una lingua straniera come materia a opzione obbligatoria dai 10 anni.

Francia: dall'anno scolastico 2007/2008, lo studio di una lingua straniera è teoricamente obbligatorio per tutti gli alunni di 7 anni. A 14 anni, solo gli alunni che hanno scelto l'opzione di scoperta professionale di 6 ore non studiano più due lingue straniere come materie obbligatorie.

Italia: dal 2006/2007, tutti gli alunni devono studiare una seconda lingua straniera tra gli 11 e i 14 anni.

Lituania: dall'anno scolastico 2008/2009, tutti gli alunni di 8 anni devono studiare una lingua straniera. Nel 2006/2007, le scuole potevano già introdurre l'insegnamento della lingua straniera a questa età se gli alunni lo desideravano.

Lussemburgo: nella sezione classica, l'insegnamento dell'inglese (3ª lingua obbligatoria) inizia a 14 anni e non a 13 anni.

Ungheria: viste le varie forme della struttura educativa, gli alunni possono iniziare lo studio della seconda lingua straniera obbligatoria a 10 o 12 anni.

Malta: nelle due *Boys' Girls' schools* (una per ragazze e una per ragazzi) che rimangono, solo una lingua straniera è obbligatoria. Queste scuole spariranno nel 2011.

Paesi Bassi: dal 2007/2008, gli alunni che seguono i programmi HAVO e VWO hanno almeno una lingua straniera come materia obbligatoria. Comunque, gli alunni dell'HAVO potranno sempre studiarla se seguono il programma "cultura e società" e quelli del VWO potranno scegliere questa materia come opzione obbligatoria.

Polonia: dal 2008/2009, l'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera è introdotto per gli alunni dai 7 ai 10 anni. Dal 2009, è previsto che due lingue siano obbligatorie per gli alunni dai 13 ai 19 anni.

Portogallo: nel 2005/2006, il ministero dell'educazione ha lanciato un programma di insegnamento dell'inglese nel 3° e 4° anno dell'istruzione obbligatoria (alunni dagli 8 ai 10 anni). Le scuole potevano scegliere di partecipare. Dal 2006/2007, tutte le scuole sono tenute ad offrire l'inglese agli alunni di questa età. Nel 2008/2009, questo obbligo si estende al 1° e 2° anno dell'istruzione obbligatoria (alunni dai 6 agli 8 anni).

Slovenia: dal 2008/2009, lo studio di una seconda lingua straniera è obbligatoria dai 12 anni.

Svezia: le autorità educative centrali definiscono un numero di ore totale per gruppo di materie e non precisano l'età a cui gli alunni devono iniziare a studiarle.

Regno Unito (ENG): le scuole sono tenute a offrire una lingua per gli alunni dai 14 ai 16 anni. Esiste un programma sostenuto dal governo, volto a introdurre le lingue a livello primario e lo studio obbligatorio di una lingua per tutti gli alunni dai 7 agli 11 anni nel 2011.

Regno Unito (WLS): anche se le scuole non sono tenute a offrire una lingua agli alunni dai 14 ai 16 anni, normalmente lo fanno. Inoltre, tutti gli alunni studiano il gallese.

Regno Unito (NIR): da settembre 2007, gli alunni non sono più obbligati a studiare una lingua straniera tra i 14 e i 16 anni. Ma le scuole devono offrire a tutti l'opzione di studiare una lingua.

Regno Unito (SCT): il curriculum non è obbligatorio. Le scuole e le autorità locali sono libere di interpretare e adattare, a seconda del contesto specifico della scuola, le linee guida emanate dalle autorità centrali. Secondo queste ultime, gli alunni hanno diritto di usufruire di almeno 6 anni di studio di una lingua (corrispondenti più o meno a 500 ore), dai 10 ai 16 anni. Questo diritto sta per essere sostituito dal nuovo Quadro per l'insegnamento e l'apprendimento nel *Curriculum for Excellence*.

Note supplementari (figura B1)

Islanda: dal 2007/2008, lo studio obbligatorio di una lingua straniera inizia a 9 anni. Questa riforma dovrebbe entrare completamente in vigore dal 2009/2010. A livello secondario superiore, l'età in cui gli alunni studiano le lingue straniere può variare da una scuola all'altra e da un alunno all'altro.

Norvegia: a 13 anni, gli alunni devono scegliere tra l'approfondimento dell'inglese, il norvegese e il sami, o un'altra lingua straniera. Questa riforma è applicata pienamente dal 2008/2009.

Nota esplicativa

Questi diagrammi considerano solo le lingue dette straniere (o moderne) nei programmi di studio. Le lingue regionali e/o minoritarie (figura B11) e le lingue antiche (figura B12) sono rappresentate solo quando sono considerate dai programmi di studio come scelta alternativa alle lingue straniere.

Nella colonna di sinistra, la linea direttamente sotto la linea dell'età indica la durata dell'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria per tutti e il colore precisa il numero di lingue studiate obbligatoriamente da **tutti**. La linea a destra della ➔ riguarda il numero massimo di lingue, come materia obbligatoria, e la durata del loro insegnamento, che **alcuni** alunni devono studiare in uno o più indirizzi di studio/tipi di scuole.

In fase di generalizzazione, lingua straniera, lingua come materia obbligatoria, lingua come materia a opzione obbligatoria: cfr. glossario.

Età di inizio variabile: le autorità educative centrali non impongono l'età di inizio dell'insegnamento delle materie, ma si limitano a definire gli obiettivi da raggiungere per un livello scolastico. Le scuole sono quindi libere di decidere quando deve iniziare l'insegnamento di una lingua straniera.

Lo studio obbligatorio di due lingue straniere per tutti è inserito nei programmi minimi del livello secondario generale nella maggior parte dei sistemi educativi. Inizia fin dal livello primario solo in alcuni paesi: Estonia, Lettonia, Lussemburgo, Svezia, Islanda e Grecia, dove questa riforma è stata appena generalizzata per gli alunni dai 10 ai 12 anni. In Lussemburgo, tutti gli alunni studiano il tedesco fin dal primo anno e il francese dal secondo anno del livello primario. Queste due lingue, pur avendo lo status di lingua ufficiale, sono considerate come lingue straniere dai programmi di studio.

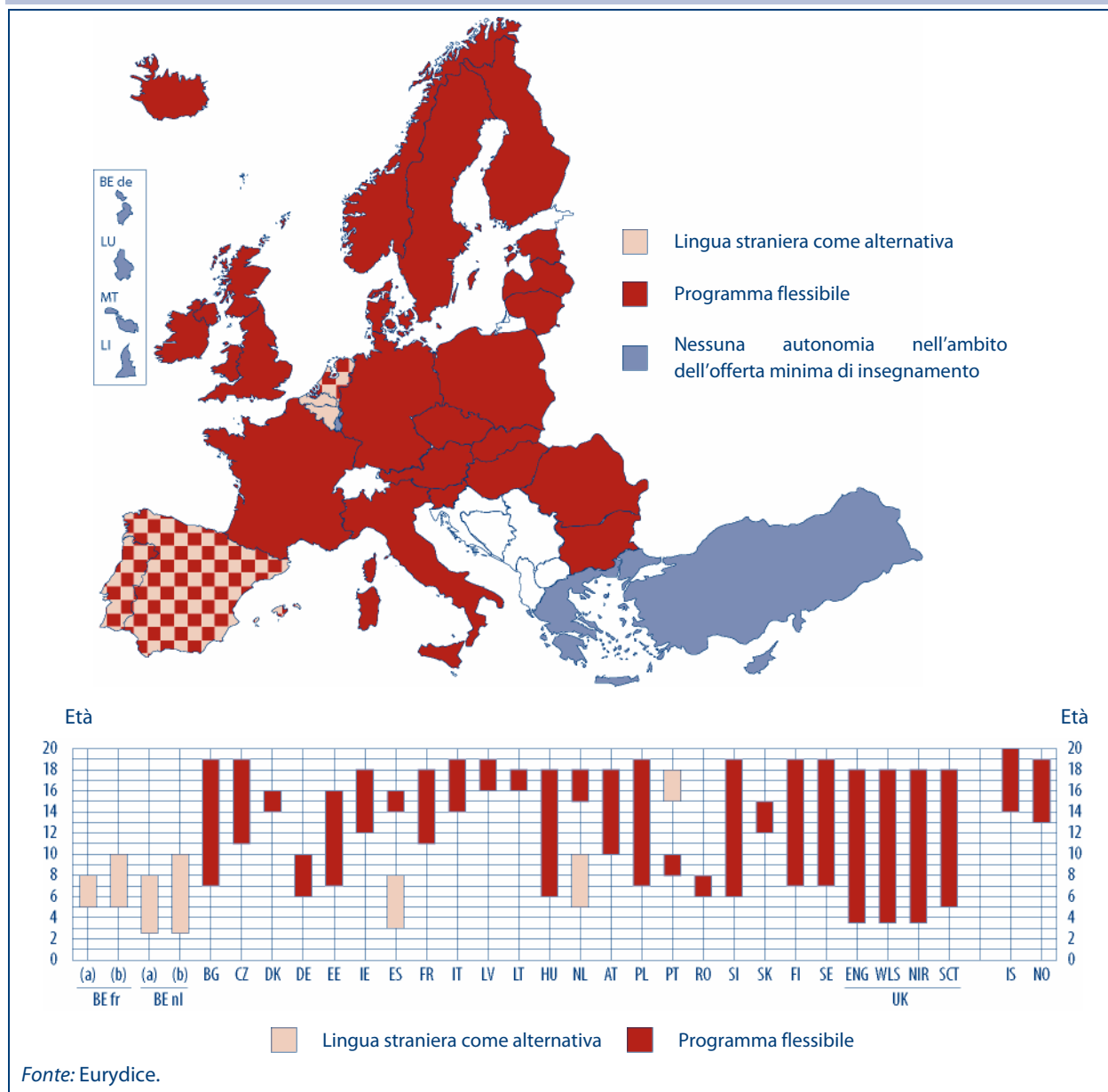
In una quindicina di paesi, gli alunni che seguono alcuni indirizzi o tipi di scuole devono studiare un numero di lingue superiore a quello imposto a tutti. Questo fenomeno riguarda in particolare il livello secondario superiore. Ciononostante, fin dai 12 anni, in Repubblica ceca, Germania, Paesi Bassi, Austria e Liechtenstein, gli alunni di alcuni tipi di istituti devono studiare un numero di lingue superiore a quello previsto per tutti. Così, nei Paesi Bassi, a questa età, gli alunni dell'HAVO e del VWO devono studiare tre lingue straniere mentre quelli del VMBO devono studiarne due. In Lussemburgo e Liechtenstein, gli alunni di alcuni indirizzi/tipi di scuole hanno fino a quattro lingue straniere come materia obbligatoria.

In circa venti paesi, essenzialmente a livello secondario, le autorità educative centrali (o superiori in ambito educativo) impongono alle scuole di includere almeno una lingua straniera tra le materie a opzione obbligatoria. Questa organizzazione permette a ciascun alunno, indipendentemente dalla scuola che frequenta nel paese, di scegliere di studiare una lingua supplementare. È presente in Belgio (Comunità francese e tedesca), Germania e Spagna dove i programmi di studio del livello secondario prevedono solo una lingua straniera come materia obbligatoria per tutti. A Cipro, a livello secondario superiore, le scuole devono offrire cinque lingue straniere. A Malta, le scuole devono offrirne sette a livello secondario inferiore e gli alunni ne possono scegliere una sola, mentre a livello secondario superiore, le scuole ne devono offrire sei, e gli alunni ne possono scegliere tre.

L'AUTONOMIA RICONOSCIUTA ALLE SCUOLE È MOLTO DIFFUSA E PUÒ AUMENTARE L'OFFERTA DI INSEGNAMENTO DELLE LINGUE

In molti paesi, le scuole godono di una certa autonomia che permette loro di introdurre diverse materie a loro scelta, in particolare fra le lingue straniere, nel quadro dell'offerta minima di insegnamento. Questa offerta minima di insegnamento è composta, a seconda del paese, dal contenuto da regolamentazioni decise a livello centrale (figura B1) o dal contenuto di queste ultime più le scelte fatte dalle scuole stesse nel quadro della loro autonomia.

Figura B2. Autonomia delle scuole relativamente all'introduzione delle lingue straniere nell'ambito dell'offerta minima di insegnamento. Livello preprimario, primario e secondario generale, 2006/2007.



Fonte: Eurydice.

Note supplementari (figure B2)

Belgio (BE fr): la Comunità francese è competente (a) a Bruxelles, per l'insegnamento francofono e (b) nella Regione vallone (nella parte francofona).

Belgio (BE nl): la Comunità fiamminga è competente (a) a Bruxelles, per l'insegnamento di lingua olandese e (b) nella regione fiamminga.

Repubblica ceca: dal 2007/2008, le scuole sono autorizzate a introdurre una lingua straniera come materia obbligatoria dal primo anno del livello primario (6 anni) a condizione che gli alunni e i loro genitori siano d'accordo.

Danimarca: la legge sulla *Folkeskole* incoraggia le scuole a offrire una lingua straniera come opzione (costituendo così una terza lingua) per gli alunni dai 14 ai 16 anni.

Spagna: fino alla generalizzazione dell'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera dai 3 anni (2008/2009), le scuole sono autorizzate dalle Comunità autonome a insegnarla a questa età.

Italia: in teoria, questa autonomia riguarda le scuole fin dal primo anno del livello primario. In pratica, si esercita solo a livello secondario superiore.

Lettonia: se le scuole decidono di realizzare un programma scolastico che comprende una lingua supplementare, questa diventa obbligatoria per tutti.

Ungheria: molte scuole utilizzano la flessibilità riconosciuta loro per introdurre lo studio obbligatorio di una lingua straniera prima che questa sia obbligatoria per tutti nel paese (figura B1).

Paesi Bassi: lo studio dell'inglese è obbligatorio a livello primario. In pratica, è insegnato agli alunni fino dai 10 anni. Le scuole hanno la possibilità di organizzare prima questo insegnamento.

Austria: le scuole godono di una certa autonomia che permette loro di offrire un curriculum un po' diverso da quello definito dalle autorità educative centrali. Le materie che possono offrire in questo ambito devono essere in una lista definita dalle autorità.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): ci si aspetta che le scuole sviluppino il proprio programma oltre alle prescrizioni del *National Curriculum* e del *Northern Ireland Curriculum* in funzione dei propri bisogni e dei contesti specifici. Ciò può significare una lingua straniera oltre a ciò che è prescritto dalla legge. Non esiste un programma di studi minimo obbligatorio per gli alunni dai 16 ai 18 anni.

Islanda: a livello secondario superiore, in funzione dell'offerta di lingue proposte dalla scuola, gli alunni possono scegliere di approfondire la loro conoscenza di una lingua che studiano già, di una materia obbligatoria o studiarne un'altra.

Nota esplicativa

Questa figura considera solo le lingue dette straniere (o moderne) nei programmi di studio. Le lingue regionali e/o minoritarie (figura B11) e le lingue antiche (figura B12) sono rappresentate solo quando sono considerate dai programmi di studio come scelta alternativa alle lingue straniere. Questa figura presenta le possibilità di autonomia date alle scuole per introdurre le materie che desiderano (tra cui le lingue straniere) all'interno dell'offerta minima di insegnamento.

Lingua straniera, lingua straniera come alternativa, offerta minima di insegnamento, programma flessibile: cfr. glossario.

Le scuole, godendo di questa autonomia, possono così proporre un programma di studi più incentrato sui bisogni della popolazione e della regione nella quale si trovano. Di conseguenza, il contenuto dell'offerta minima di insegnamento può essere in parte variabile da una scuola all'altra. Se le scuole decidono di introdurre l'insegnamento supplementare di una lingua, tutti gli alunni sono tenuti a studiarla oppure possono sceglierla nel quadro delle opzioni obbligatorie, nella misura in cui questa fa parte dell'offerta minima di insegnamento.

Questa autonomia si presenta in due maniere: lingua straniera come alternativa e programma flessibile. Nel quadro del programma flessibile, presente a tutti i livelli di insegnamento, e più in particolare a livello secondario, le scuole scelgono le materie che desiderano insegnare. Possono così proporre e, in alcuni casi, imporre lo studio di lingue straniere supplementari (rispetto a ciò che indicato nella figura B1). In Francia, ad esempio, questa autonomia permette di introdurre fin dal *collège* (11 anni), l'insegnamento di una seconda lingua. Questa autonomia è molto evidente in Italia (livello secondario) e nel Regno Unito dove il curriculum definito a livello centrale riconosce all'insegnamento delle lingue straniere relativamente meno spazio rispetto agli altri paesi (figura B1).

In alcuni paesi, le scuole godono di un certo livello di autonomia, chiamata qui lingua straniera come alternativa, più restrittiva. Così, in Belgio (Comunità fiamminga e francese), Spagna (in alcune Comunità autonome) e Portogallo, le autorità educative centrali autorizzano le scuole ad utilizzare delle ore di insegnamento normalmente dedicate all'insegnamento di altre materie per introdurre l'insegnamento di una lingua straniera. Questo fenomeno è presente soprattutto a livello primario, laddove questo insegnamento non è ancora obbligatorio per tutti. Questa libertà riconosciuta alle scuole permette quindi di introdurre più presto l'insegnamento di una lingua straniera nell'ambito dell'offerta minima di insegnamento.

L'INSEGNAMENTO OBBLIGATORIO DI UNA LINGUA STRANIERA È SEMPRE PIÙ PRECOCE

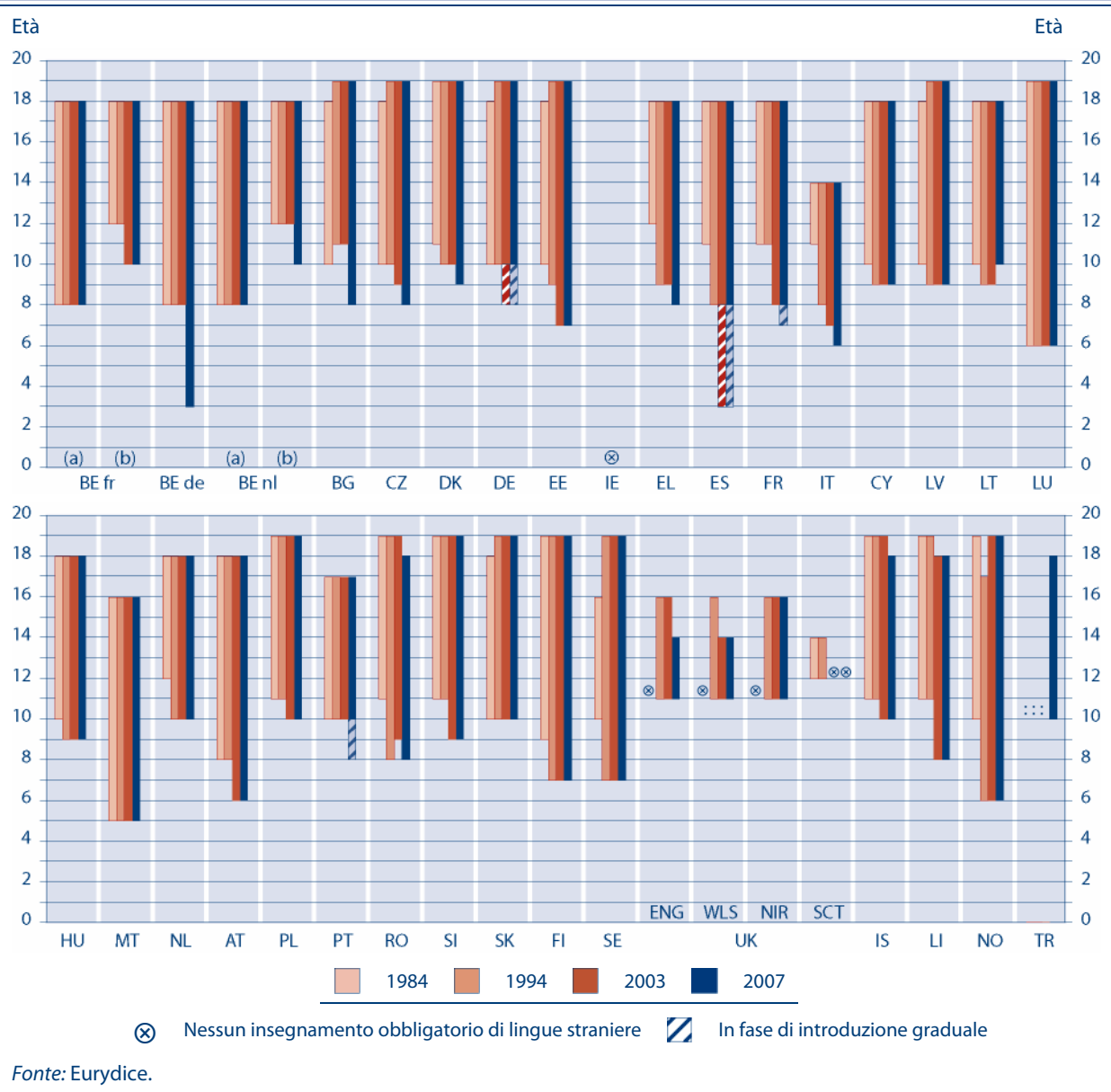
Da diversi decenni, si è assistito, in Europa, contemporaneamente a un aumento del numero di anni in cui l'insegnamento di almeno una lingua straniera è obbligatoria, e a un abbassamento dell'età a cui questo insegnamento inizia. Si osservano questi cambiamenti in molti paesi e in particolare tra il 2003 e il 2007.

Tra il 1984 e il 2007, una decina di paesi hanno reso più precoce almeno di tre anni l'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera. Diversi paesi situati nel sud dell'Europa hanno così attuato delle politiche ambiziose in questa direzione. Spagna e Italia ormai sono tra i paesi in cui questo studio inizia prima durante il ciclo di istruzione (rispettivamente a 3 e 6 anni). In Lussemburgo e a Malta, dove l'insegnamento delle lingue straniere avveniva già in modo precoce nel 1984, l'età di inizio di questo insegnamento non è cambiata tra il 1984 e il 2007. Nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), non c'è un programma obbligatorio, finché non sarà promulgata la legge del 1988 (Inghilterra e Galles) e del 1989 (Irlanda del Nord). In base a questa legislazione, le lingue diventano una materia obbligatoria per tutti gli alunni dagli 11 anni. All'inizio, questo obbligo arrivava fino ai 16 anni, anche se alcuni cambiamenti curriculari intervenuti in seguito hanno aumentato la flessibilità per gli alunni dai 14 ai 16 anni. Così, l'apprendimento obbligatorio di una lingua inizia più tardi (11 anni) e finisce prima (14 anni) in Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord rispetto agli altri paesi. Accanto a questi cambiamenti nel curriculum del livello secondario, ci sono stati degli sviluppi nell'insegnamento delle lingue a livello primario. In Inghilterra, ad esempio, il governo si è impegnato a rendere obbligatorio lo studio di una lingua straniera per gli alunni dai 7 agli 11 anni dal 2011.

Questa tendenza dell'abbassamento dell'età è comunque meno evidente in molti paesi dell'Europa centrale e orientale. Nella maggior parte dei paesi, lo studio obbligatorio di una prima lingua straniera cominciava relativamente presto, fin dagli anni '80. Nella maggior parte dei casi, si trattava del russo. Nei paesi baltici, il fenomeno di russificazione era particolarmente evidente e l'insegnamento del russo iniziava molto presto durante l'istruzione obbligatoria. Questa lingua non era però considerata come lingua straniera. Le modifiche apportate nell'organizzazione generale dell'insegnamento dall'inizio degli anni '90 possono anche spiegare alcune variazioni in alcuni paesi.

Tra il 2003 e il 2007, dei cambiamenti sono avvenuti in una decina di paesi. In Belgio (Comunità tedesca), la legislazione adottata nel 2004 rende obbligatorio ciò che veniva praticato in modo facoltativo nella maggior parte delle scuole da diversi anni, cioè attività di carattere ludico in lingue straniere a livello preprimario e un corso obbligatorio fin dal primo anno dell'istruzione primaria. I paesi in cui le modifiche sono più importanti sono anche quelli in cui questo insegnamento iniziava più tardi (Comunità fiamminga del Belgio e Bulgaria). In Polonia, dall'anno scolastico 2008/2009, l'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera è introdotto per gli alunni dai 7 ai 10 anni. In Portogallo, dal 2008/2009, tutte le scuole sono tenute a prevedere l'insegnamento dell'inglese per gli alunni dai 6 ai 10 anni.

Figura B3. Evoluzione dell'età di inizio e della durata dell'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera. Livello preprimario, primario e secondario generale. Anni 1984, 1994, 2003 e 2007.



Fonte: Eurydice.

Note supplementari (figura B3)

Belgio (BE fr): la Comunità francese è competente (a) a Bruxelles, laddove la lingua di istruzione è il francese, e (b) nella parte francofona della Regione vallone .

Belgio (BE nl): la Comunità fiamminga è competente (a) a Bruxelles, per l'insegnamento di lingua olandese e (b) nella regione fiamminga.

Germania: L'istruzione secondaria superiore (*Gymnasium*) termina a 18 anni in alcuni *Länder* e a 19 in altri. In alcuni *Länder*, gli alunni iniziano lo studio della prima lingua straniera come materia obbligatoria a 10 anni. Nel Baden-Württemberg, questo studio è obbligatorio fino dai 6 anni. Se questa materia non viene scelta dall'alunno per l'*Abitur*, il suo studio può terminare un anno prima della fine del secondario superiore.

Estonia, Lettonia, Lituania: nel 1984, il russo non era considerato come una lingua straniera. Il suo apprendimento iniziava a 7 anni in Estonia e Lituania, a 8 anni in Lettonia.

Estonia, Svezia: nel 2007 e nel 2003, le autorità educative centrali non precisano l'età a cui tutti gli alunni devono studiare una lingua straniera come materia obbligatoria. In Svezia, lo stesso vale dal 1994. Nel 2007, questo apprendimento può iniziare tra i 7 e i 10 anni in entrambi i paesi.

Irlanda: l'insegnamento delle lingue straniere non è obbligatorio. L'inglese e l'irlandese, lingue ufficiali, sono insegnate a tutti gli alunni, ma non sono lingue straniere.

Spagna: dall'anno scolastico 2008/2009, tutti gli alunni iniziano lo studio obbligatorio di una lingua straniera fino dai 3 anni.

Lettonia: nel 1984, l'istruzione secondaria generale terminava a 17 anni nelle scuole in cui la lingua di istruzione era il russo.

Paesi Bassi: lo studio di una lingua straniera è obbligatorio a livello primario. In pratica, questo insegnamento avviene tra i 10 e i 12 anni. Le scuole possono organizzare questo insegnamento prima.

Polonia: dal 2008/2009, è stato introdotto l'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera per gli alunni dai 7 ai 10 anni.

Portogallo: nel 2005/2006, il ministero dell'educazione ha lanciato un programma di insegnamento dell'inglese al 3° e 4° anno dell'istruzione obbligatoria (alunni dagli 8 ai 10 anni). Le scuole potevano scegliere di partecipare. Dal 2006/2007, tutte le scuole sono tenute a offrire l'inglese agli alunni di questa fascia di età. Dal 2008/2009, questo obbligo si estende al 1° e 2° anno dell'istruzione obbligatoria (alunni dai 6 agli 8 anni).

Finlandia: nel curriculum minimo nazionale del 1994, 2003 e 2007, l'età a cui tutti gli alunni devono imparare una lingua straniera come materia obbligatoria non è specificata. Questo apprendimento può iniziare tra i 7 e i 9 anni.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): è solo dal 1988 (1989 in Irlanda del Nord) che la legislazione ha reso obbligatorio l'insegnamento delle lingue straniere. In precedenza, nessuna materia (tranne religione) era obbligatoria. Nel 1994, questo obbligo viene applicato per tutti gli alunni più giovani, ma non per quelli dai 14 ai 16 anni. Per questi ultimi, questo obbligo è stato abolito in Galles nel 1995, senza mai essere applicato. È stato abolito per gli alunni della stessa età; nel 2004 in Inghilterra e nel 2007 in Irlanda del Nord.

Regno Unito (SCT): anche se non obbligatorio, l'insegnamento di una lingua straniera era considerato come tale dalla maggior parte delle persone prima dell'applicazione delle raccomandazioni del Gruppo di azione ministeriale sulle lingue (2000), che hanno reso questo insegnamento più flessibile.

Nota esplicativa

Questa figura considera solo le lingue dette straniere (o moderne) nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie (figura B11) e le lingue antiche (figura B12) sono rappresentate solo quando sono considerate dai curricula come scelta alternativa alle lingue straniere.

L'età di inizio dell'insegnamento di una lingua straniera come materia obbligatoria corrisponde all'età teorica di accesso degli alunni all'anno in cui inizia questo insegnamento. L'età di fine dell'insegnamento di una lingua straniera come materia obbligatoria corrisponde all'età teorica di termine da parte degli alunni dell'anno in cui termina anche questo insegnamento. Per gli anni 1984, 1994 e 2003, la figura mostra l'età di inizio dell'insegnamento di una lingua straniera come materia obbligatoria come indicato nei documenti ufficiali, anche se la misura non è generalizzata a tutte le scuole durante l'anno di riferimento. Per il 2003, la misura in fase di introduzione graduale è indicata come tale se, nel 2007, non è ancora completamente attuata. Per maggiori informazioni relative alla situazione del 2006/2007, cfr. figura B1.

In fase di introduzione graduale, lingua straniera, lingua come materia obbligatoria: cfr. Glossario.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, OGNUNO PUÒ STUDIARE ALMENO DUE LINGUE DURANTE L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

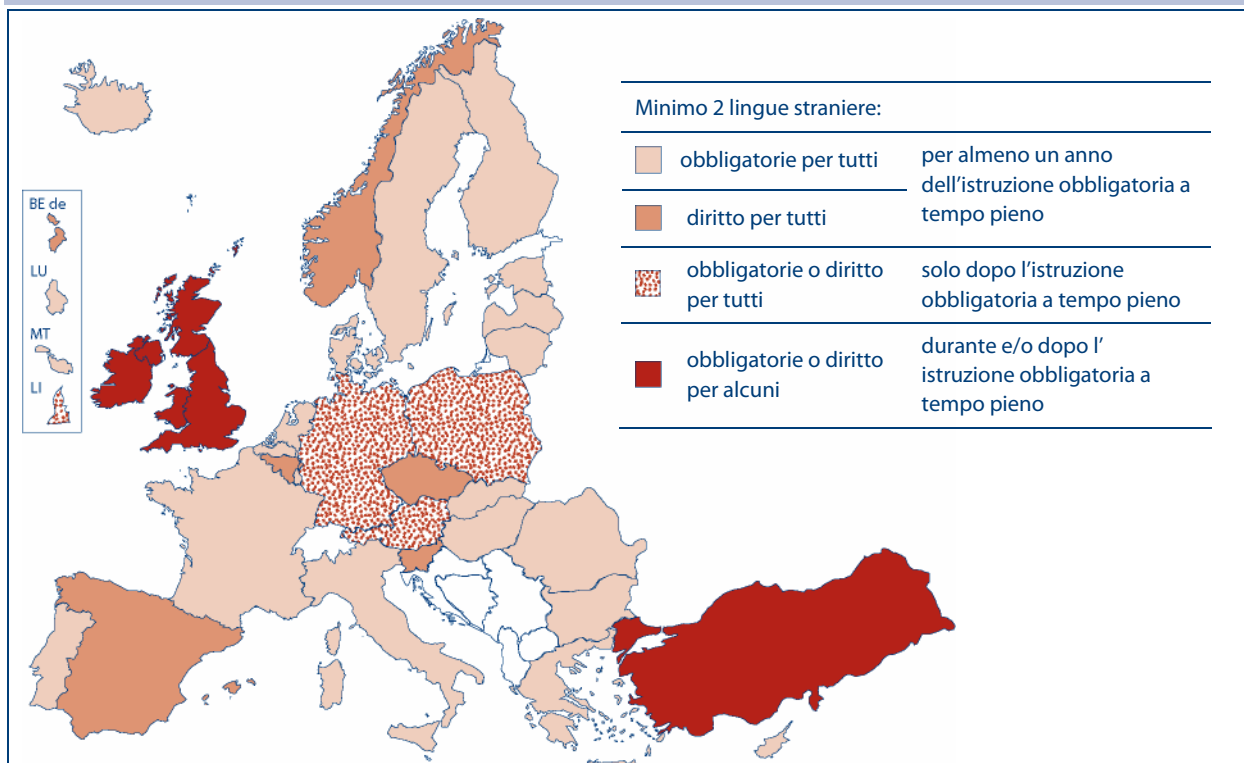
Al Consiglio europeo di Barcellona (2002), i capi di Stato o di governo dell'Unione europea chiedevano che si continuassero gli sforzi per "migliorare la padronanza delle conoscenze di base, in particolare tramite l'insegnamento di almeno due lingue straniere fin dalla prima infanzia". Questa raccomandazione si inserisce nel movimento importante iniziato con il Consiglio europeo di Lisbona (2000) dove l'Unione europea si è posta l'obiettivo strategico di diventare "l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo". Nel 2006/2007, le politiche educative della maggior parte dei paesi rispettano i termini della raccomandazione, nella misura in cui permettono a tutti gli alunni di imparare almeno due lingue straniere durante l'istruzione obbligatoria. Rispetto alla situazione dell'anno 2002/2003 (prima edizione delle *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa* – Edizione 2005), si evidenziano i cambiamenti avvenuti in Repubblica ceca e in Italia, nella direzione della raccomandazione emessa a livello europeo.

La situazione in cui tutti gli alunni devono imparare almeno due lingue straniere durante almeno un anno dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno, è la più diffusa (figura B1). La seconda categoria raggruppa i paesi in cui lo studio di due lingue non è obbligatorio, ma possibile per tutti durante l'istruzione obbligatoria a tempo pieno. In questi paesi, la prima lingua è obbligatoria mentre la seconda è offerta da tutte le scuole tra le materie a opzione obbligatoria. Così, quando scelgono le materie a opzione, tutti gli alunni, indipendentemente dalla scuola che frequentano, possono decidere di studiare una seconda lingua straniera.

Solo in una minoranza di paesi, l'insegnamento di due lingue straniere non è possibile per tutti fin dall'istruzione obbligatoria a tempo pieno. In Germania, Austria, Polonia e Liechtenstein, l'opportunità di studiare due lingue viene offerta a tutti gli alunni che frequentano l'istruzione generale post-obbligatoria (terza categoria). Si tratta di un obbligo in Austria, Polonia e Liechtenstein.

In Irlanda e Regno Unito, gli alunni dell'istruzione obbligatoria possono avere questa opportunità di imparare due lingue nella misura in cui il quadro curricolare è sufficientemente flessibile per permettere alle scuole di adattare il proprio curriculum in funzione dei propri obiettivi e valori. Questa scelta è quindi fatta dalle scuola individualmente. Questo significa che, quando viene offerta una seconda lingua, l'età a cui viene insegnata dipende da ogni scuola. In Turchia, solo gli alunni di alcuni tipi di insegnamento devono studiare due lingue straniere nell'ambito dell'istruzione post-obbligatoria.

**Figura B4. Insegnamento di due lingue straniere nei curricula.
Livello preprimario, primario e secondario generale, 2006/2007.**



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Irlanda: l'insegnamento delle lingue straniere non è obbligatorio. L'inglese e l'irlandese, lingue ufficiali, sono insegnate a tutti gli alunni, ma non sono lingue straniere.

Polonia: è previsto che dal 2009, due lingue siano obbligatorie per gli alunni dai 13 ai 19 anni.

Nota esplicativa

Questa figura considera solo le lingue dette straniere (o moderne) nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie (figura B11) e le lingue antiche (figura B12) sono rappresentate solo quando sono considerate dai curricula come scelta alternativa alle lingue straniere. Questa figura presenta le possibilità di autonomia date alle scuole per introdurre le materie che desiderano (tra cui le lingue straniere) all'interno dell'offerta minima di insegnamento. Per maggiori informazioni sull'organizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere nei curricula, cfr. figure B1 e B2.

Diritto per tutti (di studiare almeno due lingue straniere): in generale, la prima lingua è inserita nel programma come materia obbligatoria e la seconda come materia a opzione obbligatoria.

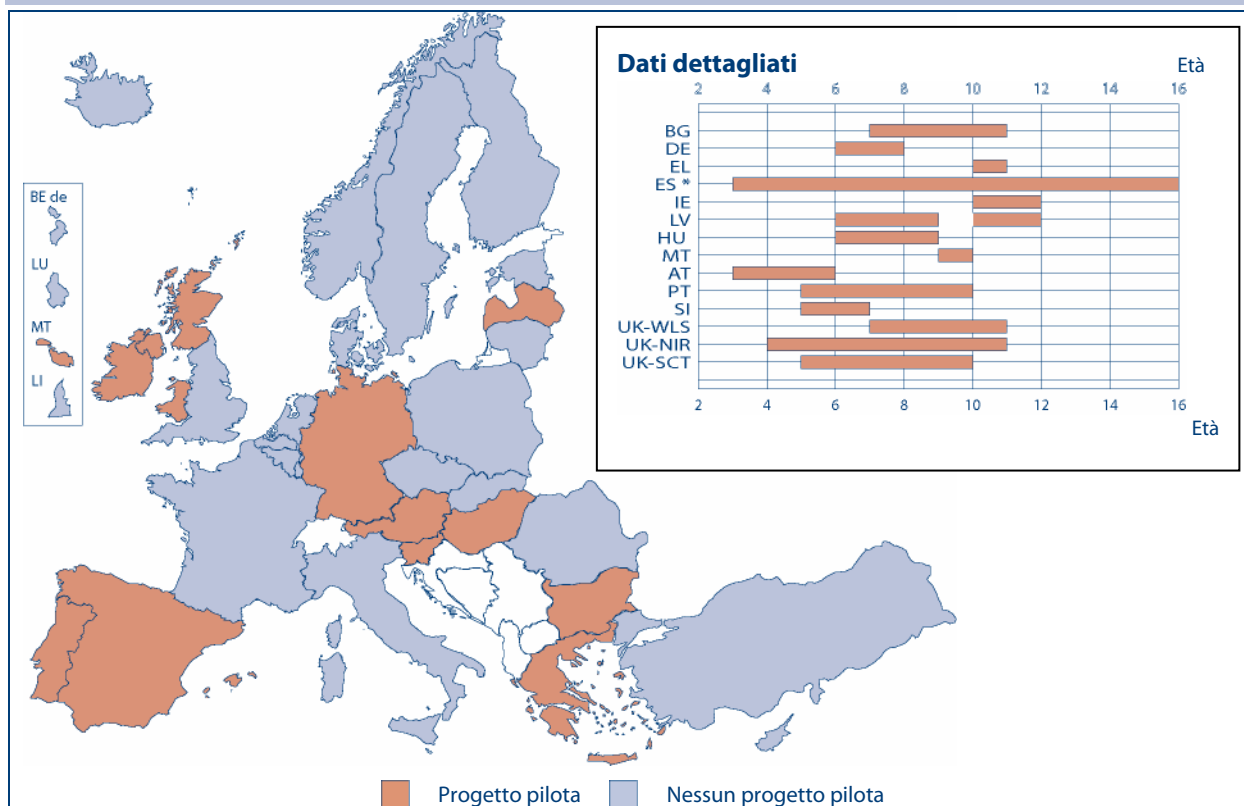
Obbligatorio o diritto per alcuni (di studiare almeno due lingue straniere): solo alcuni alunni sono obbligati o hanno questo diritto, perché la scuola nella quale si trovano propone lo studio di una lingua supplementare nell'ambito dell'autonomia curriculare (figura B2) o perché seguono indirizzi nei quali altre lingue sono offerte o rese obbligatorie.

Lingua straniera, lingua come materia obbligatoria, lingua come materia a opzione obbligatoria, curriculum flessibile: cfr. glossario.

I PROGETTI PILOTA, SPESSO UNA MISURA CHE PREPARA ALL'INSEGNAMENTO PIÙ PRECOCE DELLE LINGUE STRANIERE

A oggi, dei progetti pilota volti a introdurre l'insegnamento di una lingua straniera supplementare a quelle inserite nell'offerta minima di insegnamento (figure B1) sono stati realizzati in una quindicina di paesi. Questi progetti pilota, organizzati e finanziati dalle autorità educative, hanno spesso lo scopo essenziale di introdurre l'insegnamento delle lingue straniere nei livelli in cui non è ancora obbligatorio, cioè a livello preprimario e primario.

Figura B5. Età di inizio e durata dell'insegnamento delle lingue straniere nell'ambito di un progetto pilota. Livello preprimario, primario e secondario generale, 2006/2007.



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Spagna: nelle Comunità autonome di Aragona, Castiglia-Léon e Estremadura, l'insegnamento di una seconda lingua straniera dai 10 anni prosegue nell'ambito di un progetto pilota, mentre questo insegnamento fa già parte dell'offerta educativa definita dalle altre Comunità autonome.

Regno Unito (ENG): il programma sostenuto dal governo relativo all'introduzione progressiva delle lingue nelle scuole primarie adesso ha superato la fase pilota e va verso l'introduzione dell'apprendimento obbligatorio delle lingue per tutti gli alunni da 7 a 11 anni nel 2011.

Regno Unito (WLS): da settembre 2023, l'Assemblea gallese finanzia progetti pilota per gli alunni da 7 a 11 anni.

Regno Unito (NIR): un progetto pilota sostenuto dal governo e volto a introdurre le lingue a livello primario è stato realizzato nel settembre 2005.

Nota esplicativa (figura B5)

Questa figura considera solo le lingue dette straniere (o moderne) nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie e le lingue antiche sono rappresentate solo quando sono considerate dai curricula una scelta alternativa alle lingue straniere.

Progetto pilota: cfr. glossario.

In Spagna, diverse Comunità autonome hanno lanciato dei progetti volti a insegnare, oltre alle lingue previste nell'offerta minima di insegnamento, una prima lingua straniera fino dai 3 anni e una seconda lingua dai 10 anni. Ciononostante, in alcune Comunità questo insegnamento dipende dall'offerta educativa prevista. Al contrario della Spagna, la Lettonia realizza in diverse scuole dei progetti o delle iniziative pilota che permettono agli alunni di imparare una lingua supplementare a quella obbligatoria per tutti.

Nel Regno Unito (Inghilterra), il programma sostenuto dal governo relativo all'introduzione progressiva delle lingue nelle scuole primarie ha superato la fase pilota e porterà all'introduzione dell'apprendimento obbligatorio delle lingue per tutti gli alunni dai 7 agli 11 anni nel 2011. A Malta e nel Regno Unito (Galles), l'obiettivo dei progetti pilota è quello di sensibilizzare gli alunni alle lingue fin dalla giovane età ed aumentare la loro partecipazione allo studio. In Grecia, il progetto pilota in corso pone l'accento sul multilinguismo e sul multiculturalismo.

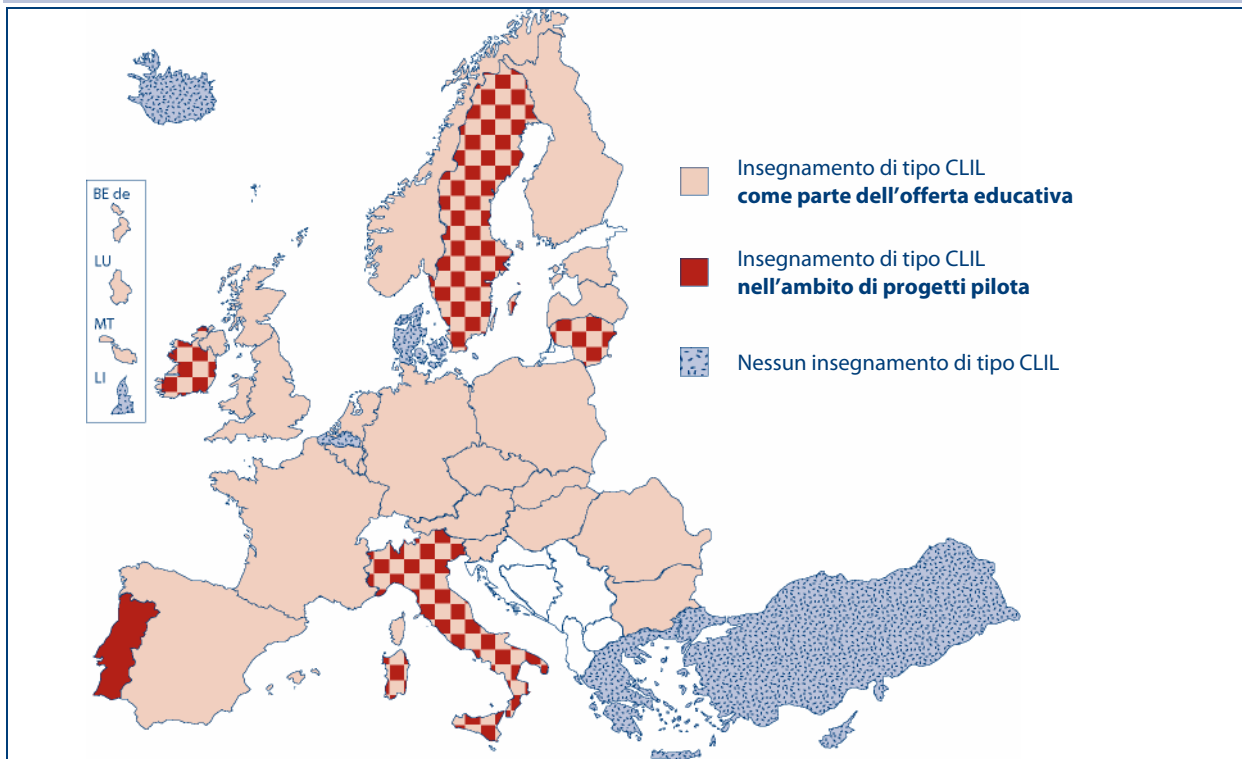
UN INSEGNAMENTO DI TIPO CLIL INTEGRATO ALL'OFFERTA EDUCATIVA IN QUASI TUTTI I PAESI

Nella maggior parte dei paesi europei, alcune scuole propongono un insegnamento durante il quale gli alunni sono istruiti in almeno due lingue diverse. Questo "Apprendimento integrato di lingua e contenuto" (*Content and Language Integrated Learning* – CLIL) generalmente è offerto a livello primario e secondario generale, ma non è in realtà diffuso. Lussemburgo e Malta rappresentano due casi molto particolari, nella misura in cui si tratta dei soli paesi in cui l'insegnamento di tipo CLIL è offerto in tutte le scuole.

Rispetto agli anni precedenti, l'insegnamento di tipo CLIL tende ad essere introdotto in alcune coppie di lingue più frequenti (cfr. allegato) e in paesi dove questo insegnamento non era proposto in passato, come in Portogallo e, dal 2007/2008, in Belgio (Comunità fiamminga), sono stati invece introdotti dei progetti pilota. Inoltre, più paesi introducono questo tipo di insegnamento nell'offerta educativa prevista dopo averlo realizzato con successo nell'ambito di progetti pilota (è il caso in particolare della Spagna e della Polonia). Ciononostante, nel 2006/2007, l'offerta di insegnamento di tipo CLIL era ancora inesistente in sei paesi.

Anche se non organizza veramente l'insegnamento di tipo CLIL, la Danimarca riflette su delle misure che permetterebbero di migliorare le competenze linguistiche degli alunni. Viene proposto in particolare che alcune materie vengano insegnate in lingua straniera.

**Figura B6. Status dell'insegnamento CLIL.
Livello primario e secondario generale, 2006/2007.**



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Belgio (BE nl): dal 2007/2008, l'insegnamento di tipo CLIL è offerto nell'ambito di progetti pilota.

Danimarca: anche se non esiste nessuna regolamentazione specifica, il corso di letteratura straniera integrato al programma ufficiale di « studi sociali » nel secondario superiore può essere insegnato in una lingua straniera. Ciò permette agli alunni che scelgono questo programma di usufruire di un insegnamento in due lingue diverse.

Lituania: dal 2007/2008, tutte le scuole che hanno partecipato ai progetti pilota continuano a proporre un insegnamento di tipo CLIL e le altre scuole che vogliono introdurre questo tipo di insegnamento nella loro offerta educativa possono aderire a questa iniziativa.

Portogallo: l'insegnamento di tipo CLIL è stato introdotto in sette scuole nel 2006/2007 nell'ambito di un progetto pilota triennale. Alcune esperienze CLIL precedenti a questo progetto sono state svolte su iniziativa delle scuole stesse e senza sostegno istituzionale dei servizi centrali. Nel 2007/2008, questo progetto copriva 16 scuole.

Liechtenstein: l'insegnamento di tipo CLIL è proposto solo al terzo anno del primario e questa offerta è molto marginale. Dal 2008/2009, questo insegnamento viene proposto al secondo anno del primario.

Nota esplicitiva

Sono esclusi da questa figura i programmi che offrono un insegnamento in due lingue diverse che hanno essenzialmente lo scopo di integrare meglio, nel sistema di istruzione tradizionale, i bambini la cui lingua materna non è una lingua autoctona. Sono escluse anche le scuole internazionali.

Per informazioni precise sulle lingue e sui livelli di insegnamento in cui è presente l'offerta di tipo CLIL, cfr. allegato.

Insegnamento CLIL come parte dell'offerta educativa: insegnamento la cui organizzazione non è limitata nel tempo al contrario di quello organizzato nell'ambito di un progetto pilota. Il fatto che faccia parte dell'offerta educativa non vuol dire che sia diffuso.

CLIL, progetto pilota: cfr. glossario.

LE LINGUE REGIONALI E/O MINORITARIE AMPIAMENTE UTILIZZATE PER L'INSEGNAMENTO DI TIPO CLIL IN MOLTI PAESI EUROPEI

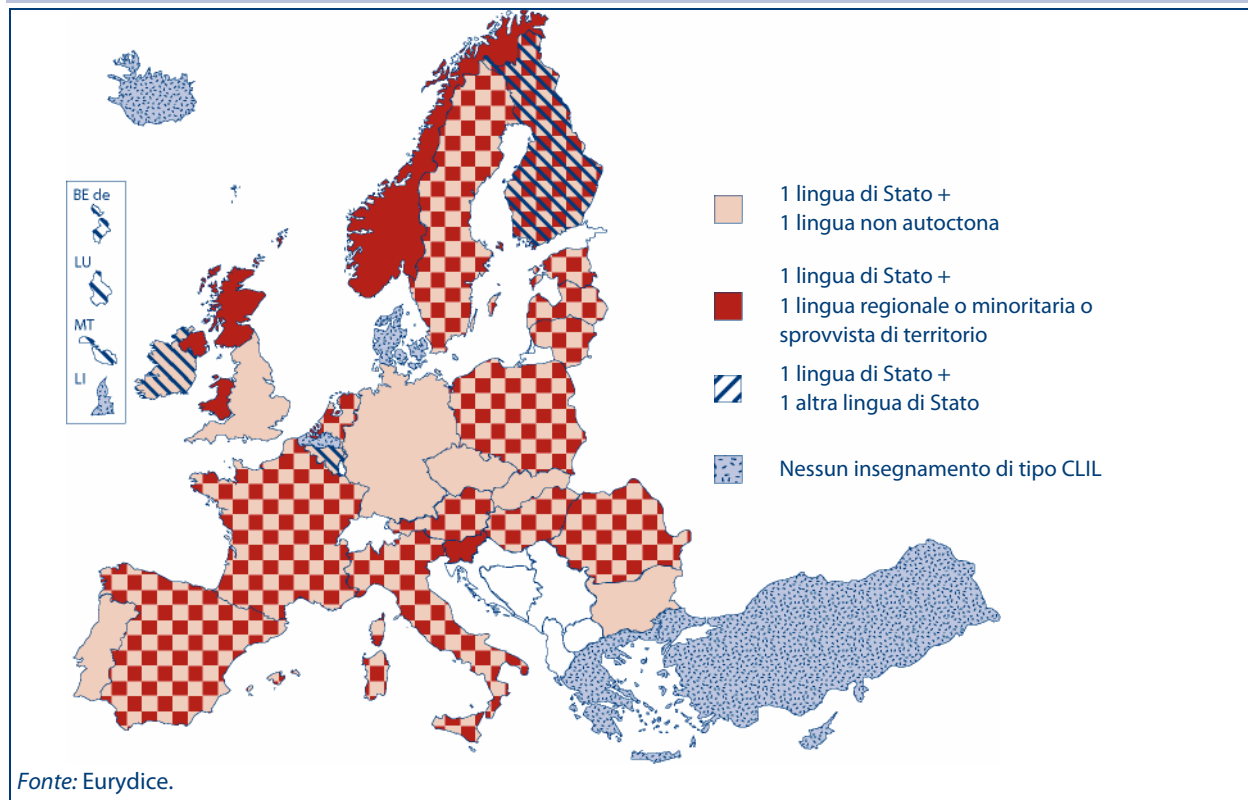
Il profilo linguistico dell'insegnamento di tipo CLIL in Europa, che faccia parte dell'offerta educativa o che sia offerto nell'ambito di progetti pilota (figura B6), è vario.

La situazione più frequente è la presenza, all'interno di uno stesso paese, di diverse combinazioni possibili: infatti, in alcune scuole, l'insegnamento può essere fatto nella lingua ufficiale dello Stato e in una lingua regionale e/o minoritaria e, in altre scuole, può essere offerto in una lingua ufficiale di Stato e in una lingua non autoctona.

In quattro paesi (Spagna, Lettonia, Paesi Bassi e Austria), alcune scuole propongono un insegnamento trilingue di tipo CLIL, che associa la lingua nazionale, una lingua non autoctona e una lingua regionale o minoritaria. Questa offerta molto insolita non appare nella figura B7 che riporta solo le situazioni più frequenti, cioè quelli bilingue. Ma l'allegato fornisce informazioni complete sulle lingue e sui livelli in cui è previsto questo tipo di insegnamento.

In Italia, il francese, il tedesco e lo spagnolo sono utilizzate come lingue di insegnamento per l'insegnamento di tipo CLIL, che sia offerto nell'ambito di progetti pilota o che rientri nell'offerta educativa standard. Il francese e il tedesco, lingue regionali e/o minoritarie in alcune regioni, sono utilizzate per l'insegnamento di tipo CLIL come parte dell'offerta educativa solo laddove questo lingue sono parlate.

**Figura B7. Status delle lingue target utilizzate nell'ambito dell'insegnamento di tipo CLIL.
Livello primario e secondario generale, 2006/2007.**



Note supplementari (figura B7)

Belgio: le tre lingue nazionali (olandese, francese e tedesco) sono parlate in quattro regioni linguistiche: la regione francofona, la regione di lingua olandese, la regione bilingue Bruxelles-Capitale (dove il francese e l'olandese hanno entrambe lo status di lingua ufficiale) e la regione di lingua tedesca. In base alle leggi linguistiche adottate nel 1963 e a un decreto adottato nella Comunità tedesca nel 2004, la lingua di insegnamento deve essere l'olandese nella Comunità fiamminga, il francese nella Comunità francese e il tedesco nella Comunità tedesca. Ciononostante, in alcuni comuni a statuto speciale della Comunità francese e fiamminga, e della Comunità tedesca, l'insegnamento primario può, a certe condizioni, essere offerto in un'altra lingua nazionale.

Spagna: in base alla Costituzione del 1978, lo spagnolo è la lingua ufficiale di Stato e, di conseguenza, tutti i cittadini spagnoli devono avere la padronanza di questa lingua e hanno diritto di utilizzarla. In alcune Comunità autonome, un'altra lingua ha lo status di lingua co-ufficiale: si tratta, a seconda dei casi, del catalano, del galiziano, del valenciano o del basco.

Spagna, Lettonia, Paesi Bassi, Austria: alcune scuole offrono un insegnamento di tipo CLIL in cui tre lingue sono utilizzate come lingue di insegnamento: si tratta della lingua nazionale, di una lingua regionale e/o minoritaria (la seconda lingua ufficiale in alcune Comunità autonome della Spagna) e una lingua non autoctona.

Lettonia: alcune scuole propongono un insegnamento di tipo CLIL in lingue di insegnamento diverse dalla lingua ufficiale di Stato, cioè in russo e inglese o in russo e tedesco.

Austria: in 7 scuole viene proposta un'offerta alternativa che combina due lingue di insegnamento (considerate alla pari) e un'offerta simile con una lingua non autoctona è proposta in 13 scuole di Vienna di livello secondario.

Regno Unito (WLS): in virtù di una legge del 1993, il settore pubblico deve considerare inglese e gallese alla pari.

Liechtenstein: un insegnamento di tipo CLIL viene proposto al terzo anno del primario, ma è un'offerta molto marginale.

Nota esplicativa

Sono esclusi da questa figura i programmi che offrono un insegnamento in due lingue diverse che hanno essenzialmente lo scopo di integrare meglio, nel sistema di istruzione tradizionale, i bambini la cui lingua materna non è una lingua autoctona. Sono escluse anche le scuole internazionali.

Per informazioni precise sulle lingue e sui livelli di insegnamento in cui è presente l'offerta di tipo CLIL, cfr. allegato.

Lingua non autoctona: qualunque lingua che, in un dato Stato, non è né lingua ufficiale di Stato né una lingua regionale o minoritaria, né una lingua sprovvista di territorio (ad esempio il tedesco in Irlanda).

CLIL, lingua sprovvista di territorio, lingua regionale o minoritaria, lingua ufficiale, progetto pilota: cfr. glossario.

In Bulgaria, Repubblica ceca, Germania, Portogallo, Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra), l'insegnamento di tipo CLIL riguarda lingue non autoctone. In Bulgaria, un insegnamento di materie scolastiche in una lingua straniera è proposto solo nelle scuole "orientate verso le lingue straniere". In Slovenia, Regno Unito (Galles, Irlanda del Nord e Scozia) e Norvegia, di solito questo insegnamento riguarda solo lingue regionali e/o minoritarie.

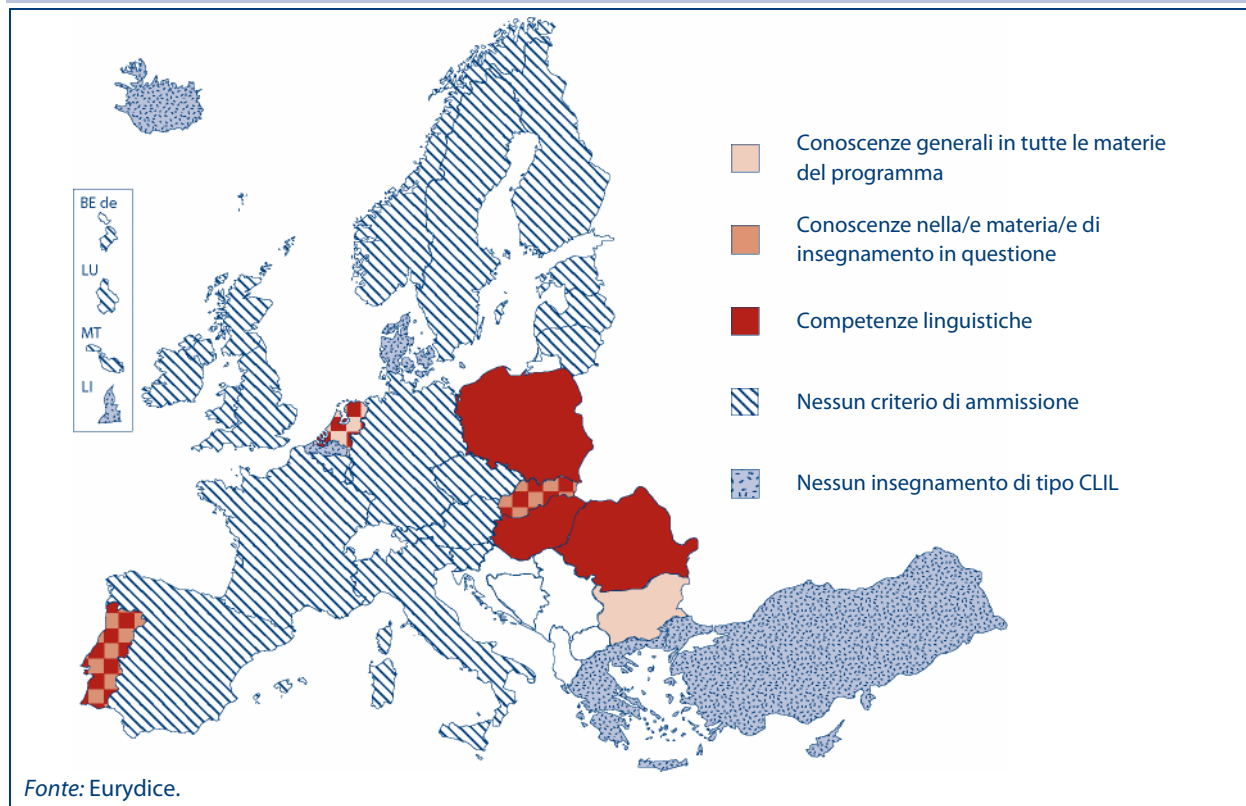
Belgio (Comunità francese e tedesca), Irlanda, Lussemburgo, Malta e Finlandia sono dei casi particolari dal momento che in questo tipo di insegnamento sono utilizzate due lingue di Stato. La Comunità francese del Belgio, l'Irlanda e la Finlandia offrono sempre più un insegnamento di tipo CLIL in una o due lingue non autoctone. In Lussemburgo, il tedesco e il francese, lingue ufficiali di Stato, sono utilizzate come lingue di insegnamento oltre al lussemburghese – il tedesco nel primario e nel secondario inferiore e il francese nel secondario superiore.

Un esame puntuale delle lingue target proposto nell'allegato sottolinea che, nei paesi che propongono un insegnamento di tipo CLIL in una o più lingue non autoctone, le più diffuse sono inglese, francese e tedesco.

POCHI CRITERI FORMALI DI AMMISSIONE NELL'INSEGNAMENTO DI TIPO CLIL

Nella maggior parte dei paesi in cui l'insegnamento di tipo CLIL fa parte integrante dell'offerta educativa (figura B6), questo insegnamento di solito è aperto a tutti gli studenti. Ciononostante, alcuni paesi hanno introdotto dei criteri ufficiali di ammissione per selezionare i partecipanti, in particolare se la lingua target è una lingua non autoctona (figura B7). I criteri utilizzati per questa selezione al momento dell'ammissione possono riguardare il livello generale di conoscenza degli alunni in tutte le materie del programma, il loro livello di competenza nella lingua target o le loro conoscenze nella o nelle materie di insegnamento in questione.

Figura B8. Criteri di valutazione delle conoscenze per l'ammissione nell'insegnamento di tipo CLIL. Livello primario e secondario generale, 2006/2007.



Sette paesi hanno previsto dei criteri di valutazione di alcune conoscenze per l'ammissione all'insegnamento di tipo CLIL. Sei di questi paesi richiedono che gli alunni abbiano buone competenze linguistiche. La Bulgaria è il solo paese in cui i criteri scolastici formali di ammissione non riguardano le competenze linguistiche, ma la conoscenza generale di tutte le materie del programma. La Romania e la Polonia sono i soli paesi in cui i criteri di ammissione all'insegnamento di tipo CLIL riguardano solo la padronanza della lingua target. In Polonia, i candidati all'ammissione nelle scuole che propongono un insegnamento di questo tipo, per il quale i posti sono limitati devono sostenere un "test di predisposizione" durante il quale devono dimostrare le proprie attitudini linguistiche. In Ungheria, il criterio fondamentale di ammissione è il livello di conoscenza della lingua in questione, a meno che il numero di candidati non sia 1,5 volte superiore a quello degli alunni che è previsto ammettere. In questo caso, e non solo per l'insegnamento di tipo CLIL, ma in generale, può essere eccezionalmente organizzato a livello centrale un esame in matematica e ungherese.

In Portogallo e Slovacchia, gli alunni sono ammessi all'insegnamento di tipo CLIL sulla base delle loro conoscenze nella o nelle materie in questione e delle loro competenze linguistiche. Nei Paesi Bassi, dove esiste una forte domanda per questo tipo di insegnamento a livello secondario, praticamente tutti gli istituti utilizzano dei criteri di selezione. In generale, questi criteri si basano sui risultati ottenuti dagli alunni ai test organizzati alla fine del livello primario nella maggior parte delle scuole. Viene data molta importanza anche alla motivazione degli alunni.

In Slovenia, dove la partecipazione all'insegnamento di tipo CLIL non è condizionata da nessun criterio scolastico, i candidati a questo insegnamento devono risiedere nella regione in cui sono parlate sia lo sloveno che la lingua target in questione.

LO STUDIO DELL'INGLESE È IMPOSTO IN TREDICI PAESI

In più della metà degli ex 15 paesi membri dell'Unione, la prima lingua straniera che gli alunni studiano come materia obbligatoria viene loro imposta. Non vi è dunque possibilità di scelta. Alcuni paesi ne impongono due, o anche tre nel caso del Lussemburgo. Questa tendenza non si incontra nell'Europa centrale e orientale dove nessun paese impone più una lingua specifica da molti anni. Nella maggior parte dei casi, gli alunni devono studiare obbligatoriamente l'inglese. Il francese è più spesso imposto come seconda lingua straniera obbligatoria. In tre dei quattro paesi/comunità in cui è insegnato in modo obbligatorio, è anche una delle lingue ufficiali. Nella maggior parte dei sistemi educativi, la prima lingua è introdotta a livello primario e la seconda a livello secondario (figura B1). Diversi paesi impongono alcune lingue per motivi storico-politici, come ad esempio Belgio, Lussemburgo, Finlandia e Islanda.

La maggior parte dei paesi che, nel 2006/2007, imponevano lo studio dell'inglese in un qualunque momento dell'istruzione obbligatoria, avevano già adottato questa politica nel 1982/83. La Grecia, il Liechtenstein e l'Italia rappresentano un'eccezione. In questo ultimo paese, la riforma è abbastanza recente e in vigore dal 2003/2004. In Portogallo, dal 2008/2009, tutte le scuole devono offrire l'insegnamento dell'inglese agli alunni tra i 6 e i 10 anni. Dai 10 anni, l'insegnamento delle lingue diventa obbligatorio per tutti e gli alunni possono scegliere, per la loro prima lingua, tra il francese e l'inglese. In generale, queste nuove misure indicano una tendenza crescente in Europa a imporre lo studio dell'inglese. La Lettonia, però, che nel 2002/2003 raccomandava che l'inglese fosse insegnato come materia obbligatoria, ha abbandonato questa politica e lascia la scelta della lingua alle scuole e ai genitori degli alunni.

Figura B9. Lingua/e straniera/e imposta/e dalle autorità educative centrali. Istruzione obbligatoria a tempo pieno. Situazione nel 1982/1983, 1992/1993, 2002/2003 e 2006/2007.

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
2006/2007		▲	▲●			●	●		⊗	●			●	●▲			■▲●
2002/2003		▲	▲●			●	●		⊗	●				●▲	●		■▲●
1992/1993		▲	▲●			●	●		⊗	●				●			■▲●
1982/1983		▲	▲●	○	○	●	●		⊗					●			■▲●
												UK-ENG/ WLS/NIR	UK- SCT				
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE			IS	LI	NO	TR
2006/2007		●	●							fi/sv	●		⊗	● da	●	●	
2002/2003		●	●							fi/sv	●		⊗	● da	●	●	
1992/1993		●	●							fi/sv	●			da ●		●	
1982/1983	○	●	●		○				○	fi/sv	●	⊗		da ●		●	

- Inglese ▲ Francese ■ Tedesco ○ Russo □ Nessuna lingua imposta
⊗ Nessuna lingua straniera come materia obbligatoria

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Belgio (BE fr): nel 1982/1983, 1992/1993, 2002/2003 e 2006/2007, l'olandese è una lingua imposta nell'insegnamento francofono a Bruxelles.

Belgio (BE de): nel 1982/1983, 1992/1993, 2002/2003 e 2006/2007, nelle scuole in cui il francese è la lingua di insegnamento per la minoranza francofona che abita nella regione di lingua tedesca, il tedesco è una lingua imposta.

Germania: nella Sarre, invece dell'inglese, è il francese ad essere obbligatorio.

Estonia, Lettonia, Lituania: il russo era una lingua prescritta nel 1982/1983, ma non era considerata come lingua straniera.

Portogallo: dal 2008/2009, tutte le scuole devono offrire l'insegnamento dell'inglese agli alunni tra i 6 e i 10 anni. Dai 10 anni, l'insegnamento delle lingue diventa obbligatorio per tutti e gli alunni possono scegliere, per la loro prima lingua, tra il francese e l'inglese.

Finlandia: la seconda lingua di Stato (lo svedese o il finlandese in funzione della lingua materna dell'alunno) deve essere studiata come materia obbligatoria.

Islanda: gli alunni possono scegliere lo svedese o il norvegese al posto del danese se vi sono determinate condizioni.

Nota esplicativa

Sono indicate solo le situazioni in cui tutti gli alunni sono coinvolti, indipendentemente dagli indirizzi di studio.

Se vi sono più lingue specifiche imposte, la loro posizione all'interno della casella corrisponde all'ordine in cui vengono studiate.

Lingua straniera, lingua specifica come materia obbligatoria: cfr. glossario.

LE LINGUE DI MINORE DIFFUSIONE SONO OFFERTE SOPRATTUTTO A LIVELLO SECONDARIO

Questa figura fornisce un quadro generale delle lingue offerte come lingue straniere dai curricula del livello primario e secondario. Non fornisce informazioni su quelle che sono effettivamente proposte dalle scuole, né sulle lingue imposte (figura B9). I dati statistici (capitolo C) permettono comunque di conoscere la percentuale di alunni che studiano determinate lingue straniere.

Le lingue, sull'asse verticale, sono classificate in funzione del numero della loro frequenza nei curricula di tutti i paesi. Quelle che appaiono più spesso si trovano all'inizio della lista. Si tratta delle lingue di grande diffusione dell'Unione europea, del russo e di quelle più citate nei curricula. Sono anche quelle studiate di più dagli alunni (figura C7). Nella maggior parte dei paesi, queste lingue sono offerte a livello primario e secondario generale. Questa situazione riguarda soprattutto l'inglese, il tedesco e il francese.

In alcuni paesi (Bulgaria, Spagna, Ungheria, Polonia e Regno Unito (Scozia)), i programmi e/o i documenti ufficiali non contengono una lista delle lingue straniere. In realtà, le scuole possono quindi offrire le lingue che preferiscono, in funzione delle domande degli alunni e dei loro genitori, e della disponibilità di professori qualificati. A volte ciò può riflettere una politica volta alla diversità dell'apprendimento delle lingue dato che non viene data nessuna priorità a nessuna lingua e che gli alunni in teoria possono scegliere quelle che preferiscono studiare.

Anche la gamma relativamente più ampia di lingue che possono essere offerte in alcuni paesi come Francia, Lettonia, Austria e Regno Unito (Inghilterra e Galles) può suggerire l'esistenza di una politica di diversificazione linguistica. Ma, in questi paesi, come in tutti gli altri, le lingue diverse da quelle di grande diffusione nel contesto europeo, sono poco studiate dagli alunni (figura C9).

Nei Paesi Bassi, le linee guida per l'istruzione secondaria citano otto lingue, ma le scuole possono insegnarne altre. Devono, però, ottenere il permesso dal ministero dell'educazione se gli alunni vogliono sostenere un esame in queste altre lingue. È il caso del cinese e dell'ebraico moderno.

Le lingue europee di minore diffusione e le lingue non europee sono offerte soprattutto a livello secondario: è il caso dell'olandese, del cinese, del turco, del polacco, dell'arabo e del giapponese. Quando certe lingue sono offerte anche a livello primario, di solito si tratta di paesi che propongono una gamma molto diversificata, come la Lettonia, o per motivi storico-linguistici come l'Islanda dove, inoltre, il danese è una lingua imposta (figura B9).

In alcuni paesi, le lingue antiche (figura B12) e le lingue con statuto di lingua regionale e/o minoritaria sono offerte nell'ambito dei corsi di lingue straniere. È il caso, ad esempio, delle lingue regionali e/o minoritarie come il latino e il greco antico in Austria.

Figura B10. Offerta di lingue straniere indicate nei documenti emessi dalle autorità educative centrali. Livello primario e secondario generale, 2006/2007.

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	ENG WLS	U K NIR	SCT	IS	LI	NO	TR		
Inglese	1				1	1	1	1	-	1		1	1	1	1	1			1	1	1		1	1	1		1		-	-	-	1	1	1	1		
Francese	-	1	1		1		1	1		1		-			1	1	1			1	1		1	1											1		
Tedesco	1				1		-	1		1		1			1	1	1			1	-			1	1											1	
Spagnolo					1						1				1					1				1	1												
Italiano											1				1						1				1	1											
Russo					1			1			1				1										1	1											
Latino																																					
Cinese											1				1																						
Olandese	1										1																										
Danese												1				1																			1		
Svedese															1												1										
Polacco																																					
Turco																																					
Arabo											1																										
Giapponese															1																						
Finlandese															1													1									
Croato																																					
Bosniaco/Croato/Serbo																																					
Greco																																					
Ebraico moderno																	1																				
Ungherese																																					
Sloveno																																					
Ceco																																					
Slovacco																																					
Greco antico																																					
Norvegese																	1																				
Portoghese																																					
Sami																																					
Romani																																					
Croato Bürgerländish																																					
Bosniaco																																					
Estone																																					
Irlandese																																					
Lettone																																					
Lituano																																					
Maltese																																					
Serbo																																					
Lingua dell'ERIM																																					

1 CITE 1 CITE 2 CITE 3 1 CITE 1+2 CITE 2+3 1 CITE 1+2+3

Fonte: Eurydice.

Note supplementari (figura B10)

Belgio (BE fr): a Bruxelles, nell'insegnamento francofono, solo l'olandese (lingua imposta, cfr. figura B9) può essere offerto a livello CITE 1 e 2.

Bulgaria, Spagna, Ungheria, Polonia, Regno Unito (SCT): i curricula o i documenti ufficiali non precisano quali sono le lingue che possono essere offerte dalle scuole.

Repubblica ceca: secondo il programma della *Základní škola*, nelle classi che offrono un insegnamento approfondito delle lingue, l'inglese e il tedesco sono ufficialmente raccomandate come prima lingua, mentre il francese, il russo e lo spagnolo sono come seconda lingua. Il programma quadro educativo per l'istruzione di base (inizio dell'attuazione nel 2007/2008) precisa che l'inglese dovrebbe essere offerto in modo prioritario dalle scuole per favorire la continuità nello studio. Le scuole sono comunque autorizzate a offrire altre lingue.

Danimarca: le scuole devono offrire il tedesco agli alunni dai 13 ai 16 anni, ma possono offrire anche il francese.

Grecia: spagnolo, italiano e turco (solo in alcune scuole della prefettura della Tracia) sono insegnati come seconda lingua nell'ambito di un progetto pilota.

Italia: solo l'inglese è citato nei documenti ufficiali.

Lituania: tutte le scuole devono offrire inglese, francese e tedesco (ma possono offrirne altre). Gli alunni sono tenuti a scegliere una di queste tre lingue come prima lingua straniera obbligatoria.

Paesi Bassi: le scuole primarie possono offrire solo l'inglese (obbligatorio), il francese e il tedesco. Per le altre lingue, devono chiedere l'autorizzazione. A livello secondario, in teoria possono offrire tutte le lingue che vogliono, ma se gli alunni vogliono sostenere un esame in una lingua diversa da inglese, francese, tedesco, spagnolo, turco, russo, italiano e arabo, le scuole devono chiedere l'autorizzazione al ministero.

Austria: a livello CITE 2 e 3, il romani può essere offerto solo nella provincia del Burgenland. A livello CITE 2, il turco è offerto solo nelle *Hauptschulen*, mentre lo slovacco è offerto solo nelle *Allgemeinbildende Höhere Schulen*.

Slovenia: nei curricula, la lingua dell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia è chiamata *makedonščina*. In alcuni casi, il greco antico può essere considerato come lingua straniera.

Finlandia: ad eccezione del finlandese e dello svedese, materie obbligatorie per tutti gli alunni, le scuole possono offrire le lingue che preferiscono. Il curriculum fornisce gli obiettivi specifici per l'inglese, il sami e il latino e degli obiettivi comuni per tutte le altre lingue.

Svezia: le scuole possono scegliere le lingue che offrono agli alunni, ma devono, oltre all'inglese, offrire almeno due lingue, da scegliere tra francese, spagnolo e tedesco.

Regno Unito (ENG): fino a settembre 2008, le scuole dovevano offrire almeno una lingua ufficiale dell'UE. Adesso sono tenute a offrire una lingua con la raccomandazione di promuovere una scelta incentrata su una delle principali lingue europee o del mondo, come arabo, francese, tedesco, italiano, giapponese, mandarino, russo, spagnolo e urdu.

Regno Unito (WLS): fino ad agosto 2008, le scuole dovevano offrire almeno una lingua ufficiale dell'Unione europea per gli alunni dagli 11 ai 14 anni. Questa limitazione è stata soppressa. Le scuole adesso possono scegliere le lingue europee o del mondo come arabo, francese, tedesco, giapponese, mandarino, russo, spagnolo e urdu.

Regno Unito (NIR): da settembre 2007, le restrizioni relative alle lingue specifiche sono state soppresse, ma il curriculum per gli alunni dagli 11 ai 14 anni deve prevedere una lingua ufficiale dell'Unione europea (diversa dall'inglese e, nelle scuole che hanno irlandese come lingua di istruzione, dall'irlandese).

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): a livello primario, non vi sono restrizioni per quanto riguarda le lingue che possono essere insegnate. A livello secondario, possono essere offerte solo quelle per le quali esistono delle qualifiche riconosciute. Queste qualifiche esistono per la maggior parte delle lingue di grande diffusione, che siano europee e del mondo, e per alcune delle lingue meno utilizzate.

Norvegia: a livello secondario inferiore, le scuole devono offrire almeno una di queste quattro lingue: francese, tedesco, spagnolo o russo. Le scuole sono libere di offrire anche altre lingue.

Nota esplicativa (figura B10)

Questa figura prende in considerazione solo le lingue dette straniere nei curricoli/documenti ufficiali. Le lingue regionali e/o minoritarie e le lingue antiche sono rappresentate solo se considerate dai curricoli come alternative alle lingue straniere. Le eventuali variazioni tra tipi di istituti o indirizzi di studio non sono indicate. Le lingue sono inserite nella tabella anche se non sono offerte da tutti i programmi di tutti i tipi di istituti.

Le lingue sono classificate in funzione del numero della loro frequenza nei curricoli di tutti i paesi: quelle che sono presenti nel maggior numero di programmi si trovano all'inizio della lista. Questo ordine è lo stesso indipendentemente dal livello di studi.

Le informazioni sulle lingue specifiche imposte agli alunni si trovano nella figura B9.

LINGUE REGIONALI E/O MINORITARIE PRESENTI IN MOLTI CURRICOLI

Molte lingue regionali e/o minoritarie e lingue sprovviste di territorio sono parlate in diversi Stati membri dell'Unione europea. In alcuni paesi, queste lingue hanno uno status ufficiale (figura A1). In questo caso, il loro insegnamento è offerto dai programmi di studio emanati dalle autorità educative centrali o superiori, tranne in Italia. In questo paese, a parte l'inglese che è obbligatorio per tutti (figura B9), la scelta delle lingue da insegnare viene lasciata alle scuole. Inoltre, queste ultime possono decidere di includere nel loro programma le lingue regionali e/o minoritarie parlate sul loro territorio. Il loro insegnamento non deve però coprire più del 20% del curriculum ufficiale.

In generale, le lingue regionali e/o minoritarie sono offerte a livello primario e secondario (inferiore e superiore). Ma i curricoli di alcuni paesi propongono queste lingue solo a due livelli, di solito primario e secondario inferiore. Il romani è offerto solo a livello primario in Lettonia.

In alcuni paesi, queste lingue sono proposte solo nelle regioni in cui sono parlate dalle popolazioni. In Lettonia, ad esempio, esistono dei programmi scolastici specifici del livello primario e secondario inferiore per otto minoranze diverse ripartite in tutto il paese. In altri paesi, queste lingue in teoria possono essere offerte a tutti i livelli su tutto il territorio nazionale (paesi indicati in corsivo e in grassetto nella figura B11). Così, in Francia, il bretone in teoria può essere offerto agli alunni che abitano al di fuori della Bretagna. L'uno o l'altro orientamento non sembrano dipendere dalle lingue stesse, ma da una politica generale legata all'offerta linguistica. In alcuni paesi, le lingue regionali e/o minoritarie possono anche essere offerte nell'ambito di corsi di lingue straniere (figura B10). Questa situazione è presente, ad esempio, in Ungheria e Austria.

In tutti i paesi, tranne Germania e Portogallo, la maggior parte delle lingue regionali e/o minoritarie sono utilizzate anche come lingue di insegnamento nell'ambito di un insegnamento di tipo CLIL (figure B6, B7, B8). È il caso di tutte le lingue in Spagna, Lettonia, Paesi Bassi, Polonia, Finlandia, Regno Unito e Norvegia. Al contrario, in Lituania, ad esempio, solo il russo è utilizzato come lingua di insegnamento e in Slovenia solo le lingue con status ufficiale (l'ungherese e l'italiano) sono anche lingue di insegnamento. Nel Regno Unito (Galles), il gallese è obbligatorio per tutti gli alunni dell'istruzione obbligatoria. Il curriculum permette due modelli per l'insegnamento del gallese: come prima lingua accanto all'inglese (nell'ambito di un'offerta di tipo CLIL "inglese-gallese") o come seconda lingua obbligatoria.

Figura B11. Offerta di lingue regionali e/o minoritarie indicate nei documenti emessi dalle autorità educative centrali. Livello primario e secondario generale, 2006/2007.

Codice	Lingue	DE	ES	FR	LV	LT	HU	NL	AT	PL	PT	RO	SI	FI	SE	UK-WLS	UK-NIR	UK-SCT	NO
arm	Armeno											1							
baq	Basco		1	1															
bel	Bielorusso				1					1									
bre	Bretone			1															
bul	Bulgaro						1					1							
cat	Catalano		1	1															
	Valenciano		1																
cos	Corso			1															
cpf	Creolo			1															
csb	Casciubico									1									
cse	Ceco								1			1							
cym	Gallese															1			
dan	Danese	1																	
deu	Tedesco					1	1			1		1							
ell	Greco						1					1							
est	Estone				1														
fin	Finlandese															1			1
fiu	Meänkieli (finlandese tomedal)														1				
fry	Frisone							1											
ger	Lingua regionale d'Alsazia			1															
gla	Gaelico scozzese																	1	
gle	Irlandese																1		
glg	Galiziano		1																
hrv	Croato						1		1			1	1						
hun	Ungherese								1			1	1						
ita	Italiano												1						
L.mél	Lingue melanesiane			1															
lit	Lituano				1					1									
mkc	Lingue dell'ARYM												1						
mwl	Mirandese										1								
oci	Occitano			1															
pol	Polacco				1	1	1					1							
rom	Romani				1		1		1	1		1	1		1				
ron	Rumeno						1												
rus	Russo				1	1						1							
slk	Slovacco						1		1	1		1							
slv	Sloveno						1		1										
smi	Sami													1	1				1
srp	Serbo						1					1	1						
tah	Tahitiano			1															
tur	Turco											1							
ukr	Ruteno						1			1									
	Ucraino				1					1		1							
wen	Sorabo	1																	
yid	Yiddish				1										1				
Codice	Lingue	DE	ES	FR	LV	LT	HU	NL	AT	PL	PT	RO	SI	FI	SE	UK-WLS	UK-NIR	UK-SCT	NO

1 CITE 1
 CITE 2
 CITE 3
1 CITE 1+2
1 CITE 2+3
1 CITE 1+2+3

Fonte: Eurydice.

Note supplementari (figura B11)

Spagna: basco, catalano, galiziano e valenciano sono lingue obbligatorie nelle rispettive Comunità autonome. **Ungheria, Romania:** perché venga organizzato un corso di una lingua regionale e/o minoritarie (e relativa cultura), le scuole devono ricevere la domanda di almeno sette alunni o dei loro genitori in Romania, e di otto alunni in Ungheria.

Paesi Bassi: il frisone è obbligatorio nella provincia del Friesland dal 1980.

Austria: a livello CITE 2, lo slovacco viene offerto solo nelle *Allgemeinbildende Höhere Schulen*.

Slovenia: nei curricoli, la lingua dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia viene chiamata *makedonščina*.

Regno Unito (SCT): la legge del 1980 precisa che i programmi scolastici devono proporre l'insegnamento del gaelico nelle regioni in cui è parlata questa lingua.

Norvegia: in alcune regioni, gli alunni possono studiare il finlandese come seconda lingua straniera. Nelle regioni in cui è parlato, il sami può essere offerto come prima lingua (quindi prima dell'inglese che è obbligatorio per tutti come prima lingua) o come seconda lingua.

Nota esplicativa

Questa figura prende in considerazione solo le lingue dette regionali e/o minoritarie e le lingue sprovviste di territorio, che abbiano o meno uno status ufficiale. In alcuni casi, queste lingue possono essere considerate dai curricoli come lingue straniere (figura B10).

I paesi sono inseriti nella figura solo se i loro curricolo o i documenti ufficiali precisano le lingue regionali e/o minoritarie e le lingue sprovviste di territorio che possono essere insegnate dalle scuole.

I curricoli dei paesi i cui codici sono in grassetto e in corsivo propongono l'insegnamento di queste lingue a tutti gli alunni su tutto il territorio.

Le lingue sono classificate in base all'ordine alfabetico del loro codice (norma ISO 639-2 a tre lettere).

Lingua regionale e/o minoritaria, lingue sprovviste di territorio, lingua ufficiale: cfr. glossario.

IL LATINO PRESENTE IN MOLTI CURRICOLI, MA SOLO IN ALCUNI INDIRIZZI

Il latino, il greco antico e l'ebraico biblico sono offerte solo dai programmi del livello secondario, tranne a Cipro, dove il greco antico è offerto a tutti gli alunni fin dal primario. Tra queste tre lingue, il latino è quello più offerto. In quasi tutti i paesi, lo studio di questa lingua è proposto agli alunni e, molto spesso, a livello secondario inferiore e superiore. Nella maggior parte dei casi, però, queste offerta si limita ad alcuni indirizzi. Tra i paesi/le regioni che propongono l'insegnamento del latino a tutti gli alunni, si può mettere in evidenza Finlandia, Malta e Romania (solo livello secondario inferiore), Cipro e Slovacchia (solo livello secondario superiore). La presenza del latino nei curricoli destinati a tutti gli alunni non significa che questa lingua venga insegnata a molti alunni.

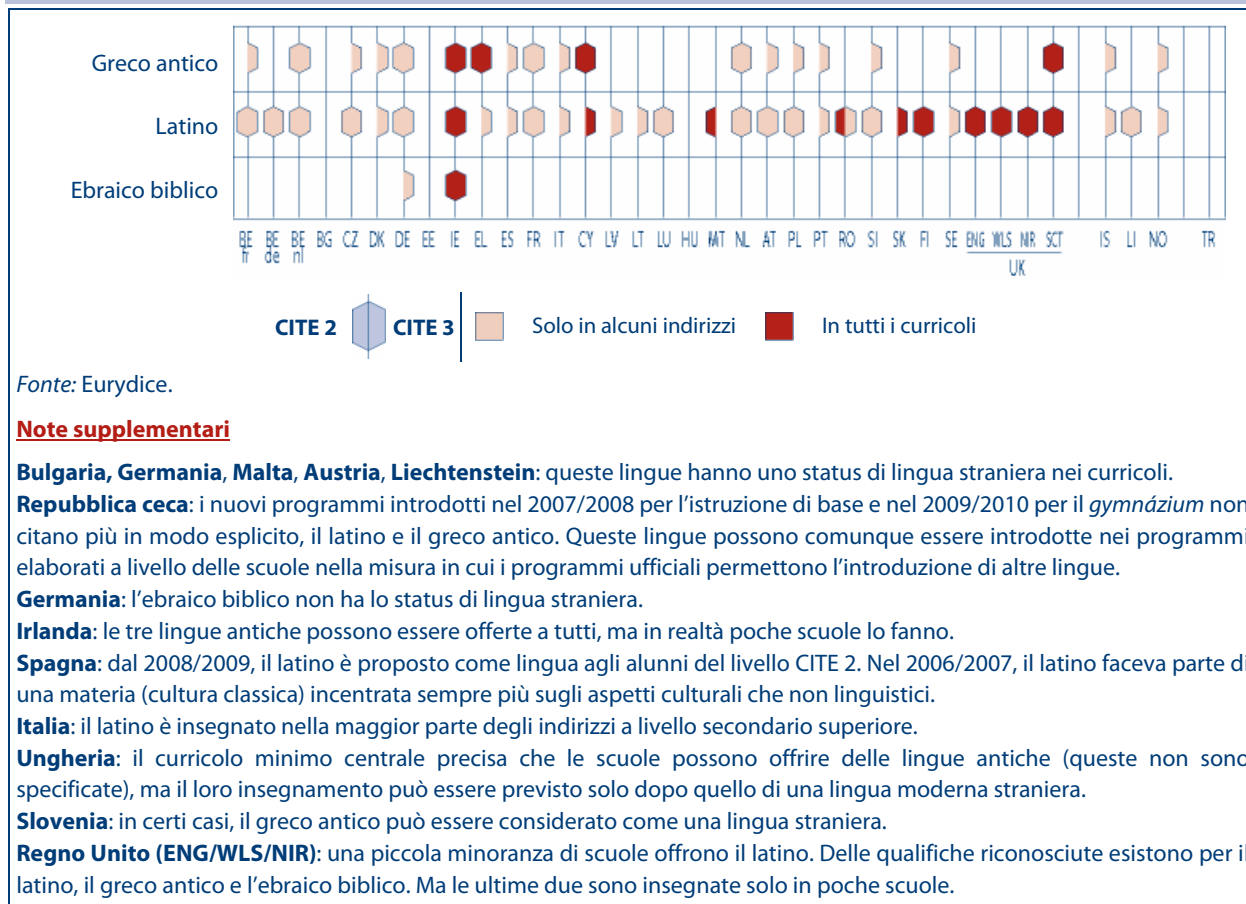
Se il greco antico è offerto meno spesso del latino dai curricoli, la maggior parte di questi ne propone però lo studio. Inoltre, sempre rispetto al latino, il suo insegnamento è sempre più riservato agli alunni del secondario superiore. L'ebraico biblico viene offerto solo in Germania nei programmi rivolti a certi alunni del livello secondario superiore e in Irlanda dove teoricamente è proposto a tutti gli alunni.

Al di là dell'offerta, alcuni curricoli rendono obbligatorio lo studio di queste lingue. Così, per ragioni storico-linguistiche, il greco antico è obbligatorio per tutti gli alunni a Cipro a livello primario e secondario inferiore, e in Grecia a livello secondario inferiore e superiore. Anche in Italia il latino è insegnato agli alunni del livello secondario superiore di tutti i tipi di licei, tranne nel liceo artistico. In Romania, tutti gli alunni dell'ultimo anno dell'istruzione obbligatoria devono studiare il latino.

In molti paesi, per alcuni alunni che frequentano ad esempio gli indirizzi detti classici, lo studio del latino e/o del greco antico è obbligatorio. Si tratta del livello secondario inferiore al liceo in Liechtenstein, del livello secondario superiore in Belgio (Comunità francese e tedesca), Repubblica ceca, Grecia (per il latino), Spagna, Portogallo, Romania e Slovenia. In Belgio (Comunità fiamminga) e nei Paesi Bassi, gli alunni che scelgono gli studi classici devono anche studiare il latino e/o il greco antico, ma a livello secondario inferiore e superiore. In Polonia, questo obbligo, limitato a certi alunni, vale a livello secondario inferiore e superiore.

I curricoli della maggior parte dei paesi di lingua tedesca e quelli di Bulgaria e Malta considerano le lingue antiche come lingue straniere (figura B10). Tutte queste lingue sono quindi in concorrenza. In pratica, ciò significa che in Austria, ad esempio, gli alunni del *Gymnasium*, obbligati a studiare tre lingue dette straniere, possono scegliere tra il latino e una lingua moderna per la seconda lingua e tra il greco antico e una lingua moderna per la terza lingua.

**Figura B12. Offerta delle lingue antiche nei curricoli.
Livello secondario generale. Anno scolastico 2006/2007.**





PARTECIPAZIONE

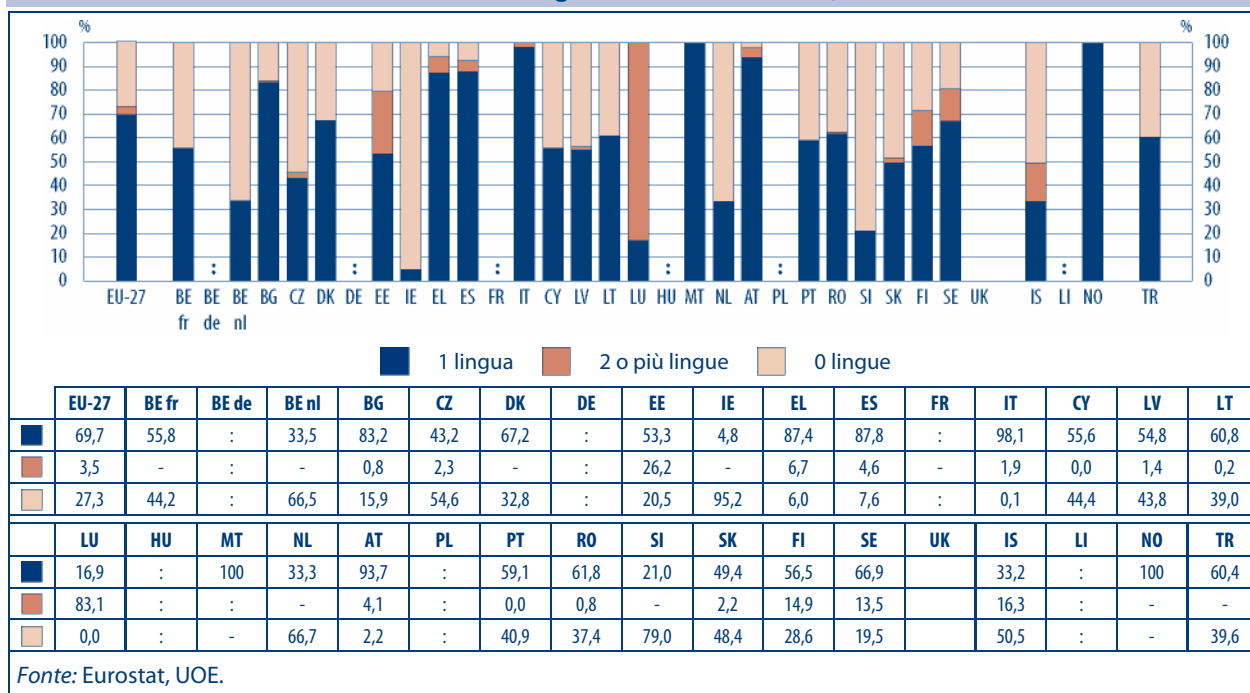
NEL 2006, NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, PIÙ DELLA METÀ DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA PRIMARIA STUDIA UNA LINGUA STRANIERA

In quasi tutti i paesi europei, l'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera inizia durante l'istruzione primaria (figura B1). Di conseguenza, tutti o quasi gli studenti iniziano il livello secondario avendo già iniziato tale studio. Ma, a seconda del paese, l'insegnamento delle lingue può iniziare molto presto o al contrario essere introdotto solo nel programma degli ultimi anni del primario. Ecco perché, in funzione dei curricula scolastici, i tassi di partecipazione allo studio delle lingue calcolati sull'insieme degli alunni del primario possono variare enormemente. In altre parole, in alcuni paesi una data percentuale di alunni del primario non studiano nessuna lingua straniera durante l'anno di riferimento, ma tutti gli alunni avranno imparato una o più lingue straniere al termine dell'istruzione primaria.

Così, nel 2006, in molti paesi (19 dei paesi dell'EU-27, Norvegia e Turchia), il 50 % (o anche di più) di tutti gli alunni del livello primario imparano almeno una lingua straniera. Questi tassi sono in costante aumento dal 2001/2002 (figura C3).

In Lussemburgo, l'83,1 % degli alunni del primario studiano due o più lingue straniere. In Estonia, Finlandia, Svezia e Islanda, almeno il 13 % degli alunni sono in questa situazione.

Figura C1. Distribuzione (in percentuale) del totale degli alunni dell'istruzione primaria (CITE 1) in base al numero di lingue straniere studiate, 2005/2006.



**Note supplementari (figura C1)**

EU-27: la serie EU-27 è calcolata sulla base dei dati disponibili.

Belgio: sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti nelle scuole speciali.

Belgio (BE de): i dati sulle lingue non vengono raccolti.

Belgio (BE nl): solo gli alunni per i quali lo studio del francese è obbligatorio sono considerati dalla raccolta dei dati.

Bulgaria, Lituania, Romania: gli alunni con disabilità mentali non sono inclusi nel numero totale degli alunni.

Estonia, Austria: stima.

Estonia, Finlandia: la lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è lingua di insegnamento è conteggiata come lingua straniera.

Irlanda: l'irlandese è escluso. Tutti gli alunni del livello primario e secondario studiano l'irlandese.

Francia: i dati non riguardano la Francia metropolitana.

Italia: la nuova normativa rende obbligatorio lo studio dell'inglese.

Cipro: gli alunni che studiano almeno una lingua sono inclusi in 1 lingua.

Lussemburgo: il lussemburghese è escluso. Tutti gli alunni del livello primario e secondario studiano il lussemburghese.

Slovenia: i dati si riferiscono alla fine dell'anno scolastico. Gli alunni che studiano una seconda lingua nelle regioni in cui vivono delle minoranze (= le "minoranze linguistiche") non sono presi in considerazione.

Slovacchia: i dati riguardano solo gli alunni a tempo pieno.

Svezia: i dati non comprendono l'educazione degli adulti.

Regno Unito: secondo i dati stimati sulla base della partecipazione degli alunni di 10 anni (che si avvicinano alla fine dell'istruzione primaria) e non sull'insieme della popolazione degli alunni del primario (che coprono la popolazione dai 4/5 anni ai 10/11 anni), il 33,8 % degli alunni non studia nessuna lingua e il 66,2 % ne studia una.

Nota esplicativa

Sono comprese solo le lingue considerate come lingue straniere dal curriculum definito dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse solo se sono considerate dai curricula come alternative alle lingue straniere. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori del curriculum, come materia facoltativa. La percentuale di alunni che studiano 0, 1, 2 (o più) lingue straniere è calcolata sulla base dell'insieme degli alunni **di tutti gli anni del primario**, anche se lo studio non inizia fin dai primi anni di questo livello. Il numero di alunni che imparano 0, 1, 2 (o più) lingue straniere è diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti al livello CITE in questione.

In quasi tutti i paesi in cui più dell'80 % degli alunni studiano almeno una lingua a livello primario, questo studio è obbligatorio dal secondo anno, se non addirittura anche dal primo anno (figura B1).

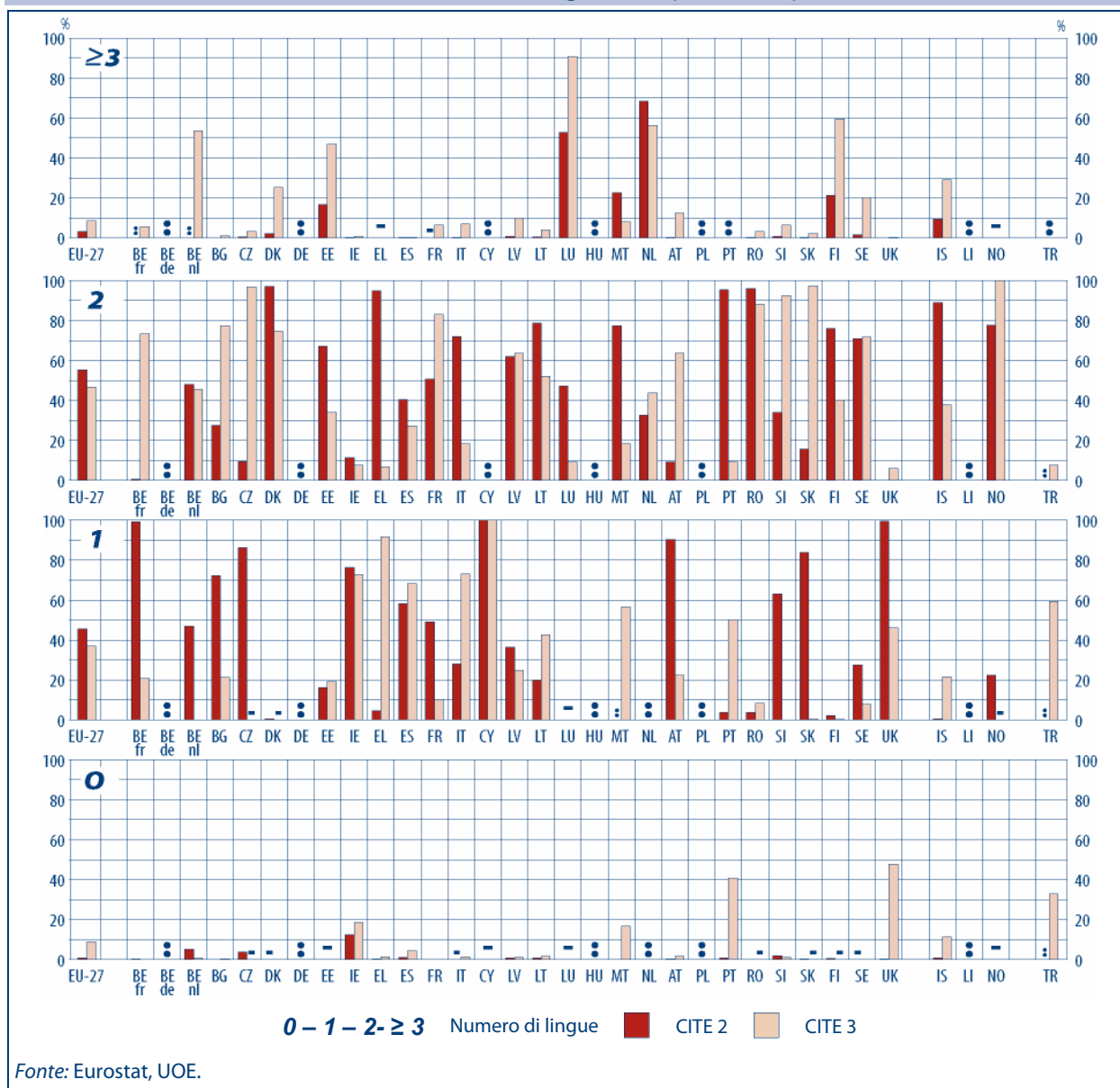
Al contrario, nella maggior parte dei paesi in cui la percentuale degli alunni che studia una lingua straniera è inferiore al 50 %, lo studio di una lingua straniera non è obbligatorio a livello primario (Irlanda) o lo diventa negli ultimi anni (Comunità fiamminga del Belgio, Slovenia e Islanda). Nei Paesi Bassi, dove l'insegnamento dell'inglese è obbligatorio al primario, sono le scuole a decidere a quale età farlo iniziare. In Bulgaria, gli alunni possono studiare senza obbligo più di una lingua straniera, e la maggior parte lo fanno.

Il profilo particolare dell'Islanda può essere spiegato dall'introduzione, relativamente tardiva (a 10 anni), della prima lingua straniera come materia obbligatoria (dall'anno scolastico 2007/2008, il suo insegnamento inizia a 9 anni) e dall'obbligo, relativamente precoce (a 12 anni), di studiare una seconda lingua straniera a livello primario.

GLI ALUNNI IMPARANO PIÙ LINGUE STRANIERE A LIVELLO SECONDARIO SUPERIORE GENERALE

Al contrario del livello primario (CITE 1) (figura C1), nessun paese presenta una percentuale significativa di alunni che non imparano una lingua straniera nell'istruzione secondaria inferiore generale (CITE 2). Questa percentuale resta superiore al 10% solo in Irlanda (12,4%) dove lo studio di una lingua straniera non è obbligatorio nell'istruzione secondaria (inferiore e superiore). In un gruppo di paesi, di cui fanno parte tutti i paesi nordici e i tre paesi baltici, in Grecia, Francia, Italia, Lussemburgo, Malta, Portogallo e Romania, almeno il 50% degli alunni studiano due o più lingue straniere. In Estonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi e Finlandia, la percentuale di alunni che imparano tre lingue, o anche di più, è superiore al 15%.

Figura C2. Distribuzione (in percentuale) degli alunni in base al numero di lingue straniere studiate. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3), 2005/2006.





PARTECIPAZIONE

Dati (figura C2)

		EU-27	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT
CITE 2	0	0,7	0,2	:	5,1	0,1	3,8	-	:	-	12,4	0,4	1,2	0,1	-	-	0,8	0,8
CITE 3	0	8,8	0,0	:	0,8	0,2	-	0,1	:	-	18,7	1,4	4,4	0,0	1,4	-	1,1	1,6
CITE 2	1	45,6	99,3	:	47,0	72,4	86,2	0,6	:	16,2	76,2	4,5	58,2	49,1	28,0	100	36,4	19,9
CITE 3	1	37,0	20,9	:	0,0	21,4	-	-	:	19,1	72,9	91,8	68,2	10,4	73,1	100	24,7	42,5
CITE 2	2	55,2	0,5	:	47,9	27,6	9,6	97,2	:	67,1	11,3	95,0	40,4	50,7	71,9	:	62,1	78,8
CITE 3	2	46,6	73,4	:	45,6	77,4	96,9	74,6	:	34,1	7,6	6,9	27,3	83,2	18,5	:	63,7	52,0
CITE 2	≥3	3,2	:	:	:	0,0	0,4	2,1	:	16,7	0,1	-	0,2	-	0,1	:	0,7	0,5
CITE 3	≥3	8,7	5,6	:	53,5	1,0	3,1	25,3	:	46,8	0,8	-	0,1	6,4	7,0	:	10,0	3,9

		LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	TR
CITE 2	0	-	:	0,0	:	0,3	:	0,8	0,0	2,0	0,3	0,6	-	0,4	0,7	:	-	:
CITE 3	0	-	:	16,7	:	1,5	:	40,8	-	1,0	-	-	0,0	47,7	11,4	:	-	33,0
CITE 2	1	-	:	:	:	90,4	:	3,7	3,8	63,1	83,8	2,1	27,4	99,6	0,7	:	22,4	:
CITE 3	1	-	:	56,7	:	22,4	:	50,1	8,4	0,1	0,7	0,3	7,9	46,0	21,6	:	-	59,3
CITE 2	2	47,2	:	77,5	32,7	9,1	:	95,4	96,0	34,1	15,7	76,0	71,0	:	89,1	:	77,6	:
CITE 3	2	9,1	:	18,5	43,7	63,7	:	9,2	88,3	92,5	97,3	40,1	71,8	6,1	37,7	:	100,0	7,6
CITE 2	≥3	52,8	:	22,5	68,4	0,2	:	:	0,2	0,9	0,2	21,3	1,6	:	9,5	:	-	:
CITE 3	≥3	90,9	:	8,1	56,3	12,4	:	:	3,3	6,4	2,0	59,6	20,3	0,3	29,2	:	-	:

Fonte: Eurostat, UOE.

Note supplementari

EU-27: la serie EU-27 è calcolata sulla base dei dati disponibili.

Belgio: sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti nelle scuole speciali.

Belgio (BE de): i dati sulle lingue non vengono raccolti.

Belgio (BE nl): solo gli alunni per i quali lo studio del francese è obbligatorio sono considerati dalla raccolta dei dati.

Bulgaria, Lituania, Romania: gli alunni con disabilità mentali non sono inclusi nel numero totale degli alunni.

Estonia: la lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è lingua di insegnamento è conteggiata come lingua straniera.

Estonia, Austria: stima.

Irlanda: l'irlandese è escluso. Tutti gli alunni del livello primario e secondario studiano l'irlandese.

Francia: i dati non riguardano la Francia metropolitana. I dati sullo studio delle lingue coprono solo gli alunni che frequentano istituti gestiti dal ministero dell'educazione nazionale. La copertura stimata è dell'80-90 % delle iscrizioni totali al livello CITE 3.

Italia: la nuova normativa rende obbligatorio lo studio di due lingue straniere a livello secondario inferiore (CITE 2).

Cipro: il 100 % si riferisce al numero di alunni che studiano almeno una lingua straniera.

Lussemburgo: il lussemburghese è escluso. Tutti gli alunni del livello primario e secondario studiano il lussemburghese.

Slovenia: i dati si riferiscono alla fine dell'anno scolastico. Gli alunni che studiano una seconda lingua nelle regioni in cui vivono delle minoranze (= le "minoranze linguistiche") non sono presi in considerazione (CITE 1 e 2).

Slovacchia: i dati riguardano solo gli alunni a tempo pieno.

Finlandia: il secondario superiore comprende l'educazione degli adulti. La lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è lingua di insegnamento è conteggiata come lingua straniera.

Svezia: il secondario superiore comprende solo gli alunni diplomati. I dati non comprendono l'educazione degli adulti.

Regno Unito: tutti gli alunni del Galles studiano il gallese ma questo non è incluso nei dati. CITE 2: stima basata su una partecipazione al 100 % in Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord dove lo studio di una lingua straniera è obbligatorio tra gli 11 e i 14 anni e su stime tratte da indagini in Scozia (dove lo studio di una lingua straniera è un diritto ma non è obbligatorio). CITE 3: stima basata sul numero di iscrizioni agli esami alla fine dell'istruzione obbligatoria.

**Nota esplicativa (figura C2)**

Sono comprese solo le lingue considerate come lingue straniere dal curriculum definito dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse solo se sono considerate dai curricula come alternative alle lingue straniere. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori del curriculum, come materia facoltativa. La percentuale di alunni che studiano 0, 1, 2, 3 (o più) lingue straniere è calcolata sulla base dell'insieme degli alunni di tutti gli anni del secondario generale. Il numero di alunni che imparano 0, 1, 2, 3 (o più) lingue straniere è diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti al livello CITE in questione.

Il numero di paesi in cui almeno la metà degli alunni impara due o più lingue straniere è più basso a livello secondario inferiore generale (CITE 2) che a livello secondario superiore generale (CITE 3). I paesi in cui lo studio di 3 o più lingue riguarda almeno il 15 % degli alunni del livello secondario superiore generale (CITE 3) sono più numerosi di quelli a livello CITE 2.

A livello secondario superiore generale (CITE 3), la percentuale di alunni che studiano almeno una lingua straniera non raggiunge il 70 % in Portogallo, Regno Unito e Turchia. In questi tre paesi, questa situazione è dovuta, in parte, al fatto che nell'ultimo/negli ultimi anno/i del livello secondario superiore generale (CITE 3), l'insegnamento delle lingue straniere non è più obbligatorio (figura B1). In Romania, l'insegnamento obbligatorio smette un anno prima della fine del secondario superiore, ma tutti gli alunni imparano almeno una lingua straniera.

Alcuni paesi mostrano una percentuale di alunni del secondario che non studiano nessuna lingua straniera durante l'anno scolastico di riferimento (in questo caso il 2006), ma tutti gli alunni avranno imparato una o più lingue straniere alla fine del secondario.

AUMENTO DELLA PERCENTUALE DI ALUNNI ISCRITTI AL LIVELLO PRIMARIO CHE STUDIANO UNA LINGUA STRANIERA

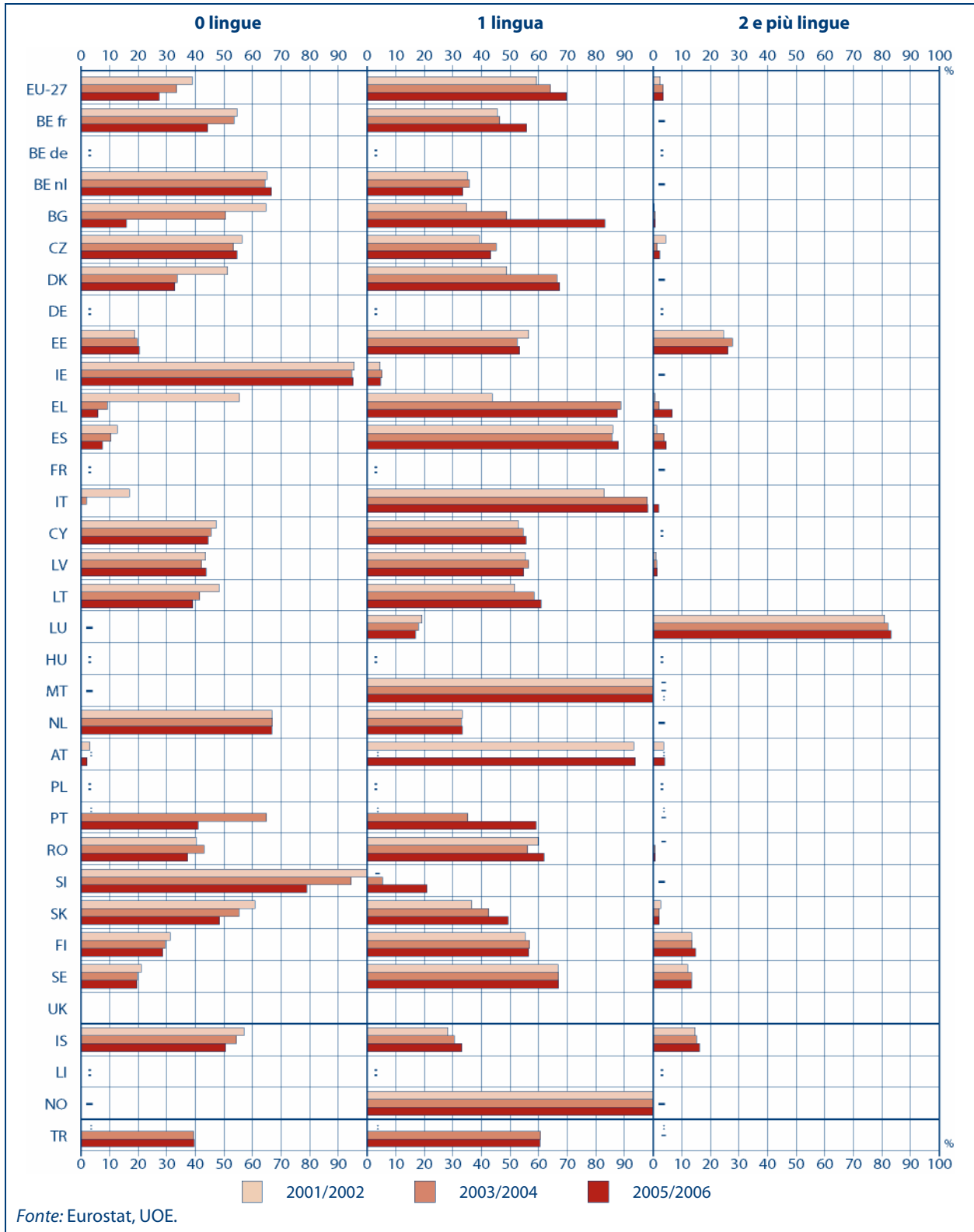
Dall'anno scolastico 2001/2002, si osserva un aumento della percentuale degli alunni del livello primario che studiano almeno una lingua straniera in Bulgaria, Danimarca, Grecia, Italia, Portogallo e Slovenia. Questi paesi sono tra quelli in cui l'aumento deve essere messo in relazione con le riforme che rendono più precoce l'insegnamento di una lingua straniera come materia obbligatoria (figura B1). Altrove l'aumento è meno evidente. Al contrario, in Estonia e Lettonia, la percentuale degli alunni che non studiano nessuna lingua è aumentata. Questo fenomeno può comunque essere spiegato con l'evoluzione demografica degli iscritti a livello primario. Un aumento del numero di alunni negli anni del primario dove non c'è un insegnamento delle lingue ha un effetto sull'indicatore. È il caso, ad esempio, della Lettonia: il numero di alunni del primario è aumentato nei primi anni in cui l'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera non è ancora iniziato (inizia a 9 anni).

La percentuale degli alunni che imparano almeno due lingue straniere a livello primario resta piuttosto stabile nel periodo preso in considerazione. Si osserva comunque un aumento in Grecia, Spagna, Italia, Lussemburgo, Finlandia, Svezia e Islanda.



PARTECIPAZIONE

Figura C3. Evoluzione della distribuzione (in percentuale) del totale degli alunni del livello primario (CITE 1) in base al numero di lingue straniere studiate, 2001/2002, 2003/2004 e 2005/2006.





PARTECIPAZIONE

Dati (figura C3)

(n)		EU-27	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
0	2002	38,8	54,5	:	65,0	64,7	56,3	51,2	:	18,9	95,5	55,5	12,8	:	17,0	47,2	43,6	48,3	-
	2004	33,5	53,6	:	64,3	50,6	53,4	33,6	:	19,8	94,7	9,2	10,5	:	2,0	45,5	42,2	41,5	-
	2006	27,3	44,2	:	66,5	15,9	54,6	32,8	:	20,5	95,2	6,0	7,6	:	0,1	44,4	43,8	39,0	-
1	2002	59,3	45,5	:	35,0	34,9	39,3	48,8	:	56,5	4,5	43,7	85,9	:	83,0	52,8	55,2	51,6	19,2
	2004	64,2	46,4	:	35,7	48,8	45,2	66,4	:	52,5	5,3	88,7	85,6	:	98,0	54,5	56,5	58,4	18,0
	2006	69,7	55,8	:	33,5	83,2	43,2	67,2	:	53,3	4,8	87,4	87,8	:	98,1	55,6	54,8	60,8	16,9
≥2	2002	2,4	-	:	-	0,4	4,4	-	:	24,6	-	0,8	1,2	-	0,1	:	1,1	0,0	80,8
	2004	3,5	-	:	-	0,7	1,4	-	:	27,7	-	2,1	3,9	-	0,1	:	1,3	0,1	82,0
	2006	3,5	-	:	-	0,8	2,3	-	:	26,2	-	6,7	4,6	-	1,9	:	1,4	0,2	83,1

(n)		HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	TR	HU	MT
0	2002	:	-	66,7	3,1	:	:	40,3	100	60,8	31,2	21,2		57,0	:	-	:	:	-
	2004	:	-	67,0	:	:	64,8	43,1	94,5	55,2	29,5	19,8		54,4	:	-	39,4	:	-
	2006	:	-	66,7	2,2	:	40,9	37,4	79,0	48,4	28,6	19,5		50,5	:	-	39,6	:	-
1	2002	:	100	33,3	93,3	:	:	59,7	-	36,6	55,3	66,8		28,3	:	100	:	:	100
	2004	:	100	33,0	:	:	35,2	56,1	5,5	42,6	56,9	66,9		31	:	100	60,6	:	100
	2006	:	100	33,3	93,7	:	59,1	61,8	21,0	49,4	56,5	66,9		33	:	100	60,4	:	100
≥2	2002	:	-	-	3,6	:	:	-	-	2,7	13,5	12,1		14,7	:	-	:	:	-
	2004	:	-	-	:	:	-	0,8	-	2,2	13,6	13,4		15,1	:	-	-	:	-
	2006	:	:	-	4,1	:	0,0	0,8	-	2,2	14,9	13,5		16,3	:	-	-	:	:

(n): numero di lingue

Fonte: Eurostat, UOE.

Note supplementari

EU-27: la serie EU-27 è calcolata sulla base dei dati disponibili.

Belgio: sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti nelle scuole speciali.

Belgio (BE de): i dati sulle lingue non vengono raccolti.

Belgio (BE nl): 2006: solo gli alunni per i quali lo studio del francese è obbligatorio sono considerati dalla raccolta dei dati.

Bulgaria, Lituania, Romania: gli alunni con disabilità mentali non sono inclusi nel numero totale degli alunni (dal 2006 per la Romania, 2005 per la Bulgaria e 2003 per la Lituania).

Estonia, Austria: 2006: stima.

Estonia, Finlandia: la lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è lingua di insegnamento è conteggiata come lingua straniera.

Irlanda: l'irlandese è escluso. Tutti gli alunni del livello primario e secondario studiano l'irlandese.

Italia: la nuova legislazione rende obbligatorio lo studio dell'inglese.

Cipro: le percentuali per 1 lingua si riferiscono al numero di alunni che studiano almeno una lingua straniera.

Lussemburgo: il lussemburghese è escluso. Tutti gli alunni del livello primario e secondario studiano il lussemburghese.

Slovenia: i dati si riferiscono alla fine dell'anno scolastico. Gli alunni che studiano una seconda lingua nelle regioni in cui vivono delle minoranze (= le "minoranze linguistiche") non sono presi in considerazione (CITE 1 e 2). Il nuovo curriculum obbligatorio di 9 anni che prevede lo studio più precoce delle lingue non è ancora stato totalmente attuato nell'anno scolastico 2006/2007. Nel precedente curriculum (8 anni di istruzione elementare), gli alunni iniziavano lo studio delle lingue straniere solo a livello secondario inferiore.

Slovacchia: i dati riguardano solo gli alunni a tempo pieno.

Svezia: i dati non comprendono l'educazione degli adulti.

Regno Unito: in base ai dati tratti dalle indagini, nel 2002, il 79,3 % degli alunni non studiava nessuna lingua straniera. Erano il 59,8 % nel 2004 e il 33,8 % nel 2006. La percentuale di alunni che studiano una lingua è passata dal 20,7 nel 2002 al 40,2 % nel 2004 e al 66,2 % nel 2006. Tutti gli alunni del Galles studiano il galles, ma non è incluso nei dati.

Nota esplicitiva

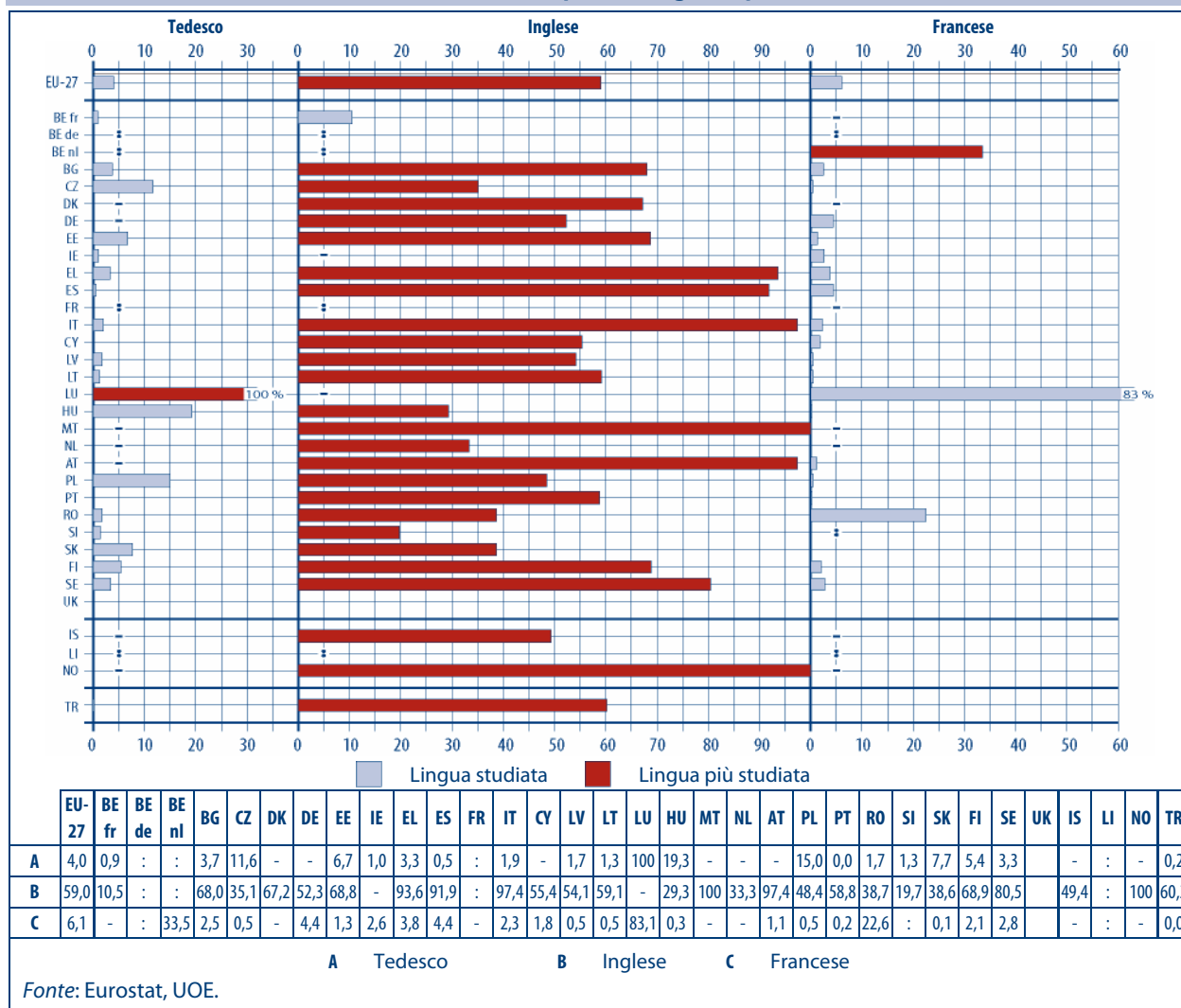
Sono comprese solo le lingue considerate come lingue straniere dal curriculum definito dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse solo se sono considerate dai curricoli come alternative alle lingue straniere. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori del curriculum, come materia facoltativa. La percentuale di alunni che imparano 0, 1, 2 (o più) lingue straniere è calcolata sulla base dell'insieme degli alunni di **tutti gli anni del primario**, anche se lo studio non inizia fin dai primi anni di questo livello. Il numero di alunni che imparano 0, 1, 2 (o più) lingue straniere è diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti.



L'INGLESE È LA LINGUA PIÙ INSEGNATA A LIVELLO PRIMARIO

In tutti i paesi europei, eccetto Belgio e Lussemburgo, l'inglese è la lingua straniera più insegnata a livello primario e questo fenomeno è in aumento da diversi anni (figura C5). In 17 paesi, è insegnato al 50 % o anche di più del totale degli alunni di questo livello. Il tedesco è la lingua più studiata in Lussemburgo. In altri tre paesi, tutti dell'Europa centrale e orientale, la percentuale degli alunni iscritti al primario che imparano il tedesco è superiore al 10 %: Repubblica ceca, Ungheria e Polonia. Il francese occupa il posto della lingua straniera più insegnata in Belgio (Comunità fiamminga e tedesca) e in Irlanda. In Belgio (Comunità tedesca), tutti gli alunni del primario devono seguire un corso di francese come prima lingua straniera (o di tedesco per la minoranza francofona) (figura B9). La percentuale degli alunni che imparano il francese a livello primario è superiore al 60 % in Lussemburgo. In Romania, il francese, seconda lingua insegnata, lo è per più del 20 % degli alunni del primario.

Figura C4. Percentuale del totale degli alunni del livello primario (CITE 1) che studiano l'inglese, il tedesco e/o il francese. Paesi in cui lo studio di una di queste lingue è più diffuso, 2005/2006.



**Note supplementari (figura C4)**

EU-27: la serie EU-27 è calcolata sulla base dei dati disponibili.

Belgio: sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti nelle scuole speciali.

Belgio (BE de): i dati sulle lingue non vengono raccolti.

Belgio (BE nl): solo gli alunni per i quali lo studio del francese è obbligatorio sono considerati dalla raccolta dai dati.

Bulgaria, Lituania, Romania: gli alunni con disabilità mentali non sono inclusi nel numero totale degli alunni (dal 2006 per la Romania, 2005 per la Bulgaria e 2003 per la Lituania).

Estonia, Austria: stima.

Estonia, Finlandia: la lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è lingua di insegnamento è conteggiata come lingua straniera.

Irlanda: i dati riguardano solo gli alunni che frequentano istituti a finanziamento pubblico.

Italia: la nuova normativa rende obbligatorio lo studio dell'inglese.

Ungheria: gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni.

Polonia, Slovacchia: i dati riguardano solo gli alunni a tempo pieno.

Slovenia: i dati si riferiscono alla fine dell'anno scolastico. Gli alunni che studiano una seconda lingua nelle regioni in cui vivono delle minoranze (= le "minoranze linguistiche") non sono presi in considerazione (CITE 1 e 2).

Svezia: i dati non comprendono l'educazione degli adulti.

Regno Unito: in base ai dati tratti da un'indagine, il 60,5 % degli alunni studiano il francese e il 7,6 % studiano il tedesco. Tutti gli alunni del Galles studiano il gallese, ma non è incluso nei dati.

Nota esplicativa

Sono comprese solo le lingue considerate come lingue straniere dal curricolo definito dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse solo se sono considerate dai curricoli come alternative alle lingue straniere. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori del curriculum, come materia facoltativa. La percentuale di alunni che studiano delle lingue straniere è calcolata sulla base dell'insieme degli alunni di tutti gli anni del primario, anche se lo studio non inizia fin dai primi anni di questo livello.

Alcune percentuali possono essere spiegate con l'età in cui inizia l'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera (figura B1) e anche con il fatto di imporre o meno lo studio dell'inglese (figura B9).

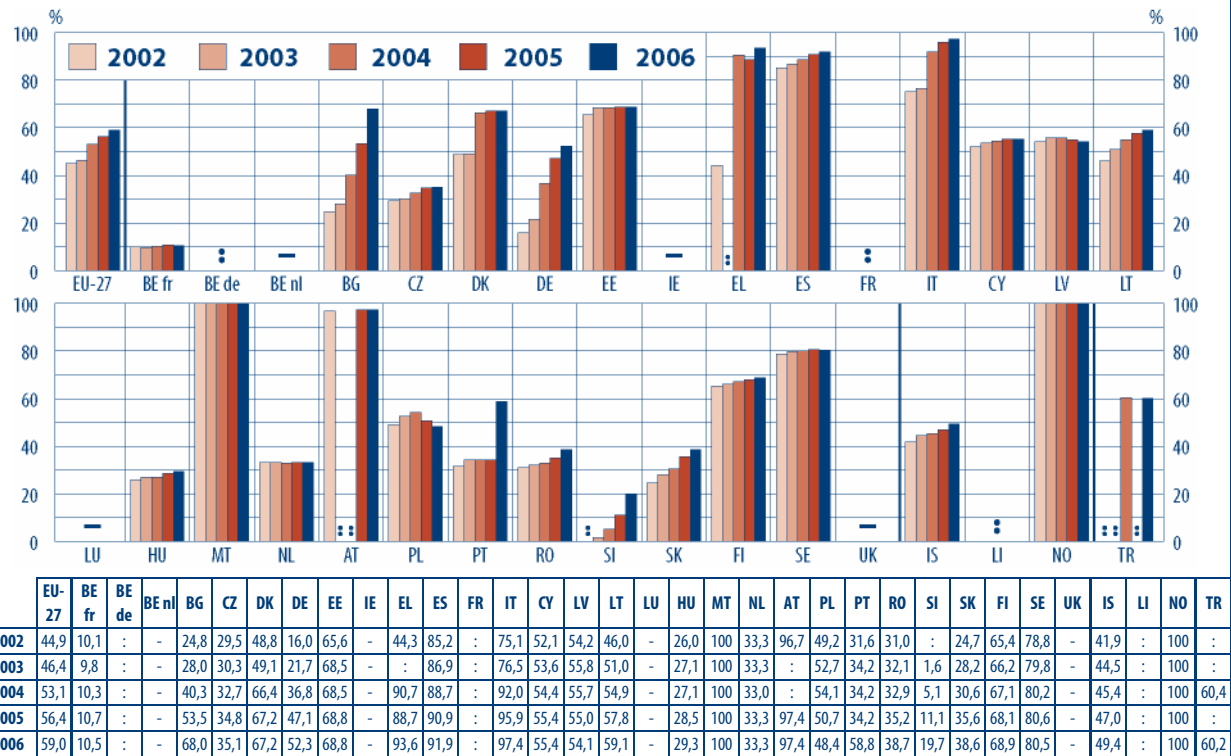
Più questo studio inizia presto (o dura più a lungo) nell'istruzione primaria, più le percentuali sono alte. L'inglese è una materia obbligatoria fin dall'inizio dell'istruzione primaria a Malta e in Norvegia. Il francese è obbligatorio in Lussemburgo dal secondo anno del livello primario. Al contrario, in Belgio (Comunità fiamminga), dove lo studio delle lingue è obbligatorio negli ultimi due anni del primario, il 33,5 % degli alunni studiano il francese a questo livello. Lo stesso vale per i Paesi Bassi, dove lo studio dell'inglese è obbligatorio per tutti gli alunni a partire dai 10 anni (cioè negli ultimi due anni del primario), ma gli istituti possono decidere di insegnarlo prima. Circa il 33 % del totale degli alunni del primario studiava l'inglese nel 2006 e tutti gli alunni avranno imparato l'inglese al termine dell'istruzione primaria.

AUMENTO DELLA PERCENTUALE DEGLI ALUNNI CHE STUDIANO L'INGLESE A LIVELLO PRIMARIO

Tra il 2002 e il 2006, la percentuale di tutti gli alunni dell'istruzione primaria che imparano l'inglese è aumentata in modo significativo, ma con grandi differenze a seconda dei paesi. La percentuale di alunni che studia l'inglese è diminuita molto in Lettonia e Polonia. Ciò è dovuto in parte a fattori demografici (per esempio in Lettonia il numero di alunni del primario è aumentato a delle età in cui l'insegnamento delle lingue straniere non è ancora iniziato) combinati all'organizzazione dell'offerta di insegnamento delle lingue (più o meno tardivo).

Pur essendo già superiore all'85 % nel 2002 in Spagna e in Austria, questa percentuale è aumentata ancora di 6 punti in Spagna. Con più di 20 punti percentuali, la progressione dell'inglese è molto importante in Bulgaria, Germania, Grecia, Italia e Portogallo. Così, la proporzione di alunni del primario che studiano l'inglese è raddoppiata in Bulgaria e in Grecia, mentre è triplicata in Germania. Questa proporzione è aumentata – ma in misura inferiore – in Danimarca, Lituania, Portogallo, Romania e Slovacchia.

Figura C5. Evoluzione della percentuale del totale degli alunni del livello primario (CITE 1) che imparano l'inglese, 2001/2002, 2002/2003, 2003/2004, 2004/2005 e 2005/2006.



Fonte: Eurostat, UOE.

Note supplementari

EU-27: la serie EU-27 è calcolata sulla base dei dati disponibili.

Belgio: sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti nelle scuole speciali.

Belgio (BE de): i dati sulle lingue non vengono raccolti.

Belgio (BE nl): solo gli alunni per i quali lo studio del francese è obbligatorio sono considerati dalla raccolta dei dati.

Bulgaria, Lituania, Romania: gli alunni con disabilità mentali non sono inclusi nel numero totale degli alunni (dal 2006 per la Romania, 2005 per la Bulgaria e 2003 per la Lituania).

Estonia, Austria: 2006: stima.

Estonia, Finlandia: la lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è lingua di insegnamento è conteggiata come lingua straniera.

Irlanda: i dati riguardano solo gli alunni che frequentano istituti a finanziamento pubblico.

Italia: la nuova normativa rende obbligatorio lo studio dell'inglese.

Ungheria: gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni.

Polonia, Slovacchia: i dati riguardano solo gli alunni a tempo pieno.

Slovenia: i dati si riferiscono alla fine dell'anno scolastico. Gli alunni che studiano una seconda lingua nelle regioni in cui vivono delle minoranze (= le "minoranze linguistiche") non sono presi in considerazione (CITE 1 e 2). Il nuovo curriculum obbligatorio di 9 anni che prevede lo studio più precoce delle lingue non è ancora stato totalmente attuato nell'anno scolastico 2006/2007. Nel precedente curriculum (8 anni di istruzione elementare), gli alunni iniziavano lo studio delle lingue straniere solo a livello secondario inferiore.

Svezia: i dati non comprendono l'educazione degli adulti.

Nota esplicitiva

La percentuale di alunni che studiano delle lingue straniere è calcolata sulla base tutti gli alunni di tutti gli anni del primario, anche se questo insegnamento non inizia fin dai primi anni di questo livello. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori del curriculum, come materia facoltativa.

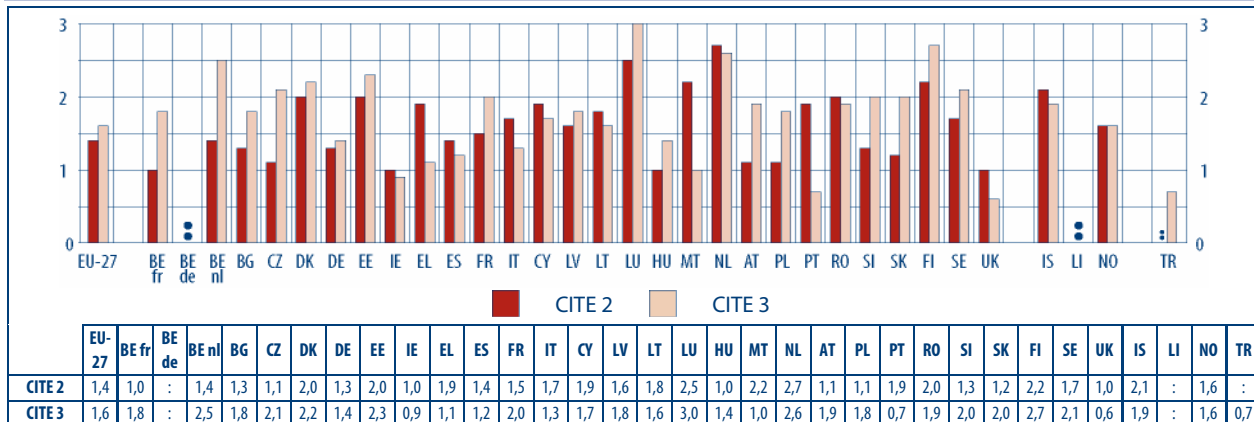


QUASI TUTTI GLI ALUNNI DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA GENERALE STUDIANO ALMENO UNA LINGUA STRANIERA

A livello secondario inferiore generale (CITE 2), il numero medio di lingue straniere studiate per alunno varia da 1 a 1,9 nella maggioranza dei paesi. In Lussemburgo e nei Paesi Bassi, questo numero medio è il più alto, essendo pari o superiore a 2,5. In generale, il numero medio di lingue straniere studiate per alunno è più alto a livello secondario superiore generale (CITE 3) rispetto al livello secondario inferiore generale (CITE 2). A quest'ultimo livello, otto paesi hanno un numero medio uguale o superiore a 2. A livello secondario superiore generale (CITE 3), 11 paesi raggiungono questa media e non sono necessariamente gli stessi. Solo il Lussemburgo presenta un numero medio superiore a 3. Nei Paesi Bassi, il numero medio di lingue straniere studiate per alunno a livello secondario superiore generale (CITE 3) è quasi identico a quello del secondario inferiore generale (CITE 2): è superiore a 2,6 lingue per alunno.

In Belgio e Repubblica ceca, la media a livello CITE 3 è due volte quella del livello CITE 2. Nella Repubblica ceca, gli alunni sono tenuti a studiare una lingua straniera supplementare fin dall'inizio del secondario superiore generale (CITE 3), a 15 anni (figura B1). Nella Comunità tedesca e fiamminga del Belgio, una terza lingua obbligatoria viene introdotta in alcuni indirizzi dal secondario superiore, rispettivamente a 15 e 16 anni. In Islanda, a livello secondario superiore generale, è obbligatoria una terza lingua e di solito viene introdotta al primo anno di questo livello. Allo stesso modo, la diminuzione della media a Malta nel secondario superiore generale (CITE 3) può essere spiegata in parte con il fatto che, a questo livello, l'insegnamento delle lingue straniere non è più obbligatorio. In Grecia e Portogallo, la diminuzione significativa può essere dovuta alla diminuzione del numero di lingue obbligatorie tra i livelli CITE 2 e CITE 3 nell'indirizzo principale di istruzione senza che sia compensata dall'insegnamento obbligatorio di un numero maggiore di lingue solo in certi indirizzi.

**Figura C6. Numero medio di lingue straniere studiate per alunno.
Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3), 2005/2006.**



Fonte: Eurostat, UOE.

Note supplementari

EU-27: la serie EU-27 è calcolata sulla base dei dati disponibili.

Belgio: sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti nelle scuole speciali.

Belgio (BE de): i dati sulle lingue non vengono raccolti.

Bulgaria, Romania: gli alunni con disabilità mentali non sono inclusi nel numero totale degli alunni.

Estonia, Finlandia: la lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è lingua di insegnamento è conteggiata come lingua straniera.

Estonia, Austria: stima.

Irlanda: l'irlandese è escluso. Tutti gli alunni del livello primario e secondario studiano l'irlandese.

Francia: i dati non riguardano la Francia metropolitana. I dati sullo studio delle lingue coprono solo gli alunni che frequentano istituti gestiti dal ministero dell'educazione nazionale. La copertura stimata è dell'80-90 % delle iscrizioni totali al livello CITE 3.

Italia: la nuova normativa rende obbligatorio lo studio di due lingue straniere obbligatorie a livello secondario inferiore (CITE 2).

Lussemburgo: il lussemburghese è escluso. Tutti gli alunni del livello primario e secondario studiano il lussemburghese.

Ungheria: gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni.

Polonia: i dati riguardano solo gli alunni a tempo pieno.

Slovenia: i dati si riferiscono alla fine dell'anno scolastico. Gli alunni che studiano una seconda lingua nelle regioni in cui vivono delle minoranze (= le "minoranze linguistiche") non sono presi in considerazione (CITE 1 e 2).

Svezia: il secondario superiore include solo gli alunni diplomati. I dati non comprendono l'educazione degli adulti.

Regno Unito: tutti gli alunni del Galles studiano il gallese ma questo non è incluso nei dati. CITE 2: stima basata su una partecipazione al 100 % in Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord dove lo studio di una lingua straniera è obbligatorio tra gli 11 e i 14 anni e su dati tratti da indagini in Scozia (dove lo studio di una lingua straniera è un diritto ma non è obbligatorio). CITE 3: stima basata sul numero di iscrizioni agli esami alla fine dell'istruzione obbligatoria.

Nota esplicativa

Sono comprese solo le lingue considerate come lingue straniere dal curriculum definito dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse solo se sono considerate dai curricula come alternative alle lingue straniere. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori del curriculum, come materia facoltativa. Al numeratore, ogni studente che studia una lingua straniera moderna è contato una volta per ogni lingua studiata. In altri termini, gli alunni che studiano più di una lingua sono conteggiati tante volte quante sono le lingue studiate. Il greco antico, il latino, l'esperanto e le lingue dei segni non sono prese in considerazione. Sono esclusi anche i dati relativi agli alunni di nazionalità straniera che studiano la propria lingua materna in classi speciali e quelli che studiano la lingua del paese di accoglienza. La somma delle lingue è divisa per il numero totale di alunni iscritti al livello CITE in questione.



NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, A LIVELLO SECONDARIO GENERALE, LA SECONDA LINGUA PIÙ INSEGNATA È IL TEDESCO O IL FRANCESE

In quasi tutti i paesi per cui i dati sono disponibili, l'inglese è la lingua più insegnata a livello secondario generale. Questo fenomeno è in crescita da diversi anni (figura C10). Fanno eccezione solo due paesi: il Belgio dove l'olandese (nella Comunità francese) e il francese (nella Comunità fiamminga e tedesca) sono le lingue più insegnate, e il Lussemburgo, dove il tedesco e il francese hanno la stessa percentuale di studenti.

Il tedesco è la seconda lingua più insegnata in più di un terzo dei paesi. Si tratta soprattutto dei paesi nordici e dell'Europa centrale e orientale. Nei paesi del sud dell'Europa, e in particolare nei paesi latini (Spagna, Italia e Portogallo), ma anche in Grecia e Romania, e nei paesi di lingua tedesca, il francese è la seconda lingua più insegnata. Il russo occupa questa posizione nei tre paesi baltici e in Bulgaria. In Bulgaria, il russo spesso è insegnato come seconda lingua quando gli alunni lo scelgono come materia non obbligatoria, mentre l'inglese, il tedesco e il francese di solito sono insegnate come materie obbligatorie. Solo in cinque paesi, la seconda lingua più insegnata è un'altra lingua: lo spagnolo in Francia e Svezia, l'italiano a Malta, lo svedese (il finlandese per gli alunni che parlano svedese) in Finlandia e il danese in Islanda. In questi ultimi due paesi, si tratta di lingue obbligatorie (figura B9).

Lo spagnolo e l'italiano sono in terza e quarta posizione in un numero significativo di paesi. Anche il russo è presente in tre paesi (Germania, Polonia e Romania).

**Figura C7. Lingue straniere più insegnate e percentuale di alunni che le studiano.
Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3), 2005/2006.**

	1 ^{re}	2 ^e	3 ^e	4 ^e		1 ^{re}	2 ^e	3 ^e	4 ^e		1 ^{re}	2 ^e	3 ^e	4 ^e
BE fr	NL 71,7	● 67,1	■ 4,0	❖ 3,8	FR	● 97,5	❖ 43,5	■ 17,1	▼ 4,9	PT	● 80,2	▲ 63,1	1,6	■ 0,9
BE de	:	:	:	:	IT	● 96,3	▲ 46,1	■ 7,2	❖ 6,9	RO	● 95,0	▲ 86,5	■ 10,9	○ 1,9
BE nl	▲ 96,8	● 70,7	■ 23,3	❖ 1,1	CY	● 93,9	▲ 67,6	▼ 14,3	❖ 3,7	SI	● 96,4	■ 47,8	▼ 5,3	▲ 5,1
BG	● 75,4	○ 28,0	■ 25,9	▲ 12,2	LV	● 96,5	○ 47,7	■ 22,4	▲ 1,9	SK	● 74,2	■ 42,6	SK 6,2	▲ 4,5
CZ	● 81,4	■ 34,5	▲ 6,2	❖ 2,0	LT	● 90,1	○ 55,4	■ 24,3	▲ 4,3	FI	● 99,3	SE 92,0	■ 22,0	▲ 11,6
DK	● 100,4	■ 84,0	▲ 15,3	❖ 8,6	LU	■ 99,2	▲ 99,2	● 64,0	❖ 1,9	SE	● 100	❖ 32,4	■ 25,6	▲ 17,6
DE	● 96,0	▲ 25,1	❖ 4,5	○ 1,8	HU	● 64,2	■ 44,4	▲ 3,2	▼ 1,7	UK	▲ :	■ :	❖ :	Ot he r :
EE	● 92,9	○ 59,6	■ 30,0	EE 25,1	MT	● 93,9	▼ 57,6	▲ 37,1	■ 8,2	IS	● 87,3	DA 70,1	■ 17,9	❖ 10,5
IE	▲ 65,3	■ 20,9	❖ 8,3	▼ 1,0	NL	● 45,1	■ 38,9	▲ 31,6	:	LI	:	:	:	:
EL	● 96,9	▲ 37,2	■ 23,1		AT	● 98,8	▲ 12,9	▼ 5,7	❖ 2,2	NO	● 100	■ 29,3	▲ 18,6	❖ 9,5
ES	● 97,5	▲ 35,6	■ 2,1	▼ 0,1	PL	● 80,3	■ 42,8	○ 7,3	▲ 5,0	TR	● 67,3	■ 6,5	▲ 0,7	▼ 0,0

● Inglese ▲ Francese ■ Tedesco ❖ Spagnolo ▼ Italiano ○ Russo

Ricorrenza della posizione (determinata in funzione della % di alunni che studiano la lingua) delle 6 lingue per i 31 paesi/regioni per i quali sono disponibili le informazioni

Posizione	Inglese	Francese	Tedesco	Spagnolo	Italiano	Russe
1	25	2	1	0	0	0
2	1	9	9	2	1	4
3	1	6	13	3	3	1
4	0	8	2	9	5	2

Fonte: Eurostat, UOE.

**Note supplementari (figura C7)**

EU-27: la serie EU-27 è calcolata sulla base dei dati disponibili.

Belgio: sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti nelle scuole speciali.

Belgio (BE de): i dati sulle lingue non vengono raccolti.

Bulgaria, Romania: gli alunni con disabilità mentali non sono inclusi nel numero totale degli alunni.

Estonia, Austria: stima.

Grecia: dall'anno scolastico 2005/2006, l'italiano (come progetto pilota) è stato introdotto in alcuni istituti del secondario inferiore. Lo stesso è stato fatto con lo spagnolo nell'anno scolastico 2006/2007. Recentemente, il ministero dell'educazione ha introdotto l'insegnamento del russo, come progetto pilota, in cinque scuole secondarie inferiori.

Francia: i dati non riguardano la Francia metropolitana. I dati sullo studio delle lingue coprono solo gli alunni che frequentano istituti gestiti dal ministero dell'educazione nazionale. La copertura stimata è dell'80-90 % delle iscrizioni totali al livello CITE 3.

Italia: la nuova normativa rende obbligatorio lo studio di due lingue straniere obbligatorie a livello secondario inferiore (CITE 2).

Ungheria: gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni.

Paesi Bassi: i dati del secondario inferiore non possono essere verificati per lingua. A livello del secondario superiore, la percentuale di alunni che studiano l'inglese, il tedesco e il francese sono rispettivamente del 100 %, 86,2 % e 70,1 %.

Polonia: i dati riguardano solo gli alunni a tempo pieno.

Slovenia: i dati si riferiscono alla fine dell'anno scolastico. Gli alunni che studiano una seconda lingua nelle regioni in cui vivono delle minoranze (= le "minoranze linguistiche") non sono presi in considerazione (CITE 1 e 2).

Finlandia: il secondario superiore comprende l'educazione degli adulti.

Svezia: il secondario superiore include solo gli alunni diplomati. I dati non comprendono l'educazione degli adulti.

Regno Unito: tutti gli alunni del Galles studiano il gallese ma questo non è incluso nei dati. CITE 2: stima basata su una partecipazione al 100 % in Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord dove lo studio di una lingua straniera è obbligatorio tra gli 11 e i 14 anni e su indagini in Scozia (dove lo studio di una lingua straniera è un diritto ma non obbligatorio). CITE 3: stima basata sul numero di iscrizioni agli esami alla fine dell'istruzione obbligatoria.

Nota esplicativa

Sono comprese solo le lingue considerate come lingue straniere dal curriculum definito dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse solo se sono considerate dai curricula come alternative alle lingue straniere. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori del curriculum, come materia facoltativa. Il numero di alunni che studiano l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo, il russo, l'olandese, l'italiano, lo svedese e il danese a livello secondario generale è diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti al livello CITE in questione. La figura presenta le quattro lingue più insegnate tra le nove citate. Sono classificate in ordine decrescente in base alla percentuale degli alunni che le studiano. La categoria "non precisata" comprende le lingue diverse da quelle citate.

Per le sigle delle lingue: cfr. Sigle, abbreviazioni e acronimi.



LA PERCENTUALE DI ALUNNI CHE STUDIANO L'INGLESE È MOLTO ALTA, CHE SIA OBBLIGATORIO O MENO

Nella maggior parte dei paesi, almeno il 90 % degli alunni impara l'**inglese** a livello secondario inferiore (CITE 2) e/o superiore generale (CITE 3). La differenza tra le percentuali di questi due livelli di insegnamento è molto evidente in Belgio, Repubblica ceca, Lussemburgo e Slovacchia. La combinazione di due fattori può in parte spiegare questa differenza: da una parte, l'esistenza di una percentuale relativamente alta di alunni che imparano una lingua diversa dall'inglese (figura C4) a livello primario e, dall'altra, la presenza di una seconda lingua straniera come materia obbligatoria o opzionale obbligatoria a livello secondario superiore. Gli alunni che imparano una lingua diversa a livello primario sceglierebbero l'inglese a livello secondario superiore generale, cosa che spiegherebbe l'aumento della percentuale a questo livello. A Malta, tutti gli alunni del secondario inferiore (CITE 2) studiano l'inglese, ma non sono più di due terzi a livello secondario superiore (CITE 3).

In tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale, tranne in Lituania e Romania, circa il 40 % o più degli alunni studia il **tedesco** a livello secondario generale. È anche il caso, in misura inferiore, del Belgio (Comunità fiamminga), della maggior parte dei paesi nordici e del Lussemburgo, dove il tedesco è una lingua obbligatoria (figura B9). Questo spiega l'alta percentuale per i due livelli di istruzione. Le percentuali sono particolarmente alte in Repubblica ceca (72,2 % a livello CITE 3), Danimarca (89,4 % e 71,9 % rispettivamente a livello CITE 2 e 3), Slovenia (77 % a livello CITE 3) e Slovacchia (72,6 % a livello CITE 3).

I paesi dove meno del 10 % degli alunni impara il tedesco sono quelli in cui sono parlate le lingue romanze e/o paesi del sud. Tutti i paesi in cui almeno circa il 30 % degli alunni del livello secondario inferiore generale (CITE 2) e/o superiore (CITE 3) impara il **francese** rientrano in una delle tre seguenti categorie. La prima comprende i paesi di lingua inglese o tedesca (Irlanda, Austria e Regno Unito). La seconda è costituita da paesi che hanno una lingua romanza come lingua ufficiale di Stato e i paesi del sud (Grecia, Spagna, Italia, Malta, Portogallo e Romania). L'ultima categoria comprende i paesi in cui il francese è una lingua obbligatoria, come la Comunità fiamminga e tedesca del Belgio, Cipro e il Lussemburgo. È proprio in questi paesi dove le percentuali sono più alte (più del 90 %). A Cipro, dove lo studio del francese non è più obbligatorio negli ultimi due anni del secondario superiore generale (CITE 3), la percentuale arriva al 38,3 %.

La percentuale di alunni che imparano l'inglese a livello secondario generale è molto alta in tutti i paesi, che questa lingua sia obbligatoria o meno. Al contrario, imporre il tedesco e/o il francese come lingua obbligatoria influenza nettamente la percentuale degli alunni che le studiano. Infatti, solo i paesi dove queste lingue sono obbligatorie presentano una percentuale uguale o superiore al 90 %. Il Portogallo e la Romania, dove il francese non è una lingua obbligatoria, presentano comunque una percentuale comparabile.

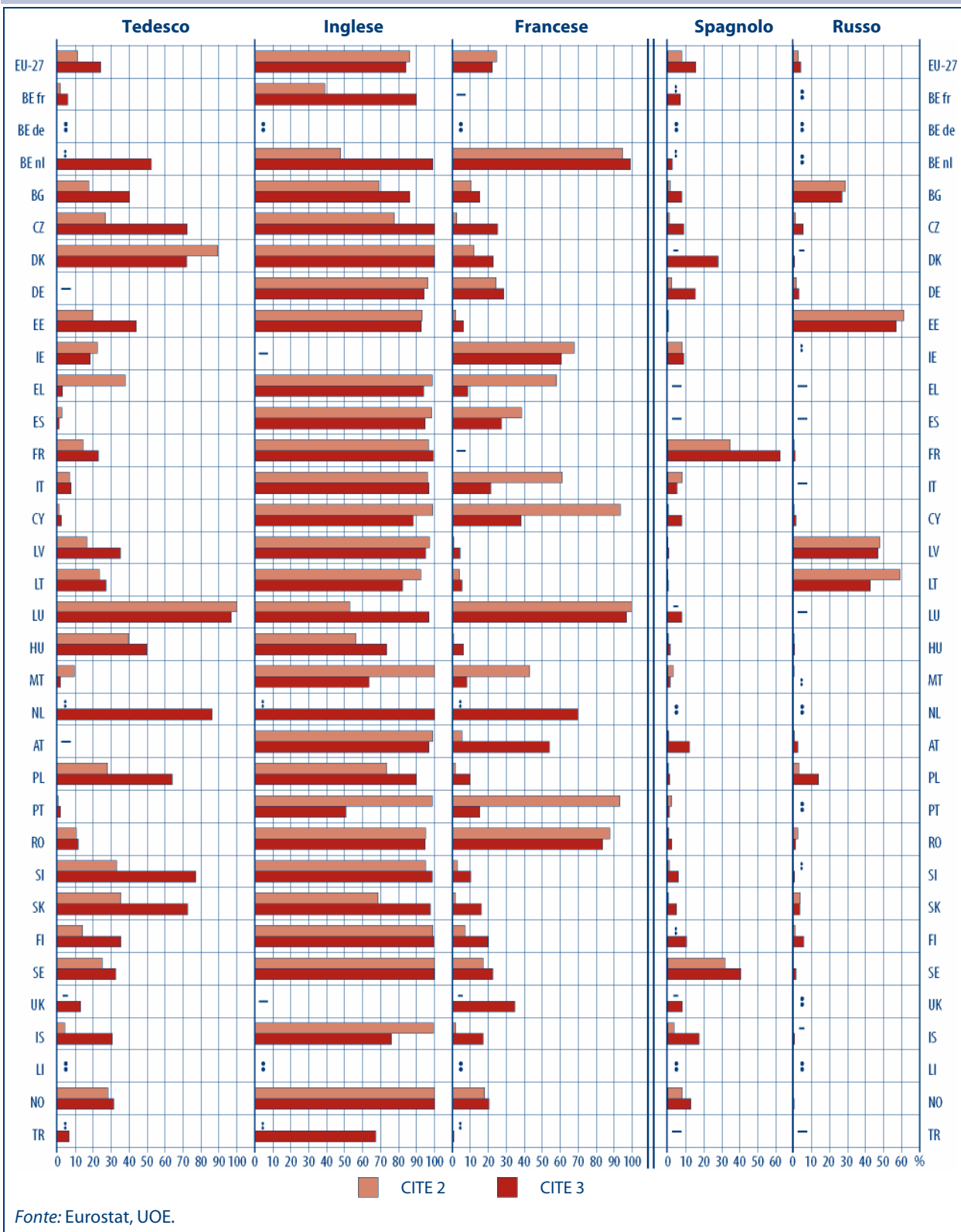
Lo **spagnolo** è insegnato essenzialmente a livello secondario superiore generale (CITE 3). La maggior parte delle volte, la percentuale di alunni che lo studiano è inferiore al 20 % (e spesso anche al 10 %). Nell'EU-27, fanno eccezione alcuni paesi: Danimarca (27,9 %), Francia (62,4 %) e Svezia (40,6 %). Infine il **russo**, è insegnato soprattutto nei paesi dell'Europa centrale e orientale (i tre paesi baltici e, in misura inferiore, in Bulgaria e Polonia). Negli altri paesi, il russo è insegnato poco o per niente.

La gamma di lingue insegnate è più ampia in molti paesi (figura C9), ma di solito queste riguardano una proporzione inferiore di alunni.



PARTECIPAZIONE

Figura C8. Percentuale di alunni che studiano l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il russo. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3), 2005/2006.



Fonte: Eurostat, UOE.



PARTECIPAZIONE

Dati (figura C8)

	CITE	EU-27	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	TR
DE	2	11,4	1,7	:	:	17,4	26,7	89,4	-	19,9	22,4	37,8	2,4	14,4	6,8	0,9	16,4	23,4	100	39,6	9,5	:	-	27,9	0,5	10,6	33,0	35,4	14,1	24,9	-	4,2	:	28,3	:
	3	24,3	5,8	:	52,3	40,3	72,2	71,9	-	44,1	18,2	2,9	1,1	22,8	7,7	2,4	35	27,2	97,0	49,9	1,7	86,2	-	64,0	1,6	11,6	77,0	72,6	35,4	32,4	13,1	30,7	:	31,3	6,5
EN	2	86,4	38,9	:	47,9	69,1	77,6	100	96,4	93,2	-	98,9	98,5	96,7	96,0	99,1	97,2	92,3	52,8	56	100	:	99,1	73,5	98,8	95,1	95,1	68,6	99,2	100	-	99,3	:	100	:
	3	84,1	90,0	:	99,1	86,1	100	99,9	94,3	92,6	-	94,0	94,6	99,4	96,9	88,1	94,9	82,3	97,0	73,3	63,5	100	96,9	90,0	50,7	94,8	98,9	97,7	99,5	99,9	-	76,1	:	100	67,3
FR	2	24,5	-	:	94,8	10,4	2,3	12,1	24,3	2,0	67,9	57,9	38,4	-	61,3	93,6	0,8	4,0	100	1	43,0	:	5,2	1,5	93,3	87,6	2,6	1,7	6,8	17,1	-	1,9	:	17,8	:
	3	22,2	-	:	99,1	15,3	25,0	22,6	28,7	6,1	60,5	8,6	27,1	-	21,4	38,3	4,1	5,4	97,0	6,2	7,9	70,1	54,1	10,0	15,1	83,6	10,2	16,0	19,7	22,4	34,8	17,1	:	20,3	0,7
ES	2	7,6	:	:	:	1,4	0,6	-	2,1	0,1	8,0	-	-	34,7	8,0	0,2	0,0	0,0	-	0,1	3,0	:	0,4	0,2	2,0	0,5	0,8	0,2	:	31,6	-	3,4	:	7,9	-
	3	15,4	6,9	:	2,4	7,6	8,8	27,9	15,1	0,3	8,8	-	-	62,4	5,0	7,7	0,5	0,3	7,6	1,3	1,3	:	12,0	1,0	0,9	2,2	5,7	4,7	10,3	40,6	7,8	17,2	:	12,8	-
RU	2	2,7	:	:	:	28,7	1,1	-	1,6	61,3	:	-	-	0,1	-	0,2	48,1	59,1	-	0,2	0,2	:	0,5	2,7	:	2,2	:	3,7	0,8	0,0	:	-	:	0,0	-
	3	4,0	:	:	:	26,8	5,2	0,5	2,8	57,1	0,0	-	-	0,7	-	1,2	46,8	42,6	-	0,6	:	:	2,3	13,8	:	1,0	0,4	3,4	5,6	1,2	:	0,4	:	0,1	-

Fonte: Eurostat, UOE.

Note supplementari

EU-27: la serie EU-27 è calcolata sulla base dei dati disponibili.

Belgio: sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti nelle scuole speciali.

Belgio (BE de): i dati sulle lingue non vengono raccolti.

Bulgaria, Romania: gli alunni con disabilità mentali non sono inclusi nel numero totale degli alunni.

Estonia, Austria: stima.

Irlanda: i dati riguardano solo gli alunni iscritti in istituti a finanziamento pubblico.

Francia: i dati non riguardano la Francia metropolitana. I dati sullo studio delle lingue coprono solo gli alunni che frequentano istituti gestiti dal ministero dell'educazione nazionale. La copertura stimata è dell'80-90 % delle iscrizioni totali al livello CITE 3.

Italia: la nuova normativa rende obbligatorio lo studio di due lingue straniere obbligatorie a livello secondario inferiore (CITE 2).

Ungheria: gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni.

Polonia: i dati riguardano solo gli alunni a tempo pieno.

Slovenia: i dati si riferiscono alla fine dell'anno scolastico. Gli alunni che studiano una seconda lingua nelle regioni in cui vivono delle minoranze (= le "minoranze linguistiche") non sono presi in considerazione (CITE 1 e 2).

Finlandia: il secondario superiore comprende l'educazione degli adulti.

Svezia: il secondario superiore include solo gli alunni diplomati. I dati non comprendono l'educazione degli adulti.

Regno Unito: tutti gli alunni del Galles studiano il gallese ma questo non è incluso nei dati. CITE 2: stima basata su una partecipazione al 100 % in Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord dove lo studio di una lingua straniera è obbligatorio tra gli 11 e i 14 anni e su dati tratti da indagini in Scozia (dove lo studio di una lingua straniera è un diritto ma non è obbligatorio). CITE 3: stima basata sul numero di iscrizioni agli esami alla fine dell'istruzione obbligatoria.

Nota esplicativa

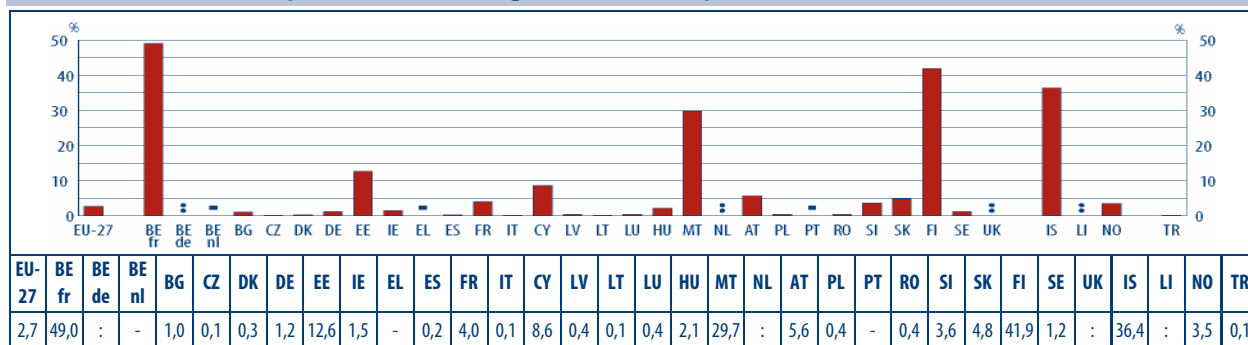
Il numero di alunni che studiano inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo a livello secondario generale è diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti al livello CITE in questione. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori del curriculum, come materia facoltativa.

LO STUDIO DI LINGUE DIVERSE DA INGLESE, FRANCESE, SPAGNOLO, TEDESCO E RUSSO È MOLTO POCO DIFFUSO IN EUROPA

Nella maggior parte dei paesi, le lingue diverse da inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo rappresentano una proporzione molto bassa delle lingue insegnate. In altri termini, nella maggior parte dei paesi europei, gli alunni studiano soprattutto, o quasi unicamente, lingue di ampia diffusione.

In Estonia, Finlandia e Islanda, la percentuale di alunni che studiano altre lingue è superiore al 10% e corrisponde essenzialmente allo studio di una lingua obbligatoria (figura B9). Si tratta dell'estone per gli alunni che parlano russo in Estonia, dello svedese (del finlandese per gli alunni che parlano svedese) in Finlandia e del danese in Islanda. In Belgio (Comunità francese e tedesca), un numero significativo di alunni studia l'olandese, una delle tre lingue ufficiali del Belgio (figura A1). A Malta, dove l'influenza italiana è forte, molti alunni studiano l'italiano.

Figura C9. Percentuale delle lingue straniere diverse da tedesco, inglese, spagnolo, francese e russo studiate dagli alunni del livello secondario generale (CITE 2 e 3) rispetto a tutte le lingue studiate a questo livello, 2005/2006.



Fonte: Eurostat, UOE.

Note supplementari

EU-27: la serie EU-27 è calcolata sulla base dei dati disponibili.

Belgio: sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti nelle scuole speciali.

Belgio (BE de): i dati sulle lingue non vengono raccolti. Un certo numero di studenti studiano l'olandese, ma i dati non sono disponibili.

Bulgaria, Romania: gli alunni con disabilità mentali non sono inclusi nel numero totale degli alunni.

Estonia, Austria: stima.

Irlanda: i dati riguardano solo gli alunni iscritti in istituti a finanziamento pubblico.

Francia: i dati non riguardano la Francia metropolitana. I dati sullo studio delle lingue coprono solo gli alunni che frequentano istituti gestiti dal ministero dell'educazione nazionale. La copertura stimata è dell'80-90% delle iscrizioni totali al livello CITE 3.

Italia: la nuova normativa rende obbligatorio lo studio di due lingue straniere obbligatorie a livello secondario inferiore (CITE 2).

Polonia: i dati riguardano solo gli alunni a tempo pieno.

Ungheria: gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni.

Slovenia: i dati si riferiscono alla fine dell'anno scolastico. Gli alunni che studiano una seconda lingua nelle regioni in cui vivono delle minoranze (= le "minoranze linguistiche") non sono presi in considerazione (CITE 1 e 2).

Finlandia: il secondario superiore comprende l'educazione degli adulti.

Svezia: il secondario superiore include solo gli alunni diplomati. I dati non comprendono l'educazione degli adulti.

Regno Unito: tutti gli alunni del Galles studiano il gallese ma questo non è incluso nei dati. CITE 2: stima basata su una partecipazione al 100% in Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord dove lo studio di una lingua straniera è obbligatorio tra gli 11 e i 14 anni e su dati tratti da indagini in Scozia (dove lo studio di una lingua straniera è un diritto ma non è obbligatorio).

CITE 3: stima basata sul numero di iscrizioni agli esami alla fine dell'istruzione obbligatoria.



Nota esplicativa (figura C9)

Sono comprese solo le lingue considerate come lingue straniere dal curriculum definito dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse solo se sono considerate dai curricula come alternative alle lingue straniere. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori del curriculum, come materia facoltativa. Il greco antico, il latino, l'esperanto e le lingue dei segni non sono prese in considerazione. Sono esclusi anche i dati relativi agli alunni di nazionalità straniera che studiano la propria lingua materna in classi speciali e a quelli che studiano la lingua del paese di accoglienza.

Al numeratore, ogni studente che studia inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo è contato una volta per ogni lingua studiata. Al denominatore, ogni alunno che studia una lingua straniera è conteggiato una volta per ogni lingua studiata. In altri termini, gli alunni che studiano più di una lingua sono conteggiati tante volte quante sono le lingue studiate.

**SEMPRE PIÙ ALUNNI STUDIANO L'INGLESE A LIVELLO SECONDARIO
SOPRATTUTTO NEI PAESI DELL'EUROPA CENTRALE E ORIENTALE**

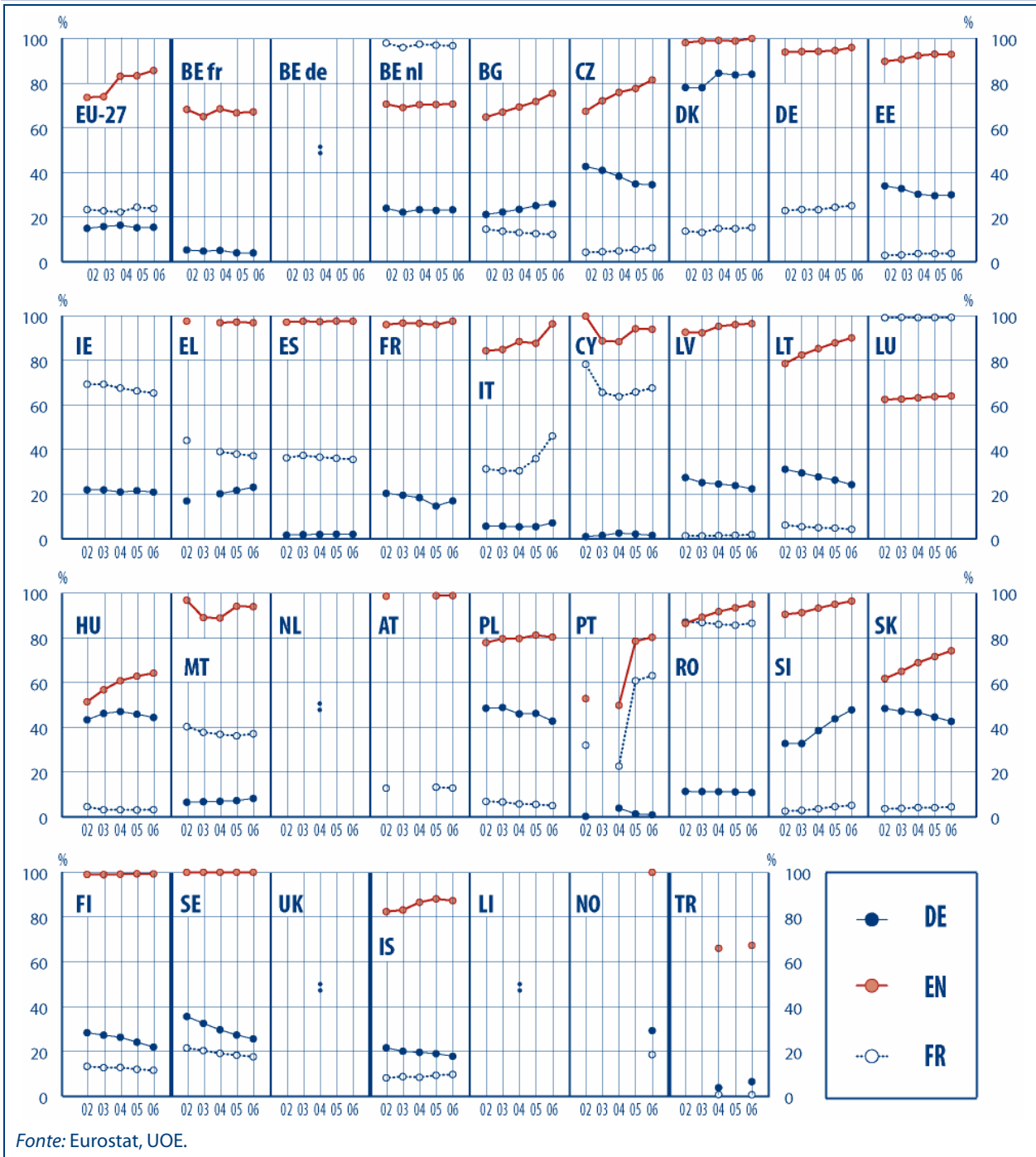
La percentuale di alunni che imparano l'inglese è in netto aumento dal 2002 nei paesi dell'Europa centrale e orientale. Questa evoluzione è molto evidente in Bulgaria, Repubblica ceca, Ungheria e Slovacchia, ma anche in Portogallo.

Per il tedesco e il francese, i cambiamenti sul periodo considerato in generale sono meno evidenti. Nella maggior parte dei paesi, la percentuale di alunni che imparano il francese è leggermente in diminuzione. Si osserva un aumento di più di 10 punti percentuali in Italia e Portogallo. Per quanto riguarda l'Italia, ciò è dovuto all'introduzione di una nuova normativa nel 2005 che ha reso obbligatorio lo studio di due lingue straniere. Anche la percentuale di alunni che studiano il tedesco è in diminuzione nella maggior parte dei paesi. Per questa lingua, i cambiamenti (positivi o negativi) sono più evidenti in un numero maggiore di paesi. Si osserva una diminuzione uguale a 10 punti percentuali in Svezia. Solo la Slovenia presenta un netto aumento tra il 2002 e il 2006.



PARTECIPAZIONE

Figura C10. Evoluzione della percentuale degli alunni che studiano inglese, tedesco e francese. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3), 2001/2002, 2002/2003, 2003/2004, 2004/2005 e 2005/2006.



Fonte: Eurostat, UOE.



PARTECIPAZIONE

Dati (figura C10)

	Inglese					Francese					Tedesco				
	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006
EU-27	73,6	74,0	83,1	83,3	85,7	23,4	22,8	22,2	24,4	23,8	15,0	15,7	16,3	15,2	15,4
BE fr	68,2	65,0	68,5	66,7	67,1	-	-	-	-	-	5,3	4,7	5,1	4,0	4,0
BE de	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
BE nl	70,6	69,0	70,4	70,4	70,7	98,0	96,0	97,5	97,0	96,8	24,0	22,2	23,3	23,0	23,3
BG	64,8	67,0	69,3	71,8	75,4	14,6	13,6	13,0	12,6	12,2	21,2	22,2	23,4	25,1	25,9
CZ	67,4	72,1	75,8	77,6	81,4	4,2	4,5	4,8	5,5	6,2	42,7	40,9	38,2	34,8	34,5
DK	98,1	99,0	99,1	98,9	100,0	13,7	13,1	14,9	14,8	15,3	78,0	78,0	84,5	83,7	84,0
DE	93,9	94,1	94,2	94,6	96,0	22,9	23,4	23,3	24,4	25,1	-	-	-	-	-
IE	89,8	90,6	92,3	93,0	92,9	2,8	3,0	3,7	3,6	3,7	33,9	32,8	30,2	29,6	30,0
EE	-	-	-	-	-	69,3	69,3	67,6	66,3	65,3	22,0	22,0	21,0	21,6	20,9
EL	97,6	:	96,9	97,1	96,9	44,1	:	39,1	38,0	37,2	17,0	:	20,2	21,7	23,1
ES	97,1	97,5	97,3	97,6	97,5	36,3	37,4	36,6	36,1	35,6	1,7	1,9	2,0	2,1	2,1
FR	96,0	96,7	96,5	96,0	97,5	-	-	-	-	-	20,4	19,6	18,4	14,7	17,1
IT	84,3	84,8	88,4	87,6	96,3	31,3	30,5	30,5	35,9	46,1	5,7	5,7	5,4	5,5	7,2
CY	99,8	88,7	88,4	94,2	93,9	78,2	65,6	63,7	65,8	67,6	1,1	1,6	2,6	2,2	1,6
LV	92,6	92,3	95,2	96,0	96,5	1,4	1,4	1,5	1,6	1,9	27,5	25,2	24,6	23,9	22,4
LT	78,6	82,4	85,3	87,8	90,1	6,2	5,5	5,0	4,8	4,3	31,2	29,5	27,8	26,3	24,3
LU	62,5	62,6	63,2	63,7	64,0	99,1	99,2	99,1	99,2	99,2	99,1	99,2	99,1	99,2	99,2
HU	51,4	56,8	60,8	62,8	64,2	4,6	3,2	3,2	3,1	3,2	43,3	46,2	47,0	45,9	44,4
MT	96,8	89,0	88,8	94,0	93,9	40,3	37,8	36,9	36,2	37,1	6,5	6,8	7,0	7,3	8,2
NL	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
AT	98,6	:	:	98,8	98,8	12,8	:	:	13,3	12,9	-	-	-	-	-
PL	77,8	79,5	79,6	81,2	80,3	6,9	6,7	5,8	5,6	5,0	48,5	48,8	46,0	46,2	42,8
PT	52,9	:	49,9	78,5	80,2	32,0	:	22,7	60,8	63,1	0,3	:	3,9	1,4	0,9
RO	86,4	89,2	91,7	93,4	95,0	87,0	86,8	86,0	85,6	86,5	11,4	11,3	11,3	11,1	10,9
SI	90,5	91,2	93,2	94,9	96,4	2,6	2,9	3,6	4,6	5,1	32,8	32,7	38,5	43,8	47,8
SK	61,8	65,0	68,9	71,6	74,2	3,7	3,8	4,2	4,1	4,5	48,4	47,2	46,7	44,6	42,6
FI	99,0	99,0	99,1	99,4	99,3	13,3	12,8	12,8	12,0	11,6	28,3	27,3	26,3	24,1	22,0
SE	100	100	100	100	100	21,5	20,4	19,1	18,3	17,6	35,6	32,5	29,7	27,3	25,6
UK	-	-	-	-	-	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
IS	82,4	83,2	86,6	88,1	87,3	8,2	8,8	8,4	9,4	9,7	21,6	20,1	19,6	19,0	17,9
LI	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
NO	:	:	:	:	100	:	:	:	:	18,6	:	:	:	:	29,3
TR	:	:	66,1	:	67,3	:	:	0,8	:	0,7	:	:	3,8	:	6,5
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006

Fonte: Eurostat, UOE.



Note supplementari (figura C10)

EU-27: la serie EU-27 è calcolata sulla base dei dati disponibili.

Belgio: sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti nelle scuole speciali.

Belgio (BE de): i dati sulle lingue non vengono raccolti.

Bulgaria, Lituania, Romania: gli alunni con disabilità mentali non sono inclusi nel numero totale degli alunni (dal 2006 per la Romania, 2005 per la Bulgaria e 2003 per la Lituania).

Estonia, Austria: stima.

Irlanda: i dati riguardano solo gli alunni iscritti in istituti a finanziamento pubblico.

Francia: i dati non riguardano la Francia metropolitana. I dati sullo studio delle lingue coprono solo gli alunni che frequentano istituti gestiti dal ministero dell'educazione nazionale. La copertura stimata è dell'80-90 % delle iscrizioni totali al livello CITE 3.

Italia: la nuova normativa rende obbligatorio lo studio di due lingue straniere obbligatorie a livello secondario inferiore (CITE 2).

Polonia, Slovacchia: i dati riguardano solo gli alunni a tempo pieno.

Slovenia: i dati si riferiscono alla fine dell'anno scolastico. Gli alunni che studiano una seconda lingua nelle regioni in cui vivono delle minoranze (= le "minoranze linguistiche") non sono presi in considerazione (CITE 1 e 2).

Finlandia: il secondario superiore comprende l'educazione degli adulti.

Svezia: il secondario superiore include solo gli alunni diplomati. I dati non comprendono l'educazione degli adulti.

Nota esplicativa

Il numero di alunni che studiano inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo a livello secondario generale è diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti al livello CITE in questione. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori del curriculum, come materia facoltativa.

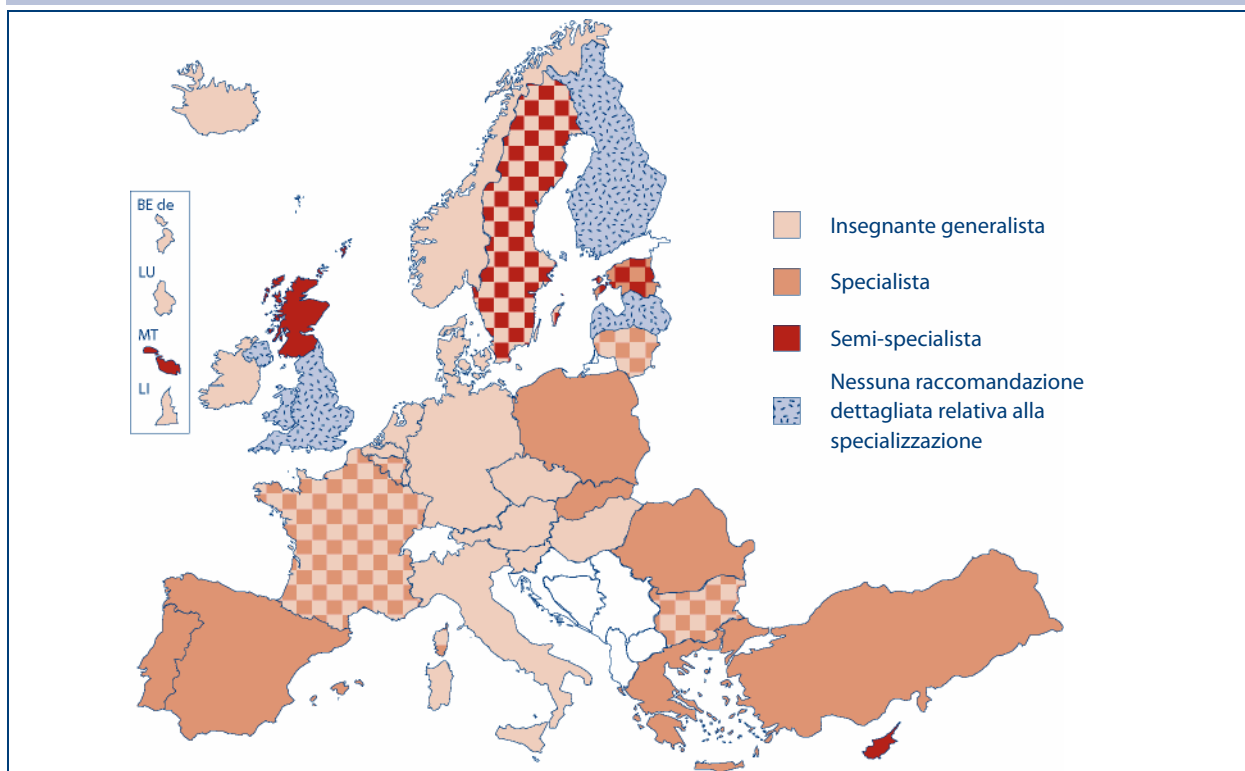
INSEGNANTI

A LIVELLO PRIMARIO, LE LINGUE STRANIERE SONO SPESSO INSEGNATE DA INSEGNANTI GENERALISTI

In quasi tutti i paesi europei, esistono delle raccomandazioni ufficiali relative alle qualifiche richieste per l'insegnamento delle lingue straniere a livello primario. Nella maggior parte di essi, nell'istruzione primaria le lingue straniere sono insegnate da insegnanti generalisti, i quali sono qualificati per insegnare tutte (o quasi tutte) le materie previste dal programma. Questo accade a prescindere dallo status dell'insegnamento delle lingue straniere nel programma: materia obbligatoria o materia opzionale obbligatoria.

A questo livello, gli insegnanti di lingue straniere sono semi-specialisti a Cipro, Malta, nel Regno Unito (Scozia), in Estonia e Svezia. In questi ultimi due paesi, possono avere anche altri profili. In undici paesi, a livello primario le lingue straniere sono insegnate da insegnanti specialisti. In tre di questi paesi, cioè Belgio (Comunità francese), Francia e Lituania, gli insegnanti di lingua possono anche essere generalisti.

Figura D1. Raccomandazioni relative alla qualifica degli insegnanti di lingue straniere a livello primario, 2006/2007.



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Belgio (BE de): un decreto su misure di rivalorizzazione della funzione insegnante crea, da settembre 2008, la funzione di insegnante speciale per l'insegnamento della prima lingua straniera alla scuola primaria. Per poter essere nominato, l'insegnante generalista deve dimostrare la propria conoscenza approfondita della prima lingua straniera (sulla base del Quadro europeo comune di riferimento per le lingue) e una formazione specialistica in didattica dell'insegnamento delle lingue straniere.

Note supplementari (figura D1 – seguito)

Germania: gli insegnanti semi-specialisti sostituiscono progressivamente gli insegnanti generalisti.

Slovenia: l'insegnamento viene garantito da insegnanti specialisti di lingue dal 4° al 9° anno della struttura unica.

Svezia: le lingue possono essere insegnate da semi-specialisti nel sesto anno della *grundskola*.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): in Inghilterra, alcuni programmi di formazione degli insegnanti del primario prevedono una specializzazione in lingue straniere oltre alla formazione all'insegnamento di tutte le materie del programma di questo livello. Comunque, il solo requisito specificato nei regolamenti è lo status di insegnante qualificato (*Qualified Teacher Status*) che si applica a tutte categorie di insegnanti. In Irlanda del Nord, gli insegnanti devono essere in possesso del diploma di attitudine all'insegnamento.

Nota esplicativa

Insegnante generalista, insegnante semi-specialista (di lingue straniere), **insegnante specialista** (di lingue straniere): cfr. glossario.

In Lettonia, Finlandia e Regno Unito, paesi che non hanno regolamenti dettagliati relativi alle qualifiche degli insegnanti di lingua a livello primario, esistono comunque delle norme relative all'insieme degli insegnanti. Così, in Lettonia, gli insegnanti del livello primario sono generalisti. Ma in realtà i corsi di lingua vengono garantiti da insegnanti specialisti. In Finlandia, l'insegnamento delle lingue straniere può essere garantito da semi-specialisti, da specialisti o da generalisti. Nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), gli insegnanti del livello primario sono formati per insegnare tutte le materie del programma. Se l'insegnamento delle lingue straniere non è obbligatorio a questo livello (figura B1), alcune scuole lo prevedono comunque. In questo caso, i corsi sono tenuti da insegnanti generalisti titolari di classe o da insegnanti specialisti assunti a tale scopo.

In Repubblica ceca, in seguito alla nuova legge del 2005 sul personale educativo, sono gli insegnanti generalisti ad essere responsabili dell'insegnamento delle lingue a livello primario. I programmi di formazione includono lo studio delle lingue straniere, permettendo così ai futuri insegnanti di avere le competenze necessarie. Nel caso in cui gli insegnanti di ruolo da diversi anni non abbiano queste competenze, sono gli insegnanti specialisti a tenere i corsi di lingua straniera. Il governo polacco sta considerando la possibilità di utilizzare insegnanti generalisti per insegnare le lingue a livello primario. In questo paese, come in Repubblica ceca, questi cambiamenti sono dovuti allo studio più precoce delle lingue straniere (figure B1 e B3).

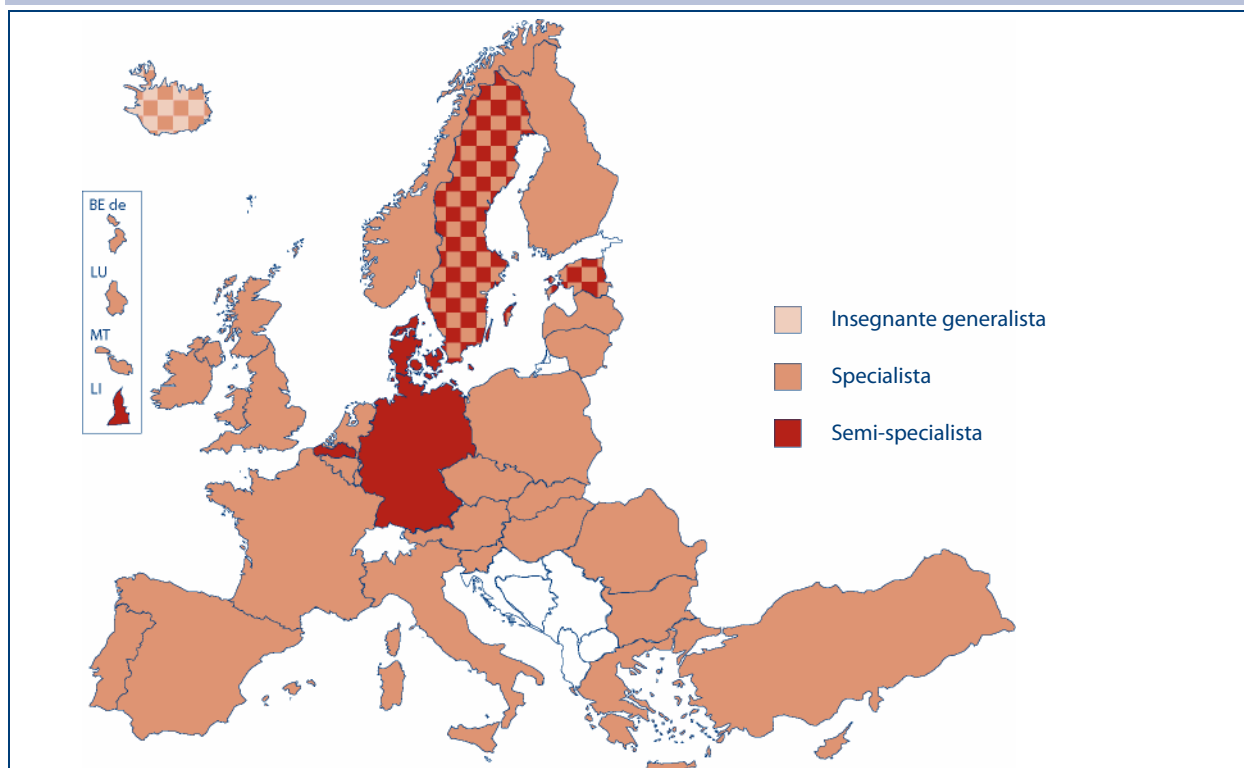
NEL SECONDARIO INFERIORE, GLI INSEGNANTI DI LINGUA STRANIERA SONO PRINCIPALMENTE DEGLI SPECIALISTI

Come a livello primario (figura D1), in quasi tutti i paesi europei esistono delle raccomandazioni ufficiali relative alle qualifiche richieste per l'insegnamento delle lingue straniere a livello secondario inferiore. Nella maggior parte dei paesi considerati, l'insegnamento delle lingue a questo livello è affidato a insegnanti specialisti. In Belgio (Comunità fiamminga), Danimarca e Liechtenstein, gli insegnanti di lingua straniera ricevono una formazione da semi-specialisti. In Estonia, gli insegnanti di lingue straniere possono essere sia semi-specialisti che specialisti. La stessa situazione prevale in Germania dove il profilo degli insegnanti dipende dal tipo di istituto in questione. In Svezia, i semi-specialisti possono insegnare le lingue straniere ma gli specialisti sono più diffusi.

L'Islanda è il solo paese in cui, durante tutta l'istruzione obbligatoria (livello CITE 1 e 2) organizzata in una struttura unica, gli insegnanti di lingue possono essere generalisti. Ma spesso degli specialisti insegnano le lingue nelle classi superiori della struttura unica, corrispondenti al livello CITE 2.

Gli insegnanti specialisti di lingue straniere possono essere formati all'insegnamento di due materie diverse, di cui una lingua straniera, o solo all'insegnamento delle lingue straniere (figura D3).

Figura D2. Raccomandazioni relative alle qualifiche degli insegnanti di lingue straniere del livello secondario inferiore generale, 2006/2007.



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Irlanda: la maggior parte degli insegnanti di lingue straniere a livello secondario inferiore sono semi-specialisti o specialisti. Ma, vista l'autonomia concessa alle autorità scolastiche nell'attribuzione dei compiti di insegnamento, ci sono degli insegnanti che non hanno la qualifica formale nelle lingue che insegnano o che non hanno ricevuto una formazione specifica nei metodi di apprendimento delle lingue. I documenti ufficiali non vietano questi casi.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): anche se i regolamenti richiedono solo lo status di insegnante qualificato (diploma di attitudine all'insegnamento in Irlanda del Nord) come unica qualifica professionale richiesta, i programmi di formazione iniziale variano in funzione dei livelli educativi e, nel caso della formazione per insegnare al secondario, permettono di specializzarsi in una o due materie. La maggior parte dei fornitori di formazione iniziale degli insegnanti e la maggior parte degli istituti scolastici, preferiscono i candidati abilitati a insegnare una seconda lingua.

Turchia: non esiste un livello CITE 2. Tutta la struttura unica (che copre gli alunni da 6 a 14 anni) è considerata come livello CITE 1. La cartina presenta la situazione all'interno della struttura unica.

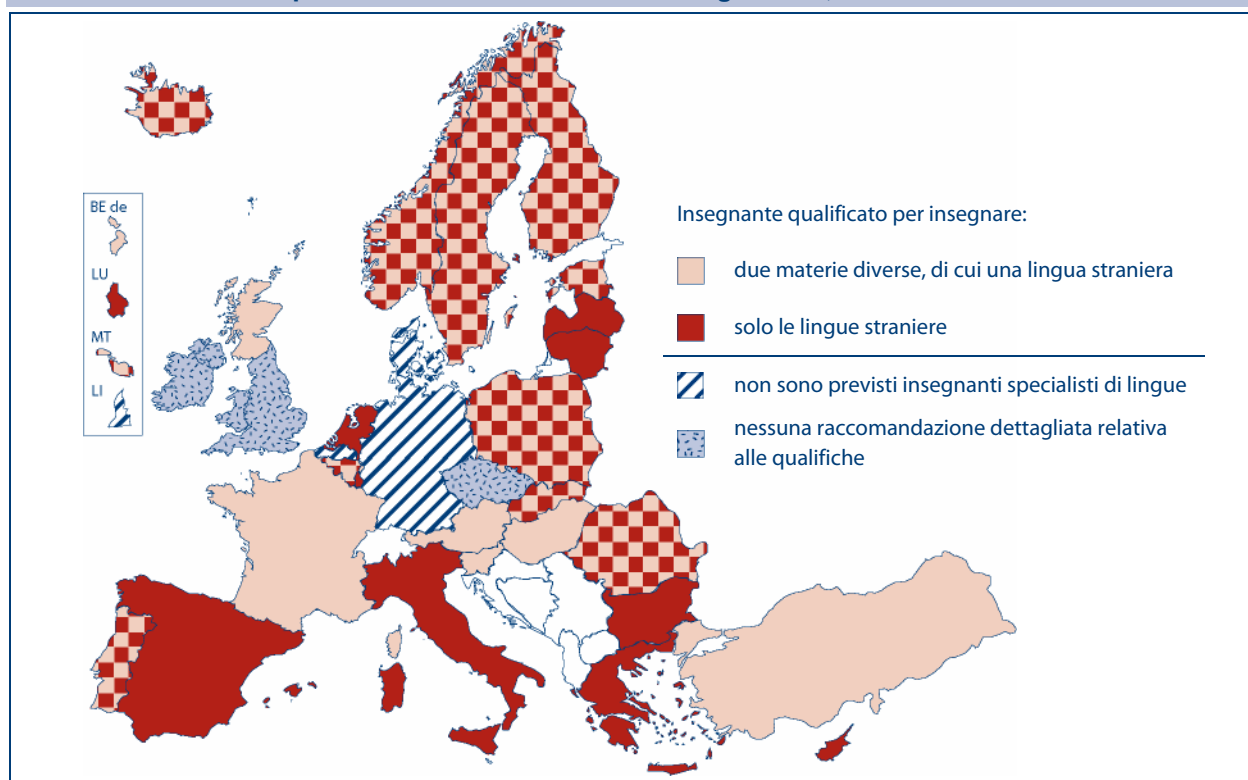
Nota esplicativa

Insegnante generalista, insegnante semi-specialista (di lingue straniere), **insegnante specialista** (di lingue straniere): cfr. glossario.

**IN METÀ DEI PAESI,
GLI INSEGNANTI SPECIALISTI DI LINGUE STRANIERE
SONO QUALIFICATI PER INSEGNARE UN’ALTRA MATERIA**

Gli insegnanti di lingue straniere possono essere generalisti o specialisti. A livello CITE 1, le lingue straniere spesso sono insegnate da generalisti (non specialisti) che insegnano tutte o parte delle materie del programma, tra cui le lingue straniere (figura D1). A livello CITE 2, l’insegnamento è assicurato da specialisti, a volte da semi-specialisti (figura D2). La figura presenta il livello di specializzazione degli insegnanti specialisti di lingue straniere a livello primario e/o secondario inferiore generale, che, a seconda del paese, sono qualificati per insegnare solo le lingue straniere o due materie diverse di cui una lingua straniera. I modelli di formazione tipici e la loro durata non sono presi in considerazione in questa figura (1).

Figura D3. Livello di specializzazione degli insegnanti specialisti di lingue straniere a livello primario e/o secondario inferiore generale, 2006/2007.



- Insegnante qualificato per insegnare:
- due materie diverse, di cui una lingua straniera
 - solo le lingue straniere
 - non sono previsti insegnanti specialisti di lingue
 - nessuna raccomandazione dettagliata relativa alle qualifiche

Insegnante qualificato SOLO per insegnare le lingue straniere

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK- ENG	UK- WLS	UK- NIR	UK- SCT	IS	LI	NO	TR
A				●						●	●			●	●	●	●		●	●		●				●	●						●			
B	●			●			●	●					●		●	●								●	●		●	●					●			

A Solo 1 lingua B 2 o più lingue

Fonte: Eurydice.

(1) Per maggiori informazioni sulla durata e sui modelli di formazione di tutte le categorie di insegnanti, cfr. *Cifre chiave dell'istruzione in Europa 2009, rapporto generale* (in corso di pubblicazione).

Note supplementari (figura D3)

Repubblica ceca: non esiste una prescrizione o un regolamento relativo al numero di lingue straniere che un insegnante deve insegnare. Le facoltà per la formazione degli insegnanti offrono agli insegnanti che insegneranno al secondario inferiore un programma di studi che combina due lingue straniere o una lingua straniera e un'altra materia.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): anche se i regolamenti richiedono solo lo status di insegnante qualificato (diploma di attitudine all'insegnamento in Irlanda del Nord) come unica qualifica professionale richiesta, i programmi di formazione iniziale variano in funzione dei livelli educativi e, nel caso della formazione per insegnare al secondario, permettono di specializzarsi in una o due materie. La maggior parte dei fornitori di formazione iniziale degli insegnanti e la maggior parte degli istituti scolastici, preferiscono i candidati abilitati a insegnare una seconda lingua.

Turchia: se gli insegnanti non hanno abbastanza ore di lezione, possono insegnare la lingua turca (grammatica ed espressione orale).

In alcuni paesi (Belgio (Comunità fiamminga), Germania e Liechtenstein), non esistono insegnanti specialisti di lingue straniere né a livello CITE 1, né a livello CITE 2. In questi paesi, gli insegnanti sono qualificati per insegnare almeno tre materie diverse, di cui almeno una è una lingua straniera, e non sono quindi presi in considerazione in questa figura.

Gli insegnanti specialisti possono avere due diversi tipi di qualifica. Possono essere qualificati per insegnare due diverse materie, una delle quali è la lingua straniera, o per insegnare solamente le lingue straniere. Entrambe le situazioni sono ugualmente diffuse. Gli insegnanti specialisti formati per insegnare solo le lingue straniere possono essere qualificati per insegnare una sola lingua o due o più lingue.

In molti paesi, gli insegnanti specialisti di lingue straniere possono, in una certa misura, scegliere le proprie combinazioni di materie. Questo avviene nella maggior parte dei Paesi nordici (Finlandia, Svezia, Islanda e Norvegia), in Ungheria, Portogallo e Slovacchia.

IN METÀ DEI PAESI, LA FORMAZIONE INIZIALE DEGLI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE DURA QUATTRO ANNI

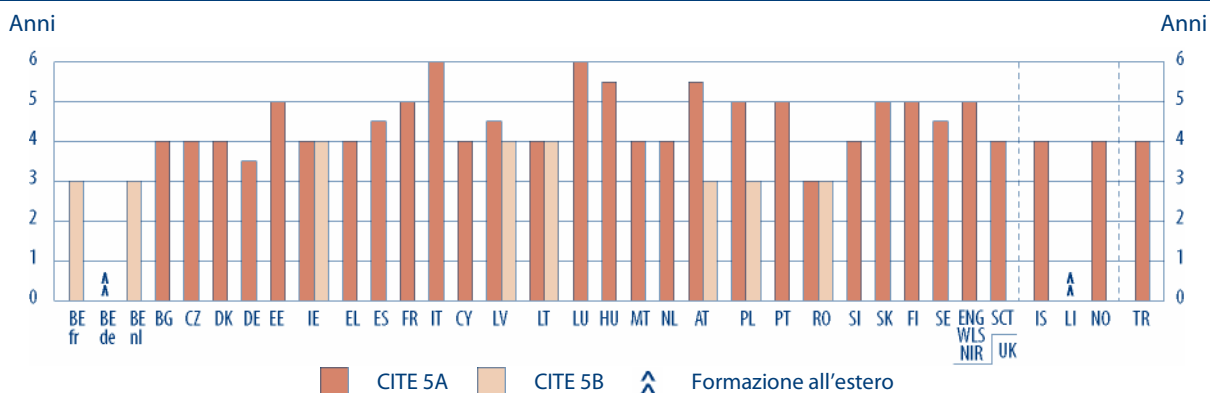
In quasi tutti i paesi, la formazione iniziale degli insegnanti di lingue straniere che lavorano nel primario consiste in una formazione simultanea generale e professionale (modello simultaneo di formazione). Al contrario, quelli che lavoreranno nel secondario inferiore seguono spesso una formazione generale prima della formazione professionale (modello consecutivo di formazione); a questo livello educativo, i due modelli coesistono in metà dei paesi ⁽²⁾.

In tutti i paesi, la formazione iniziale degli insegnanti specialisti e semi-specialisti di lingue straniere, uniche due categorie considerate nella figura qui sotto, è offerta nel quadro dell'istruzione superiore. Anche se in diversi paesi, essenzialmente a livello primario, gli insegnanti generalisti sono qualificati per insegnare una o più lingue straniere (cfr. figure D1 e D2), i modelli tipici di formazione di questa categoria di insegnanti e la loro durata non sono presi in considerazione in questa figura.

In quasi tutti i paesi, le raccomandazioni relative alla durata minima e al livello CITE della formazione iniziale degli insegnanti specialisti o semi-specialisti di lingue straniere sono identiche a quelle valide per gli altri insegnanti. La durata minima degli studi varia da tre anni (Belgio, Austria, Polonia e Romania) a sei anni (Italia e Lussemburgo); nella maggior parte dei casi, questa durata minima è di quattro anni. La formazione iniziale degli insegnanti più spesso è di livello CITE 5A. Ma, in Irlanda, Lettonia, Lituania, Austria, Polonia e Romania, è offerta a livello CITE 5A e 5B. Il Belgio è il solo paese in cui rientra solo nel livello CITE 5B, sia per gli insegnanti del primario che per quelli del secondario inferiore.

⁽²⁾ Maggiori informazioni su questo argomento, per tutte le categorie di insegnanti, saranno disponibili in *Cifre chiave dell'istruzione in Europa 2009*, rapporto generale (in corso di pubblicazione).

Figura D4. Durata e livello minimo della formazione degli insegnanti specialisti o semi-specialisti di lingue straniere. Livello primario e/o secondario inferiore generale, 2006/2007.



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Belgio (BE de): la maggior parte degli insegnanti del livello secondario inferiore (CITE 2) sono formati nella Comunità francese del Belgio.

Germania, Francia, Lussemburgo, Austria: la fase finale qualificante sul lavoro è considerata come parte integrante della formazione iniziale degli insegnanti ed è quindi inclusa nella durata della formazione. Questa fase di solito si riferisce al periodo di transizione obbligatorio tra la formazione iniziale e la vita professionale. Durante questo periodo, l'insegnante non è considerato come pienamente qualificato e di solito ha lo status di "candidato" o di "stagista". Svolge in toto o in parte compiti identici a quelli di un insegnante pienamente qualificato ed è retribuito per il suo lavoro. Al termine di questo periodo e dopo aver soddisfatto una serie di criteri formali di valutazione, il candidato diventa un insegnante pienamente qualificato.

Austria: i dati relativi al livello CITE 5A e 5B valgono rispettivamente per gli insegnanti dell'*allgemeinbildende höhere Schule* e della *Hauptschule*.

Slovenia: dall'anno accademico 2008/2009, la durata della formazione iniziale degli insegnanti è estesa a cinque anni.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): non esiste nessuna indicazione legale che definisca le qualifiche disciplinari specifiche richieste agli insegnanti. La figura mostra il percorso più diffuso per la formazione degli insegnanti specialisti del secondario.

Liechtenstein: i futuri insegnanti sono formati all'estero, soprattutto in Austria o in Svizzera.

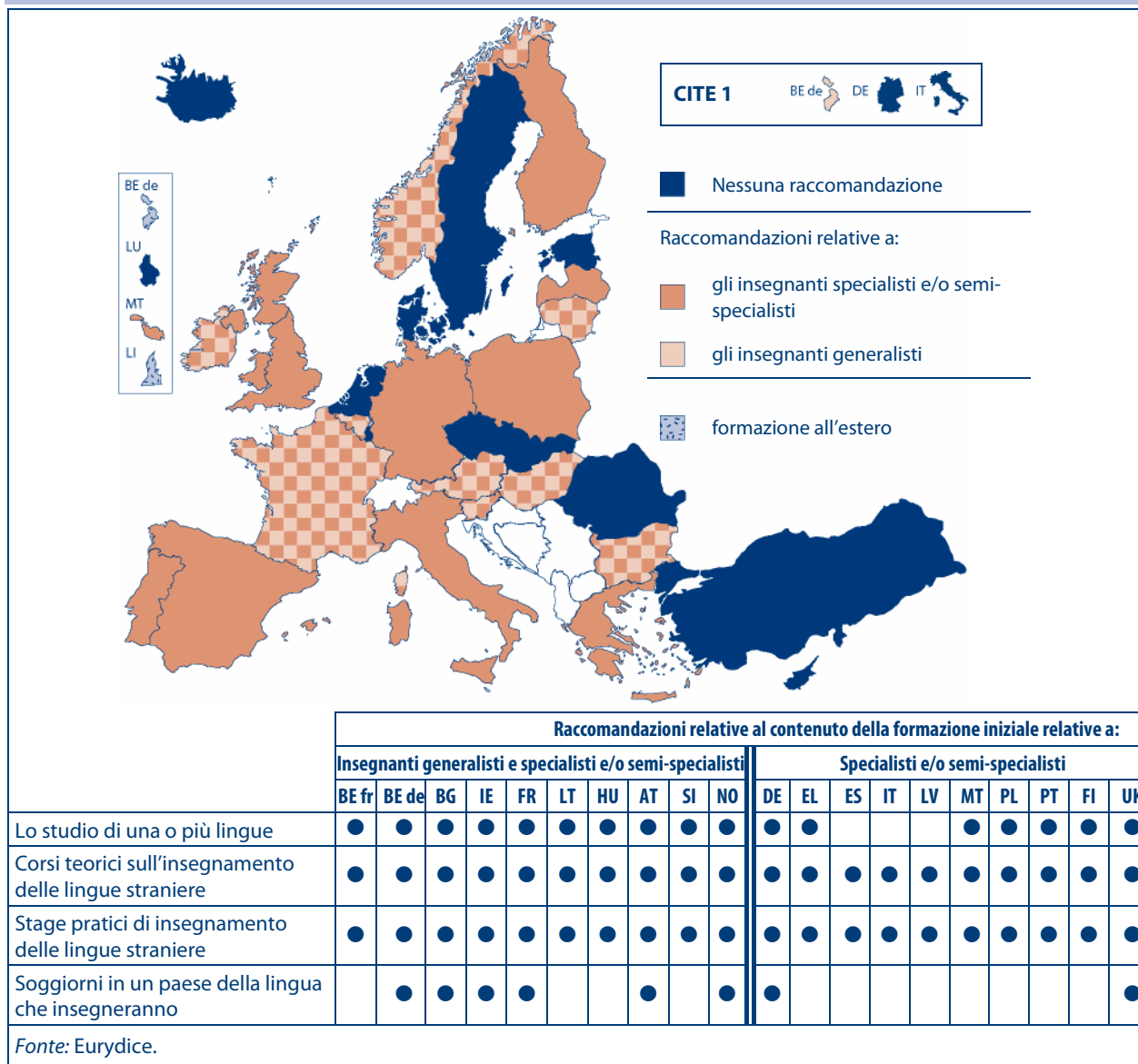
Nota esplicitiva

Molto spesso, la formazione iniziale degli insegnanti comprende una parte generale e una parte professionale. La parte di formazione generale è volta a fornire delle conoscenze approfondite in una o più materie, mentre la parte professionale è volta a sviluppare le competenze teoriche e pratiche necessarie per insegnare. Queste due componenti possono essere offerte simultaneamente o consecutivamente. Nel **modello simultaneo**, la formazione professionale e la formazione generale sono offerte in modo simultaneo. Nel **modello consecutivo**, la formazione professionale segue la formazione generale; gli studenti seguono un corso distinto di istruzione superiore in una disciplina prima della loro formazione professionale.

SOLO UNA MINORANZA DI PAESI RACCOMANDANO CHE I FUTURI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE SVOLGANO UNA PARTE DELLA LORO FORMAZIONE IN UN PAESE DELLA LINGUA TARGET

In più della metà dei paesi considerati, le autorità educative raccomandano che gli istituti di formazione iniziale degli insegnanti propongano alcuni corsi o attività che permettano ai futuri insegnanti di acquisire le competenze necessarie per insegnare una lingua straniera. Negli altri paesi, non esiste nessuna raccomandazione ufficiale e gli istituti che offrono la formazione iniziale sono liberi di decidere quali tipi di formazione offrire.

Figura D5. Raccomandazioni relative al contenuto della formazione iniziale degli insegnanti di lingue straniere. Livello primario e/o secondario inferiore generale, 2006/2007.



**Note supplementari (figura D5)**

Belgio (BE de): le informazioni riguardano solo il contenuto della formazione iniziale degli insegnanti generalisti che insegnano le lingue straniere nel primario. La maggior parte degli insegnanti specialisti che insegneranno nel secondario inferiore sono formati nella Comunità francese del Belgio.

Germania: gli insegnanti generalisti (non specialisti) del primario non ricevono una formazione iniziale in lingue straniere, ma partecipano ad attività di formazione continua.

Italia: gli insegnanti del primario non ricevono una formazione iniziale in lingue straniere, ma partecipano ad attività di formazione continua.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): la formazione professionale degli insegnanti di lingue che lavoreranno nel secondario prevede dei corsi teorici sull'insegnamento della/e lingua/e in questione, e degli stage pratici. Per essere ammessi al programma di formazione che rientra nel secondo ciclo, i candidati devono avere le conoscenze disciplinari richieste, cioè le conoscenze di un livello equivalente a quello acquisito nell'ambito di un diploma che certifica quattro anni di studi in lingue compreso un anno passato all'estero.

Liechtenstein: i futuri insegnanti sono formati all'estero, soprattutto in Austria o in Svizzera.

Norvegia: per gli insegnanti generalisti, non vi sono raccomandazioni relative a stage pratici di insegnamento di lingue straniere.

Nota esplicativa

In tutti i paesi, i regolamenti relativi al contenuto della formazione iniziale sono identici per il livello CITE 1 e 2, tranne nella Comunità tedesca del Belgio, in Germania e Italia. La situazione a livello CITE 2 di questi due paesi/regione è rappresentata nella cartina centrale. La situazione del livello CITE 1 è illustrata nelle piccole cartine poste in alto a destra della figura.

Soggiorno in un paese della lingua target: soggiorno in un paese o in una regione in cui è parlata la lingua che verrà insegnata. Questo soggiorno può comprendere uno stage in un istituto scolastico (come assistente) o in un'università (come studente), o ancora in un'impresa. Si tratta di mettere il futuro insegnante in contatto diretto con la lingua e la cultura che dovrà insegnare.

Per i paesi in cui esistono delle raccomandazioni sul contenuto del programma, la figura qui sopra mostra le raccomandazioni relative a quattro componenti della formazione: lo studio di una o di più lingue straniere, i corsi teorici sull'insegnamento delle lingue straniere, gli stage pratici in istituto e i soggiorni in un paese della lingua che insegneranno. La prima categoria permette ai futuri insegnanti di acquisire delle conoscenze e competenze approfondite di una o più lingue straniere. I corsi teorici relativi all'insegnamento delle lingue straniere possono essere incentrati in particolare sulla metodologia specifica di questo tipo di insegnamento e sulle teorie dell'apprendimento delle lingue. Gli stage pratici permettono ai futuri insegnanti di acquisire una prima esperienza nell'ambiente di lavoro reale. I soggiorni svolti in un paese della lingua target li mettono in contatto diretto con la lingua e la cultura che dovranno insegnare.

Molto spesso, le prime tre componenti sono oggetto di prescrizioni, indipendentemente dalla categoria a cui apparterrà l'insegnante – generalista, semi-specialista o specialista. Tra le attività raccomandate per i futuri insegnanti di lingue, un soggiorno in un paese della lingua target è raccomandato solo in otto paesi.

**NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI,
GLI INSEGNANTI NON HANNO BISOGNO DI QUALIFICHE SPECIFICHE
PER L'INSEGNAMENTO DI TIPO CLIL**

Nella maggior parte dei paesi, alcuni istituti organizzano un insegnamento di tipo CLIL, cioè un insegnamento in cui le lezioni si svolgono in almeno due lingue diverse (figura B6). Le combinazioni di lingue sono essenzialmente di tre tipi: alla lingua ufficiale di Stato si aggiunge una lingua non autoctona, una lingua regionale e/o minoritaria, o entrambe (figura B7).

Nella maggioranza dei paesi, i titoli richiesti di solito per insegnare sono sufficienti. Sono gli istituti scolastici, che organizzano questo tipo di insegnamento, che definiscono i criteri o le strategie da adottare per reclutare insegnanti competenti o formarli se necessario. Solo sei paesi impongono agli insegnanti di questo tipo di insegnamento di avere determinati certificati. Questi ultimi riguardano essenzialmente le competenze e le conoscenze linguistiche. Gli insegnanti devono dimostrare di essere capaci di insegnare le materie del curriculum in una lingua diversa dalla/e lingua/e ufficiale/i di Stato.

**Figura D6. Qualifiche richieste per l'insegnamento di tipo CLIL.
Livello primario (CITE 1) e secondario generale (CITE 2 e 3), 2006/2007.**

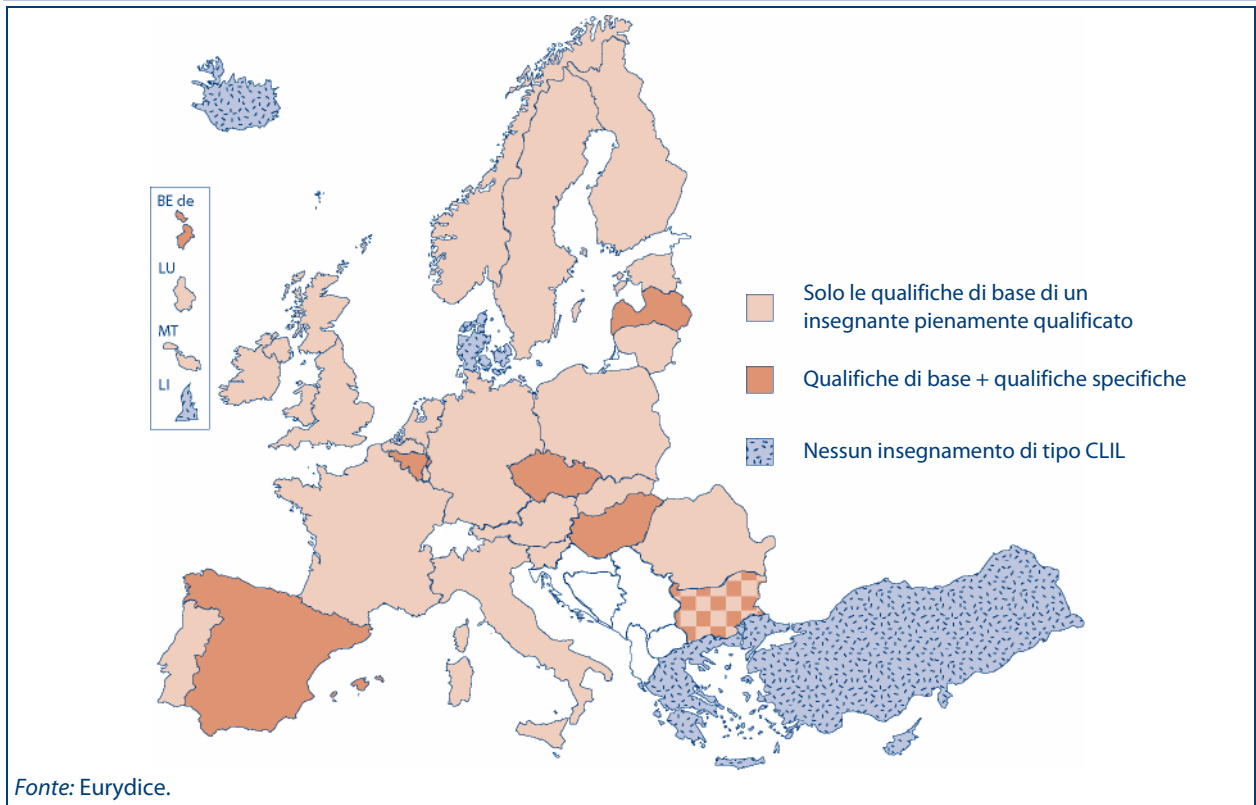


Figura D6 (seguito). Qualifiche richieste per l'insegnamento di tipo CLIL. Livello primario (CITE 1) e secondario generale (CITE 2 e 3), 2006/2007.

	Precisazioni relative alle qualifiche supplementari/specifiche richieste
BE fr	Diploma ottenuto nella lingua target o certificato (ottenuto dopo un esame) di conoscenza approfondita di questa lingua.
BE de	Diploma ottenuto nella lingua target o certificato di istruzione secondaria superiore in questa lingua o certificato (ottenuto dopo un esame) di conoscenza approfondita di questa lingua.
BG	Qualifica complementare/certificato di lingua straniera che attesta la competenza minima acquisita all'università, o nell'istruzione secondaria che comprende un insegnamento intensivo di lingua straniera.
CZ	Livello C1 nella lingua target, sulla scala delle competenze del Quadro europeo comune di riferimento per le lingue (Consiglio d'Europa).
ES	Certificato che attesta la conoscenza della lingua target.
LV	Gli insegnanti che non hanno il lettone come lingua materna e che insegnano i programmi per le minoranze linguistiche devono raggiungere un livello C2 in lettone sulla scala delle competenze del Quadro europeo comune di riferimento per le lingue. Coloro che insegnano negli altri tipi di insegnamento di tipo CLIL devono essere qualificati in una o più materie e dimostrare ufficialmente la loro conoscenza della lingua target.
HU	Qualifiche in due materie di cui una materia linguistica.
SI	Gli insegnanti non sono tenuti ad avere qualifiche supplementari ma devono, se richiesto, sostenere esami complementari. Di solito si tratta di madrelingua. Considerando che nessun istituto di istruzione superiore offre formazione in ungherese (una lingua target dell'insegnamento di tipo CLIL in Slovenia), non è possibile ottenere qualifiche supplementari.
<i>Fonte: Eurydice.</i>	

Diversi fattori possono spiegare lo scarso numero di paesi che richiedono dei certificati supplementari. In diversi sistemi educativi, l'insegnamento di tipo CLIL è poco sviluppato o esiste da poco in forma di progetto pilota. È il caso dell'Italia e del Portogallo. Al contrario, è diffuso in alcuni paesi, o completamente generalizzato come in Lussemburgo e a Malta. In questo caso, questo tipo di insegnamento non è considerato come specifico e non viene richiesto nessun requisito supplementare. Infine, quando questo insegnamento è previsto in comunità che parlano una lingua detta regionale o minoritaria, gli insegnanti di solito hanno la padronanza di tutte e due le lingue, dal momento che la lingua regionale e/o minoritaria è la loro lingua materna e l'altra la (o una delle) lingua/e ufficiale/i di Stato.

In Francia, dal 2005, esiste una certificazione complementare per l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica. Per il momento, però, questa certificazione non è obbligatoria per il reclutamento degli insegnanti delle *sezioni europee* o delle *sezioni internazionali*, entrambe con un insegnamento di tipo CLIL.

In Polonia, in base ai nuovi regolamenti relativi agli standard di formazione degli insegnanti (2004), tutti i diplomati devono avere la padronanza di una lingua straniera e raggiungere il livello B2 o B2+ del Quadro europeo comune di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa. Inoltre, gli insegnanti sono ormai tenuti a specializzarsi in un'altra materia. Se scelgono la combinazione materia non linguistica + lingua straniera, devono raggiungere, per la materia linguistica, il livello C2 del Quadro europeo di riferimento per le lingue. Questi regolamenti generali relativi alla formazione di tutti gli insegnanti possono avere un impatto importante sulla capacità dei sistemi educativi di garantire un'offerta più ampia di insegnamento di tipo CLIL. Dato che la mancanza di insegnanti qualificati è spesso citato come ostacolo al suo sviluppo, tali misure possono solo aiutare la sua promozione.

PROCESSI PEDAGOGICO-DIDATTICI

EQUIVALENZA DELLE QUATTRO COMPETENZE LINGUISTICHE ALLA FINE DELL'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA A TEMPO PIENO

La comunicazione in una lingua straniera richiede la padronanza di tutta una serie di competenze. I programmi ufficiali di insegnamento delle lingue straniere indicano gli obiettivi di base relativi a tali competenze comunicative intorno alle quattro macrocompetenze: ascoltare, parlare, leggere e scrivere. Molto spesso, i programmi stabiliscono anche delle priorità per ognuna delle quattro macrocompetenze. Fanno eccezione la Finlandia, il solo paese nel quale il programma ufficiale non stabilisce delle priorità per queste competenze in nessun momento dell'istruzione obbligatoria, e la Repubblica ceca, Irlanda e Malta, dove i programmi ufficiali non definiscono nessuna priorità al termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno.

A livello primario, in circa la metà dei paesi, queste quattro macrocompetenze sono considerate nello stesso modo. Quando le priorità sono definite, di solito si incentrano sulle competenze orali (parlare e ascoltare). A queste due macrocompetenze, tre paesi, cioè Belgio (Comunità francese e fiamminga), Paesi Bassi e Romania aggiungono la competenza "leggere".

Figura E1. Priorità relativa attribuita agli obiettivi legati alle quattro macrocompetenze nei programmi di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie. Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2006/2007.

Figura E1a: All'inizio dell'insegnamento obbligatorio della PRIMA lingua straniera.							Figura E1b: Alla fine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno.					
Priorità esplicita				Equivalenza delle macrocompetenze espressa in modo chiaro	Nessuna priorità espressa		Priorità esplicita				Equivalenza delle macrocompetenze espressa in modo chiaro	Nessuna priorità espressa
Ascoltare	Parlare	Leggere	Scrivere				Ascoltare	Parlare	Leggere	Scrivere		
■	■	■				BE fr				■		
■	■					BE de				■		
■	■	■				BE nl				■		
				■		BG				■		
■	■			■		CZ					■	
				■		DK				■		
■	■			■		DE				■		
				■		EE				■		
⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	IE					■	
■	■					EL				■		
				■		ES				■		
■	■					FR				■		
■	■					IT				■		
				■		CY				■		
				■		LV				■		
				■		LT				■		
				■		LU			■			
				■		HU				■		
■	■					MT					■	

⊗ Nessun programma ufficiale di lingue straniere

Fonte: Eurydice.

Figura E1 (seguito). Priorità relativa attribuita agli obiettivi legati alle quattro macrocompetenze nei programmi di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie. Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2006/2007.

Figura E1a: All'inizio dell'insegnamento obbligatorio della PRIMA lingua straniera.							Figura E1b: Alla fine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno.					
Priorità esplicita				Equivalenza delle macrocompetenze espressa in modo chiaro	Nessuna priorità espressa		Priorità esplicita				Equivalenza delle macrocompetenze espressa in modo chiaro	Nessuna priorità espressa
Ascoltare	Parlare	Leggere	Scrivere				Ascoltare	Parlare	Leggere	Scrivere		
■	■	■				NL					■	
■	■					AT					■	
■	■					PL					■	
				■		PT					■	
■	■	■				RO					■	
				■		SI					■	
				■		SK					■	
					■	FI						■
				■		SE					■	
				■		UK-ENG/ WLS/NIR					■	
⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	UK-SCT	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗
				■		IS					■	
				■		LI					■	
				■		NO					■	
				■		TR					■	

⊗ Nessun programma ufficiale di lingue straniere

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Repubblica ceca: per ogni livello di istruzione, il Programma quadro per l'istruzione di base (livelli CITE 1 e 2), introdotto dall'anno scolastico 2007/2008, definisce le competenze ricettive, produttive e interattive da acquisire, ma non definisce delle priorità in materia.

Irlanda: l'insegnamento delle lingue straniere non è obbligatorio e nel programma ufficiale del primario non è prevista nessuna lingua straniera. I dati della figura E1b provengono dai programmi di lingue straniere utilizzati per il *Junior Certificate* (generalmente ottenuto a 15 anni).

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): i programmi nazionali definiscono degli obiettivi da raggiungere per ognuna delle quattro macrocompetenze. Ciò dimostra che sono considerate come equivalenti in termini di importanza.

Regno Unito (SCT): l'insegnamento delle lingue straniere non è obbligatorio. Nel quadro del *Curriculum for Excellence*, il nuovo programma 3-18 è in corso di elaborazione. Il progetto descrive le quattro competenze linguistiche. Ciononostante, alla fine, l'equilibrio tra leggere, scrivere, parlare e ascoltare sarà diverso a seconda dei livelli di apprendimento.

Nota esplicativa

Macrocompetenza: cfr. glossario.

Priorità esplicita attribuita a una o più macrocompetenze: espressione chiara e manifesta, nei programmi ufficiali di lingue straniere, della maggiore importanza riconosciuta agli obiettivi di una o più macrocompetenze nell'insieme del processo di istruzione/apprendimento.

Equivalenza delle competenze espressa in modo chiaro: esplicito riferimento nei programmi ufficiali di lingue straniere al fatto che, in termini di obiettivi da raggiungere, nessuna priorità deve essere riconosciuta a una o all'altra delle quattro macrocompetenze.

Nessuna priorità espressa: nessun riferimento, nei programmi ufficiali di lingue straniere, a una priorità riconosciuta a una o a più macrocompetenze rispetto alle altre.



A questo livello di istruzione, i paesi in cui il programma ufficiale stabilisce che le quattro macrocompetenze devono essere trattate alla pari sono quelli in cui gli alunni iniziano a studiare la prima lingua straniera obbligatoria relativamente tardi, a 9 anni o dopo (figura B1).

Comunque, alla fine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno, la maggior parte dei paesi prevedono di riconoscere pari importanza alle quattro macrocompetenze. Il Lussemburgo è il solo paese in cui il programma ufficiale riconosce una priorità di primo piano alla competenza "scrivere" a livello secondario.

DA 5 ANNI, MOLTI PAESI HANNO AUMENTATO IL VOLUME ORARIO DA DEDICARE ALLE LINGUE STRANIERE

Tra il 2002 e il 2006, le ore di insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria a livello primario e/o secondario inferiore sono aumentate o sono rimaste invariate in tutti i paesi europei.

In un primo gruppo, composto da una maggioranza di paesi, il numero di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria su un anno teorico è stato aumentato e, a volte, di molto. Sei paesi (Bulgaria, Repubblica ceca, Francia, Lettonia, Slovenia e Norvegia) l'hanno aumentato a entrambi i livelli di istruzione. Lo sviluppo nel primario è stato privilegiato in Belgio (Comunità tedesca), Danimarca e Grecia, mentre altri paesi (Germania (*Hauptschule* e *Realschule*), Italia, Cipro e Liechtenstein) l'hanno limitato nell'istruzione secondaria inferiore.

L'aumento delle ore di insegnamento delle lingue dipende spesso da una modifica dell'organizzazione di questo insegnamento (figura B3), ad esempio l'introduzione dell'insegnamento di una lingua straniera nel curriculum primario in Bulgaria o l'introduzione dell'insegnamento obbligatorio di una seconda lingua al primario. Danimarca, Grecia e Francia hanno scelto di fare iniziare l'insegnamento delle lingue prima a livello primario destinandogli delle ore supplementari. Ma non sempre è così: l'Italia l'ha fatto mantenendo un volume orario costante.

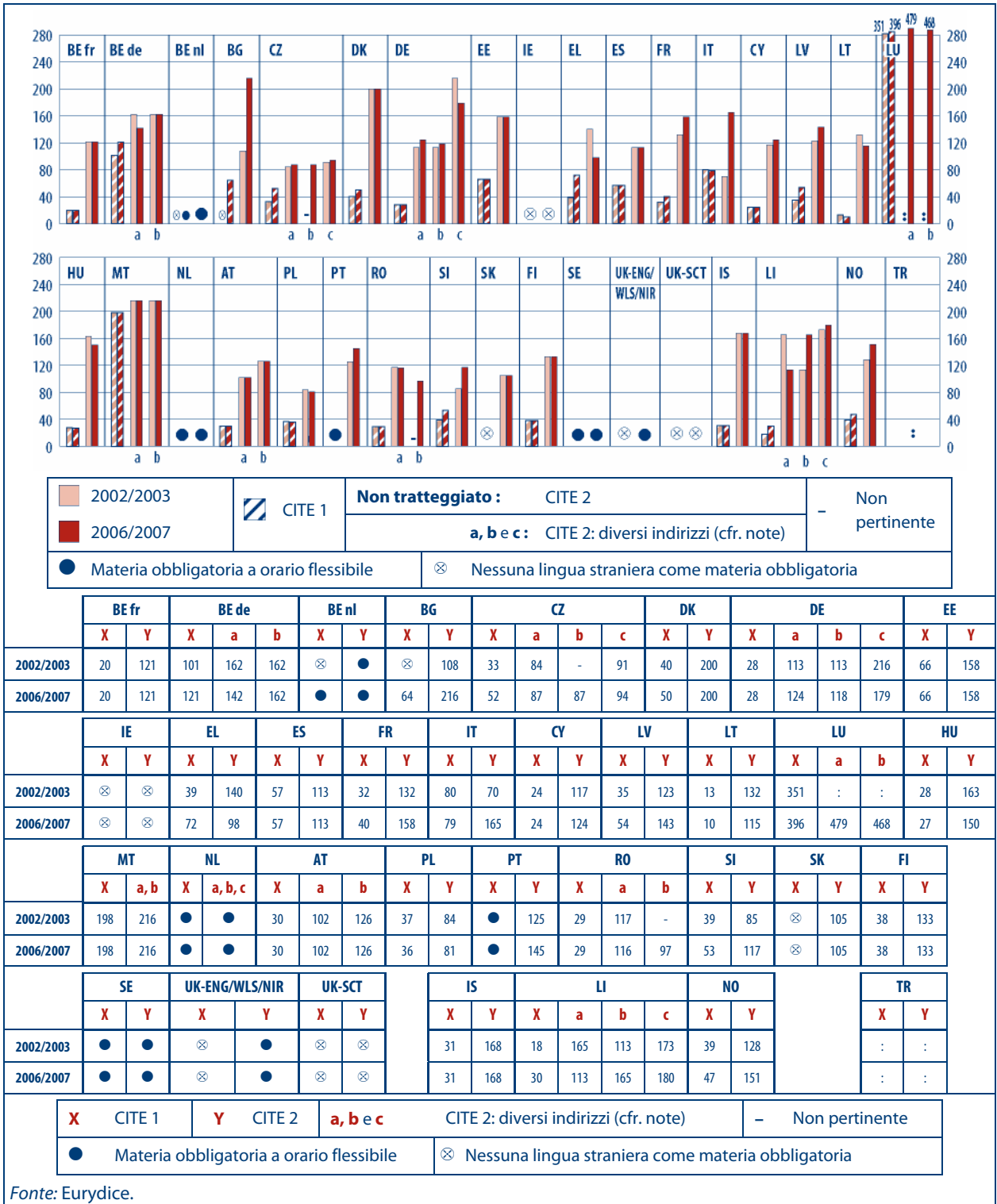
In un secondo gruppo di paesi, il numero di ore destinato a questo insegnamento su un anno teorico è rimasto stabile negli ultimi cinque anni. Questa stabilità è presente a livello primario in Germania, Italia, Cipro, Polonia e Romania; si riscontra a livello secondario in Danimarca. Estonia, Malta, Austria, Finlandia e Islanda non hanno modificato le ore teoriche annuali in nessun livello dall'anno scolastico 2002/2003. Due paesi (Comunità francese del Belgio e Spagna) hanno mantenuto questa stabilità in entrambi i livelli di istruzione da quindici anni ⁽¹⁾.

Infine, alcuni paesi hanno diminuito il numero di ore teorico destinato all'insegnamento delle lingue straniere. Questa evoluzione si osserva, in particolare, a livello secondario inferiore. È il caso di Germania (*Gymnasium*), Grecia e Lituania. In Grecia, dall'anno scolastico 2005/2006, a livello primario, l'insegnamento della prima lingua inizia un anno prima e una seconda lingua inizia alla fine di questo livello di istruzione. Questo cambiamento avviene a scapito del volume orario della seconda lingua a livello secondario inferiore.

⁽¹⁾ Per informazioni dettagliate sugli anni scolastici 1992/1993 e 1997/1998, cfr. Eurydice *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa* – Edizione 2005.

Figura E2. Evoluzione del numero di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria su un anno teorico.

Livello primario e secondario generale obbligatorio a tempo pieno, 2002/2003 e 2006/2007.



Note supplementari (figura E2)

Belgio (BE fr): l'insegnamento delle lingue straniere obbligatorie è molto diverso nella Regione di Bruxelles-Capitale. Nell'insegnamento francofono, questo inizia al 3° anno dell'istruzione primaria ed è più importante in termini di ore insegnate nell'istruzione primaria. Il numero di ore di lingue raccomandate come materia obbligatoria a livello primario su un anno teorico è di 81 ore.

Belgio (BE de): a) istruzione pubblica, b) istruzione privata sovvenzionata.

Belgio (BE nl): dal 5° anno del primario, l'insegnamento del francese è obbligatorio.

Repubblica ceca: a) *Základní škola* (vecchio sistema), b) *Základní škola* (nuovo sistema, cioè il Programma educativo quadro), c) *Základní + Gymnázium* (vecchio sistema).

Germania: a) *Hauptschule*, b) *Realschule*, c) *Gymnasium*. Per l'anno 2002/2003, a livello CITE 1, il numero minimo di ore di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie include le ore raccomandate per i primi due anni (da 8 a 10 anni), allora ancora in fase di introduzione. I dati degli anni da 5 a 10 si basano su un accordo tra i *Länder*, che stabilisce il numero totale di ore per ogni materia per tutta l'istruzione secondaria inferiore. È stata calcolata una media annuale. Di conseguenza, i dati possono non corrispondere agli orari precisi di ogni anno nei 16 *Länder*.

Francia: per l'anno 2002/2003, il numero minimo di ore di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie include le ore previste per i primi due anni (da 8 a 10 anni), allora ancora in fase di introduzione.

Italia: per l'anno 2002/2003, a livello CITE 2, a) *Scuola media* seguita dal 1° anno del *Liceo scientifico*; b) *Scuola media* seguita dal 1° anno del *Liceo classico*; c) *Scuola media* seguita dal 1° anno del *Liceo artistico*.

Lussemburgo: a) sezione classica, b) sezione moderna.

Ungheria: il programma nazionale presenta il volume orario di ogni materia in percentuale rispetto al totale. Per gli anni da 1 a 4: 2-6%; per gli anni 5-6, 7-8 e 9-10: 12-20%; per gli anni 11-12: 13%. Gli istituti scolastici che hanno un alto livello di autonomia quando preparano il proprio programma possono decidere quante ore dedicare a ogni materia dell'ambito dell'orario raccomandato o in più rispetto a quest'ultimo. Gli istituti pubblici possono fare iniziare l'insegnamento di una lingua straniera prima del 4° anno obbligatorio se ci sono le condizioni per farlo. Dal 2004, gli istituti del secondario possono introdurre "un anno di insegnamento intensivo delle lingue" durante il quale almeno il 40% dell'orario totale di insegnamento (almeno 11 ore di contatto) è dedicato all'insegnamento intensivo delle lingue.

Malta: a) *Junior Lyceum*, b) *Secondary schools*.

Paesi Bassi: a) VMBO; b) HAVO; c) VWO. Tutti gli alunni iscritti al 4° e 5° anno dell'HAVO (istruzione secondaria superiore) hanno almeno 360 ore di inglese su due anni, quelli iscritti al 4°, 5° e 6° anno del VWO (istruzione secondaria superiore) hanno 400 ore di inglese su 3 anni.

Austria: a livello CITE 2: a) *Hauptschule* e *Polytechnische Schule*; b) *Allgemeinbildende Höhere Schule* (AHS) (sotto-sezione *Realgymnasium*).

Portogallo: il numero di ore messe a disposizione nel secondo ciclo dell'istruzione primaria (5° e 6° anno del primario) è di 80. Dal 2005/2006, 80 ore di insegnamento delle lingue straniere sono previste al 3° e 4° anno del primario (alunni da 8 a 10 anni) nell'ambito del programma nazionale di insegnamento dell'inglese nel primo ciclo dell'istruzione primaria (che corrisponde ai primi quattro anni dell'istruzione obbligatoria).

Romania: a) *Gimnaziu + Liceu*, b) *Gimnaziu + Școala de arte și meserii*.

Svezia: la scuola può ridurre del 20% il totale delle ore dedicate a una materia a favore di un'altra attraverso il sistema delle opzioni. Questa possibilità permette di specializzare il proprio insegnamento. Così vengono messe a disposizione degli alunni 600 ore sotto forma di opzioni nell'istruzione obbligatoria. Ogni alunno può quindi scegliere di approfondire lo studio di una o più materie.

Regno Unito (SCT): anche se non è obbligatorio, l'insegnamento di una lingua straniera era comunque considerato tale prima delle raccomandazioni del gruppo ministeriale sulle lingue (2000), che hanno reso questo insegnamento ancora più flessibile. Nel 2002/2003, tutti gli alunni potevano studiare una lingua moderna dal 6° anno del primario e durante un minimo di 6 anni, per un totale di 500 ore.

Liechtenstein: a) *Oberschule*, b) *Realschule*, c) *Gymnasium*.

Turchia: dal momento che il paese ha una struttura unica, non è possibile dividere le ore di insegnamento tra livello CITE 1 e 2.

Nota esplicativa (figura E2)

L'orario di insegnamento delle lingue straniere presentato in questa figura si basa sulle raccomandazioni minime nazionali dei curricula applicati per ogni anno di riferimento.

Per ogni anno dell'istruzione primaria o del secondario generale obbligatorio a tempo pieno, il carico di insegnamento è calcolato prendendo il carico giornaliero medio, moltiplicato per il numero di giornate di insegnamento all'anno. Le pause (ricreative o di altro tipo) di ogni tipo, e il tempo dedicato ai corsi facoltativi sono esclusi da questo calcolo. Le ore totali di insegnamento annuali sono sommate per ottenere il carico totale di ore per il primario e per il secondario generale obbligatorio a tempo pieno. Per ottenere l'**anno teorico**, questi valori sono divisi per il numero di anni di insegnamento previsti da entrambi i livelli di istruzione.

Il secondario generale obbligatorio a tempo pieno di solito termina alla fine del secondario inferiore generale (CITE 2) o della struttura unica (CITE 1 e CITE 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove l'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno termina più tardi e copre in parte o interamente il livello CITE 3 (cfr. *Cifre chiave dell'educazione in Europa 2009*, figura B1, di prossima uscita).

Orario flessibile: cfr. glossario.

Queste modifiche possono essere dovute a cambiamenti non direttamente collegati all'insegnamento delle lingue. Infatti, alcune riforme dell'organizzazione dell'orario scolastico (variazione del numero di giorni di scuola, modifica della durata delle ore di insegnamento, ecc.) possono avere un impatto sull'orario di insegnamento delle lingue. Ad esempio, il numero di ore di insegnamento delle lingue alla settimana non è cambiato in Lituania, ma la loro durata è passata da 45 a 35 minuti a livello primario.

In alcuni paesi, le prescrizioni o raccomandazioni precisano solo l'orario di insegnamento totale per ogni anno scolastico (Comunità fiamminga del Belgio) o dell'orario di insegnamento totale minimo (Regno Unito), lasciando alle scuole l'autonomia di ripartirlo (o di aumentarlo nel Regno Unito) a loro piacere tra le materie. È quindi impossibile definire l'orario dedicato all'insegnamento delle lingue straniere. In Portogallo, la flessibilità orizzontale è relativa: l'orario di insegnamento totale è previsto per ambito del curriculum e ogni istituto è responsabile della suddivisione di questo orario tra le due o tre materie che lo compongono. In Svezia e Turchia, le prescrizioni definiscono, per materia, il numero di ore di insegnamento totale per tutta l'istruzione obbligatoria. Lo stesso avviene nei Paesi Bassi, nell'istruzione secondaria superiore (HAVO e VWO), mentre nel secondario inferiore, viene stabilito un numero totale di ore di insegnamento per tutte le materie. È quindi impossibile determinare il numero di ore annuali né il totale per livello di istruzione.

Quando l'insegnamento obbligatorio delle lingue esiste a entrambi i livelli di istruzione, il numero di ore che gli viene destinato è più alto nell'istruzione secondaria inferiore che al primario, eccetto in Grecia e in Lussemburgo. Le lingue vengono studiate di più nel secondario inferiore che non nel primario, che si confrontino i due livelli in termini di numero di ore assoluto (figura E3) o in funzione della quota dell'orario totale destinato a questa materia (figura E6).

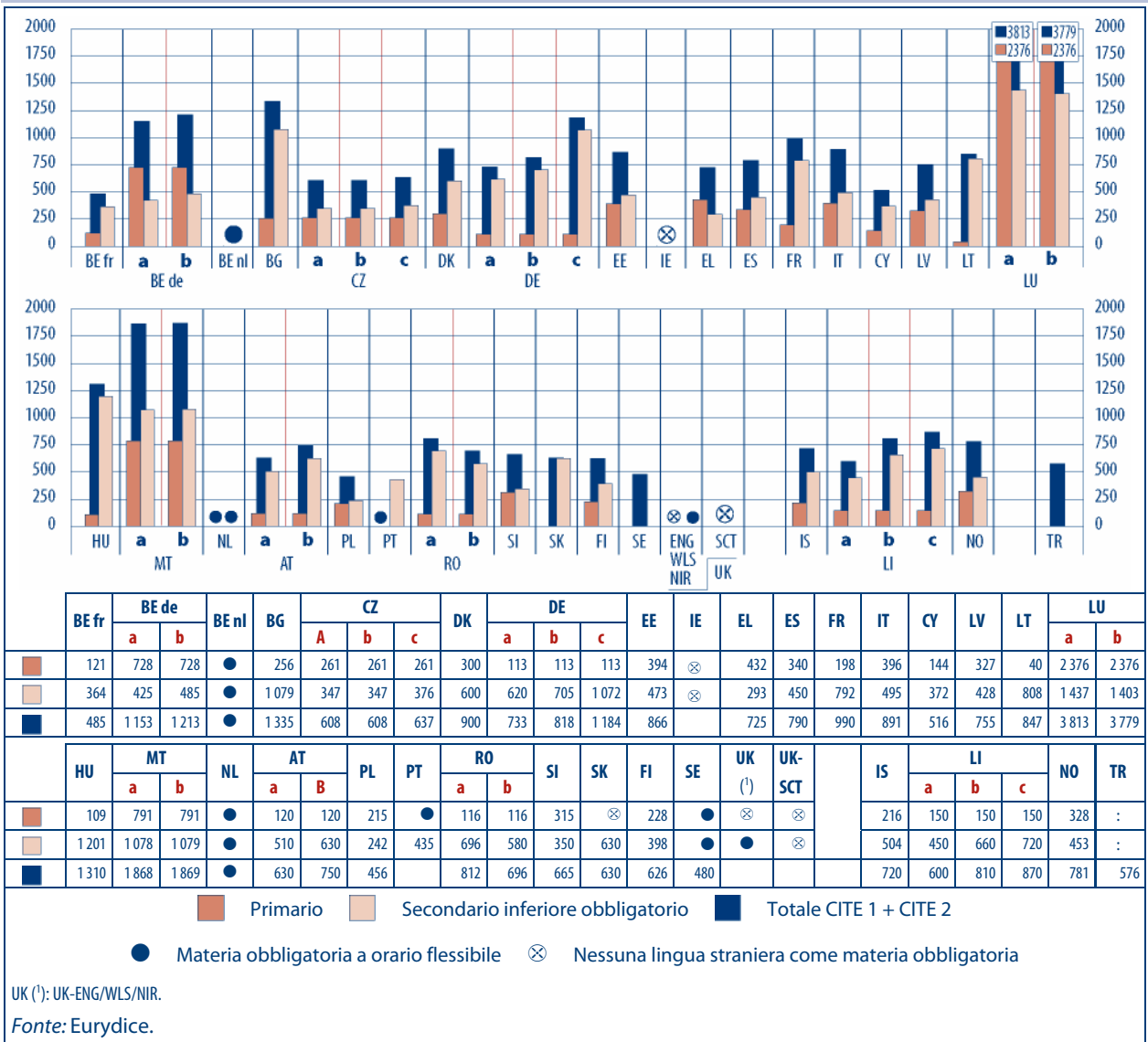
In tutti i paesi in cui il numero di ore è stabilito a livello centrale, è raro che gli alunni debbano seguire, in media, più di 60 ore di insegnamento di lingue straniere all'anno nel primario; questo numero arriva a più di 90 ore all'anno nell'istruzione secondaria inferiore generale.

Le differenze tra paesi rimangono comunque importanti nel secondario. Quattro paesi, cioè uno di più rispetto al 2002/2003, prevedono 200 o più ore di insegnamento delle lingue all'anno (anno teorico): Bulgaria, Danimarca, Lussemburgo e Malta, mentre quattro paesi (Repubblica ceca, Grecia, Polonia e Romania (*Școala de arte și meserii*)) raccomandano meno di 100 ore all'anno (anno teorico).

DURANTE L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA, IL NUMERO DI ORE DI INSEGNAMENTO DELLE LINGUE SI CONCENTRA NEL SECONDARIO INFERIORE

Il numero totale di ore dedicate all'insegnamento delle lingue straniere durante l'istruzione obbligatoria permette di valutare la durata totale minima di questo studio per tutti i giovani dello stesso paese. A livello internazionale, permette di constatare le differenze relative alla formazione offerta a tutti, anche se le comparazioni devono essere fatte con prudenza vista l'esistenza di differenze strutturali come la durata dell'istruzione obbligatoria, il numero di anni di insegnamento di una o più lingue straniere (figura B1), l'esistenza di più lingue nazionali (figura A1) e il ruolo riconosciuto alle lingue rispetto alle altre materie del curriculum.

Figura E3. Numero minimo totale di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria. Livello primario e secondario generale obbligatorio a tempo pieno, 2006/2007.



Note supplementari (figura E3)

Belgio (BE fr): nella regione di Bruxelles, il numero minimo totale di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria al primario è di 485, e di 364 ore al secondario obbligatorio.

Belgio (BE de): a) istruzione pubblica, b) istruzione privata sovvenzionata.

Belgio (BE nl): dal 5° anno del primario, l'insegnamento del francese è obbligatorio.

Repubblica ceca: a) *Základní škola* (vecchio sistema), b) *Základní škola* (nuovo sistema, cioè il Programma educativo quadro), c) *Základní + Gymnázium* (vecchio sistema).

Germania: a) *Hauptschule*, b) *Realschule*, c) *Gymnasium*. I dati degli anni da 5 a 10 si basano su un accordo tra i *Länder*, che stabilisce il numero totale di ore ogni materia per tutta l'istruzione secondaria inferiore.

Lussemburgo: a) sezione classica, b) sezione moderna.

Ungheria: il programma nazionale esprime il volume orario di ogni materia in percentuale rispetto al totale. Per gli anni da 1 a 4: 2-6%; per gli anni 5-6, 7-8 e 9-10: 12-20%; per gli anni 11-12: 13%.

Malta: a) *Junior Lyceum*, b) *Secondary schools*.

Paesi Bassi: a) VMBO; b) HAVO; c) VWO. Tutti gli alunni iscritti al 4° e 5° anno dell'HAVO hanno almeno 360 ore di inglese su due anni (istruzione secondaria superiore), quelli iscritti al 4°, 5° e 6° anno del VWO (istruzione secondaria superiore) hanno 400 ore di inglese su 3 anni.

Austria: per il livello primario, il numero minimo di ore di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie include le ore raccomandate per i primi due anni (da 6 a 8 anni). a) *Hauptschule* e *Polytechnische Schule*; b) *Allgemeinbildende Höhere Schule* (AHS) (sotto-sezione *Realgymnasium*).

Portogallo: il numero di ore messe a disposizione nel secondo ciclo dell'istruzione primaria (5° e 6° anno del primario) è di 80. Dal 2005/2006, 80 ore di insegnamento delle lingue straniere sono previste al 3° e 4° anno del primario (alunni da 8 a 10 anni) nell'ambito del programma nazionale di insegnamento dell'inglese nel primo ciclo dell'istruzione primaria (che corrisponde ai primi quattro anni dell'istruzione obbligatoria).

Romania: a) *Gimnaziu + Liceu*, b) *Gimnaziu + Școala de arte și meserii*.

Svezia: la scuola può ridurre al massimo del 20% il totale delle ore dedicate a una materia a favore di un'altra attraverso il sistema delle opzioni. Questa possibilità permette di specializzare il proprio insegnamento. Così vengono messe a disposizione degli alunni 600 ore sotto forma di opzioni nell'istruzione obbligatoria. Ogni alunno può quindi scegliere di approfondire lo studio di una o più materie.

Liechtenstein: a) *Oberschule*, b) *Realschule*, c) *Gymnasium*.

Turchia: dal momento che il paese ha una struttura unica, non è possibile dividere le ore di insegnamento tra livello CITE 1 e 2.

Nota esplicativa

L'orario di insegnamento delle lingue straniere presentato in questa figura si basa sulle raccomandazioni minime nazionali dei curricula applicati per ogni anno di riferimento.

Per ogni anno dell'istruzione primaria o del secondario generale obbligatorio a tempo pieno, il carico di insegnamento è calcolato prendendo il carico giornaliero medio, moltiplicato per il numero di giornate di insegnamento all'anno. Le pause (ricreative o di altro tipo) di ogni tipo, e il tempo dedicato ai corsi facoltativi sono esclusi da questo calcolo. Le ore totali di insegnamento annuali sono sommate per ottenere il carico totale di ore per il primario e per il secondario generale obbligatorio a tempo pieno.

Il secondario generale obbligatorio a tempo pieno di solito termina al termine del secondario inferiore generale (CITE 2) o della struttura unica (CITE 1 e CITE 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove l'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno termina più tardi e copre in parte o interamente il livello CITE 3 (cfr. *Cifre chiave dell'educazione in Europa 2009*, figura B1, di prossima uscita).

Orario flessibile: cfr. glossario.

Pochi paesi prevedono in totale più di 1.000 ore di insegnamento delle lingue straniere durante l'istruzione obbligatoria: Belgio (Comunità tedesca), Bulgaria, Germania (per gli alunni che proseguono l'istruzione primaria nel *Gymnasium*), Lussemburgo, Ungheria e Malta. Il numero di ore totale è più alto in Lussemburgo (un po' più di 3.700 ore) dove tutti gli alunni studiano il tedesco fin dal primo anno del primario (dato che questa è la lingua di alfabetizzazione) e il francese dal secondo anno del livello primario. In questo paese, queste due lingue, pur avendo lo status di lingua ufficiale, sono considerate come lingue straniere dai curricula. In misura inferiore, Malta



(un po' più di 1.800 ore) presenta un profilo atipico a causa dell'insegnamento dell'inglese (lingua ufficiale con il maltese) fin dal primo anno del primario.

In diversi paesi, le recenti riforme tendono a rendere più precoce lo studio obbligatorio di una lingua straniera (figura B3). Sembra comunque che l'istruzione secondaria inferiore resti il luogo preferito per studiare le lingue straniere durante l'istruzione obbligatoria. Così, in tutti i paesi, tranne in Grecia e Lussemburgo, il numero di ore di insegnamento delle lingue come materie obbligatorie è più alto nell'istruzione secondaria inferiore che al primario.

In Svezia, viene definito un numero totale di ore per l'insegnamento delle lingue straniere per l'insieme dell'istruzione obbligatoria. Gli istituti dispongono di questo volume orario a seconda delle proprie necessità. Nella Comunità fiamminga del Belgio, nei Paesi Bassi, in Portogallo e nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), la flessibilità degli orari lascia determinare agli istituti l'organizzazione oraria dell'insegnamento delle lingue straniere.

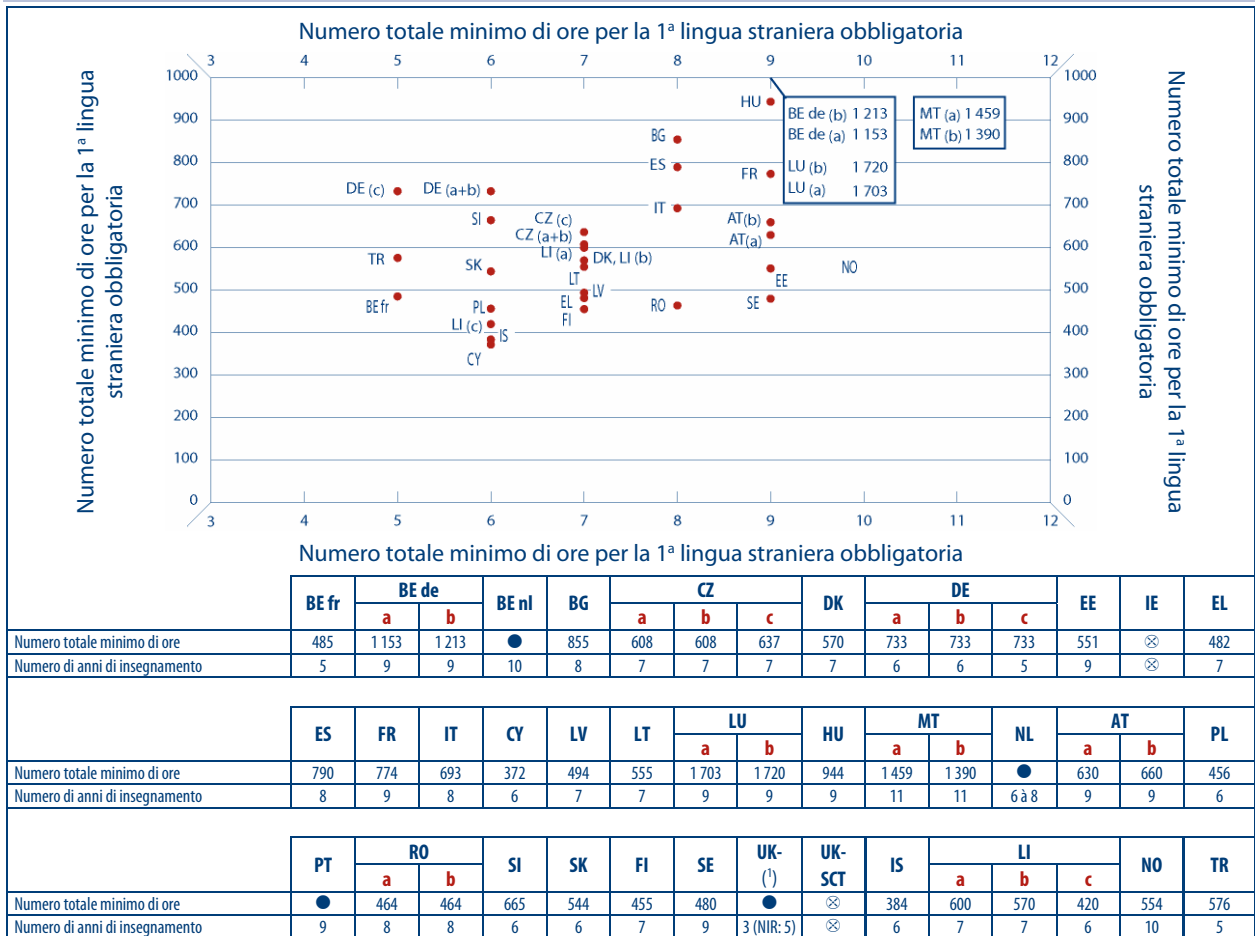
ESISTONO DIVERSI MODELLI PER DISTRIBUIRE LE ORE DI INSEGNAMENTO DELLE LINGUE SUGLI ANNI DEL LORO APPRENDIMENTO

Il numero totale di ore destinate all'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera e il numero di anni di questo insegnamento (figura B1) nell'istruzione obbligatoria sono due variabili che contribuiscono all'organizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere. Mettendo in relazione questi due elementi si evidenziano delle situazioni molto diverse a seconda dei paesi. I paesi nei quali l'insegnamento è proposto durante un numero di anni identico presentano grandi differenze in termini di numero di ore offerte. Il numero totale di ore di insegnamento dedicate alla prima lingua varia di più del 50% tra Slovacchia e Germania (*Gymnasium*), o tra Romania e Spagna, mentre il numero di anni è rispettivamente di 5 e 8 anni in ogni coppia di paesi.

Dall'altra parte, i paesi che offrono un numero totale di ore simile possono farlo su un numero di anni molto diverso. Polonia, Romania, Finlandia e Svezia offrono tra 455 e 470 ore di insegnamento per la prima lingua straniera rispettivamente su 6, 8, 7 e 9 anni. Lussemburgo e Malta (a causa della loro situazione linguistica particolare) combinano un numero elevato di ore e di anni di insegnamento.

Queste differenze possono anche essere dovute al fatto che qui viene mostrato solo l'insegnamento della prima lingua. Ad esempio, in Norvegia, la prima lingua straniera viene insegnata per 10 anni, per un totale di circa 550 ore ripartite a discrezione degli istituti. Ma una seconda lingua viene insegnata per tre anni per una durata totale di circa 220 ore.

Figura E4. Rapporto tra il numero totale minimo di ore raccomandate per l'insegnamento della 1^a lingua straniera obbligatoria e la durata, espressa in anni, di tale insegnamento. Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2006/2007.



⊗ Nessuna lingua straniera come materia obbligatoria ● Materia obbligatoria a orario flessibile

UK (¹): UK-ENG/WLS/NIR.

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Belgio (BE fr): nella regione di Bruxelles, il numero minimo totale di ore raccomandate è di 849 nell'arco di sette anni.

Belgio (BE de): a) istruzione pubblica, b) istruzione privata sovvenzionata.

Repubblica ceca: a) *Základní škola* (vecchio sistema), b) *Základní škola* (nuovo sistema, cioè il Programma educativo quadro), c) *Základní + Gymnázium* (vecchio sistema).

Germania: a) *Hauptschule*, b) *Realschule*, c) *Gymnasium*.

Estonia, Finlandia, Svezia: vista l'età variabile per l'inizio dello studio della prima lingua straniera obbligatoria, la situazione presenta la prima età possibile.

Italia: per l'ultimo anno dell'istruzione obbligatoria (che termina a 15 anni), la situazione presentata è quella del primo anno del *Liceo classico*.

Lituania: il programma di attuazione dell'insegnamento obbligatorio precoce delle lingue straniere, che prevede che tutti gli alunni del secondo anno del primario studino una lingua straniera, inizierà nell'anno scolastico 2009/2010.

Lussemburgo: a) sezione classica, b) sezione moderna.

Note supplementari (figura E4 – seguito)

Ungheria: il programma nazionale esprime il volume orario di ogni materia in percentuale rispetto al totale. Per gli anni da 1 a 4: 2-6%; per gli anni 5-6, 7-8 e 9-10: 12-20%; per gli anni 11-12: 13%.

Malta: a) *Junior Lyceum*, b) *Secondary schools*.

Austria: per il livello primario, il numero minimo di ore di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie include le ore raccomandate per i primi due anni (da 6 a 8 anni). a) *Hauptschule* e *Polytechnische Schule*; b) *Allgemeinbildende Höhere Schule (AHS)* (sotto-sezione *Realgymnasium*).

Romania: a) *Gimnaziu + Liceu*, b) *Gimnaziu + Școala de arte și meserii*.

Svezia: la scuola può ridurre al massimo del 20% il totale delle ore dedicate a una materia a favore di un'altra attraverso il sistema delle opzioni. Questa possibilità permette di specializzare il proprio insegnamento. Così vengono messe a disposizione degli alunni 600 ore in forma di opzioni nell'istruzione obbligatoria. Ogni alunno può quindi scegliere di approfondire lo studio di una o più materie.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): il curriculum obbligatorio stabilisce le materie che devono essere insegnate, ma non le ore da dedicargli.

Liechtenstein: a) *Oberschule*, b) *Realschule*, c) *Gymnasium*.

Nota esplicativa

Il secondario generale obbligatorio a tempo pieno di solito termina al termine del secondario inferiore generale (CITE 2) o della struttura unica (CITE 1 e CITE 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove l'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno termina più tardi e copre in parte o interamente il livello CITE 3 (cfr. *Cifre chiave dell'istruzione in Europa 2009*, figura B1, in corso di pubblicazione).

Orario flessibile: cfr. glossario.

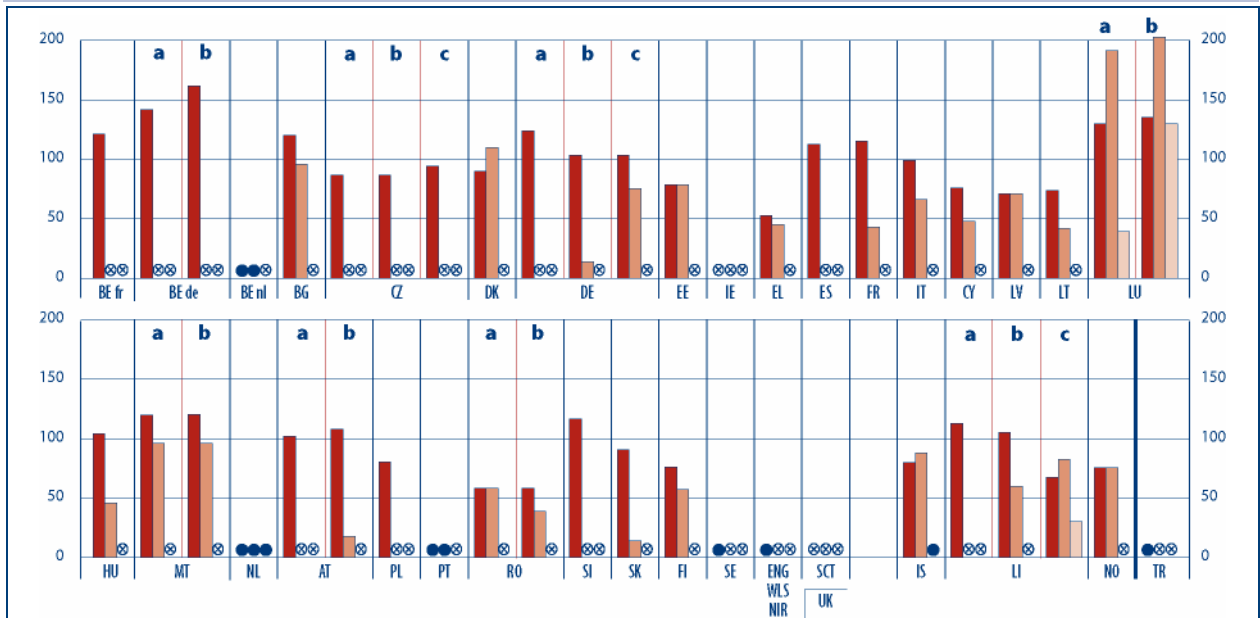
LA MAGGIOR PARTE DELLE ORE PER L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE SONO DESTINATE ALLA PRIMA LINGUA

A livello primario, l'insegnamento di più di una lingua straniera resta relativamente raro (figura B1) mentre a livello secondario inferiore questa pratica è molto più diffusa: circa la metà dei paesi prevedono una seconda lingua straniera nel loro programma di studi. L'insegnamento di una terza lingua obbligatoria appare solo in Lussemburgo, nei Paesi Bassi (HAVO e VWO) e in Liechtenstein (*Gymnasium*).

Quando due lingue sono insegnate come materie obbligatorie, l'orario totale dedicato alla seconda lingua su un anno teorico spesso è inferiore a quello dedicato alla prima lingua. La differenza di ore destinate alle due lingue a volte è marcata come in Germania (alla *Realschule*), Francia, Austria (nelle *Allgemeinbildende Höhere Schulen*), Ungheria, Slovacchia e Liechtenstein (alla *Realschule*). In Francia e Austria, questa differenza è dovuta in parte al fatto che l'insegnamento della seconda lingua straniera inizia al terzo anno dell'istruzione secondaria inferiore, cioè solo due anni prima della fine dell'istruzione obbligatoria. Questo numero teorico di ore all'anno è equivalente tra le due lingue in Estonia, Lettonia, Romania (*gimnaziu* e *liceu*) e Norvegia. In questi ultimi due paesi, il volume orario dell'insegnamento della prima e della seconda lingua è identico a livello secondario. Ciò può spiegare il volume orario inferiore dedicato alla prima lingua (figura E4).

Al contrario, Danimarca, Lussemburgo, Islanda e Liechtenstein (*Gymnasium*) prevedono un maggior numero di ore distribuite su un anno teorico per la seconda lingua rispetto alla prima lingua nell'istruzione secondaria obbligatoria.

Figura E5. Numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento della 1ª, 2ª e 3ª lingua straniera come materia obbligatoria su un anno teorico. Livello secondario generale obbligatorio a tempo pieno, 2006/2007.



Tempo dedicato: ■ alla 1ª lingua ■ alla 2ª lingua ■ alla 3ª lingua

⊗ Nessuna 1ª, 2ª e/o 3ª lingua come materia obbligatoria ● Materia obbligatoria a orario flessibile (1ª, 2ª e/o 3ª lingua)

	BE fr	BE de		BE nl	BG	CZ			DK	DE			EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	
		a	b			a	b	c		a	b	c										a	b
1ª lingua	121	142	162	●	120	87	87	94	90	124	103	103	79	⊗	53	113	115	99	76	71	74	130	135
2ª lingua	⊗	⊗	⊗	●	96	⊗	⊗	⊗	110	⊗	14	75	79	⊗	45	⊗	43	66	48	71	42	192	203
3ª lingua	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	39	130

	HU	MT		NL	AT		PL	PT	RO		SI	SK	FI	SE	UK (!)	UK-SCT	IS	LI			NO	TR
		a	b		a	b			a	b								a	b	c		
1ª lingua	104	120	120	●	102	108	81	●	58	58	117	91	76	●	●	⊗	80	113	105	68	76	●
2ª lingua	46	96	96	●	⊗	18	⊗	●	58	39	⊗	14	57	⊗	⊗	⊗	88	⊗	60	83	76	⊗
3ª lingua	⊗	⊗	⊗	●	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	●	⊗	⊗	30	⊗	⊗

UK (!): UK-ENG/WLS/NIR.

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Belgio (BE de): a) istruzione pubblica, b) istruzione privata sovvenzionata.

Repubblica ceca: a) *Základní škola* (vecchio sistema), b) *Základní škola* (nuovo sistema, cioè il Programma educativo quadro), c) *Základní + Gymnázium* (vecchio sistema).

Germania: a) *Hauptschule*, b) *Realschule*, c) *Gymnasium*.

Lussemburgo: a) sezione classica, b) sezione moderna.

Ungheria: il programma nazionale esprime il volume orario di ogni materia in percentuale rispetto al totale. Per gli anni da 1 a 4: 2-6%; per gli anni 5-6, 7-8 e 9-10: 12-20%; per gli anni 11-12: 13%.

Malta: a) *Junior Lyceum*, b) *Secondary schools*.

Paesi Bassi: a) VMBO; b) HAVO; c) VWO. Al primario, una prima lingua è materia obbligatoria a orario flessibile.

Note supplementari (figura E5 – seguito)

Austria: a) *Hauptschule* e *Polytechnische Schule*; b) *Allgemeinbildende Höhere Schule (AHS)* (sotto-sezione *Realgymnasium*).

Portogallo: in totale, 435 ore sono destinate all'insegnamento di due lingue straniere, ma ogni istituto sceglie il numero di ore da destinare a ogni lingua.

Romania: a) *Gimnaziu + Liceu*, b) *Gimnaziu + Școala de arte și meserii*.

Svezia: la scuola può ridurre al massimo del 20% il totale delle ore dedicate a una materia a favore di un'altra attraverso il sistema delle opzioni. Questa possibilità permette di specializzare il proprio insegnamento. Così vengono messe a disposizione degli alunni 600 ore in forma di opzioni nell'istruzione obbligatoria. Ogni alunno può quindi scegliere di approfondire lo studio di una o più materie.

Liechtenstein: a) *Oberschule*, b) *Realschule*, c) *Gymnasium*.

Turchia: dal momento che il paese ha una struttura unica, non è possibile dividere le ore di insegnamento tra livello CITE 1 e 2.

Nota esplicativa

L'orario di insegnamento delle lingue straniere presentato in questa figura si basa sulle raccomandazioni minime nazionali dei curricula applicati per ogni anno di riferimento.

Per ogni anno dell'istruzione primaria o del secondario generale obbligatorio a tempo pieno, il carico di insegnamento è calcolato prendendo il carico giornaliero medio, moltiplicato per il numero di giornate di insegnamento all'anno. Le pause (ricreative o di altro tipo) di ogni tipo e il tempo dedicato ai corsi facoltativi sono esclusi da questo calcolo. Le ore totali di insegnamento annuali sono sommate per ottenere il carico totale di ore per il primario e per il secondario generale obbligatorio a tempo pieno. Per ottenere l'anno teorico, questi valori sono divisi per il numero di anni di insegnamento previsti da entrambi i livelli di istruzione.

Il secondario generale obbligatorio a tempo pieno di solito termina alla fine del secondario inferiore generale (CITE 2) o della struttura unica (CITE 1 e CITE 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove l'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno termina più tardi e copre in parte o interamente il livello CITE 3 (cfr. *Cifre chiave dell'istruzione in Europa 2009*, figura B1, di prossima uscita).

Orario flessibile: cfr. glossario.

Per maggiori informazioni relative alla durata dell'insegnamento della 1ª, 2ª e 3ª lingua straniera, cfr. figura B1.

A LIVELLO SECONDARIO, LE LINGUE STRANIERE OCCUPANO TRA IL 9% E IL 20% DELL'ORARIO TOTALE DI INSEGNAMENTO

L'analisi della ripartizione dell'orario totale di insegnamento in base alle materie conferma che una piccola parte del volume di insegnamento a livello primario viene dedicato allo studio delle lingue (figura E3).

Ciononostante, nella Comunità fiamminga del Belgio, nei Paesi Bassi, in Portogallo e nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), le ore da dedicare all'insegnamento delle lingue straniere vengono decise dalle scuole. Di conseguenza non è possibile nessuna comparazione.

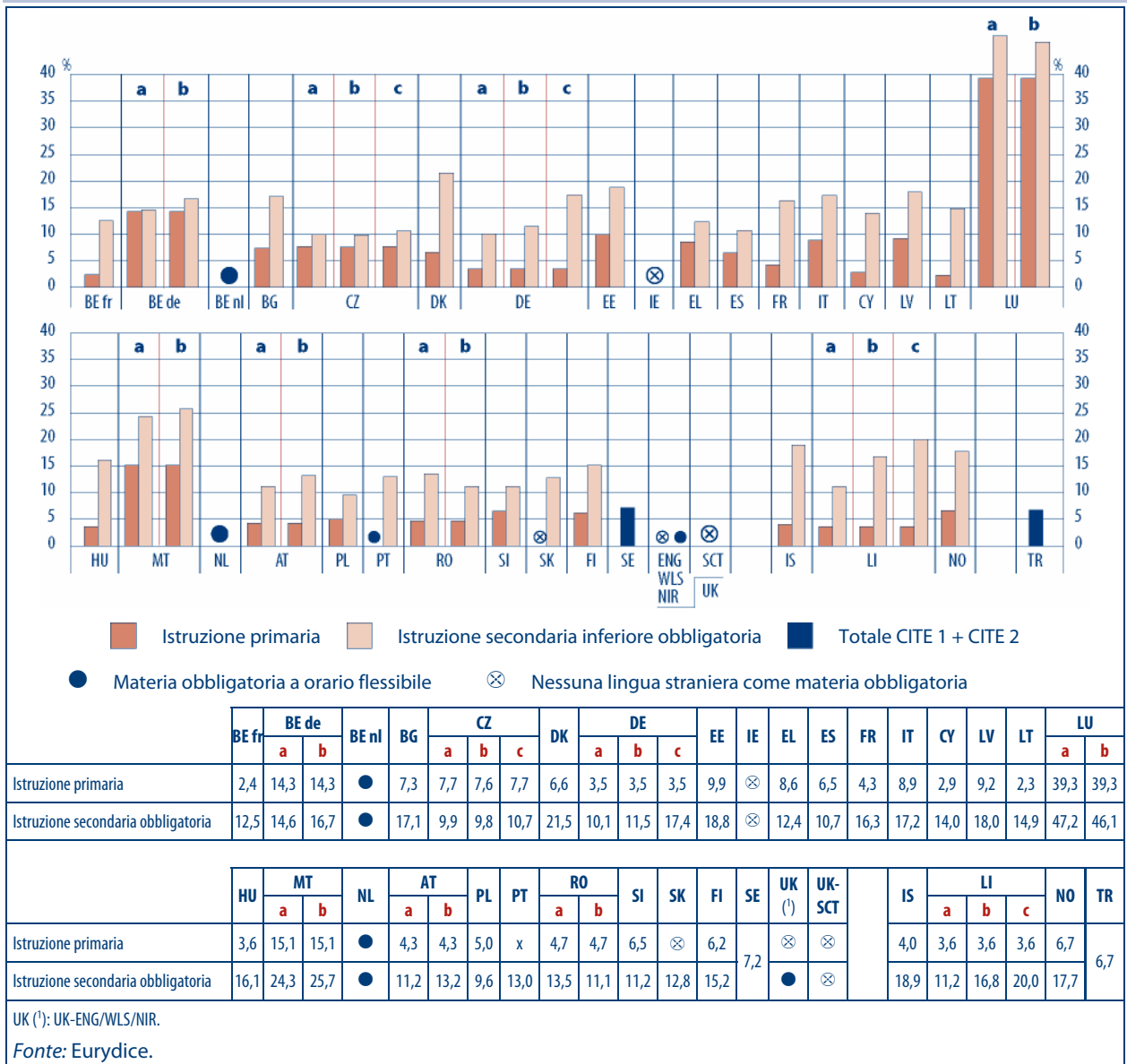
Nei paesi in cui viene stabilito un numero minimo di ore, la proporzione dell'orario attribuito all'insegnamento delle lingue straniere rispetto all'orario totale di insegnamento è maggiore a livello secondario generale obbligatorio a tempo pieno che non al primario. Questa differenza può essere dovuta a motivi strutturali: il numero di lingue previste spesso non è lo stesso nei due livelli (l'insegnamento della seconda lingua straniera spesso inizia solo a livello secondario) e lo studio della prima lingua straniera non inizia a partire dal primo anno dell'istruzione primaria (figura B1).

A livello primario, l'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere non rappresenta mai più del 10% dell'orario totale di insegnamento, tranne in Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e a Malta (rispettivamente 14%, 39% e 15% dell'orario). Il Lussemburgo, inoltre, è uno dei rari paesi in cui una seconda lingua è insegnata fin dal livello primario. In una decina di paesi (Comunità francese del Belgio, Germania, Francia, Cipro, Lituania, Ungheria,

Austria, Romania, Islanda e Liechtenstein), la proporzione delle ore di insegnamento delle lingue straniere rispetto all'orario totale di insegnamento è anche inferiore al 5% a questo livello.

La percentuale di orario da dedicare all'insegnamento delle lingue straniere a livello di istruzione secondaria generale obbligatoria oscilla tra il 9 e il 20% a seconda dei paesi. Si distinguono due gruppi. Gli alunni belgi (Comunità francese), cechi, tedeschi (*Hauptschule, Realschule*), greci, spagnoli, ungheresi, austriaci (*Hauptschule*), polacchi, portoghesi, romeni (*Scoala de arte și meserii*), sloveni e slovacchi studiano almeno una lingua straniera per circa il 10% dell'orario totale di insegnamento, mentre in Danimarca, Estonia, Lettonia, Islanda, Liechtenstein (*Gymnasium*) e Norvegia, viene dedicato alle lingue circa un quinto o più dell'orario di insegnamento. Questa proporzione aumenta a un quarto dell'orario totale a Malta e a circa la metà in Lussemburgo.

Figura E6. Proporzione dell'orario minimo totale da destinare all'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria rispetto all'orario totale di insegnamento. Livello primario e secondario generale obbligatorio a tempo pieno, 2006/2007.



Note supplementari (figura E6)

Belgio (BE fr): nella regione di Bruxelles, la proporzione dell'orario minimo destinato all'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria a livello primario è del 9,6% e del 12,5% nel secondario obbligatorio.

Belgio (BE de): a) istruzione pubblica, b) istruzione privata sovvenzionata.

Repubblica ceca: a) *Základní škola* (vecchio sistema), b) *Základní škola* (nuovo sistema, cioè il Programma educativo quadro), c) *Základní + Gymnázium* (vecchio sistema). Nel nuovo sistema, l'orario è flessibile. I capi di istituto dispongono di un certo numero di corsi che possono destinare all'aumento dei corsi già disponibili di lingue o per introdurre corsi di lingue durante il primo anno.

Germania: a) *Hauptschule*, b) *Realschule*, c) *Gymnasium*.

Lussemburgo: a) sezione classica, b) sezione moderna.

Ungheria: il programma nazionale esprime il volume orario di ogni materia in percentuale rispetto al totale. Per gli anni da 1 a 4: 2-6%; per gli anni 5-6, 7-8 e 9-10: 12-20%; per gli anni 11-12: 13%.

Malta: a) *Junior Lyceum*, b) *Secondary schools*.

Paesi Bassi: Istruzione secondaria obbligatoria: a) VMBO; b) HAVO; c) VWO.

Austria: per il livello primario, il numero minimo di ore di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie include le ore raccomandate per i primi due anni (da 6 a 8 anni). Per il secondario: a) *Hauptschule* e *Polytechnische Schule*; e b) *Realgymnasium* (sotto-sezione AHS).

Romania: a) *Gimnaziu + Liceu*, b) *Gimnaziu + Școala de arte și meserii*.

Svezia: la scuola può ridurre al massimo del 20% il totale delle ore dedicate a una materia a favore di un'altra attraverso il sistema delle opzioni. Questa possibilità permette di specializzare il proprio insegnamento. Così vengono messe a disposizione degli alunni 600 ore in forma di opzioni nell'istruzione obbligatoria. Ogni alunno può quindi scegliere di approfondire lo studio di una o più materie.

Liechtenstein: a) *Oberschule*, b) *Realschule*, c) *Gymnasium*.

Turchia: dal momento che il paese ha una struttura unica, non è possibile dividere le ore di insegnamento tra livello CITE 1 e 2.

Nota esplicitiva

La figura E6 presenta, per l'istruzione obbligatoria a tempo pieno, il rapporto tra orario da destinare alle lingue straniere come materie obbligatorie e il numero totale di ore di insegnamento. Il calcolo si basa sulle raccomandazioni nazionali o sul numero minimo di ore raccomandato a livello nazionale. Per i paesi in cui l'istruzione obbligatoria a tempo pieno comprende uno o più anni del secondario superiore organizzato in sezioni diverse, il calcolo si basa sul numero di ore della sezione scientifica per questo/questi anno/i.

Il secondario generale obbligatorio a tempo pieno di solito termina al termine del secondario inferiore generale (CITE 2) o della struttura unica (CITE 1 e CITE 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove l'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno termina più tardi e copre in parte o interamente il livello CITE 3 (cfr. *Cifre chiave dell'istruzione in Europa 2009*, figura B1, in uscita).

Orario flessibile: cfr. glossario.

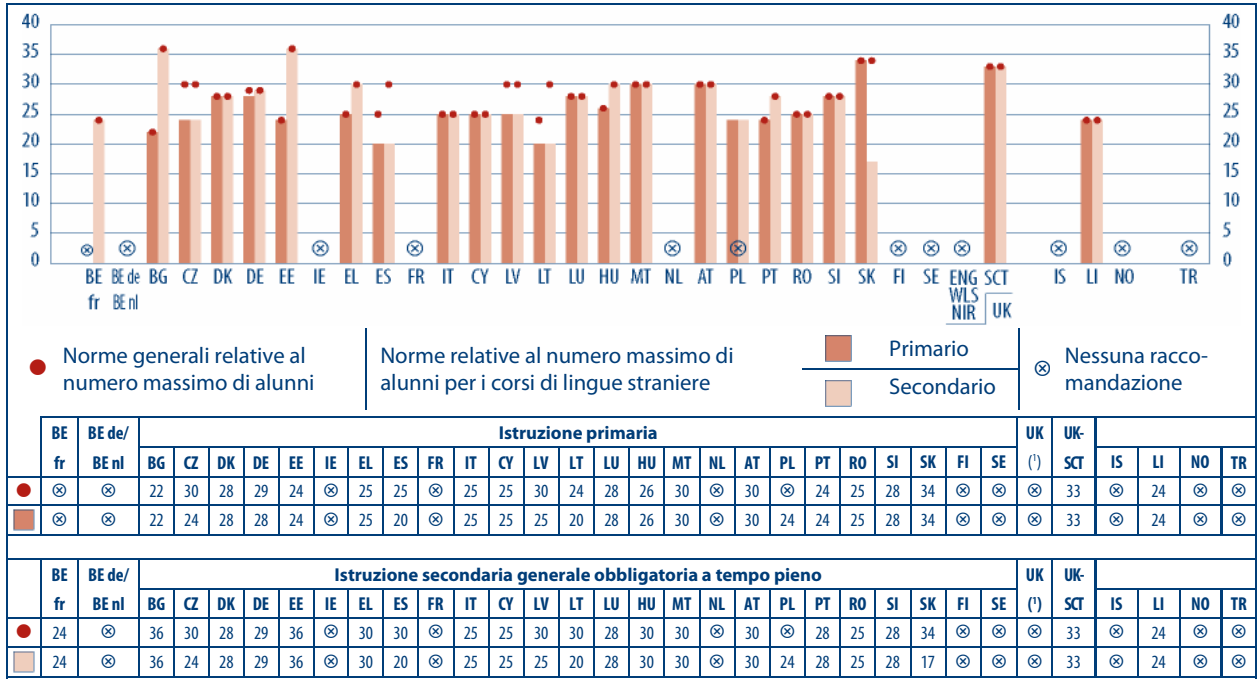
POCHI PAESI DEFINISCONO DELLE NORME SPECIFICHE RELATIVE AGLI ISCRITTI NEI CORSI DI LINGUE STRANIERE

In circa un terzo dei paesi, non esiste nessuna regolamentazione o raccomandazioni ufficiali che definisce il numero massimo di alunni per classe, indipendentemente dalla materia insegnata o dal livello di istruzione. Negli altri paesi, le autorità centrali/superiori hanno adottato delle norme relative alle dimensioni massime e/o massime delle classi. Ma queste norme ufficiali non forniscono informazioni sul numero reale di alunni che può, ad esempio, essere inferiore al massimo raccomandato.

Nonostante le variazioni significative da un paese all'altro, le norme relative al numero massimo di alunni in un gruppo o in una classe, per la maggior parte delle materie, comprese le lingue straniere, non autorizzano mai più di 36 alunni, tetto massimo osservato nel secondario in Bulgaria ed Estonia. In dodici paesi, le norme relative al numero di alunni per classe sono le stesse per l'istruzione primaria e per l'istruzione secondaria generale obbligatoria. Quando queste norme sono diverse (in sette paesi), le dimensioni massime delle classi sono

superiori nel secondario. Le differenze più evidenti tra i due livelli di istruzione si osservano in Bulgaria ed Estonia.

Figura E7. Prescrizioni o raccomandazioni relative al numero massimo di alunni nei corsi. Istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, 2006/2007.



UK (1): UK-ENG/WLS/NIR

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Belgio (BE fr): la figura mostra la situazione a livello CITE 2. A livello CITE 3, il numero massimo di alunni per classe è di 27/30.

Bulgaria: le norme generali per il secondario superiore autorizzano un massimo di 26 alunni per classe.

Germania: media delle norme per le dimensioni delle classi nei diversi *Länder*.

Irlanda: nonostante l'assenza di regolamentazione centrale relativa alle dimensioni massime delle classi, il ministero dell'educazione e delle scienze chiede ai responsabili degli istituti di mantenere il numero di alunni per classe il più basso possibile e raccomanda una media generale di 28 alunni per classe.

Lettonia: queste norme relative al numero massimo di alunni per classe si riferiscono agli istituti finanziati dallo Stato. Le municipalità possono stabilire un numero inferiore per classe se le loro risorse economiche lo permettono.

Ungheria: le classi, indipendentemente dalla materia di insegnamento, possono essere divise in gruppi se il numero di alunni per gruppo rappresenta al massimo il 50% del numero massimo autorizzato in una classe. Per gli anni da 9 a 12 (livello secondario), il numero massimo è di 35 alunni per classe.

Austria: dall'anno scolastico 2007/2008, le norme relative alle dimensioni massime delle classi sono state progressivamente abbassate a 25 alunni per classe.

Polonia: non esiste un limite relativo al numero massimo di alunni per classe. Per i corsi di lingue straniere, il capo di istituto deve dividere la classe in due gruppi se questa è composta da più di 24 alunni. Se il numero è pari o inferiore a 24, la classe può essere comunque divisa con l'accordo delle autorità educative locali (*gminy*).

Slovacchia: al primo anno del primario, il numero massimo generale di alunni per classe è di 29.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): un massimo di 30 alunni per classe è raccomandato solo per gli alunni più giovani del livello primario, ma le lingue straniere sono insegnate soprattutto negli ultimi anni del primario.

Regno Unito (SCT): le norme generali prevedono un massimo di 30 alunni per classe nei primi tre anni del primario e negli ultimi due anni del secondario inferiore e del secondario superiore. Per l'insegnamento delle "materie pratiche", il numero massimo raccomandato è di 20 alunni per classe.

Note supplementari (figura E7 – seguito)

Turchia: negli istituti di istruzione secondaria dell'Anatolia, il numero massimo di alunni autorizzato è di 30 per classe, per tutte le materie.

Nota esplicativa

Nella maggior parte dei paesi, l'istruzione primaria corrisponde al livello CITE 1. Nei paesi in cui l'istruzione di base è organizzata in una struttura unica, non c'è una distinzione formale tra istruzione primaria (CITE 1) e istruzione secondaria inferiore generale (CITE 2). Il secondario generale obbligatorio a tempo pieno, di solito, corrisponde al secondario inferiore generale (CITE 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove l'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno termina più tardi e copre in parte o interamente il livello CITE 3 (cfr. *Cifre chiave dell'istruzione in Europa 2009*, figura B1, di prossima uscita).

In generale, le norme relative al numero di alunni per classe non fanno distinzione tra le diverse materie del curriculum. Ciononostante, alcuni paesi prevedono un numero inferiore di alunni per i corsi di lingue straniere. In Repubblica ceca, Spagna, Lettonia e Lituania, sia al primario che al secondario generale obbligatorio, il numero massimo di alunni raccomandato nelle classi di lingue straniere risulta del 30% inferiore rispetto al numero massimo raccomandato per classe per le altre materie del curriculum. In Slovacchia, ciò vale solo per l'istruzione secondaria generale obbligatoria, dove le dimensioni delle classi di lingue straniere devono essere inferiori del 50% rispetto a quelle delle classi delle altre materie. In Polonia, le raccomandazioni relative alle dimensioni massime delle classi esistono solo per l'insegnamento delle lingue straniere, escludendo qualunque altra materia.

UN SOSTEGNO PER L'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA DI INSEGNAMENTO PER I — BAMBINI IMMIGRATI DI DIVERSA LINGUA MATERNA IN QUASI TUTTI I PAESI —

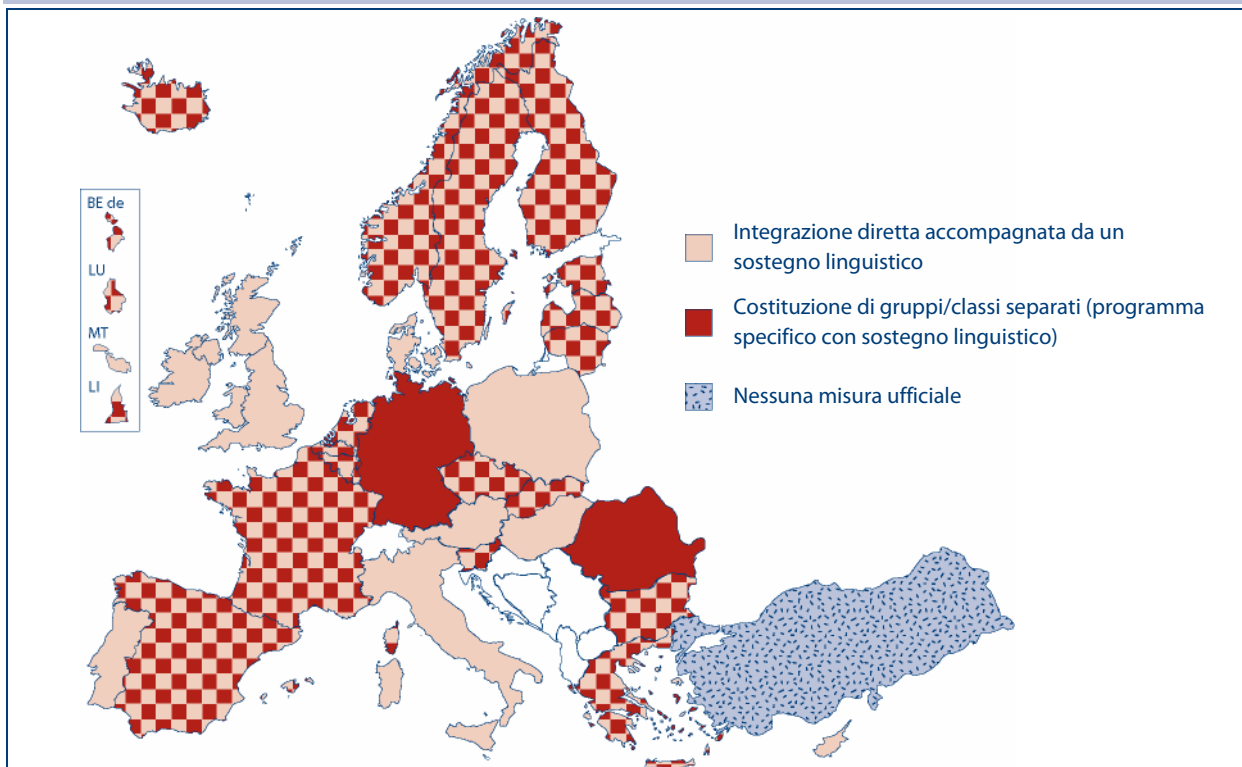
Per favorire l'integrazione degli alunni immigrati nel sistema educativo, in particolare di quelli la cui lingua materna è diversa dalla lingua di insegnamento (cfr. figura A2), i paesi europei propongono diverse soluzioni di organizzazione della vita scolastica di questi bambini. In quasi tutti i sistemi educativi, i bambini immigrati di diversa lingua materna beneficiano di un sostegno specifico per acquisire la padronanza della lingua di insegnamento. La Turchia è il solo paese a non avere previsto nessuna misura ufficiale di questo tipo.

La maggior parte di queste misure di sostegno, sono ideate per i bambini immigrati arrivati di recente nel paese di accoglienza. Si possono distinguere due tipi di misure principali:

- l'integrazione diretta, accompagnata da un sostegno linguistico, in cui i bambini immigrati sono direttamente inseriti nelle classi della loro età (o di età inferiore, a seconda dei casi) dell'istruzione ordinaria; essi seguono gli stessi metodi e contenuti del programma degli alunni autoctoni. Le **misure di sostegno linguistico** sono realizzate ad hoc per l'alunno immigrato durante l'orario scolastico normale;
- la costituzione di gruppi/classi separate, in cui i bambini immigrati sono inseriti in **gruppi separati per un periodo limitato** (che può essere di poche settimane o per la durata di uno o due anni scolastici) per beneficiare di un insegnamento specifico adattato ai loro bisogni. Possono comunque seguire alcuni corsi del programma ordinario con gli altri alunni.

Questi due principali tipi di misure volte ad aiutare i bambini immigrati di diversa lingua materna ad avere padronanza della lingua di insegnamento si combinano spesso in uno stesso paese. Ciononostante, in alcuni paesi, viene utilizzato un solo modello. Dieci paesi propongono solo un'integrazione diretta in classe ordinaria accompagnata da un sostegno linguistico ad hoc per l'alunno. Germania e Romania sono i soli due paesi in cui l'unica misura di sostegno linguistico per i bambini di diversa lingua materna è la costituzione di classi separate, e ciò rispettivamente per un massimo di quattro anni e di un anno.

Figura E8. Misure di sostegno per l'apprendimento della lingua di insegnamento per i bambini immigrati di diversa lingua materna. Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2006/2007.



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Repubblica ceca: le scuole non sono tenute a offrire un sostegno per lo studio della lingua ceca agli alunni di diversa lingua materna provenienti da paesi non membri dell'UE integrati nelle classi ordinarie ma, in pratica, tale sostegno viene organizzato. Per gli alunni provenienti da paesi membri dell'UE, le autorità regionali organizzano dei corsi gratuiti di preparazione linguistica.

Spagna: il governo centrale pubblica delle linee di orientamento generale sulla base delle quali le autorità regionali decidono le misure specifiche che le scuole devono realizzare tenendo conto dei bisogni specifici di ogni alunno.

Irlanda: le autorità educative raccomandano che gli alunni ricevano, in classe o in un piccolo gruppo, un sostegno linguistico supplementare all'aiuto che viene dato loro dall'insegnante principale. Per organizzare queste classi separate di introduzione/immersione, una scuola deve avere più del 20% di alunni immigrati, cosa che succede solo in poche scuole.

Austria: l'organizzazione dell'insegnamento del tedesco per i bambini di diversa lingua materna dipende dalle risorse concesse alle scuole. Eccezionalmente, e con l'accordo del ministero federale, è possibile prevedere delle classi speciali per i nuovi arrivati.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): le autorità centrali forniscono delle linee guida sulle buone pratiche e sui fondi per prevedere delle misure di sostegno. Questi fondi sono destinati alle autorità locali e (in Inghilterra e Galles) alle scuole, perché queste misure siano adattate alle specificità locali. L'integrazione diretta accompagnata da un sostegno supplementare è il modello più diffuso.

Nota esplicativa

Sono citati solo i tipi di sostegno previsti nei documenti ufficiali emanati dalle autorità educative centrali/superiori. Se le autorità riconoscono esplicitamente alle autorità locali o alle scuole la libertà di decidere le politiche da adottare, una nota lo precisa e la cartina rappresenta la o le situazioni più frequenti.

Nota esplicativa (figura E8 – seguito)

Costituzione di gruppi/classi separate: frequenza temporanea di una classe (o di un corso) organizzato appositamente per i bambini immigrati di diversa lingua materna. In questa classe, questi bambini seguono un programma di studi adattato ai loro bisogni, comprese delle ore dedicate all'insegnamento della lingua di insegnamento.

Integrazione diretta: inserimento diretto dei bambini immigrati di diversa lingua materna nei corsi dell'istruzione ordinaria. Durante l'orario scolastico normale, viene proposto loro un sostegno ad hoc per lo studio della lingua di insegnamento.

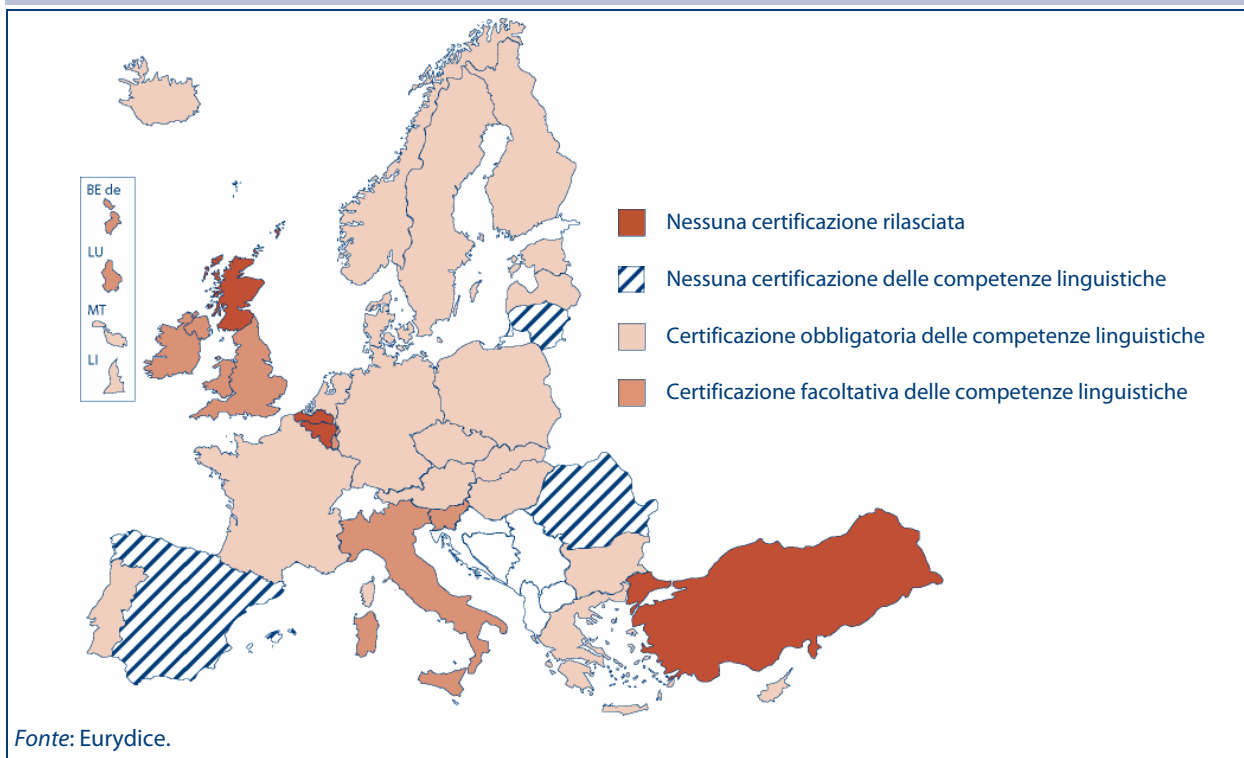
Bambini immigrato: cfr. glossario.

LE COMPETENZE IN LINGUE STRANIERE COSTITUISCONO UN ELEMENTO DI CERTIFICAZIONE ALLA FINE DELL'ISTRUZIONE OBBLIGATOIRA NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI

Nella maggior parte dei paesi europei, tranne in Belgio (Comunità francese e fiamminga), Regno Unito (Scozia) e Turchia, viene rilasciato un certificato al completamento dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno.

Nei paesi in cui viene rilasciato un certificato di questo tipo, tranne in Spagna, Lituania e Romania, le competenze in lingue straniere costituiscono un elemento di certificazione che può essere obbligatorio o facoltativo. Nella maggior parte dei paesi, i voti ottenuti in una o più lingue straniere devono figurare sul certificato. Rappresentano un'eccezione Belgio (Comunità tedesca), Irlanda, Italia, Lussemburgo, Slovenia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), in cui la menzione delle lingue straniere è facoltativa e dipende dalle decisioni prese dalle autorità educative o dalle materie che gli alunni hanno scelto.

Figura E9. Certificazione delle competenze in lingue straniere alla fine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2006/2007.



**Note supplementari (figura E9)**

Belgio (BE fr, BE nl): viene rilasciato un certificato al termine del secondo livello dell'istruzione secondaria, cioè un anno dopo la fine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno. Le competenze linguistiche non sono oggetto di una certificazione a parte ma sono integrate nella certificazione di tutte le materie di un anno di studi.

Repubblica ceca: alla fine dell'istruzione obbligatoria, agli alunni viene rilasciato un certificato sul quale figurano i voti dell'ultimo anno, tra cui i voti ottenuti in lingue straniere e una nota che attesta il completamento dell'istruzione obbligatoria.

Italia: dall'anno scolastico 2006/2007, una certificazione delle competenze viene rilasciata a titolo sperimentale con il certificato di fine studi. Le lingue straniere ne sono un elemento obbligatorio.

Paesi Bassi: alla fine del livello CITE 2, solo agli alunni che hanno superato l'esame del VMBO viene rilasciato un diploma che attesta anche le loro competenze in lingue straniere. Gli alunni iscritti nei programmi di HAVO e VWO non ricevono nessun certificato al termine del secondario inferiore generale, dato che sostengono l'esame più tardi, alla fine del livello CITE 3.

Slovenia: conformemente alla decisione del ministro dell'educazione, al momento dell'esame esterno alla fine dell'istruzione obbligatoria, gli alunni possono scegliere una lingua straniera tra le tre materie d'esame.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): gli alunni scelgono le materie in cui sostengono degli esami per la loro certificazione. Le lingue straniere fanno parte delle scelte possibili.

Nota esplicativa

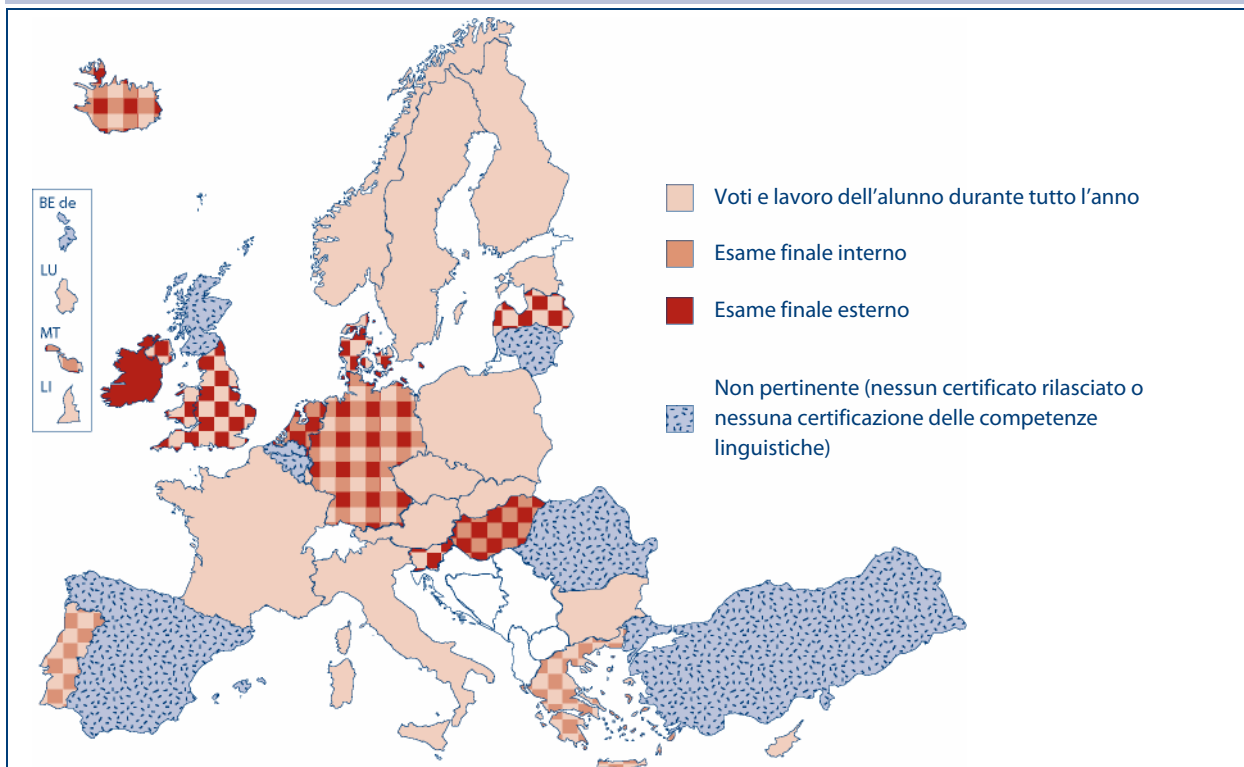
Il secondario generale obbligatorio a tempo pieno di solito termina al termine del secondario inferiore generale (CITE 2) o della struttura unica (CITE 1 e CITE 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove l'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno termina più tardi e copre in parte o interamente il livello CITE 3 (cfr. *Cifre chiave dell'istruzione in Europa 2009*, figura B1, in corso di pubblicazione).

Un certificato è una prova ufficiale delle qualifiche acquisite da un alunno o da uno studente al termine di un ciclo di formazione o di una formazione completa, con o senza esame finale.

LE COMPETENZE NELLE LINGUE STRANIERE SPESSO SONO VALUTATE NELL'AMBITO DELLA VALUTAZIONE CONTINUA

Nei paesi in cui il completamento dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno è sanzionata da un certificato sul quale figurano le competenze in lingua/e straniera/e (figura E9), la forma di valutazione più diffusa delle competenze è la valutazione continua che tiene conto dei voti ottenuti e del lavoro svolto durante tutto l'anno. In diversi paesi, questo metodo è completato da un esame finale che può essere interno, come in Grecia e Portogallo, o esterno, come in Danimarca, Lettonia e Slovenia, o di entrambi i tipi come in Germania, Malta e Islanda. Nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), tutte le tipologie di valutazione finale includono esami esterni, ma non prendono in considerazione la valutazione continua. Al contrario, in Ungheria e nei Paesi Bassi, queste competenze sono valutate a fini certificativi attraverso esami interni ed esterni e non per effettuare una valutazione continua, mentre in Irlanda, vengono valutate solo attraverso esami esterni.

Figura E10. Modalità di valutazione delle competenze linguistiche nel certificato rilasciato a tutti gli alunni alla fine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2006/2007.



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Ungheria: gli alunni possono sostenere l'esame finale di lingue a livello intermedio o avanzato. A livello intermedio, la valutazione è oggetto di un esame interno, mentre a livello avanzato, è oggetto di un esame esterno.

Malta: a livello CITE 2 vengono organizzati due tipi di esami finali. Il primo, obbligatorio, è concepito e controllato dalle autorità educative centrali, ma la valutazione viene fatta a livello di istituto. Il secondo, facoltativo, è un esame esterno organizzato dall'Università di Malta.

Polonia: dall'anno scolastico 2008/2009, le lingue straniere rientrano tra le prove degli esami finali esterni al termine del livello CITE 2.

Slovenia: conformemente alla decisione del ministro dell'educazione, al momento dell'esame esterno al termine dell'istruzione obbligatoria, gli alunni possono scegliere una lingua straniera tra le tre materie d'esame.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): le informazioni si basano sulla valutazione per il conseguimento del GCSE. Gli alunni presentano una o più materie a loro scelta da una gamma possibile che comprende le lingue straniere. La valutazione è garantita dagli organismi certificatori indipendenti, sotto la supervisione delle autorità di regolamentazione nazionali. La valutazione è organizzata in base a modalità variabili: può essere lineare (alla fine del programma) o modulare (scaglionata in diversi momenti del programma). Può anche tenere conto del lavoro svolto in classe, che è oggetto di una valutazione interna supervisionata dall'esterno. In ogni caso, si tratta di un esame finale con voto esterno.

Norvegia: alla fine dell'istruzione obbligatoria, vengono attribuiti dei voti totali. Alcuni alunni devono anche sostenere degli esami scritti e orali supplementari, concepiti e valutati a livello centrale (per le prove scritte) e a livello locale (per le prove orali).

Nota esplicativa

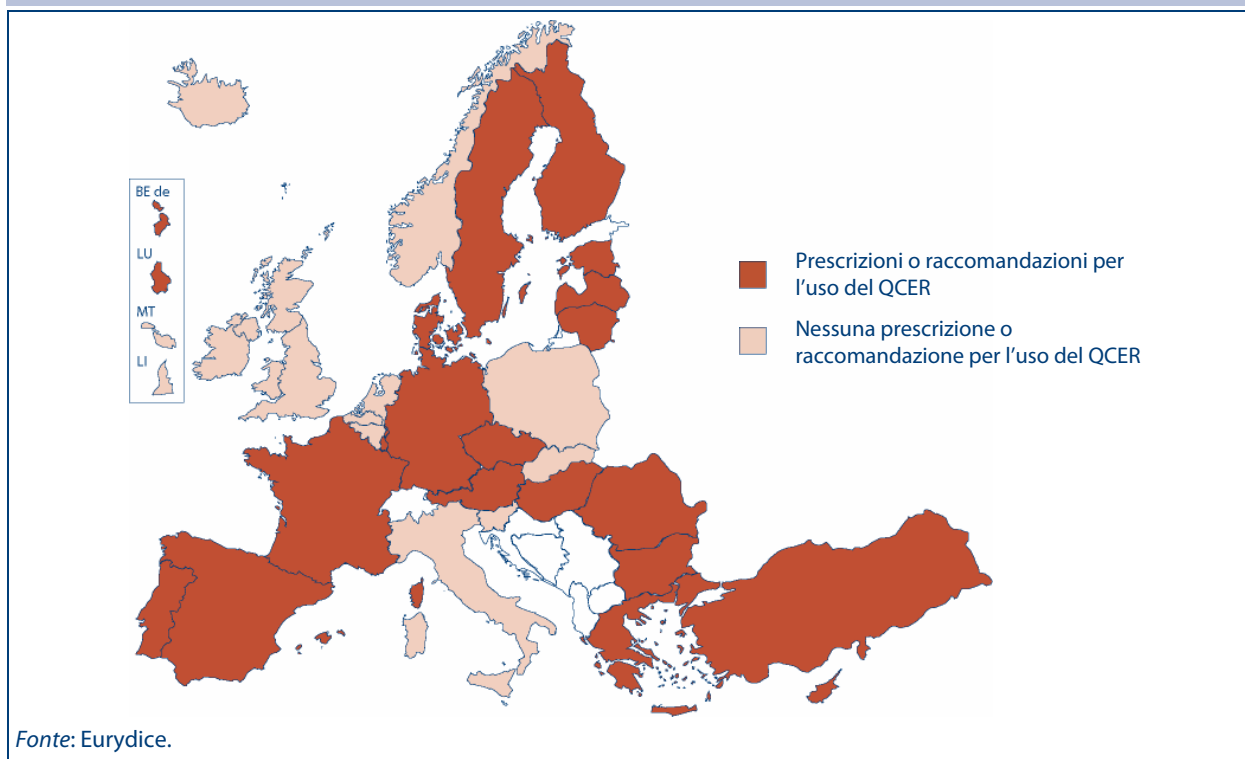
Il secondario generale obbligatorio a tempo pieno, di solito, termina alla fine del secondario inferiore generale (CITE 2) o della struttura unica (CITE 1 e CITE 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove l'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno termina più tardi e copre in parte o interamente il livello CITE 3 (cfr. *Cifre chiave dell'istruzione in Europa 2009*, figura B1, in corso di pubblicazione).

USO DEL QUADRO COMUNE EUROPEO DI RIFERIMENTO PER LE LINGUE PRESCRITTO O RACCOMANDATO NELLA MAGGIORANZA DEI PAESI

Il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER), lanciato dal Consiglio d'Europa nel 2001, fornisce uno strumento che permette di valutare in modo comparabile a livello internazionale i risultati dell'apprendimento delle lingue straniere (cfr. nota esplicativa). Nel febbraio 2002, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato una risoluzione che raccomanda l'uso del QCER per realizzare sistemi che permettono di validare le competenze linguistiche ⁽²⁾.

Nella maggior parte dei paesi europei, il QCER è menzionato dai programmi strategici e da altri documenti non obbligatori emanati dalle autorità centrali. Più della metà dei paesi vanno oltre e prescrivono o raccomandano di utilizzare direttamente il QCER come strumento di valutazione. Inoltre, questi paesi specificano i rispettivi livelli dei saperi del QCER da raggiungere alla fine dei livelli CITE 1-3. Le autorità educative definiscono i livelli di competenza linguistica relativamente allo status che occupa una lingua straniera considerata nel programma ufficiale (figura B1). Nella maggior parte dei paesi, degli obiettivi per raggiungere i livelli di competenza del QCER sono stabiliti fin dal livello CITE 1, ma in Danimarca, Germania, Estonia, Grecia, Lituania e Ungheria, questi obiettivi sono stabiliti a livello CITE 2.

Figura E11. Uso del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) come strumento di valutazione dal livello CITE 1 o 2, 2006/2007.



⁽²⁾ Risoluzione del Consiglio del 14 febbraio 2002 relativa alla promozione della diversità linguistica e dell'apprendimento linguistico e dell'apprendimento delle lingue nel quadro dell'attuazione degli obiettivi dell'Anno europeo delle lingue 2001, 2002/C 50/01.



Note supplementari (figura E11)

Spagna: il QCER non è utilizzato come strumento di valutazione, ma è menzionato nella legge organica sull'istruzione. Comunque, i certificati rilasciati dalle scuole di lingue specializzate si basano sui livelli di competenza del QCER.

Italia: le linee guida del nuovo curriculum del preprimario e del primario, entrato in vigore nel 2007/2008, raccomanda l'uso del QCER per la valutazione degli alunni.

Paesi Bassi: il QCER non è formalmente utilizzato come strumento di valutazione, ma uno studio fatto per conto del ministero dell'educazione, della cultura e della scienza ha esaminato le possibilità di collegare i risultati degli esami di lingue ai livelli di competenza del QCER.

Slovenia: il QCER è utilizzato come strumento di valutazione dall'anno scolastico 2007/2008. Inoltre, sono stati definiti i livelli di competenza da raggiungere alla fine di ogni livello CITE e vengono applicati da tale data.

Turchia: non esiste il livello CITE 2. La struttura unica nel suo insieme (per gli alunni da 6 a 14 anni) è considerata di livello CITE 1.

Nota esplicativa

Il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) è un quadro per l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue e per la valutazione delle conoscenze nelle lingue elaborato dal Consiglio d'Europa. Il suo scopo è di favorire la trasparenza e la comparabilità delle modalità di insegnamento delle lingue e delle qualifiche nelle lingue. Il QCER descrive nel dettaglio le competenze necessarie per comunicare in una lingua straniera, oltre alle relative conoscenze e abilità, e le situazioni e gli ambiti nei quali ci si può trovare nell'utilizzo di una lingua straniera per comunicare. Il QCER definisce sei livelli di competenza linguistica (dal livello A1, di utente elementare, al livello C2, di utente sperimentato), che permettono agli studenti e agli utilizzatori di misurare i progressi fatti. Il documento integrale del QCER e le informazioni supplementari, sono disponibili sul sito:

http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/Framework_EN.pdf

GLOSSARIO E STRUMENTI STATISTICI

I. CLASSIFICAZIONI

CITE 1997 (Classificazione internazionale tipo dell'educazione)

La classificazione internazionale tipo dell'educazione (CITE) è uno strumento elaborato per la raccolta delle statistiche sull'istruzione a livello internazionale. Comprende due variabili incrociate: gli ambiti di studio e i livelli di insegnamento unitamente alle dimensioni complementari di orientamento generale/professionale/preprofessionale e il passaggio istruzione/mercato del lavoro. La CITE 97⁽¹⁾ distingue sette livelli di istruzione.

I livelli di istruzione della CITE 97

In modo empirico, la CITE parte dal presupposto che esistano vari criteri che possono aiutare a indicare il livello di istruzione in cui è più opportuno classificare un dato programma. A seconda del livello e del tipo di istruzione in questione, è necessario definire una gerarchia tra i criteri principali e sussidiari (titoli abitualmente richiesti per l'ammissione, requisiti minimi per l'ammissione, età minima, qualifiche del personale, ecc.).

CITE 0 (educazione preprimaria): viene definita come la prima fase dell'educazione organizzata in una scuola o in un centro e si rivolge ai bambini di almeno 3 anni.

CITE 1 (istruzione primaria): comincia tra i 4 e i 7 anni, è sempre obbligatoria e in generale dura 5 o 6 anni.

CITE 2 (istruzione secondaria inferiore): completa l'istruzione di base iniziata a livello primario anche se l'insegnamento è incentrato sulle materie insegnate. La fine di questo livello corrisponde spesso alla fine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno.

CITE 3 (istruzione secondaria superiore): questo livello di solito comincia alla fine dell'istruzione obbligatoria. L'età di ammissione normalmente è 15 o 16 anni. In genere sono richieste delle qualifiche (aver completato l'istruzione obbligatoria) e altri requisiti minimi di ammissione. Spesso l'insegnamento è più orientato sulle materie rispetto al livello secondario inferiore. La durata standard di questo livello varia da due a cinque anni.

CITE 4 (istruzione post-secondaria non superiore): raggruppa programmi che, dal punto di vista internazionale, si trovano a cavallo tra istruzione secondaria superiore e istruzione superiore. Questi programmi permettono di ampliare le conoscenze dei diplomati del livello CITE 3. Esempi tipici sono i programmi che permettono agli studenti di accedere al livello CITE 5 o quelli che preparano direttamente all'ingresso nel mercato del lavoro.

CITE 5 (istruzione superiore – primo livello): l'ammissione a questi programmi di solito richiede il completamento del livello CITE 3 o 4. Questo livello comprende programmi a orientamento accademico (tipo A) più teorici e programmi di formazione pratica e tecnica (tipo B), di solito più brevi rispetto a quelli di tipo A e finalizzati all'ingresso nel mercato del lavoro.

CITE 6 (istruzione superiore – secondo livello): riservato ai programmi di istruzione superiore che portano al conseguimento di un titolo di ricercatore altamente qualificato (Ph.D o dottorato).

(¹) http://www.uis.unesco.org/ev.php?ID=3813_201&ID2=DO_TOPIC

II. DEFINIZIONI

Bambino immigrato: bambino che prosegue i propri studi in un paese diverso da quello di origine o di quello dei propri genitori o nonni. Questo quadro di riferimento comprende un certo numero di situazioni diverse da un punto di vista giuridico, comprendenti i rifugiati, i richiedenti asilo, i figli di lavoratori immigrati, i figli di persone provenienti da paesi terzi con lo status di residenti di lungo periodo, i figli di lavoratori di paesi terzi che non sono residenti di lungo periodo, i bambini in condizioni di soggiorno irregolare e i figli di immigrati che non beneficiano necessariamente di particolari disposizioni giuridiche in materia di istruzione. Questa definizione non prende in considerazione le minoranze linguistiche esistenti nei paesi da più di due generazioni. Le *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue in Europa* si concentra nello specifico sugli aspetti linguistici e negli indicatori sono presi in considerazione solo i bambini immigrati di diversa lingua materna.

CLIL: acronimo di *Content and Language Integrated Learning*. Questo acronimo è utilizzato come termine generico per indicare tutti i tipi di insegnamento bilingue o in immersione. Fondamentalmente, si tratta di un insegnamento in cui le materie del curricoli sono insegnate in almeno due lingue straniere, e ciò oltre ai corsi di lingue stessi.

Curricolo flessibile: insieme delle materie che le scuole e/o le municipalità devono definire e organizzare per fornire l' **► offerta minima di insegnamento** specificata dalle autorità educative centrali (o superiori). Le lingue possono farne parte o no. In teoria, si possono distinguere due situazioni:

1. le materie contenute nel curricolo flessibile si aggiungono a quelle che vengono insegnate nell'ambito del **► curricolo minimo centrale**;
2. non esiste un curricolo minimo centrale. Il curricolo flessibile comprende tutte le materie che ogni scuola definisce come obbligatorie per gli studenti od offre loro come opzioni.

Curricolo minimo centrale: curricolo obbligatorio comune a tutti gli alunni, indipendentemente dal **► tipo di insegnamento e/o indirizzo di studi**. È composto dall'insieme delle materie obbligatorie e opzionali obbligatorie definite dalle autorità educative centrali (o superiori) per un anno o un numero di anni specifico. Il curricolo minimo centrale fa parte dell' **► offerta minima di insegnamento**. Diventa un suo sinonimo quando non c'è un **► curricolo flessibile**.

In fase di introduzione graduale: l'implementazione di una nuova normativa relativa all'insegnamento di una lingua straniera non può avvenire immediatamente in tutte le scuole. Queste ultime dispongono di un periodo di tempo per conformarsi progressivamente ai requisiti della nuova legge.

Insegnante generalista: insegnante qualificato per insegnare tutte (o quasi tutte) le materie del programma, comprese le lingue straniere. Gli viene affidato l'insegnamento delle lingue straniere, indipendentemente dal fatto che abbia ricevuto o meno una formazione in questo ambito.

Insegnante semi-specialista: insegnante qualificato per insegnare un gruppo di almeno tre materie diverse, tra cui la/le lingua/e straniera/e.

Insegnante specialista: insegnante qualificato per insegnare due materie diverse, tra cui la materia "lingua/e straniera/e", o insegnante qualificato solo per insegnare le lingue straniere.

Lingua antica: una lingua il cui insegnamento non ha lo scopo di permettere agli alunni di "comunicare" in questa lingua nella misura in cui non è più parlata in nessun paese. L'acquisizione di una conoscenza più profonda delle radici di una lingua moderna che nasce dalla lingua antica, la lettura, sui testi originali, di opere letterarie e la conoscenza della civiltà che utilizzava questa lingua e che ha legami culturali con il gruppo di

alunni a cui viene insegnata, possono costituire degli obiettivi di questo insegnamento. Una *lingua antica* non ha lo status di ► *lingua di Stato*, di ► *lingua ufficiale*, di ► *lingua regionale o minoritaria*, o di ► *lingua sprovvista di territorio*. In alcuni curricula, è considerata come ► *lingua straniera*.

Lingua come materia obbligatoria: lingua che fa parte delle materie obbligatorie del curriculum definito dalle autorità educative centrali (o superiori). Tutti gli alunni devono obbligatoriamente studiare questa materia. Se non hanno la possibilità di scegliere la lingua da studiare, questa è considerata ► *lingua specifica come materia obbligatoria*. Questa nozione può essere utilizzata nel quadro del ► *curricolo minimo centrale* (comune a tutti) o nell'ambito dei programmi specifici per i diversi tipi di insegnamento e/o di orientamento di studi.

Lingua come materia opzionale obbligatoria: le scuole hanno l'obbligo (in base al curriculum elaborato a livello centrale) di offrire almeno una lingua straniera tra le materie offerte come opzioni obbligatorie agli alunni. In base allo stesso curriculum, elaborato dalle autorità superiori, gli alunni devono scegliere almeno una materia (che può non essere una lingua) tra queste opzioni.

Lingua di Stato: lingua che beneficia dello status ufficiale per l'insieme di uno Stato. Qualunque lingua di Stato è ► *lingua ufficiale*.

Lingua regionale o minoritaria: lingua "tradizionalmente parlata nell'ambito di un territorio di uno Stato da cittadini di quello Stato che costituiscono un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato", e diversa dalla/e ► *lingua/e di Stato*. (Questa definizione si basa sulla *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, Consiglio d'Europa, 1992.) In generale, si tratta di lingue parlate da popolazioni che hanno le proprie radici in un dato territorio o che vi si sono stabilite da generazioni. Le lingue regionali o minoritarie possono avere lo status di ► *lingue ufficiali*, ma per definizione, questo status è limitato all'area in cui sono parlate.

Lingua specifica come materia obbligatoria: lingua specifica che tutti gli alunni (indipendentemente dal ► *tipo di insegnamento e/o indirizzo di studio*) devono studiare senza possibilità di scelta. Sono le autorità educative centrali (o superiori) che decidono quale lingua specifica studiare.

Lingua sprovvista di territorio: lingua "usata dai cittadini dello Stato, che differisce dalla/e lingua/e usata/e dal resto della popolazione dello Stato, ma che, benché tradizionalmente parlata nell'ambito del territorio di tale Stato, non può essere identificata con una particolare area geografica dello stesso". (Questa definizione si basa sulla *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, Consiglio d'Europa, 1992.). La lingua rom costituisce un esempio di lingua sprovvista di territorio.

Lingua straniera: lingua considerata come "straniera" (o moderna) dai curricula definiti dalle autorità educative centrali (o superiori in ambito educativo). Questa qualifica è di tipo scolastico e non relativa allo status politico delle lingue. Così, alcune lingue considerate come ► *lingue regionali o minoritarie* sul piano politico possono essere inserite nel curriculum come lingue straniere. Allo stesso modo, in alcuni curricula, alcune ► *lingue antiche* possono essere considerate come lingue straniere.

Lingua straniera come alternativa: situazione in cui le autorità educative centrali o superiori concedono la libertà agli istituti e/o alle municipalità di decidere di insegnare una lingua al posto di una o di più materie dell' ► *offerta minima di insegnamento*. Questa autonomia concessa agli istituti scolastici può essere utilizzata solo per introdurre una lingua (e non un'altra materia) nel curriculum. In generale, questo insegnamento occupa/sostituisce una parte dell'orario normalmente dedicato ad altre materie. Queste ultime non spariscono completamente dal curriculum. Quando gli istituti o le municipalità decidono di organizzare l'insegnamento di una lingua in questo ambito, è obbligatoria per tutti gli alunni dell'istituto. Ad esempio, le autorità educative superiori prevedono 4 ore di storia alla settimana per un dato anno, ma permettono agli istituti scolastici o alle municipalità di destinare una parte di queste ore all'insegnamento di una lingua. Lo status di lingua come materia alternativa appare generalmente nei curricula per gli anni in cui l'insegnamento delle lingue non è

(ancora) obbligatorio, cioè i primi anni dell'istruzione primaria. È importante ricordare che l'autonomia concessa agli istituti è molto limitata, poiché solamente la materia "lingua" può essere insegnata al posto di altre materie peraltro inserite nel curriculum obbligatorio.

Lingua ufficiale: lingua usata a fini giuridici e amministrativi in una regione specifica di un dato Stato. Lo status ufficiale può riguardare una parte dello Stato in questione o l'insieme del suo territorio. Tutte le ► *lingue di Stato* sono lingue ufficiali, ma tutte le lingue che godono di uno status di lingua ufficiale non sono necessariamente *lingue di Stato* (ad esempio il danese, che gode di uno status di lingua ufficiale in Germania, è una ► *lingua regionale o minoritaria* e non una *lingua di Stato*).

Macrocompetenza: ambito di competenza dell'attività comunicativa. Sono quattro: ascoltare (comprensione di ciò che viene detto), parlare (espressione orale), leggere (comprensione di ciò che viene letto) e scrivere (espressione scritta).

Offerta minima di insegnamento: curriculum minimo obbligatorio e/o orario minimo di insegnamento per tutti gli alunni per un anno o per un numero di anni dati, fissato dalle autorità educative centrali (o superiori), indipendentemente dal ► *tipo di insegnamento e/o indirizzo di studio* seguito. Comprende il ► *curricolo minimo centrale* e in alcuni paesi il ► *curricolo flessibile*.

Orario flessibile: i curricula indicano solo le materie da insegnare, senza precisare l'orario da dedicarvi. In questo caso, le scuole sono libere di decidere il volume orario da attribuire alle materie obbligatorie.

Progetto pilota: progetto sperimentale limitato nel tempo, realizzato e finanziato almeno in parte dalle autorità pubbliche (autorità educative responsabili). Queste sperimentazioni vengono valutate sistematicamente.

Tipo di insegnamento e/o indirizzo di studi: in molti paesi, a livello secondario, gli alunni devono scegliere un percorso scolastico tra diversi possibili. In alcuni paesi, la scelta viene fatta tra diversi tipi di istituti come in Germania ad esempio tra i *Gymnasium*, le *Realschule*, ecc. Questi tipi di istituti sono chiamati tipi di insegnamento. In altri, molto numerosi, gli alunni devono scegliere tra diversi indirizzi di studio specializzati, come ad esempio l'indirizzo letterario o scientifico. Questi indirizzi sono chiamati indirizzi di studio.

III. BANCHE DATI

Banca dati Eurostat

L'**UOE (UNESCO/OCSE/EUROSTAT)** è uno strumento attraverso il quale le tre organizzazioni raccolgono ogni anno dati, comparabili a livello internazionale, su aspetti importanti dei sistemi educativi, partendo da fonti di informazione amministrative. I dati sono raccolti sulla base della classificazione CITE 97 e vertono sulle iscrizioni, sui nuovi iscritti, sui diplomati, sul personale docente e sulle spese legate all'istruzione. I dati sono suddivisi in base al livello di istruzione, al sesso, all'età, al tipo di programma (generale/professionale), alla modalità (tempo pieno/tempo parziale), al tipo di istituto (pubblico/privato), all'ambito di studi e alla nazionalità.

I dati sulla partecipazione degli alunni allo studio delle lingue e il numero di lingue studiate nei sistemi educativi a livello CITE 1, 2 e 3 provengono dal questionario Eurostat sulle lingue straniere (tabelle specifiche di Eurostat all'interno della raccolta dati UOE sui sistemi di istruzione e formazione). L'obiettivo di questo questionario è di valutare l'ampiezza dell'apprendimento delle lingue nelle strutture formali di istruzione come sono definite nel contesto della raccolta dati UOE. Si tratta di valutare l'importanza dei contatti possibili con le **lingue vive, parlate**, durante la formazione/istruzione, contatti che costituiscono una premessa alla mobilità. Di conseguenza, il greco antico, il latino, l'esperanto e le lingue dei segni non sono prese in considerazione.

Sono incluse tutte le lingue straniere moderne (incluse le 23 lingue ufficiali dell'Unione europea) che sono insegnate come "**lingue straniere**". I curricula elaborati dalle autorità educative centrali in ogni paese precisano quali sono le lingue intese come "lingue straniere". Le lingue regionali e/o minoritarie sono prese in considerazione se sono considerate come alternative alle lingue straniere (se sono insegnate nelle stesse ore) dai curricula.

I dati presentati in questa pubblicazione sono quelli della raccolta UOE 2007. Essi mostrano i tassi di partecipazione, per l'anno scolastico 2005/2006. Le serie temporali si basano sui dati disponibili nella banca dati UOE di Eurostat.

Banca dati PISA 2006

PISA: indagine internazionale svolta sotto l'egida dell'OCSE in più di 40 paesi del mondo, di cui la maggior parte partecipa ai programmi di azione europei nell'ambito dell'apprendimento permanente. L'obiettivo è l'analisi del livello di rendimento degli alunni di 15 anni nella lettura, nella matematica e nelle scienze. La raccolta dati avviene ogni 3 anni: PISA 2000, PISA 2003 e PISA 2006 (utilizzata nell'ambito di questa pubblicazione). Una nuova valutazione verrà fatta nel 2009.

Tra i paesi membri della rete Eurydice, Cipro e Malta non hanno partecipato alla raccolta dati PISA 2006.

Oltre all'analisi del rendimento (lettura, matematica e scienze), l'indagine comprende dei questionari per gli alunni e per i capi di istituto, volti a individuare le variabili del contesto familiare e scolastico che permettono una migliore valutazione dei risultati. Questi questionari sono serviti per preparare i tre indicatori proposti in questo documento.

L'indagine si basa su campioni rappresentativi della popolazione di alunni di 15 anni che frequentano l'istruzione secondaria, selezionati attraverso la scuola in cui sono iscritti. La scuola può offrire un numero maggiore o minore di anni di studio, corrispondente ai curricula dei livelli CITE 2 e/o CITE 3, o in alcuni casi anche del livello CITE 1.

ALLEGATO

**Figure B6 e B7. Status dell'insegnamento CLIL e lingue offerte.
Livello primario e secondario generale, 2006/2007.**

Nota esplicativa

Le lingue citate sono quelle che sono usate più spesso come lingue di insegnamento nell'ambito dell'insegnamento di tipo CLIL. Non possono comunque essere considerate come una lista esaustiva di tutte le possibilità esistenti.

In alcuni paesi, i livelli di istruzione a cui esiste un insegnamento CLIL variano in funzione delle lingue di insegnamento usate. Le variazioni sono indicate con un asterisco.

Paese	Organizzazione di un insegnamento di tipo CLIL	Insegnamento in due lingue diverse		Livelli CITE
		Status delle lingue	Nomi delle lingue in questione	
BE fr	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Francese-inglese	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	Francese-olandese / Francese-tedesco	1-3
BE de	●	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	Tedesco-francese	1-3
BE nl	⊗			
BG	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Bulgaro-inglese / Bulgaro-francese / Bulgaro-tedesco / Bulgaro-spagnolo / Bulgaro-russo / Bulgaro-italiano	3
CZ	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Ceco-inglese / Ceco-francese / Ceco-italiano / Ceco-tedesco / Ceco-spagnolo	1, 2 e 3
DK	⊗			
DE	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Tedesco-inglese / Tedesco-francese / Tedesco-spagnolo / Tedesco-italiano / Tedesco-russo	1-3
EE	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Estone-inglese / Estone-francese / Estone-tedesco	2 e 3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale	Estone-Russo	1-3
EL	⊗			

- Insegnamento di tipo CLIL come parte dell'offerta educativa
- Insegnamento di tipo CLIL solo nell'ambito di progetti pilota
- ⊗ Nessun insegnamento di tipo CLIL

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Belgio (BE nl): insegnamento di tipo CLIL per olandese-francese (CITE 2-3), olandese-inglese (CITE 3) nell'ambito di un progetto pilota dal 2007/2008.

Repubblica ceca: oltre alle scuole secondarie generali create nell'ambito di una cooperazione con partner stranieri, che esiste dal 1990, la legge sull'educazione del 2004 ha permesso alle scuole secondarie di introdurre l'insegnamento di tipo CLIL a tutti i livelli, a condizione che vengano rispettate determinate condizioni.

Paese	Organizzazione di un insegnamento di tipo CLIL	Insegnamento in due lingue diverse		Livelli CITE
		Status delle lingue	Nomi delle lingue in questione	
ES	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Spagnolo-inglese / Spagnolo-francese / Spagnolo-italiano / Spagnolo-tedesco / Spagnolo-Portoghese	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	Spagnolo-basco / Spagnolo-catalano / Spagnolo-valenciano / Spagnolo-galiziano	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale + 1 lingua non autoctona	Spagnolo-basco-inglese o francese o tedesco / Spagnolo-catalano-inglese o francese o tedesco / Spagnolo-valenciano-inglese o francese o tedesco / Spagnolo-galiziano-inglese o francese o tedesco	1-3
FR	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Francese-tedesco / Francese-inglese / Francese-spagnolo / Francese-italiano / Francese-tedesco / Francese-portoghese / Francese-russo / Francese-giapponese / Francese-cinese / Francese-arabo / Francese-svedese / Francese-polacco / Francese-danese	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale	Francese-basco / Francese-catalano / Francese-bretonne / Francese-corso* / Francese-occitano- <i>langue d'Oc</i> *	1-3 *(1 e 2)
IE	●	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	Inglese-irlandese	1-3
	○	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Inglese/irlandese-francese, Inglese/irlandese-tedesco, Inglese/irlandese-italiano, Inglese/irlandese-spagnolo	1
IT	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	Italiano-francese / Italiano-tedesco	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Italiano-spagnolo	1-3
	○	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	Italiano-francese / Italiano-tedesco	1-3
	○	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Italiano-inglese / Italiano-spagnolo	1-3
CY	⊗			
LV	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Lettone-inglese / Lettone-francese / Lettone-tedesco	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale	Lettone-polacco / Lettone-estone / Lettone-lituano / Lettone-ucraino / Lettone-russo / Lettone-bielorusso*	1-3 *1 e 2
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua sprovvista di territorio	Lettone-romani / Lettone-yiddish	1 e 2
	●	1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale + 1 lingua non autoctona	Russo-tedesco / Russo-inglese	3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria + 1 lingua non autoctona	Lettone-russo-inglese o tedesco	3
LT	○	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Lituano-inglese / Lituano-francese / Lituano-tedesco	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale	Lituano-russo	1-3
LU	●	1 lingua di Stato + lingua di Stato	Lussemburghese-tedesco	1 e 2
	●	1 lingua di Stato + lingua di Stato	Lussemburghese-francese	3

- Insegnamento di tipo CLIL come parte dell'offerta educativa
- Insegnamento di tipo CLIL solo nell'ambito di progetti pilota
- ⊗ Nessun insegnamento di tipo CLIL

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Irlanda: l'insegnamento di tipo CLIL è presente a livello CITE 1 nell'ambito dell'iniziativa "le lingue moderne nella scuola primaria" (*Modern Languages in Primary Schools Initiative – MLPSI*). Le lingue di insegnamento nelle scuole possono essere l'inglese o l'irlandese e una lingua non autoctona.

Paese	Organizzazione di un insegnamento di tipo CLIL	Insegnamento in due lingue diverse		Livelli CITE
		Status delle lingue	Nomi delle lingue in questione	
HU	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Ungherese-inglese / Ungherese-tedesco / Ungherese-francese / Ungherese-russo	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Ungherese-cinese	1-2
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Ungherese-spagnolo / Ungherese-italiano / Ungherese-slovacco	3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale	Ungherese-slovacco / Ungherese-croato / Ungherese-rumeno / Ungherese-tedesco / Ungherese-bulgaro	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale	Ungherese-serbo / Ungherese-sloveno	1-2
MT	●	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	Maltese-inglese	1-3
NL	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Olandese-inglese	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Olandese-tedesco	2-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale + 1 lingua non autoctona	Olandese-frisone-inglese	1
AT	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Tedesco-italiano	1
			Tedesco-inglese / Tedesco-francese	1-3
			Tedesco-spagnolo	3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	Tedesco-croato / Tedesco-ungherese / Tedesco-sloveno / Tedesco-ceco / Tedesco-slovacco	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale + 1 lingua non autoctona	Tedesco-croato-inglese / Tedesco-ungherese-inglese	1-3
			Tedesco-sloveno-inglese	3
		Tedesco-sloveno-italiano	2-3	
PL	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Polacco-inglese / Polacco-tedesco / Polacco-francese / Polacco-spagnolo	2 e 3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale	Polacco-bielorusso / Polacco-tedesco / Polacco-lituano / Polacco-slovacco / Polacco-casciubico / Polacco-ucraino / Polacco-lemko (ruteno)	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua sprovvista di territorio	Polacco-romani	1
PT	○	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Portoghese-inglese / Portoghese-francese	2 e 3

- Insegnamento di tipo CLIL come parte dell'offerta educativa
- Insegnamento di tipo CLIL solo nell'ambito di progetti pilota
- ⊗ Nessun insegnamento di tipo CLIL

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Ungheria: l'insegnamento di tipo CLIL in ungherese-cinese viene proposto a livello CITE 1-3 dal 2008/2009.

Paesi Bassi: un insegnamento di tipo CLIL in olandese e tedesco viene attualmente offerto in una scuola vicina al confine tedesco.

Polonia: solo nelle scuole private sovvenzionate del livello CITE 1 per l'insegnamento CLIL "1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona".

Svezia: alcune scuole introducono l'insegnamento di tipo CLIL in forma di progetto pilota e scelgono la lingua che desiderano utilizzare accanto allo svedese.

Paese	Organizzazione di un insegnamento di tipo CLIL	Insegnamento in due lingue diverse		Livelli CITE
		Status delle lingue	Nomi delle lingue in questione	
RO	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Rumeno-inglese / Rumeno-francese / Rumeno-tedesco / Rumeno-italiano / Rumeno-spagnolo	3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	Rumeno-ungherese / Rumeno-tedesco / Rumeno-ucraino / Rumeno-serbo / Rumeno-slovacco / Rumeno-ceco / Rumeno-croato	1-3
SI	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	Sloveno-ungherese / Sloveno-italiano	1-3
SK	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Slovacco-inglese / Slovacco-tedesco / Slovacco-francese / Slovacco-spagnolo / Slovacco-italiano	2 e 3
FI	●	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	Finlandese-svedese	1-2
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	Finlandese-sami	1 e 2
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Finlandese-francese / Finlandese-inglese / Finlandese-tedesco / Finlandese-russo	1-3
SE	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Svedese-inglese	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	Svedese-sami / Svedese-finlandese	1-3
	○	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Svedese-inglese	1-2
UK-ENG	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Inglese-francese / Inglese-tedesco / Inglese-spagnolo	1-3
UK-WLS	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	Inglese-gallese	1-3
UK-NIR	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	Inglese-irlandese	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	Inglese-gaelico scozzese	1-3
IS	⊗			
LI	⊗			
NO	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	Norvegese-sami	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale	Norvegese-finlandese	1-3
TR	⊗			

- Insegnamento di tipo CLIL come parte dell'offerta educativa
- Insegnamento di tipo CLIL solo nell'ambito di progetti pilota
- ⊗ Nessun insegnamento di tipo CLIL

Fonte: Eurydice.

INDICE DELLE FIGURE

Capitolo A. Contesto

- Figura A1. Lingue ufficiali di Stato e regionali e/o minoritarie con status ufficiale in Europa, 2007. 18
- Figura A2. Proporzioe di alunni di 15 anni che dichiarano di parlare, a casa, principalmente una lingua diversa dalla lingua d'insegnamento, 2005/2006. 20
- Figura A3. Proporzioe di alunni di 15 anni immigrati (i cui genitori sono nati all'estero) e proporzioe di alunni della stessa età che a casa parlano principalmente una lingua diversa da quella d'insegnamento, escluse le altre lingue (ufficiali o meno) del paese, 2005/2006. 22
- Figura A4. Proporzioe di alunni di 15 anni che dicono che dichiarano di parlare, a casa, principalmente la lingua d'insegnamento o una lingua diversa da quella d'insegnamento, a seconda dell'ubicazione della scuola, 2005/2006. 23
- Figura A5. Proporzioe di alunni di 15 anni che frequentano una scuola con almeno il 20% degli alunni che dichiarano di parlare, a casa, una lingua diversa da quella d'insegnamento, 2005/2006. 25

Capitolo B. Organizzazione

- Figura B1. Numero di lingue straniere e durata del loro insegnamento. Livello preprimario, primario e secondario generale, 2006/2007. 28
- Figura B2. Autonomia delle scuole relativamente all'introduzione delle lingue straniere nell'ambito dell'offerta minima di insegnamento. Livello preprimario, primario e secondario generale, 2006/2007. 32
- Figura B3. Evoluzione dell'età di inizio e della durata dell'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera. Livello preprimario, primario e secondario generale. Anni 1984, 1994, 2003 e 2007. 35
- Figura B4. Insegnamento di due lingue straniere nei curricula. Livello preprimario, primario e secondario generale, 2006/2007. 38

Capitolo B. Organizzazione (seguito)

Figura B5. Età di inizio e durata dell'insegnamento delle lingue straniere nell'ambito di un progetto pilota. Livello preprimario, primario e secondario generale, 2006/2007.	39
Figura B6. Status dell'insegnamento CLIL. Livello primario e secondario generale, 2006/2007.	41
Figura B7. Status delle lingue target utilizzate nell'ambito dell'insegnamento di tipo CLIL. Livello primario e secondario generale, 2006/2007.	42
Figura B8. Criteri di valutazione delle conoscenze per l'ammissione nell'insegnamento di tipo CLIL. Livello primario e secondario generale, 2006/2007.	44
Figura B9. Lingua/e straniera/e imposta/e dalle autorità educative centrali. Istruzione obbligatoria a tempo pieno. Situazione nel 1982/1983, 1992/1993, 2002/2003 e 2006/2007.	46
Figura B10. Offerta di lingue straniere indicate nei documenti emessi dalle autorità educative centrali. Livello primario e secondario generale, 2006/2007.	48
Figura B11. Offerta di lingue regionali e/o minoritarie indicate nei documenti emessi dalle autorità educative centrali. Livello primario e secondario generale, 2006/2007.	51
Figura B12. Offerta delle lingue antiche nei curricula. Livello secondario generale. Anno scolastico 2006/2007.	53

Capitolo C. Partecipazione

Figura C1. Distribuzione (in percentuale) del totale degli alunni dell'istruzione primaria (CITE 1) in base al numero di lingue straniere studiate, 2005/2006.	55
Figura C2. Distribuzione (in percentuale) degli alunni in base al numero di lingue straniere studiate. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3), 2005/2006.	57
Figura C3. Evoluzione della distribuzione (in percentuale) del totale degli alunni del livello primario (CITE 1) in base al numero di lingue straniere studiate, 2001/2002, 2003/2004 e 2005/2006.	60
Figura C4. Percentuale del totale degli alunni del livello primario (CITE 1) che studiano l'inglese, il tedesco e/o il francese. Paesi in cui lo studio di una di queste lingue è più diffuso, 2005/2006.	62

Capitolo C. Partecipazione (seguito)

Figura C5. Evoluzione della percentuale del totale degli alunni del livello primario (CITE 1) che imparano l'inglese, 2001/2002, 2002/2003, 2003/2004, 2004/2005 e 2005/2006.	64
Figura C6. Numero medio di lingue straniere studiate per alunno. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3), 2005/2006.	66
Figura C7. Lingue straniere più insegnate e percentuale di alunni che le studiano. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3), 2005/2006.	67
Figura C8. Percentuale di alunni che studiano l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il russo. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3), 2005/2006.	70
Figura C9. Percentuale delle lingue straniere diverse da tedesco, inglese, spagnolo, francese e russo studiate dagli alunni del livello secondario generale (CITE 2 e 3) rispetto a tutte le lingue studiate a questo livello, 2005/2006.	72
Figura C10. Evoluzione della percentuale degli alunni che studiano inglese, tedesco e francese. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3), 2001/2002, 2002/2003, 2003/2004, 2004/2005 e 2005/2006.	74

Capitolo D. Insegnanti

Figura D1. Raccomandazioni relative alla qualifica degli insegnanti di lingue straniere a livello primario, 2006/2007.	77
Figura D2. Raccomandazioni relative alle qualifiche degli insegnanti di lingue straniere del livello secondario inferiore generale, 2006/2007.	79
Figura D3. Livello di specializzazione degli insegnanti specialisti di lingue straniere a livello primario e/o secondario inferiore generale, 2006/2007.	80
Figura D4. Durata e livello minimo della formazione degli insegnanti specialisti o semi-specialisti di lingue straniere. Livello primario e/o secondario inferiore generale, 2006/2007.	82
Figura D5. Raccomandazioni relative al contenuto della formazione iniziale degli insegnanti di lingue straniere. Livello primario e/o secondario inferiore generale, 2006/2007.	83
Figura D6. Qualifiche richieste per insegnare nell'insegnamento CLIL. Livello primario (CITE 1) e secondario generale (CITE 2 e 3), 2006/2007.	85

Capitolo E. Processi pedagogico-didattici

Figura E1. Priorità relativa attribuita agli obiettivi legati alle quattro macrocompetenze nei programmi di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie. Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2006/2007.	87
Figura E2. Evoluzione del numero di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria su un anno teorico. Livello primario e secondario generale obbligatorio a tempo pieno, 2002/2003 e 2006/2007.	90
Figura E3. Numero minimo totale di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria. Livello primario e secondario generale obbligatorio a tempo pieno, 2006/2007.	93
Figura E4. Rapporto tra il numero totale minimo di ore raccomandate per l'insegnamento della 1a lingua straniera obbligatoria e la durata, espressa in anni, di tale insegnamento. Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2006/2007.	96
Figura E5. Numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento della 1a, 2a e 3a lingua straniera come materia obbligatoria su un anno teorico. Livello secondario generale obbligatorio a tempo pieno, 2006/2007.	98
Figura E6. Proporzione dell'orario minimo totale da destinare all'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria rispetto all'orario totale di insegnamento. Livello primario e secondario generale obbligatorio a tempo pieno, 2006/2007.	100
Figura E7. Prescrizioni o raccomandazioni relative al numero massimo di alunni nei corsi. Istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, 2006/2007.	102
Figura E8. Misure di sostegno per l'apprendimento della lingua di insegnamento per i bambini immigrati di diversa lingua materna. Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2006/2007.	104
Figura E9. Certificazione delle competenze in lingue straniere alla fine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2006/2007.	105
Figura E10. Modalità di valutazione delle competenze linguistiche nel certificato rilasciato a tutti gli alunni alla fine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2006/2007.	107
Figura E11. Uso del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) come strumento di valutazione dal livello CITE 1 o 2, 2006/2007.	108

RINGRAZIAMENTI

AGENZIA ESECUTIVA PER L'ISTRUZIONE, GLI AUDIOVISIVI E LA CULTURA

P9 EURYDICE

Avenue du Bourget 1 (BU 29)
B-1140 Bruxelles
(<http://www.eurydice.org>)

Direzione scientifica

Arlette Delhaxhe

Autori

Nathalie Baïdak (coordinamento), Teodora Parveva

Elaborazione dei grafici e impaginazione

Patrice Brel

Coordinamento della produzione

Gisèle De Lel

ESPERTI ESTERNI E CO-AUTORI

Arnaud Desurmont, Maria Pafili

EUROSTAT (Unità istruzione e cultura)

Produzione di indicatori sulla base della banca dati tratta dalla indagine sulle lingue straniere

Jean-Louis Mercy, Lene Mejer, Georgeta Istrate, Tomas Uhlar, Amedeo Bidoli

B. UNITÀ NAZIONALI DI EURYDICE

BELGIQUE / BELGIË

Unité francophone d'Eurydice
Ministère de la Communauté française
Direction des Relations internationales
Boulevard Léopold II, 44 – Bureau 6A/002
1080 Bruxelles
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

Eurydice Vlaanderen / Internationale Projecten
Ministerie Onderwijs en Vorming
Hendrik Consciencegebouw 7C10
Koning Albert II-laan 15
1210 Brussel
Contributo dell'unità: Isabelle Erauw (*Strategic Policy Support*), Ann Van Driessche e Guy Stoffelen (*Departmental Staff*), Hugo Van Heeswijck (*Curriculum*) – Ministero fiammingo dell'educazione e della formazione

Eurydice-Informationsstelle der Deutschsprachigen
Gemeinschaft
Agentur für Europäische Bildungsprogramme VoG
Gospertstrasse 1
4700 Eupen
Contributo dell'unità: Leonhard Schiffers (esperto)

BULGARIA

Eurydice Unit
European Integration and International Organisations
Division
European Integration and International Cooperation
Department
Ministry of Education and Science
2A, Kniaz Dondukov Blvd.
1000 Sofia
Contributo dell'unità: Irina Dusheva-Vasseva (esperta dell'insegnamento delle lingue straniere, dipartimento di politica generale dell'educazione, ministero dell'educazione e delle scienze)

ČESKÁ REPUBLIKA

Eurydice Unit
Institute for Information on Education
Senovážné nám. 26
P.O. Box č.1
110 06 Praha 1
Contributo dell'unità: Stanislava Brožová,
Andrea Lajdová; Irena Mašková (esperta)

DANMARK

Eurydice Unit
CIRIUS
Fiolstræde 44
1171 København K
Contributo dell'unità: Camilla Crone Jensen

DEUTSCHLAND

Eurydice-Informationsstelle des Bundes
EU-Büro des Bundesministeriums für Bildung und
Forschung (BMBF)
PT-DLR
Carnotstr. 5
10587 Berlin
Eurydice-Informationsstelle der Länder im Sekretariat
der Kultusministerkonferenz
Lennéstrasse 6
53113 Bonn
Contributo dell'unità: Brigitte Lohmar

EESTI

Eurydice Unit
SA Archimedes
Koidula 13A
10125 Tallinn
Contributo dell'unità: Kristi Mere (esperta, *National Examinations and Qualifications Centre*)

ÉIRE / IRELAND

Eurydice Unit
Department of Education and Science
International Section
Marlborough Street
Dublin 1
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

ELLÁDA

Eurydice Unit
 Ministry of National Education and Religious Affairs
 Directorate of European Union
 Section C 'Eurydice'
 37 Andrea Papandreou Str. (Office 2168)
 15180 Maroussi (Attiki)
 Contributo dell'unità: Athina Plessa-Papadaki
 (Direttore della direzione degli affari dell'Unione
 europea), Nikos Papamanolis (sezione Eurydice)

ESPAÑA

Unidad Española de Eurydice
 Centro de Investigación y Documentación Educativa
 (CIDE) – MEPSYD
 c/General Oraa 55
 28006 Madrid
 Contributo dell'unità: Flora Gil Traver; esperta: Carmen
 Morales Gálvez

FRANCE

Unité française d'Eurydice
 Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enseignement
 supérieur et de la Recherche
 Direction de l'évaluation, de la prospective et de la
 performance
 Mission aux relations européennes et internationales
 61-65, rue Dutot
 75732 Paris Cedex 15
 Contributo dell'unità: Nadine Dalsheimer; esperto:
 François Monnanteuil

ÍSLAND

Eurydice Unit
 Ministry of Education, Science and Culture
 Office of Evaluation and Analysis
 Sölvhólgötu 4
 150 Reykjavík
 Contributo dell'unità: Maria Gunnlaugsdóttir

ITALIA

Unità italiana di Eurydice
 Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia
 Scolastica (ex INDIRE)
 Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della
 Ricerca
 Palazzo Gerini
 Via Buonarroti 10
 50122 Firenze
 Contributo dell'unità: Alessandra Mochi;
 esperto: Giovanna Occhipinti (ispettrice)

KYPROS

Eurydice Unit
 Ministry of Education and Culture
 Kimonos and Thoukydidou
 1434 Nicosia
 Contributo dell'unità: Christiana Haperi con l'aiuto
 della direzione dell'istruzione secondaria (ministero
 dell'educazione e della cultura)

LATVIJA

Eurydice Unit
 LLP National Agency – Academic Programme Agency
 Blaumaņa iela 28
 1011 Riga
 Contributo dell'unità: Jana Merzvinska e responsabilità
 collettiva

LIECHTENSTEIN

Informationsstelle Eurydice
 Schulamt
 Austrasse 79
 9490 Vaduz
 Contributo dell'unità: Marion Steffens-Fisler

LIETUVA

Eurydice Unit
 Ministry of Education and Science
 A. Volano g. 2/7
 01516 Vilnius
 Contributo dell'unità: Jolanta Spurgienė
 (coordinamento dell'unità); esperto: Stasė Skapienė
 (Divisione dell'insegnamento delle lingue e
 dell'educazione artistica del Centro di sviluppo
 dell'educazione)

LUXEMBOURG

Unité d'Eurydice
 Ministère de l'Éducation nationale et de la Formation
 professionnelle (MENFP)
 29, rue Aldringen
 2926 Luxembourg
 Contributo dell'unità: Mike Engel

MAGYARORSZÁG

Eurydice Unit
 Ministry of Education and Culture
 Szalay u. 10-14
 1055 Budapest
 Contributo dell'unità: Dóra Demeter (coordinamento);
 esperta: Márta Fischer

MALTA

Eurydice Unit
Directorate for Quality and Standards in Education
Ministry of Education, Culture, Youth and Sport
Floriana VLT 2000
Contributo dell'unità: Raymond Camilleri
(coordinamento); esperto: George Camilleri (funzionario
dell'educazione, direzione della qualità e delle norme educative)

NEDERLAND

Eurydice Nederland
Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap
Directie Internationaal Beleid
IPC 2300 / Kamer 10.130
Postbus 16375
2500 BJ Den Haag
Contributo dell'unità: Marja Beuk, Daphne de Wit,
Chiara Wooning (ministero dell'educazione, della
cultura e della scienza); Dick Takkenberg (*Statistics
Netherlands*)

NORGE

Eurydice Unit
Ministry of Education and Research
Department of Policy Analysis, Lifelong Learning and
International Affairs
Akersgaten 44
0032 Oslo
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

ÖSTERREICH

Eurydice-Informationsstelle
Bundesministerium für Unterricht, Kunst und Kultur –
I/6b
Minoritenplatz 5
1014 Wien
Contributo dell'unità: Michaela Haller, Maria Felberbauer

POLSKA

Eurydice Unit
Foundation for the Development of the Education
System
LLP Agency
Mokotowska 43
00-551 Warsaw
Contributo dell'unità: Anna Smoczynska, Joanna
Kuzmicka; esperto: Marek Zajac

PORTUGAL

Unité portugaise d'Eurydice
Ministère de l'éducation
Bureau des statistiques et de la planification
en éducation
Av. 24 de Julho, 134 – 4º
1399-054 Lisboa
Contributo dell'unità: Isabel Almeida; Guadalupe
Magalhães, Rosa Fernandes, esperta: Anália Gomes

ROMÂNIA

Eurydice Unit
National Agency for Community Programmes in the
Field of Education and Vocational Training
Calea Serban Voda, no. 133, 3rd floor
Sector 4
040205 Bucharest
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

SLOVENIJA

Eurydice Unit
Ministry of Education and Sport
Department for Development of Education (ODE)
Masarykova 16/V
1000 Ljubljana
Contributo dell'unità: Tatjana Plevnik, Zdravka
Godunc

SLOVENSKÁ REPUBLIKA

Eurydice Unit
Slovak Academic Association for International
Cooperation
Staré grunty 52
842 44 Bratislava
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

SUOMI / FINLAND

Eurydice Finland
Finnish National Board of Education
P.O. Box 380
00531 Helsinki
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

SVERIGE

Eurydice Unit
Ministry of Education and Research
Utbildningsdepartementet
103 33 Stockholm
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

TÜRKIYE

Eurydice Unit
 MEB, Strateji Geliştirme Başkanlığı (SGB)
 Eurydice Birimi Merkez Bina Giriş
 Kat B-Blok NO 1 Kizilay
 06100 Ankara
 Contributo dell'unità: Necip Özkan (capo del
 dipartimento), Osman Yıldırım Uğur, Bilal Aday,
 Dilek Güleçyüz

UNITED KINGDOM

Eurydice Unit for England, Wales and Northern Ireland
 National Foundation for Educational Research (NFER)
 The Mere, Upton Park
 Slough SL1 2DQ
 Contributo dell'unità: Sigrid Boyd in collaborazione
 con gli esperti del CILT (*the National Centre for
 Languages*), CILT Cymru and Northern Ireland CILT
 (NICILT)

UNITED KINGDOM (seguito)

Eurydice Unit Scotland
 International Team
 Schools Directorate
 2B South
 Victoria Quay
 Edinburgh
 EH6 6QQ
 Contributo dell'unità: Julie Anderson (*Schools
 Directorate, Scottish Government*)

PUNTI DI CONTATTO EUROSTAT

Commissione europea - Eurostat
 Unità F4: Statistiche dell'educazione
 Uffici: Bech Buidling B3/434, 5 rue Alphonse Weicker, L-2721 Luxembourg

Punti di contatto nazionali che hanno partecipato alla preparazione di questo rapporto

BELGIQUE / BELGIË

Ministère de la Communauté française
 Direction des Relations Internationales
 Boulevard Léopold II, 44
 1080 Bruxelles
 Contributo: Nathalie Jauniaux

Department of Education and Training – Flemish
 Community (Belgium)
 Departmental Staff
 Koning Albert II-laan 15
 1210 Brussels
 Contributo: Ann Van Driessche

BULGARIA

Statistics of Social Activities Division
 NSI of Bulgaria
 2, P. Volov street
 1038 Sofia
 Contributo: Svilen Kateliev

ČESKÁ REPUBLIKA

Czech Statistical Office
 Institute for information on Education
 Senovazne nam. 26
 P.O.Box 1,
 110 06 Prague 1
 Contributo: Vladimír Hulík

DANMARK

Ministry of Education
 Frekeriksholms Kanal 25
 1220 København K
 Contributo: Julie Grunnet Hansen

Statistics Denmark
 Sejrøgade 11
 2100 København Ø
 Contributo: Leo Jensen

DEUTSCHLAND

Statistisches Bundesamt
Gustav-Stresemann-Ring 11
65189 Wiesbaden
Contributo: Christiane Krueger-Hemmer

EESTI

Statistical Office of Estonia
Endla 15
15174 Tallinn
Contributo: Tiit-Liisa Rummo-Laes

ÉIRE / IRELAND

Department of Education and Science
Marlborough Street
Dublin 1
Contributo: Gillian Golden

ELLÁDA

Ministry of National Education and Religious Affairs
Directorate of Planning and Operational Research
Andrea Papandreou 37
15180 Maroussi (Athens)
Contributo: Angelos Karagiannis

ESPAÑA

Ministerio de Educación y Ciencia
Plaza del Rey 6
28004 Madrid
Contributo: Jesus Ibáñez Milla

FRANCE

Ministère de l'Éducation nationale et Ministère de
l'Enseignement supérieur et de la Recherche
61 rue Dutot
75732 Paris Cedex 15
Contributo: Fabienne Rosenwald

ÍSLAND

Statistics Iceland
Education and Culture Statistics
Borgartuni 21a
150 Reykjavik
Contributo: Asta M. Urbancic

ITALIA

Ministry of Education
Statistical Office
Via Michele Carcani 61
00153 Roma
Contributo: Paola Di Girolamo

KYPROS

Statistics of Education
Michalakis Karaolis Street
1444 Nicosia
Contributo: Demetra Costa

LATVIJA

Central Statistical Bureau of Latvia
Lacpleša St. 1
1301 Riga
Contributo: Anita Svarckopfa

LIECHTENSTEIN

Office of Economic Affairs
Contributo: Harry Winkler

LIETUVA

Education and Culture Statistics Division,
Statistics Lithuania
Gedimino av.29,
01500 Vilnius
Contributo: Daiva Marcinkeviciene

LUXEMBOURG

Ministère de l'Éducation nationale et de la Formation
professionnelle (MENFP)
29, rue Aldringen
2926 Luxembourg
Contributo dell'unità: Jérôme Levy

MAGYARORSZÁG

Hungarian Central Statistical Office
Keleti Károly u. 5-7
1024 Budapest
Contributo: Katalin Janak

MALTA

National Statistics Office
Lascaris
Valletta
Contributo: Joslyn Magro Cuschieri

NEDERLAND

Statistics Netherlands
 Education Statistics
 P.O Box 4000
 2270 JM Voorburg
 Contributo: Dick Takkenberg

NORGE

Statistics Norway – SSB
 Division for Population and Education Statistic
 Oterveien 23
 2225 Kongsvinger
 Contributo: Terje Risberg

ÖSTERREICH

Statistik Austria
 Guglgasse 13
 1110 Wien
 Contributo: Wolfgang Pauli

POLSKA

Central Statistical Office Poland
 Al. Niepodleglosci 208
 00925 Warsaw
 Contributo: Chojnicka Malgorzata

PORTUGAL

Ministère de l'éducation
 Bureau des statistiques et de la planification
 en éducation
 Av. 24 de Julho, 134 –2°
 1399-054 Lisboa
 Contributo: Nuno Rodrigues

ROMÂNIA

National Institute of Statistics
 General Direction of Social Statistics
 16 Libertatii Boulevard
 70 542 Bucharest, Sector 5
 Contributo: Nicoleta Adamescu

SLOVENIJA

Statistical Office of Slovenia
 Vožarski Pot 12
 1000 Ljubljana
 Contributo: Tatjana Skrbec

SLOVENSKÁ REPUBLIKA

Statistical Office of the Slovak Republic
 Stare grunty 52
 842 44 Bratislava
 Contributo: Alzbeta Ferencicova

SUOMI / FINLAND

Statistics Finland
 P.O. Box 4B
 00022 Finland
 Contributo: Mika Tuononen

SVERIGE

Statistiska centralbyran
 Statistics Sweden
 701 89 Örebro
 Contributo: Kenny Petersson

TÜRKIYE

Turkish Statistical Institute
 Education Statistics Team
 MEB Strateji Gelistirme Baskanligi
 Bakanliklar Ankara
 Contributo: Nilgün Duran

UNITED KINGDOM

dcsf
 International
 Department for children, schools and families
 Room W606
 Moorfoot
 Sheffield
 England S1 4PQ
 Contributo: Tony Clarke

EACEA; Eurydice; Eurostat

Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa

Edizione 2008

Bruxelles: Eurydice

2008 – 134 p.

(Cifre chiave)

ISBN 978-92-9201-013-3

DOI 10.2797/20911

Descrittori: insegnamento delle lingue straniere, offerta in lingue straniere, numero di lingue insegnate, diversità linguistica, materia di insegnamento, orario di insegnamento, lingua regionale, lingua minoritaria, apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL), studente di lingua materna straniera, competenze linguistiche, certificazione, dimensioni della classe, autonomia istituzionale, formazione iniziale degli insegnanti, analisi comparativa, istruzione primaria, istruzione secondaria, istruzione generale, progetto pilota, tasso di partecipazione all'insegnamento, dati statistici, AELS, Turchia, Unione europea

